Anno 118 - Numero 292

A pag. 3 e spettacoli

Inaugurata a Torino la mostra per i 60 anni della Radio

di Ugo Buzzolan, Luciano Curino e Adriano Provera

Il ministro Gava

LA STAMPA

Martedì 11 Dicembre 1984

In un campo profughi

A PAGINA 5

Etiopia. Tragedia da adottare. La carestia ha demolito la struttura del Paese

LA RIFORMA DEL FISCO NON TROVA UNA SOLUZIONE

Da Visentini quasi nulla

Respinge una proposta dc-psdi-pli - Dichiara che terrà conto parzialmente di un suggerimento socialista sugli accertamenti induttivi - Craxi e Forlani discutono sulla necessità di ricorrere subito a un decreto, ma la maggioranza è troppo divisa sul testo - Il pci propenso a tornare al no

ROMA — Ancora una volta, Visentini ha risposto con parecchi no. La gran parte delle proposte di modifica al suo disegno di legge fiscale non lo convincono, gli sembrano cedimenti nella lotta contro gli evasori. Per gli accertamenti induttivi presenterà lui, oggi, un nuovo ritocco, che terrà parzialmente conto di una sola proposta, quella del psi.

I partiti della coalizione di governo restano divisi, ma anche l'opposizione comunista è di nuovo più lontana dall'inserirsi nel gioco. Il tempo stringe, e ormai nel giro di pochissimi giorni il governo dovrà trasformare il provvedimento in decreto-legge, perché sia possibile mandarlo in vigore dal 1° gennaio. Di questo, e della maniera di mettere d'accordo dc e Visentini, hanno parlato ieri sera incontrandosi il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e il vicepresidente Arnaldo Forlani. Senza decreto l'ostruzionismo del msi, con i suoi tremila emendamenti, è capace di far perdere al Parlamento almeno tre settimane. Però a psdi e pli il decreto non piace.

Gli accertamenti induttivi, ossia lo strumento per scovare gli evasori fra i contribuenti sottoposti al nuovo regime forfettario, sono ormai l'unico punto di dissenso. C'era un emendamento comune dc-psdi-pli, presentato ieri mattina, che subordinava l'accertamento al manifestarsi di gravi infrazioni rilevate dalla Guardia di Finanza. No, ha detto Visentini, non si può, l'accertamento deve potenzialmente riguardare tutti i contribuenti.

C'era un emendamento socialista, con le firme autorevoli di Giorgio Ruffolo, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, e di Rino Formica, capogruppo psi ed ex ministro delle Finanze. Visentini ha detto che ne terrà conto nella parte principale, quella in cui prevede che sia il ministro a indirizzare gli accertamenti verso particolari categorie e fasce di contribuenti sospetti, in modo che gli uffici tributari non li possano scegliere arbitrariamente.

C'era un emendamento dell'opposizione comunista, che Visentini ha bocciato ritenendolo a metà fra quello socialista e quello dc-psdi-pli. Alcuni comunisti respingono con sdegno questa interpretazione, altri no. Su altre questioni marginali, il ministro ha accontentato i propri interlocutori, ieri sera nella commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio; è venuto incontro a una richiesta ufficiale dc a favore dei rappresentanti di commercio, a una di un deputato dc sullo scioglimento delle società di comodo, a una del pci sugli straccivendoli; e basta.

I comunisti stavano cominciando ad avviarsi verso un voto di astensione, anziché un no; ma forse questo cammino si è fermato. Oggi ne discuterà la direzione del partito. La questione principale, per il voto del pci sul provvedimento Visentini, è quella delle imposte sul reddito '85, delle trattenute in busta-paga dei lavoratori dipendenti, insomma.

Visentini dice no a una riduzione delle aliquote di imposta sul reddito a partire dal 1° gennaio '85: non ci sono i soldi, dice. Si impegna ufficialmente ad attuarla dal 1° gennaio 1986. Non pare abbia escluso così nettamente, invece, un più limitato intervento che potrebbe essere l'oggetto di una iniziativa dei deputati psi; un «intervento-ponte» che incida a fine '85 sui conguagli fiscali di fine anno.

Ieri mattina è stata diffusa la voce, che corrisponde al vero, che i deputati del psi si stanno muovendo in questo senso. Più tardi la direzione del psi ha smentito che questa si possa tradurre in un voto di astensione sulla richiesta comunista. La dc, contro questa eventualità, aveva reagito duramente. Ci sono anche forze nella dc, ci sono i liberali, che a un intervento limitato sull'Irpef sarebbero favorevoli.

Anche questa partita dell'imposta sul reddito si giocherà nelle prossime ore; ma forse dopo quella del decreto-legge Visentini. Al no del ministro, la democrazia cristiana ha dato una risposta prudente attraverso il suo capogruppo in commissione, Luigi Rossi di Montelera; gli umori del gruppo non sono buoni, ma il vertice del partito sa benissimo che l'emendamento Ruffolo-Formica è il massimo che Visentini possa mai accettare. Socialdemocratici e liberali sono piuttosto polemici.

Pietro Longo avverte che «un cambiamento di maggioranza sarebbe esiziale per il governo, e Craxi dovrebbe trarne le conseguenze»; per ora Visentini non dà spago a chi vuole costruire un'altra maggioranza, ma per rinsaldare la maggioranza che c'è non è disposto a sacrificare il suo rigore e la sua severità.

Stefano Lepri

Berlino Est manda all'Ovest ottanta detenuti

BONN — La Repubblica Democratica Tedesca ha liberato la settimana scorsa 80 prigionieri politici, permettendone il trasferimento all'Ovest. Lo ha annunciato ieri la Società internazionale per i diritti dell'uomo di Francoforte, precisando che i detenuti, provenienti da istituti di pena situati in diverse regioni della Germania Orientale, sono stati raccolti a Karl Marx Stadt prima di essere avviati a Berlino Ovest.

Da Berlino Ovest gli ex detenuti politici sono stati trasferiti al centro di raccolta profughi di Giessen.

Chiuse le banche per fine anno?

Domani bloccati gli aerei e i treni

ROMA — Fermata di due ore, domani dalle 10 alle 12, di treni e aerei per lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil a sostegno del pacchetto Visentini e contro il mancato pagamento dei decimali di contingenza. Anche tram, metropolitane, autobus resteranno fermi per durate e con modalità diverse da regione a regione (in Piemonte dalle 19 alle 21).

Paralizzata o rallentata ovunque l'attività nelle fabbriche, negli uffici pubblici.

Si fa più aspra, intanto, l'agitazione sindacale nelle banche: ieri sera si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro tra l'Assicredito e i sindacati (confederali e Fabi); oggi sarà presa la decisione di intensificare la protesta, che dovrebbe accentuarsi in vista delle feste di fine anno. Esiste il concreto pericolo che gli sportelli restino chiusi nell'imminenza di Natale.

(Servizio a pagina 11)

Ieri ha ricevuto il Nobel con l'olandese Van Der Meer

Carlo Rubbia, dopo Fermi è nella storia della fisica

I premi per chimica, medicina, economia e letteratura (assente il cèco Seifert)

Stoccolma. Carlo Rubbia ha appena ricevuto da re Carlo Gustavo di Svezia il premio Nobel per la Fisica (Tel. Ap)

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA — Un breve stacco musicale di Sibelius, poi viene il grande momento di Carlo Rubbia. Sono le 16,54. Quarantasei anni dopo Enrico Fermi, un altro fisico italiano riceve il premio Nobel. Emilio Segrè, infatti, era già cittadino americano quando l'ebbe nel 1959.

A guardarla retrospettivamente, è stata una corsa a staffetta di mezzo secolo nella fisica delle particelle nucleari. Fermi ideò la prima teoria delle interazioni deboli, che regolano i fenomeni radioattivi. Segrè scoprì gli antiprotoni. Rubbia ha usato gli antiprotoni nel grande acceleratore del Cern di Ginevra per stanare le particelle W e Z che imparentano le interazioni deboli con la forza elettromagnetica. Un filo sottile ma tenace lega i tre uomini, il loro lavoro traccia la perfetta geometria di un cerchio e li ha portati tutti e tre al Palazzo dei Concerti di Stoccolma a laurearsi con il più alto riconoscimento che uno scienziato possa desiderare.

Perfetta geometria è anche il rituale del Nobel. Tutto si svolge con l'esattezza di un teorema. Alle 16,30 l'ingresso di re Carlo Gustavo XVI, che prende posto a destra del palcoscenico accanto alla regina Silvia e al principe Bertil. Tre minuti dopo arrivano i Nobel. Rubbia siede all'estrema sinistra, sorride un po' ironico, ha un ciuffo di capelli biondi sulla fronte che non si conforma all'etichetta. In platea, ottocento persone. In prima fila, con i familiari dei premiati, ci sono anche Weinberg, Glashow e Salam, che cinque anni fa ebbero il Nobel per aver formulato la teoria ora provata sperimentalmente da Rubbia.

Alle 16,45 si conclude la prolusione del presidente del Premio Nobel, il professor Sune Bergstrom. Otto minuti dura il discorso di Costa Ekspong che illustra le motivazioni del premio per la fisica assegnato ex aequo a Rubbia e all'olandese Simon Van Der Meer, realizzatore della macchina che ha portato alla scoperta. «La vostra impresa — conclude Ekspong — non è un punto di arrivo, ma un nuovo inizio nella storia della fisica». Poi uno squillo di tromba, e re Carlo Gustavo stringe la mano a Rubbia e a Van Der Meer.

Ancora una cronometrica alternanza di stacchi musicali e discorsi scandisce la consegna dei premi per la chimica a Robert Bruce Merrifield (primo al mondo a sintetizzare i peptidi, complesse molecole biologiche), per la medicina a Niels Jerne, Georges Kohler e Cesar Milstein (pionieri dell'immunologia) e infine, per la letteratura, alla figlia dell'assente Jaroslav Seifert, cecoslovacco, e per l'economia all'inglese Richard Stone.

Piero Bianucci

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tutta l'Italia parla di tasse

Rivoluzione silenziosa

Da alcuni anni si sta svolgendo in Italia una rivoluzione silenziosa — ma non per questo meno decisiva — di cui non sarebbe male che i deputati impegnati in questi giorni a discutere il pacchetto Visentini prendessero atto, se non vogliono rendere proprio incolmabile l'abisso che divide classe politica e Paese.

Da alcuni anni l'Italia parla di soldi: ecco in cosa consiste la rivoluzione. Ne parla appassionatamente l'Italia dei treni e degli uffici, l'Italia dei bar e della mensa aziendale. Ma non è stato sempre così? Certo, tuttavia negli ultimi tempi è cambiato radicalmente il modo in cui si parla di queste cose, l'universo in cui il discorso sui soldi s'iscrive. E' mutata in modo rivoluzionario, cioè, l'ideologia sociale del reddito, vale a dire l'ideologia del rapporto tra i soldi che si guadagnano con il proprio lavoro ed il quadro dei diritti-doveri che tale guadagno comporta.

Fulcro di tale rivoluzione è stato ed è il progressivo giganteggiare nel nostro Paese della questione fiscale. Lo Stato costituzionale moderno, non dimentichiamolo, è nato un paio di secoli fa, in Nord America, per l'appunto da una questione di tasse. Qualcosa del genere, sia pure a suo modo, mi pare stia accadendo oggi anche in Italia. Intorno — ed a partire — dalla questione fiscale si stanno velocemente rimodellando tra la gente le opinioni diffuse sulla società, sulla politica, sullo Stato. Ed il principio che presiede a queste nuove forme, a questa nuova ideologia di massa, ha un carattere che non è esagerato definire rivoluzionario. Per la prima volta, infatti, si fa strada e si radica — non tra ristrette élites, ma nell'opinione comune — una visione delle vicende collettive di tipo realistico-razionale ispirata al calcolo economico.

Si tratta, se quest'impressione è vera, di una grande frattura nella storia d'Italia. Fu sì negli Anni 50-60 che grazie al boom l'Italia divenne un Paese industrializzato moderno; ma a causa della naturale vischiosità di questo genere di fenomeni, la mentalità del Paese rimase dominata, allora e per il decennio seguente, da fortissime componenti non solo e non tanto millenaristico-rivoluzionarie, quanto piuttosto ideologizzanti all'estremo, provvidenziali e miticizzanti. La vecchia anima della cultura cattolica si rivestì dei panni all'apparenza più moderni del marxismo, ed in questa sede non importa vedere se e come entrambi furono poi messi quasi sempre al servizio di ben concreti interessi corporativi con l'attiva complicità della classe politica.

Ma oggi possiamo dire che nel 1973, con la riforma fiscale e l'autotassazione, co-

Ernesto Galli della Loggia

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Smentito accordo per liberare Buscetta

PALERMO — Non ha alcun fondamento la notizia pubblicata dal quotidiano brasiliano «O Estado de Sao Paulo» secondo cui l'ex boss dei due mondi Tommaso Buscetta potrebbe tornare quanto prima in libertà e che il suo rilascio rientrerebbe in un accordo firmato tra la polizia federale brasiliana e la magistratura italiana.

La smentita è stata diramata da giudici istruttori Falcone e Di Lello. «La magistratura, istituzionalmente — ha dichiarato il dott. Di Lello — non può fare accordi sulla condizione processuale degli imputati. La stessa procedura è sottoposta, d'altra parte, al vaglio di varie autorità giudiziarie, come il pubblico ministero».

«E' inconcepibile, quindi — ha ribadito il dott. Di Lello — che uno solo di questi tre uffici possa atipicamente promettere qualcosa all'imputato. Nel caso specifico di Tommaso Buscetta — ha concluso Di Lello — la sua posizione non è diversa da quella di tutti gli altri processi per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti».

«Craxi era stato invitato più volte negli ultimi 15 mesi per rimettere in ordine le cose»

Malta: restiamo aperti all'Italia se aiuterà la nostra economia

DAL NOSTRO INVIATO

LA VALLETTA — Dom Mintoff, primo ministro di Malta, gioca al rialzo quando fa dire al suo vice e successore designato Carmelo Mifsud Bonnici che per l'Italia «il tempo degli incontri e delle parole è scaduto», come se tra Roma e La Valletta ci fosse una rottura irrimediabile. In realtà, se l'apparenza non inganna, il governo dell'eccentrico e imprevedibile Dom Mintoff è interessato a buone relazioni con l'Italia, anzi vorrebbe intensificarle e ampliarle. E agita lo spauracchio del trattato di amicizia e cooperazione stipulato una settimana fa con la Libia di Gheddafi allo scopo di muovere i politici italiani (giudicati «tiepidi» se non proprio «indifferenti») a rinegoziare il trattato di cooperazione economico-commerciale scaduto già l'anno scorso.

Per esercitare una pressione ancora maggiore sul governo di Roma la settimana scorsa Malta ha anche denunciato unilateralmente il trattato con il nostro Paese con il quale ci impegniamo a garantire la neutralità dell'isola. Per cui la missione militare italiana (di cooperazione tecnica) viene considerata superflua, tanto che il ministro della Difesa Giovanni Spadolini, parlando di una «provocazione» maltese, ne ha preannunciato il ritiro. Il risultato che Dom Mintoff si riprometteva, risvegliare l'interesse del governo di Roma, è stato così raggiunto. Al Palazzo di Governo non lo dicono esplicitamente ma lo lascia intendere il loro compiacimento.

Non tutto è perduto. Malta «rimane aperta all'Italia» dice il portavoce del governo Paul Mifsud. Alla domanda «Perché avete fatto un solo pacchetto di due problemi ben distinti, il protocollo economico-commerciale da rinegoziare e il trattato di neutralità che non ho rinnovato?», Mifsud risponde: «La garanzia di neutralità non ci basta. Se volete garantire la nostra neutralità dovete darci lavoro, è necessario che ci aiutiate economicamente e commercialmente». E aggiunge: «Nulla è mutato: non ci siamo gettati nelle braccia di Gheddafi, rimaniamo aperti».

Corre voce a La Valletta che il premier Dom Mintoff e il presidente del Consiglio Bettino Craxi si incontreranno «quanto prima». Qualcuno a Palazzo di Governo afferma che contatti con Palazzo Chigi sono sempre in corso e che è prevedibile «forse già entro quest'anno» una visita di Craxi a La Valletta. Il vostro presidente del Consiglio — dice Paul Mifsud — era stato invitato più volte negli ultimi quindici mesi. Era stata posta da noi anche una data limite, il 10 dicembre (cioè ieri), se si voleva ancora «rimettere in ordine le cose». Ma «evidentemente a Roma non ci hanno presi sul serio».

Sulla data della visita di Craxi a Malta per il momento si fanno soltanto congetture. «Dipenderà dal calendario dei due Capi del governo», dice un politico che non vuol venir nominato. Dom Mintoff andrà a Mosca il 17 dicembre (dove sarà ricevuto da Cernenko), sarà di ritorno il 20, e per il 22 ha preannunciato un importante discorso politico dinanzi al Parlamento. Il politico fa capire che una visita di Craxi sarebbe quanto mai gradita prima di quel giorno.

In sostanza, Malta mira a un rinnovo dell'accordo economico-commerciale per risanare con il nostro aiuto — in parole povere a spese dell'Italia — la propria economia dissestata. «L'Italia — ha detto il delfino di Dom Mintoff, Carmelo Mifsud Bonnici — dovrebbe almeno pareggiare la bilancia commerciale con noi». Ha citato lo squilibrio di 2800 miliardi di lire di importazioni dall'Italia contro soli 650 miliardi di lire di esportazioni verso il nostro Paese.

Ma com'è possibile pareggiare la bilancia commerciale con un Paese così piccolo (340 mila abitanti) che ha bisogno di quasi tutto e che può offrire poco e quasi solo prodotti concorrenziali dei nostri, come pesce, scarpe, tessuti? «E' semplice — dice Paul Mifsud —. Investite a Malta. Vogliamo che il capitale italiano crei impieghi per i nostri 10 mila disoccupati, il 9 per cento della popolazione attiva, altrimenti ci rivolgeremo ad altri, come la Libia, e lavoreremo per altri». E nomina come benemerite l'Unione Sovietica e la Cina comunista, che hanno commissionato rispettivamente 8 e 4 navi ai cantieri maltesi e l'Iraq che fa lavorare a pieno regime l'industria calzaturiera. «Fate altrettanto — dice — e sarete benvenuti».

Tito Sansa

Golfo: colpita dagli iracheni una petroliera

BAGHDAD — L'Iraq ha annunciato che la sua aviazione ha colpito ieri «un obiettivo navale di grandi dimensioni» nei pressi del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg, nel Golfo.

Un portavoce militare ha precisato che l'attacco è avvenuto alle 16.00, ora italiana.

A Strasburgo concessa l'autorizzazione a procedere contro l'eurodeputato

L'ex presentatore Tortora sarà processato

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — Enzo Tortora sorride. Guarda la figlia, seduta sulla tribuna del Parlamento europeo, le manda una svelta raffica di baci con la mano, dal suo seggio nell'aula. Tocca il braccio a Pannella, seduto al suo fianco, gli dice qualcosa, ancora ridendo, batte le mani. E' contento. «Enormemente felice, commosso», dirà poi: sono le 12 passate da poco, l'Europarlamento ha concesso l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, come lui aveva chiesto in quella medesima aula, tre mesi fa. E all'unanimità, senza astensioni. Con un coro di simpatia: per la «coerenza del suo atteggiamento» (Tognoli, socialista). Per «l'esempio morale, politico e umano» (Molinari, democrazia proletaria). Per la «lealtà dimostrata» (Baraldi, comunista). Per la «gran correttezza» (Almirante, movimento sociale).

Lui, Tortora, ha parlato pochi minuti. In un'aula piena a metà, ma con le tribune affollate come di rado, a Strasburgo. E attenta, soltanto un po' rumorosa dopo le accuse roventi di Molinari a Salvo Lima («Anche lui è un parlamentare europeo, ma che differenza: i suoi amici mafiosi sono tutti in galera, e non sente il bisogno di chiedere l'autorizzazione a procedere»). Ha letto un testo breve, in ottimo francese. Levando la lettera di dimissioni che era pronto a consegnare al presidente Pflimlin nel caso i «no» avessero vinto: «Il principio dell'immunità, creato per difendere la libertà e non per nascondere malfattori, non è in causa qui. Oggi l'Italia conosce momenti terribili, nell'esercizio della giustizia. Oggi qualcosa può cambiare nel modo di fare politica, nel nostro Paese».

Enzo Tortora

L'eurodeputato Enzo Tortora non tornerà in carcere, almeno sino a sentenza definitiva. Il procuratore della Repubblica di Napoli ha chiesto soltanto, l'11 agosto, la revoca dell'immunità parlamentare e l'autorizzazione a procedere contro di lui per due reati: partecipazione alla «Nuova camorra» e traffico di stupefacenti. Un mese fa, la commissione Giustizia del Parlamento europeo aveva già scelto il sì. Perché, come ha spiegato ieri il suo presidente, il francese Dorinez, liberale, i reati dei quali Tortora viene imputato «non hanno alcun riferimento politico». Perché, in questo modo, l'assemblea di Strasburgo «dimostra di essere totalmente indipendente e Parlamento a pieno titolo». Perché riconosce che «l'immunità non è un privilegio». Perché «non giudica, non esprime giudizi».

Fuori dall'aula, Tortora è attorniato da amici. Tiene stretta la figlia. Si capisce che vuole parlare, ancora. Di sé, del suo caso, della notorietà che gli ha permesso di essere il «a difendere anche chi non si chiama in un certo modo». Della «disperata coscienza di mettere la mia storia al servizio di tutti». Della battaglia «che ho fatto per la situazione gravissima che esiste in Italia: in carcere la triturano, la gente». Di quei politici che «cominciano a capire: Andreotti, in Parlamento, ha scoperto l'acqua calda due settimane fa. Mentre parlava di sé e diceva: "Chiunque può accusarti, chiunque può mettere in moto un procedimento contro di te", io ero lì. E pensavo: solo ora ve ne accorgete!».

Pannella lo abbraccia. In aula, si era scagliato contro una giustizia «infame e infamante». Come altre volte, qui e altrove. Aveva gridato ai colleghi: «Lo hanno arrestato sulla sola denuncia di un pluriassassino confesso, di un infermo di mente riconosciuto. Il processo, lo vogliamo anche per questo». Ora sorride, disteso anche lui. «Perché l'hai portata, tua figlia?», gli chiede. «Volevo assistesse a una lezione: di educazione civica».

Emanuele Novazio

Ustioni, esecuzioni simulate, botte: un incubo finito col blitz di Teheran

Parlano i torturati dell'Airbus

NOSTRO SERVIZIO

TEHERAN — «Sei giorni di terrore, non saprei come descriverli altrimenti. La cabina di pilotaggio era stata trasformata in una sala di tortura. Ho visto uccidere due passeggeri, e porto ancora negli occhi le scene di violenza. Era sufficiente che qualcuno accennasse un movimento e già botte, una gragnuola di pugni e calci. Quando non bastavano le percosse ci spegnevano sigarette sulla pelle. Chiamarli dirottatori è far loro un onore: sono bestie».

Neil Beeston, ufficiale di rotta sull'Airbus kuwaitiano, quasi stenta a credere che l'incubo sia finito per lui e gli altri sei ostaggi rimasti sino all'ultimo in balia del commando sciita. «Quando sono entrate in azione le teste di cuoio iraniane — ha raccontato un uomo d'affari americano, John Costa — pensavamo fosse tutto perduto. I terroristi avevano minato fusoliera e coda dell'Airbus. Poi si erano messi a recitare preghiere in arabo, quelle — lo abbiamo saputo poi — che servono a ottenere la benedizione di Allah quando si vola in una Guerra santa».

Le testimonianze, atroci, vengono da una camera d'ospedale. A pochi metri da Beeston e Costa, gli altri cinque, tutti cittadini Usa o del Kuwait. Le autorità iraniane, chiudendo un occhio, hanno lasciato passare i giornalisti, ma lo scambio di battute dura pochi istanti.

Anche se attenuato dal voltafaccia che lo seguiva, il favore concesso ai cronisti occidentali è sembrato un preciso segnale politico da parte delle autorità iraniane, quasi volessero dire «L'Iran non ha nulla da nascondere».

Potrebbe convincere, un'autodifesa simile, se all'«esibizione» dei passeggeri corrispondesse un atteggiamento meno reticente e imbarazzato sui loro quattro aguzzini. Dove sono, e soprattutto dove finiranno tra qualche mese, quando il dirottamento forse più brutale nella storia della pirateria aerea sarà diventato solo un lontano ricordo? I giornali kuwaitiani (meno diplomatici del loro governo, che ha formalmente ringraziato le autorità iraniane) sembrano farsi poche illusioni. «Sono al sicuro, e con tutti gli onori — scriveva ieri uno dei più autorevoli —. Poco manca che offrano loro del caviale».

Si cercano intanto di mettere a fuoco le varie fasi del dirottamento, che ha regalato un colpo di scena finale senza precedenti. Due passeggeri dati per uccisi (con tanto di fotografie) erano figurati dalle percosse e in grave stato di choc, ma vivi. «Una mascherata, una terribile messinscena per convincere le autorità del Kuwait a mollare — ha raccontato Ebrahim Mahmoud —. Mi sono sentito prendere per i vestiti d'improvviso. Con me, Khalifa Hussein al Muslim, pure lui kuwaitiano. Aperto il portellone di modo che fossimo ben visibili, ci hanno sparato una serie di colpi a pochi centimetri dall'orecchio. Sono crollato svenuto. Ora so che il mio 'cadavere' è apparso sui giornali di mezzo mondo».

e. st.

A PAGINA 4

Reagan lanciò un ultimatum all'Iran: «Disarmate i pirati o interveniamo»

di Ennio Caretto

Craxi accetta un dibattito in Parlamento sulla politica estera

Su Arafat scontro pri-psi

Scambio di accuse tra Martelli e la «Voce repubblicana» - La Malfa: «Craxi è il primo capo di governo europeo che incontra Arafat: se è un'iniziativa individuale, è velleitaria» - «Non esiste una maggioranza definita» - Domani Andreotti riferirà alla commissione Esteri della Camera - Critiche dal governo israeliano

ROMA — Israele, «scontento» per l'incontro tra Craxi ed Arafat, manda a dire al governo italiano che non c'è spazio per una mediazione esterna in Medio Oriente: e con questo «altolà» ad ogni ipotesi di sviluppo dell'iniziativa politica e diplomatica dell'Italia nel processo di pace mediorientale, Giulio Andreotti si presenta domani davanti alla commissione Esteri della Camera, per riferire sulle ultime mosse del governo, e per rispondere a dubbi, critiche, interrogativi, che hanno circondato il contatto tra il nostro governo e l'Olp, con il rischio di appesantire il cammino di Craxi con una nuova polemica all'interno della maggioranza.

E' una polemica che oppone soprattutto il pri con la presidenza del Consiglio (La Malfa ieri ha chiesto esplicitamente a De Mita di muoversi per il dopo-Craxi: «Se per la dc questo governo è cattivo, deve trarne le conseguenze e prendere una iniziativa politica. Noi non potremmo dirgli di no»). Riserve per l'apertura ad Arafat vengono anche da parte liberale, ma con la preoccupazione di non aggiungere una nuova occasione di contrasto politico a quello di difficile soluzione sul pacchetto fiscale, mentre cautamente favorevoli all'incontro sono democristiani e socialdemocratici.

Tra pri e psi, invece, il contrasto è aperto. Al vicesegretario socialista Martelli, che aveva accusato i repubblicani di avere una «concezione bulgara» del ruolo italiano in Europa e nella Nato, la Voce repubblicana replica oggi duramente, rinfacciando al psi un «periodo bulgaro» di «allineamento integrale alla politica sovietica con osanna a Stalin» e chiedendo «un maggior rispetto della storia e della geografia». Intanto il vicesegretario repubblicano, Giorgio La Malfa, che è anche presidente della commissione Esteri di Montecitorio, ha convocato Andreotti, parlando di una vera e propria «svolta» nella linea di politica internazionale del nostro Paese.

«Che si tratti di una grossa svolta non c'è dubbio — spiega La Malfa — in quanto Craxi è il primo capo di governo d'Europa che incontra Arafat. Mi sembra dunque legittimo e doveroso chiedere come e perché è nata questa iniziativa, se è sostenuta da un consenso e da un mandato degli alleati europei (cosa che non risulta), oppure se è una mossa individuale, e come tale velleitaria. L'incontro, poi, è stato annunciato, discusso, approvato dal Consiglio dei ministri? Il rischio — conclude La Malfa — è che anche questo sia un segno dello sfilacciamento della situazione. Sembra quasi che siamo arrivati al "governo di programma", senza una maggioranza definita. Anzi si formano di volta in volta maggioranze diverse, senza questo o quel partito, con i comunisti che di tanto in tanto si affacciano. Aspettiamo un chiarimento».

Più che dall'audizione di Andreotti in commissione, però, il chiarimento complessivo sulla politica estera del governo potrà venire dal dibattito generale sulle linee di iniziativa in campo internazionale, a cui Craxi si è subito dichiarato disponibile. E' a questo appuntamento che guardano i liberali. «Noi aspettiamo il dibattito — dice Antonio Patuelli, vicesegretario pli — come occasione utile per chiarire il senso e la logica di questa iniziativa mediorientale. Se mira a portare Arafat sulle posizioni dell'Occidente, ci sta bene. Ma Arafat non può dire, il giorno dopo l'incontro con Craxi, che l'unica via di soluzione resta il fucile».

Anche la dc sollecita — con il senatore Orlando, capo del dipartimento di politica internazionale del partito — che il governo deve prendere atto delle «mutate situazioni» in Medio Oriente, incoraggiando «ogni possibile spiraglio» di pace negoziata. Per il psdi, il ministro Romita ha parlato di una «saggia politica» che «incoraggia la ragionevolezza, la disponibilità e la moderazione dell'ultimo Arafat». Giudizi positivi anche da parte del comunista Pajetta e della Cgil, che in una dichiarazione della segreteria chiede al governo di giungere al riconoscimento dell'Olp, auspicando l'apertura di un negoziato.

Ma per Israele l'Europa non ha una funzione di mediazione in Medioriente. «L'unico ruolo positivo degli europei può essere quello di convincere gli arabi a dialogare direttamente con noi». Lo ha detto ieri il vicedirettore del ministero degli Esteri israeliano, Moshe Yagar, in visita privata in Italia, in un incontro con i giornalisti a Roma. «Se un Paese cerca di coltivarsi l'Olp, di parlare con Arafat, noi non possiamo sentirci felici — ha spiegato Yagar —. Ogni gesto che incoraggi un'organizzazione terroristica come l'Olp è un danno ai rapporti internazionali». Soprattutto, per Yagar, nessun governo può illudersi di convincere gli arabi a fare ciò che non vogliono. «Il giorno che decidano di trattare con Israele sanno benissimo dove trovarci».

Ezio Mauro

Commemorato lo scienziato Enrico Medi

ROMA — A dieci anni dalla scomparsa, Enrico Medi è stato ricordato ieri a Roma con due cerimonie. Al mattino il sindaco di Roma Ugo Vetere ha inaugurato la nuova strada a lui dedicata; nel pomeriggio il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida ne ha ricordato l'opera e la figura, di uomo e di scienziato, in un salone di Palazzo Barberini gremitissimo di personalità.

Nato a Portorecanati nel 1911, Enrico Medi si laureò in Fisica pura con Enrico Fermi nel 1932, a soli 21 anni. Dieci anni dopo vinse la cattedra di fisica sperimentale all'università di Palermo, nel 1949 diventò presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, nel 1952 è stato chiamato alla cattedra di fisica terrestre dell'università di Roma e nel 1958 è stato nominato vicepresidente dell'Euratom.

Oslo, l'annuncio sfratta re, governo e mille invitati

«C'è una bomba, tutti fuori» (e Tutu esce senza il Nobel)

Cessato l'allarme, la cerimonia è ripresa senza inconvenienti - Duro con Reagan il vescovo nero che lotta contro l'apartheid: «Blandire Pretoria non serve a nulla»

NOSTRO SERVIZIO

OSLO — Una telefonata anonima, che segnalava la presenza di una bomba nell'edificio ha costretto la polizia a sospendere la consegna del premio Nobel per la pace al vescovo nero del Sudafrica Desmond Tutu. E' la prima volta, in 83 anni, che la cerimonia viene interrotta. Costernazione e sgomento fra il migliaio di invitati (oltre al re di Norvegia, Olav, e all'intero governo, l'intero corpo diplomatico, studiosi di fama, personalità e centinaia di giornalisti), mentre cani addestrati frugavano nell'intero Palazzo dell'Università, servizi segreti mobilitati.

L'attesa è durata un'ora, poi l'annuncio del cessato allarme. Nessun pericolo, nessuna bomba: si poteva continuare. Così, mentre dall'edificio uscivano gli agenti della scientifica, con cani lupo fiuta-esplosivi al guinzaglio, i mille sono rientrati. Avevano trascorso nel parco, sotto un pallido sole autunnale, quei sessanta minuti, parlottando a crocchi, e c'era qualcosa di surreale nel vedere tanti smoking e abiti di gala (quasi tutte le signore erano in lungo) sparsi tra gli alberi secolari di un giardino che ospita nella vita di tutti i giorni jogging e colazioni di studenti.

Il vescovo anglicano è parso visibilmente scosso. «Chi può voler boicottare la cerimonia?» gli è stato chiesto. «Sappiamo bene chi è il nemico. Questa minaccia mostra la disperazione di coloro che si oppongono alla pace e alla giustizia» ha risposto il presule.

La cerimonia ha potuto concludersi regolarmente, anche se rallentata da un disguido, ulteriore fonte di nervosismo per il pubblico: re Olaf, credendo che l'assegnazione del Nobel fosse stata rinviata, si era allontanato in auto con la scorta. Ha dovuto rientrare precipitosamente, facendo slittare di una mezz'ora la ripresa della cerimonia.

Per l'intera durata dell'assegnazione il vescovo, la moglie e i quattro figli sono stati protetti da un cordone di poliziotti. «Il premio — ha dichiarato al termine monsignor Tutu — dice con più eloquenza di qualsiasi discorso che la nostra è una causa giusta e che finiremo per ottenere il riconoscimento dei diritti umani, in Sudafrica come in ogni altra parte del mondo. Personalmente non farò mai ricorso alla violenza, ma la violenza dell'apartheid non può che generarne altra».

In mattinata il presule, reduce da una visita negli Stati Uniti e da un tempestoso colloquio con Reagan, aveva rilasciato una dichiarazione molto dura contro gli Usa. «Washington cerca di blandire il regime sudafricano e preferisce ascoltare Pretoria anziché coloro che subiscono il peso della sua oppressione. Questa politica, lungi dall'indurre il governo bianco a più miti consigli, lo incoraggia a persistere nel suo atteggiamento».

a. sl.

Oslo. Il presidente del comitato norvegese per il Nobel, Egil Aarvik, consegna il premio per la pace (consistente in diploma, medaglia e 340 milioni di lire) al vescovo anglicano del Sud Africa Desmond Tutu, tenace oppositore della segregazione razziale (Telefoto United Press)

Nato nell'81 per chi testimonia solidarietà

Il premio alternativo a 4 donne di coraggio

STOCCOLMA — Quattro donne che hanno dedicato la loro vita al Terzo Mondo e al Libano dilaniato dalle guerre sono state insignite del premio ormai conosciuto come il «Nobel alternativo», creato nel 1981 dal giovane scrittore tedesco-svedese Jakob von Uexkull con i proventi ricavati dalla vendita di una favolosa collezione di francobolli.

I 50 mila dollari (contro i 190 mila del Nobel vero e proprio) saranno ripartiti fra Wirafreda Geenson, filippina; Wangari Maathai, keniota; Ela Bhatt, indiana, e Iman Khalifeh, libanese.

Wirafreda Geenson, avvocato, ha fondato l'agenzia «Lava» che fornisce gratuitamente consulenze legali ai poveri. Wangari Maathai, la prima donna del Kenya a diventare professore universitario, ha creato più di 220 consultori agricoli nel suo Paese sulla base dei consigli forniti dalle donne del luogo, particolarmente in materia sanitaria e alimentare, dopo essersi resa conto che il dibattito sull'ecologia africana andava facendosi sempre più teorico e lontano dalla realtà.

Ela Bhatt ha creato la «Sewa» un'associazione di professioniste, per aiutare le donne del suo Paese.

Infine, Iman Khalifeh ha avuto una speciale menzione per le sue ricerche sugli effetti della guerra in Libano sui bambini. (Upi-Ansa)

Reagan, appello anti-apartheid

WASHINGTON — Reagan ha denunciato la discriminazione razziale in vigore in Sudafrica e le violazioni dei diritti umani commessi nel mondo definendoli un affronto alla coscienza dell'uomo.

Il presidente ha in particolare sollecitato il governo di Pretoria a porre fine alla politica di repressione attuata nei confronti dei ventidue milioni di neri.

Il Nobel céko (ha 83 anni) «Poesie d'amore sino alla morte»

PRAGA — Il poeta cecoslovacco Jaroslav Seifert, vincitore del premio Nobel per la letteratura, ha dichiarato in un'intervista televisiva che scriverà poesie d'amore fino alla morte, anche se molti lo deridono.

Seifert, che ha 83 anni, è in cattive condizioni di salute e non ha potuto recarsi di persona a ritirare il riconoscimento a Stoccolma.

Nell'intervista televisiva, registrata nel suo studio una ventina di giorni fa, spiega che le liriche, «benché nessuno lo sappia, hanno una forza tremenda».

La casa editrice degli scrittori cecoslovacchi ha pubblicato dal 1970 un milione di copie di 18 libri di Seifert.

Emesso da un giudice di Venezia per traffico d'armi

Un mandato di cattura attende il capo dell'Olp

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Contro Yasser Arafat il giudice istruttore Carlo Mastelloni, di Venezia, ha emesso nel settembre scorso un mandato di cattura per traffico d'armi, nell'ambito di un'inchiesta-stralcio condotta appunto da Mastelloni e derivante dalla grande istruttoria sull'attività delle Brigate rosse nel Veneto.

Riproponendo un mandato di cattura già firmato un anno prima e successivamente annullato dalla Corte di Cassazione per un vizio di forma, Mastelloni, nel nuovo provvedimento, ha fatto riferimento ai tempi immediatamente successivi alla liberazione del generale americano James Lee Dozier, quando una notevole quantità di armi e munizioni venne trovata in un bosco sul Montello, nel Trevigiano.

Questa volta, però, il giudice non si è limitato a contestare ad Arafat il traffico d'armi, ma ha anche aggiunto l'imputazione di detenzione di armi, accusa che ha rivolto anche a Salah Khalaf, capo dei servizi segreti di Al-Fatah. Le armi del Montello, scoperte in base alle rivelazioni di alcuni pentiti, erano arrivate a Venezia nel settembre 1979 a bordo del panfilo «Papago», condotto da Mario Moretti, Sandro Galletta, Riccardo Dura e Massimo Gidoni. Secondo quanto appurato dalle indagini, il carico era stato imbarcato al largo delle coste mediorientali e proveniva dall'Olp. Di qui il coinvolgimento nella vicenda giudiziaria del leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Le differenze tra il primo e il secondo mandato di cattura riguardano principalmente, a quanto è dato sapere, la figura di Khalaf, che avrebbe svolto le funzioni di punto di contatto, a Parigi, tra i palestinesi e le organizzazioni terroristiche operanti in tutta Europa.

Tra i fondatori di «Settembre nero», Khalaf è ritenuto uno dei responsabili dell'uccisione del premier giordano Wasfi Tall, dell'attentato all'oleodotto di Trieste del '72 e della strage alle Olimpiadi di Monaco. La fornitura di armi alle Brigate rosse sarebbe avvenuta proprio in seguito a contatti avuti da Khalaf con Mario Moretti.

Il difensore di Arafat, avvocato Gianquinto, ha fatto ricorso al tribunale della libertà contro il provvedimento del magistrato veneziano, ma la risposta è stata negativa.

Nell'ambito dell'inchiesta sono state inviate comunicazioni giudiziarie a ex ufficiali del Sismi.

Gigi Bevilacqua

Il partito verde sconfessa il congresso di Firenze

CAGLIARI — Il partito verde italiano-verdi di Europa, che si è costituito di recente a Cagliari, ha sconfessato le conclusioni del congresso dei verdi svoltosi a Firenze ed ha preannunciato una conferenza stampa per venerdì alle 10 nella sede dell'Associazione della stampa estera a Roma. L'annuncio è stato dato con una dichiarazione del segretario politico Nicolò Russo.

Il partito verde italiano-verdi d'Europa comunica che in occasione della conferenza stampa verranno illustrate le linee programmatiche, lo statuto e lo stemma del partito.

Rubbia nella storia della fisica

(Segue dalla 1ª pagina)

La rigidissima regia s'interrompe soltanto alle 17,45, dopo l'inno nazionale e il saluto del re al pubblico. Allora sul palco nasce una simpatica confusione e i Nobel neolaureati possono concedersi qualche chiacchiera informale, prima del banchetto al palazzo del Comune.

Raggiungiamo Rubbia in una pausa al Grand Hotel, celebre per lo splendido giardino d'inverno e per il suo ristorante francese. Quali sono i progetti e le emozioni di un Nobel?

«Il mio principale problema — spiega — è ora di ritornare alla vita comune. Ci vorrà una fase di decompressione. Queste cerimonie sono una cosa piena di stile, di garbo. Un rituale molto elaborato e preciso. Tutto ciò è molto gradevole. Ma in un certo senso le giornate che sto vivendo si svolgono come in un'altra dimensione, che non è quella della realtà. Sì, dovrò tornare alla realtà, pensare a riprendere il mio lavoro, e il mio lavoro è la fisica. Per fortuna è anche il mio divertimento».

— A quali criteri si è ispirato nel preparare il discorso di accettazione del premio?

«Ho cercato di spiegare il mio lavoro in modo semplice, da buon divulgatore. Il tutto in quarantacinque minuti esatti, perché anche qui ci sono leggi ferree. Un discorso esclusivamente scientifico, senza alcuna sfumatura politica».

— Il premio a lei e a Simon Van Der Meer sancisce anche un sorpasso: oggi la fisica europea è più avanti di quella americana. Si potrà mantenere il primato?

«Per guardare al futuro sarà bene dire due parole sul passato: su ciò che si è fatto perché Van Der Meer ed io fossimo chiamati qui a Stoccolma. Bene: noi abbiamo modificato il maggior acceleratore di particelle del Cern di Ginevra per fargli fare una cosa nuova: collisioni ad altissima energia tra protoni e antiprotoni. In un certo senso abbiamo riprodotto in laboratorio le condizioni che c'erano all'origine dell'Universo, nel Big Bang, quando la forza elettromagnetica e l'interazione debole erano unite. La macchina, quindi, è stata adattata ai nostri fini, ma non era una macchina "dedicata", come dicono gli inglesi, cioè nata per fare ciò che poi abbiamo fatto. Il mantenere il primato dipenderà adesso da che cosa faremo noi e da che cosa faranno gli americani».

— Quale sarà la reazione americana?

«Il loro primo passo, al Fermilab di Chicago, consisterà nell'imitare ciò che noi abbiamo già fatto in Europa: entro il 1987, spendendo tre miliardi di dollari, modificheranno un acceleratore "preesistente" e realizzeranno una macchina chiamata Tevatron. Oggi, al Fermilab, le particelle colpiscono un bersaglio fisso. Dopo le modifiche, si scontreranno due fasci di particelle e antiparticelle, materia e antimateria, che corrono in direzioni opposte. E questo noi l'abbiamo già fatto. Ma negli Stati Uniti si progetta già un super-acceleratore lungo 170 chilometri, chiamato Desertron...».

— Quali sono i programmi degli scienziati europei?

«L'Europa dovrà competere con mezzi minori ma con altrettanta efficacia e tempestività. A Ginevra stiamo costruendo Lep, un acceleratore lungo trenta chilometri per far scontrare elettroni e positroni. Io penso che si potrebbe modificarlo per produrre anche collisioni protone-antiprotone, mantenendo così il primato all'Europa».

Piero Bianucci

Morto direttore del Poligrafico

ROMA — Il direttore generale dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Vittorio Morgera, è morto ieri mattina per un ictus cerebrale. Morgera - che aveva 65 anni - era direttore generale del Poligrafico dello Stato dall'agosto del 1980. Il nuovo direttore generale dovrà essere nominato dal ministro Goria.

Una rivoluzione

(Segue dalla 1ª pagina)

minciò una storica inversione di tendenza. Praticamente per la prima volta le masse popolari e piccolo-borghesi furono sottoposte ad un prelievo fiscale diretto, cioè visibile, immediatamente evidente ad una semplice occhiata alla busta paga. Per tutto il Paese è stato l'inizio di una grande, radicale, lezione di realismo che l'aggravarsi della crisi finanziaria dello Stato negli anni successivi ha reso sempre più stringente.

Di questa lezione si vedono da qualche tempo gli effetti sull'opinione pubblica.

Innanzi tutto la gente ha preso a guardare alle strutture pubbliche di ogni tipo (per esempio all'assistenza e alla previdenza) applicando ad esse una considerazione costi-ricavi: quanto pago? Cosa ricevo in cambio? Non si tratta di «riscoperta del liberismo», come dice qualcuno; non si tratta cioè di una voga ideologica, bensì esattamente del contrario: della sostituzione di un criterio realistico-razionale al precedente criterio ideologico («pubblico o privato?»). Questo mutamento di prospettive può avere — anzi già comincia ad avere — conseguenze critiche sulla classe politica, che sempre di più viene giudicata in base alla sua capacità (o incapacità) di organizzare strutture e servizi commisurati a ciò che i cittadini pagano.

In secondo luogo tende a mutare il carattere dello scontro sociale e politico. La questione fiscale, infatti, introduce un elemento di valutazione immediata dell'equità complessiva del sistema, equità che non rimanda più a fumose palingenesi o riforme totali della società, ma a scelte puntuali e controllabili. Inoltre lo scontro sociale diviene visibilmente un gioco a somma zero: se qualcuno ci guadagna, deve esserci qualcuno che ci rimette. In questo modo tende anche a rompersi la spirale del privilegio minuto, articolato, diffuso, cioè della corporativizzazione; mentre il conflitto degli interessi si avvia a ricomporsi come conflitto tra grandi ed omogenei gruppi sociali.

Avvertono questa «rivoluzione realistica», sono consapevoli di questa progressiva modernizzazione ideologica i gruppi politici che intendono in vario modo sabotare il «pacchetto» Visentini? Si rendono conto che per conservare il voto dei commercianti rischiano di perdere quello di tutto il restante corpo elettorale?

Ernesto Galli della Loggia

PALERMO — L'assessore agli Enti locali della Regione siciliana, Costa, ha nominato commissario al Comune di Palermo, in via provvisoria, il dott. Nicolò Sciabbica, funzionario dello stesso assessorato.

Rinnovati alcuni consigli comunali della Sicilia

A Ragusa calo dc-pci in crescita psi e laici

RAGUSA — Voto anticipato in sei Comuni siciliani. Il più importante è Ragusa, 51 mila elettori, unico capoluogo di provincia. Gli altri: Adrano (in provincia di Catania), Brolo (Messina), Sommatino (Caltanissetta), Acate (Ragusa), Ustica (Palermo). I risultati di questo limitatissimo test, che ha interessato complessivamente circa 100 mila elettori, fanno emergere da una parte un calo del pci e una netta flessione della dc, che a Ragusa perde 4 seggi, dall'altra un incremento del partito socialista e dei partiti laici, in particolar modo del pli che, sempre nel Consiglio ibleo, raddoppia il numero dei seggi (da 2 a 4).

Ed è, appunto, il dato di Ragusa — per la consistenza del corpo elettorale e per le vicende che hanno preceduto il ricorso anticipato alle urne (la rottura dell'alleanza con la dc da parte dei socialisti) — quello che si presta alle maggiori considerazioni.

Partiamo dal pci, dato in grande ascesa sulla base dei risultati delle politiche e delle europee. Il successo dei comunisti, invece, non c'è stato; anzi: rispetto alle amministrative dell'80, il partito perde 2 seggi (da 9 a 7), passando dal 20,23 al 17,77 per cento dei voti. Al suo calo corrisponde un tracollo della democrazia cristiana (da 42,41 a 32,74 punti in percentuale), mentre i socialisti passano da 5 a 8 seggi, diventando il perno della vita amministrativa ragusana (senza il loro apporto non si possono costruire maggioranze) e trascinando in questa avanzata, oltre ai liberali, anche i socialdemocratici, passati da 2 a 3 seggi (repubblicani e missini hanno mantenuto ciascuno i propri 2 consiglieri).

Se a Ragusa queste elezioni hanno modificato profondamente la topografia del Consiglio comunale, in almeno tre degli altri cinque centri in cui si è votato il responso delle urne ha cambiato ben poco degli assetti politici che avevano condotto alle elezioni anticipate. E' il caso di Adrano, 21 mila elettori, il Comune dove si è avuto il più basso numero di votanti (76,22 per cento) e dove dc e pci hanno perso un seggio ciascuno a vantaggio, anche in questo caso, del partito socialista (un consigliere in più) e dei partiti laici; oppure di Sommatino, dove l'unico spostamento di seggi ha riguardato la conquista di un consigliere da parte del pri ai danni di una lista civica; stessa situazione ad Acate dove, dopo la rottura dell'accordo fra dc e psi che ha provocato l'arrivo di un commissario, si ripropone una situazione identica alla precedente, fatta eccezione per un seggio, passato dal movimento sociale ai socialdemocratici.

r. cs.

Comune di RAGUSA

PARTITI	COMUNALI '84 Voti	COMUNALI '84 %	COMUNALI '84 seggi	EUR. '84 %	COMUNALI '80 Voti	COMUNALI '80 %	COMUNALI '80 seggi
DC	13080	32,7	14	36,9	17.432	42,4	18
PCI	7576	17,8	7	29,7	8372	20,2	9
PSI	6048	14,9	8	8,3	5376	13,1	5
PSDI	3132	7,4	3	3,0	2517	6,1	2
PRI	2727	6,4	2	7,3	2342	5,7	2
PLI	3063	9,1	4	*	2347	5,7	2
MSI-DN	2001	4,9	2	8,2	2390	5,8	2
Altri	1212	3,0	—	6,7	428	1,0	—

* Con il pri

TESTIMONIANZE PER LA STORIA

Febbre di Auschwitz

Per anni ho cercato di cancellare dalla mia memoria la visita al campo di Auschwitz-Birchenau; ma un particolare di quell'orribile esperienza è rimasto, nonostante gli sforzi per annebbiarlo, lucido e nitido; ed è quello degli scalini che salgono verso le camere a gas, dalla superficie consunta malgrado i tre o quattro anni rimasti in uso. Quante centinaia di migliaia, se non milioni, di piedi ci vollero per levigarli e corroderli?

Non credevo però che il trauma subito in quel tristissimo, plumbeo giorno, nascosto tra le rovine di quell'immenso monumento alla follia, fosse così profondo da rinascere in tutta la sua forza sconvolgente allo sfogliare un libro di fotografie, pubblicato esattamente un anno fa a Parigi, dalle Editions du Seuil.

Non conosco né seguo abbastanza la stampa nostrana per sapere chi ha scritto dell'argomento; se ne occupò *L'Europeo* (nel numero 17 del 28 aprile del corrente anno), di altri non saprei dire. Il libro allucinante era già apparso nel 1981 a New York, a cura della Random House, col titolo *The Auschwitz Album*, ma l'edizione francese è più completa e dettagliata, anche come studio dell'aberrante macchina di sterminio posta in opera a non molta distanza dalla città di Cracovia.

Le 189 fotografie che compongono questo spaventoso documento furono prese, quale *souvenir* personale, da uno delle SS che lavoravano al campo. Al momento della fuga, con l'arrivo dell'Armata Rossa, l'autore e proprietario non fece in tempo a distruggerle; esse caddero in mano a Lili Jacob, una ragazza ebrea ungherese deportata insieme con tutta la famiglia (scomparsa per intero).

Fu la Jacob, tra vicissitudini quasi romanzesche, a portare in Occidente l'Album, del quale poche immagini erano state sinora rese note dal Museo Ebraico di Stato di Praga; oggi l'originale si trova a Gerusalemme, nel Museo dell'Olocausto, ed è stato quindi possibile eseguirne la riproduzione completa, anche nella lacera rilegatura. Lili Jacob era, come si è detto, ungherese, e le foto furono scattate in occasione dell'arrivo nel campo di un convoglio di Ebrei deportati dall'Ungheria, verso il maggio del 1944; una piccola frazione, dunque, dell'enorme numero di vittime della macchina infernale.

E' impossibile commentare qui le singole immagini, che vanno dalla discesa dal convoglio di uomini, donne, bambini, vecchi e giovani, popolani e borghesi; poi, sul marciapiede, c'è la selezione di coloro che sono atti al lavoro forzato e coloro che, non potendo venir sfruttati, debbono essere eliminati: si giunge infine alla intollerabile atrocità delle ultime scene, con donne e infanti in attesa (in un bosco di betulle) di venir portati alle camere a gas.

L'Album si chiude con una ripresa che grida vendetta, forse la più atroce di tutte, e mostra un'anziana contadina che, avendo intuito la sorte imminente, si divincola tra le braccia di tre compaesani: tentando di calmarla, questi diventano inconsapevoli strumenti di alcuni delle SS visibili nel fondo.

La lettura e l'esame di questo tremendo libro lasciano sconvolti e interdetti anche per le domande che essi pongono, anzi, ripropongono con maggiore intensità oggi più di prima, perché il problema viene adesso esaminato a distanza di anni, in quella prospettiva storica che rende ancor più terrificanti alcune pagine dello splendido *Vita e Destino* di Vasilij Grossman (pubblicato dalla Jaca Book) o documentari di cinema come *Memorie dei Campi*, e che (nonostante molti punti discutibili) spinge alla lettura di libri come *Hitler, Germans and the «Jewish Question»* di Sarah Gordon (Princeton University Press).

Tornare su testi del genere non significa documentarsi per rispondere a una storiografia *revisionista* per la quale i campi di sterminio non sarebbero mai esistiti; e neppure per valutare talune strumentalizzazioni del mostruoso genocidio, delle quali vengono accusate certe frange della destra israeliana (su tale argomento si veda l'assai lucido saggio di Boaz Evron, *Les interprétations de l'«Holocauste» - Un danger pour le peuple juif*, apparso prima in Israele, nel mensile *Yiton 77*, maggio-giugno 1980, poi ristampato nel n. 2 della *Revue d'études palestiniennes*).

Sotto qualsiasi prospettiva si consideri la questione, resta una domanda e una sola: come si è potuto giungere a tanto? Per quale processo mentale e culturale ha potuto realizzarsi un'enormità di simile ampiezza? Non basta a spiegare i fatti la personalità di Hitler, magnetica quanto malefica, che, a quel che si afferma, avrebbe preferito perdere la guerra piuttosto che fermare, anche per qualche mese, lo sterminio degli Ebrei: perché siffatte aberrazioni possano sortire un'eco positiva in collaboratori e realizzatori ci deve essere una ragione più profonda, celata, nascosta nelle radici della storia culturale e, soprattutto, religiosa.

A volte ci si chiede se lo sterminio messo in atto dai Nazisti non sia che la feroce guerra scatenata da un concetto laico dell'esistenza contro il suo corrispondente metafisico e sacrale: la guerra cioè della *razza superiore* contro il *popolo eletto*. Ma è una domanda senza seguito, anche perché alternative ideologiche di tal genere rimangono rinchiuse in una scarsa *élite* intellettuale, né trovano presa nelle masse.

Allora nasce il quesito se un odio così implacabile non abbia origine nell'inconscio collettivo, se non si tratti cioè di una sorta di vendetta delle antiche religioni pagane dei popoli germanici e delle loro divinità, spodestate in pro di un Dio ebreo (che tale era Cristo) con la violenza (perché violenta fu all'interno dell'Impero la sopraffazione dei pagani operata dalla minoranza cristiana, e violenta fu la conversione in senso cristiano dei popoli barbari, il mezzo cioè usato dall'Impero per acculturarli e ammansirli).

Altra risposta può venire dalla crisi e dallo sfacelo degli Imperi centrali, Austria e Germania, e della loro ricostituzione operata dal Nazismo: la *restauratio* imperiale ha sempre bisogno di un capro espiatorio che nel caso di Roma, dopo la crisi del III Secolo, furono i Cristiani (prima che l'enorme genio politico di Costantino trasformasse il Cristianesimo da forza di opposizione in sostegno ideologico-religioso dell'Impero e sua massima infrastruttura culturale); che per la Russia, dopo il moto centrifugo delle minoranze nazionali, furono (nella restaurazione in chiave laica, leninista) i *borghesi*, responsabili di tutti i mali *occidentali* da cui era stata affetta la società ortodossa; e che, appunto, nel caso degli Imperi Germanici, furono gli Ebrei.

Ma qui sarebbe necessario conoscere con esattezza l'estrazione religiosa dei capi nazisti, quanti di loro fossero cattolici o protestanti, quanti usciti dall'Austria o dalla Baviera. Ma ancor oggi, come constatava di recente George Steiner (*Times Literary Supplement*, n. 4241 del 13 luglio scorso), *eriamo uno dei più grandi interrogativi, in questa fine di secolo, che cosa esattamente la Cristianità pensi di Auschwitz*.

Ed è una domanda che si fa più acuta al considerare che lo sterminio degli Ebrei parrebbe un capitolo di una sorta di ricorrente febbre da cui è affetta la Cristianità d'Europa: febbre che risale alla conquista dell'America, con i suoi morti a decine di milioni (di certo il massimo genocidio della storia), verso le crociate contro gli Albigesi e i Catari, e prima ancora contro i Sassoni e gli Avari, contro gli Ariani, contro, soprattutto, i Pagani.

La febbre è, forse, implicita nel concetto, di estrema violenza, che comporta l'esistere di una verità unica e assoluta, davanti alla quale tutte le altre fedi debbono cedere.

Federico Zeri

Codice di Leonardo al Prado

MADRID — *Con una cerimonia cui è intervenuto anche il ministro italiano della Cultura Antonino Gullotti è stato esposto ieri al museo del Prado il Codice di Hammer, un volume di studi di Leonardo da Vinci. Erano presenti la regina Sofia e il miliardario americano Armand Hammer, presidente della Occidental Petroleum, che ha acquistato il codice (ex Codice Leicester) nel 1980.*

Il volume, intitolato Della natura, del peso e del movimento dell'acqua, *contiene una serie di appunti e 360 disegni dettagliati attinenti alla astronomia, alla cosmologia, alla geologia e all'idrologia.*

LA MOSTRA CHE CELEBRA SESSANT'ANNI DI TRASMISSIONI

La radio in piazza e in salotto

Per secoli si è regolata l'ora sull'orologio del campanile, poi è arrivato il segnale orario - Il primo programma, un Trio d'archi, fu semiclandestino - Negli Anni Trenta-Quaranta fu il mezzo di una nuova «cultura di massa» - Il fascismo non ne capì subito l'importanza, poi il duce ordinò: «Una radio in ogni villaggio» - Cinquecento abbonati nel 1924, un milione alla vigilia della guerra

Torino. Tre immagini della mostra: il Trio Lescano sulla copertina di un «Canzoniere»; Anna Magnani nel '54 a Radio Roma e Mario Riva radiocronista che intervista Coppi al Giro d'Italia

TORINO — *Nel catalogo della mostra nazionale dedicata ai sessant'anni della Radio aperta ieri all'Auditorium c'è una vecchia fotografia intitolata «segnale orario» con una donna in piedi davanti alla radio e un dito sulle lancette dell'orologio a muro. L'architetto Gianfranco Cavaglià, progettista della mostra, dice che è stata fatta un'inchiesta tra gente con più di cinquant'anni ed è stato domandato qual era il primo ricordo della radio che gli veniva in mente. Molti hanno risposto che era il segnale orario.*

Si è regolato l'orologio sull'ora del campanile per secoli, finché è arrivato il segnale orario trasmesso dalla radio. Naturalmente la radio non è stata soltanto questo. L'architetto Cavaglià ci parla di altre abitudini imposte dalla radio, della trasformazione sociale. Dice che per chi ha meno di cinquant'anni è cosa naturale, ma i padri e i nonni hanno dovuto abituarsi a sentire una voce estranea che entrava in casa misteriosamente. McLuhan, Morin, Umberto Eco e gli altri che avrebbero scoperto l'«universo dei messaggi» non erano nati o erano bambini e la radio già stava cambiando la società.

Tutto cominciò con un trio d'archi. «L'Uri, Unione radiofonica italiana, per l'inaugurazione delle stazioni radio circolari trasmette un Trio d'archi», *annunciò una voce femminile la sera del 6 ottobre 1924 da un ammezzato di poche stanze in via Maria Cristina 5 di Roma.*

Una bella voce

Arrivammo tardi in questo campo, ma quella di Maria Luisa Boncompagni fu la prima voce femminile che uscì da una emittente europea. Altrove si diffidava delle donne. Gli inglesi dicevano che una donna «per la sua fragilità poteva svenire, compromettendo la trasmissione». Nata a Roma, la radio crebbe a Torino, l'Uri nel 1927 diventò Eiar e nel 1945 Rai.

Quanti sentirono quel Trio d'archi? L'Italia aveva 40 milioni di abitanti e gli abbonati alla radio, che allora si chiamavano radioamatori, erano circa cinquecento. La trasmissione fu semiclandestina, nemmeno annunciata dai giornali e l'indomani non comparve neppure un rigo dell'avvenimento. Passarono due o tre giorni prima che si scrivesse che l'Italia aveva la sua radio.

L'inizio fu stentato, e si può capire. Alla mostra si vedono i primi apparecchi riceventi, che erano costosi e complicati. Si spegnevano, cambiavano tono, intercettando le scariche dei temporali e l'energia degli ascensori, richiedevano perizia e pazienza. Una pubblicità di quegli anni diceva: «Radioamatori, se la vostra radio vi fa disperare, offritevi un bicchier di elisir china Stupinigi». Nel 1929 gli abbonati erano 112 mila. La radio era considerata un genere di lusso, pochi potevano affrontare la spesa di un apparecchio e il canone di abbonamento equivaleva allo stipendio mensile di un impiegato.

Il fascismo non capì subito il nuovo mezzo. Franco Monteleone, curatore della mostra, dice che «a convincere Mussolini dell'efficacia propagandistica delle radiocronache erano stati i clamorosi successi ottenuti dalle prime trasmissioni in diretta dei grandi incontri di calcio. Fu il vociare entusiasta della folla urlante dello stadio a far capire l'efficacia di questo genere di collegamento». Intimò Mussolini: «Una radio in ogni villaggio», e la radio raggiunse i contadini nelle fattorie, poi gli studenti nelle scuole, i soldati nelle caserme, altoparlanti furono collocati nelle piazze.

Da questo momento lo sviluppo della radio si manifesta in due dimensioni. Come strumento domestico, o «nuovo focolare», secondo una definizione un poco enfatica; come «macchina dell'attenzione» o tam-tam tribale ritmato dal regime.

Vediamo alla mostra torinese l'evoluzione della radio come oggetto e come parte dell'ambiente domestico, vivacemente raccontata nel catalogo da Cesare De Seta. Un oggetto che fa parte dell'arredamento della casa, nel salotto buono. «Con le loro cornicette, i loro intarsi, le loro superfici sagomate, con modanature le più strane e (oggi) triviali esprimono il gusto di questa borghesia. I protagonisti degli Indifferenti *certamente avevano a casa loro una radio simile, anzi un radiogrammofono che per ovvi motivi è ancora più imponente». Vengono poi apparecchi meno monumentali. Ma perfino la radiobalilla particolarmente economica e disadorna è un mobile che si conquista uno spazio privilegiato. Finché un altro oggetto (la televisione) lo relega nelle retrovie delle cose dimesse e ormai ingombranti, e subisce un processo di miniaturizzazione trasformandosi in transistor e in autoradio.*

E' negli Anni Trenta-Quaranta, dicono i curatori della mostra, che si pongono i fondamenti dell'attuale «cultura di massa», fatta di canzoni e varietà, sport e divismo, nella quale la radio si inserisce con una funzione primaria. Della cultura di massa radiofonica I quattro moschettieri (1934-38) costituiscono il primo vero fenomeno: un fenomeno che dalla radio si trapperà ai libri, al cinema, alla raccolta delle figurine.

Secondo Brecht

Comunque, non è la radio come apparecchio domestico che ha interessato il fascismo, quanto la sua capacità di sintonizzare gli altoparlanti collocati nelle piazze, nelle case del fascio, nei dopolavori, negli uffici, nei principali edifici pubblici. «La priorità agli ascolti collettivi su quelli domestici sarebbe rimasta a lungo tipica della radiofonia fascista». Nel 1936 il Premio Cremona di pittura assegnò come tema ai concorrenti: «Ascoltando un discorso del duce alla radio». In un paese ancora in gran parte contadino e vagamente arcaico, la radio ha un effetto dirompente. Fa da cassa di risonanza alle velleità e al delirio, alle «veline» della Stefani e alle «Cronache del regime».

Nel 1939 (gli abbonati superano il milione) il direttore generale dell'Eiar, Raoul Chiodelli, scrive: «La radio ha reso possibile la trasformazione di tutto il Paese in un "colossale arengo" per la parola del duce». Nell'arengo, all'epoca del razionamento e della fame uno ascoltava l'esaltazione del pane come «cibo santissimo» e sentiva dire che: «Ci avvicineremo così all'alimento dei nostri rurali che lavorano e prolificano senza mangiare carne tutti i giorni. Se vi sarà qualche nostalgico del roastbeef o di altro piatto all'inglese, gli augureremo una degna punizione arteriosclerotica».

Cose del genere erano un poco folli, ma proprio in quegli anni Bertolt Brecht disse che la radio gli era indispensabile, anche quando a parlare attraverso di essa erano i suoi nemici: «Tu, piccola scatola, che ho tenuto stretto mentre fuggivo / perché le tue valvole non si spaccassero, / che ho portato dalla casa alla nave e dalla nave al treno, / perché i miei nemici potessero ancora parlarmi accanto al mio letto, alla mia pena, / l'ultima cosa la sera, la prima la mattina, / delle loro vittorie e delle mie ansie, / promettimi di non tacere all'improvviso».

Luciano Curino

MORTO LO SCRITTORE SOVIETICO CHE FU VICINO AL FUTURISMO

Sklovskij, l'eretico della forma

Fondatore di una corrente letteraria su posizioni antitetiche a quelle ufficiali, si rassegnò all'autocritica

Dotato di una mente originale ed acuta, Viktor Borisovic Sklovskij, scomparso in questi giorni, fu certo un personaggio di spicco sulla scena letteraria russa. Rimane da vedere — e lo si saprà solo con il trascorrere del tempo — se e quanto abbia realmente esercitato la sua influenza su colleghi e contemporanei, o se rappresenti piuttosto un caso interessante per gli studiosi. In Italia, dove rimase sconosciuto fino al luglio 1961, quando se ne parlò sul *Mondo* di Pannunzio, la sua fortuna andò poi crescendo rapidamente.

Viktor Borisovic Sklovskij

Nato nel 1893, Sklovskij era di origine ebraico-tedesco-russa: il padre, insegnante di matematica, era ebreo, la nonna materna scriveva in «yiddish» e imparò tardi il russo, il nonno materno, un giardiniere tedesco, sposò la figlia di un pope. Nel 1917, Sklovskij si iscrisse al partito social-rivoluzionario e lavorò come commissario militare del governo provvisorio in Galizia e in Persia. Dopo la presa di potere dei bolscevichi, combatté contro i bianchi e cospirò contro i rossi, tornò nel 1920 a Pietrogrado, ma nel 1922 fu costretto a fuggire in Finlandia per evitare l'arresto.

Dopo un soggiorno a Berlino e un'amnistia concessa dal governo sovietico, eccolo di nuovo in Urss. Il suo esordio letterario risale al 1914, ma la prima opera importante, *Il viaggio sentimentale* (De Donato 1966) — libro in cui rievoca gli anni 1917-1922 e rende omaggio allo scrittore Lawrence Sterne — uscì a Berlino nel 1923. Seguirono *Zoo o lettere non d'amore* (Einaudi 1966); *La mossa del cavallo* (De Donato 1967); *Tretja fabrika* (La terza fabbrica, ed. Krug, Mosca 1926), una bizzarra autobiografia; poi ancora *Il punteggio di Amburgo* (De Donato 1969).

Importante fu il ruolo di Sklovskij nel formalismo, un movimento in contrasto con la concezione marxista ufficiale. Trasse origine dalle scuole dei grandi studiosi Aleksandr Veselovskij e Aleksandr Potebnja, che si opponevano al predominio concesso al messaggio sociale della letteratura ottocentesca. Il formalismo fu legato al futurismo e al simbolismo e mirò soprattutto ad escludere ogni criterio estraneo, ideologico o biografico, dallo studio della letteratura. In sostanza, il principio fondamentale era simile alla formula di Croce: «*Il fatto estetico è forma, nient'altro che forma*».

All'inizio della prima guerra mondiale a Pietroburgo si organizzò il gruppo Opojaz (Associazione per lo studio della lingua poetica) di cui oltre a Sklovskij fecero parte R. Jakobson, L. Jakubinskij, O. Brik e B. Eichenbaum. Loro fine era l'emancipazione della parola poetica «*dalle pastoie filosofiche e religiose a cui stavano sempre più soccombendo i simbolisti*». Fu Sklovskij a foggiare il termine «ostranenie» da «stranno» (strano) per descrivere un fenomeno, concepito dall'autore, quasi fosse visto per la prima volta, e perciò percepito come insolito, al fine di provocare nel lettore la visione dell'oggetto e non un suo riconoscimento automatico.

La teoria dell'«ostranenie» venne esposta nell'opera *Voskresenie slova* (La rianimazione della parola, 1914). Secondo i formalisti, l'uso di questo procedimento era frequente in Lev Tolstoj, Pasternak e Majakovskij. «*Le forme artistiche* — scrisse Sklovskij in *Una teoria della prosa* — *vanno studiate solo in base alla loro legittimità estetica. Una nuova forma appare non per esprimere un nuovo contenuto, ma per sostituirsi alla vecchia forma, che ha perduto la sua validità*».

Di fronte all'ostilità suscitata nella critica ufficiale, i formalisti cominciarono a vacillare. Già nella *Tretja fabrika* affiorarono i sintomi della crisi e l'intento di allinearsi: «*Non è giusto* — vi afferma Sklovskij — *dire: l'intera compagnia non va al passo, il solo sottotenente va al passo. Io voglio parlare insieme con il mio tempo... Io voglio capire, in che cosa gli servo e che cosa esso è per il mio lavoro...*».

Ormai all'erdan: terribile del formalismo, come lo definisce Viktor Erlich (*Il formalismo russo*) non rimaneva che abiurare. Così, nel gennaio 1930 uscì sulla *Literaturnaja Gazeta* un suo articolo dal titolo significativo *Un monumento ad un errore scientifico*, in cui Sklovskij confessava i peccati del formalismo.

Tornato all'indagine ortodossa socio-storica, Sklovskij scrive studi su Šolochov, N. Ostrovskij, Gorkij, Majakovskij, *Pro e contro - Note su Dostoevskij*, *Marco Polo*, *La prosa d'arte* (1959), *La corda dell'arco* (1970). Mentre prima ripudiava l'elemento biografico, perché estraneo all'arte, nel 1963 scrive più di 700 pagine su Lev Tolstoj per la collana «La vita degli uomini illustri» fondata da Gorkij, poi traccia i profili di Eisenstejn (De Donato, 1974), Dziga Vertov, A. Dovzenko, ed è autore di molte sceneggiature. Nel 1978 esce *Sklovskij - Testimone di un'epoca - Conversazioni con Serena Vitale* (Editori Riuniti).

L'attività letteraria di Sklovskij era destinata a durare settant'anni, fino alla morte. Nel 1981 scrive *L'energia dell'errore - Libro sul soggetto*, uscito ora in Italia (Editori Riuniti). Il termine, risalente al 1878, si riferisce alla «*capacità di cogliere la verità nella sua pluralità...*». Benché dichiari di sentirsi ormai vecchio e si congedi alla fine del volume dagli amici, il novantenne Sklovskij scrive ancora *Il vento gonfia le nostre vele - Monologo sul tempo e su di sé* (*Literaturnaja Gazeta*, 15 febbraio) e il bel saggio *Dialoghi con il passato* (*Novyj Mir* n. 1).

Secondo la nota redazionale, Sklovskij vi parlava con lo Sklovskij del periodo del metodo formale, e si trattava perciò di «*dialoghi del passato con l'avvenire*». Il critico espone qui tra l'altro dei pensieri sulle origini della prosa, sulle sofferenze di Shakespeare, sulla tragedia «*che è fondata sui momenti nodali del mutamento della morale. Il suo eroe è un uomo dell'avvenire, sopraggiunto in un tempo non suo*».

Ma soprattutto Sklovskij ribadisce il suo caratteristico rapporto con la letteratura. Non è vero, sostiene, che i libri abbiano, come gli uomini, un loro destino. Gli uomini infatti muoiono, mentre i libri continuano a vivere a lungo dopo di essi. «*E spesso acquistano una nuova vita nelle parodie. Cervantes, Rabelais. I libri hanno già imparato ad essere immortali, mentre noi stiamo appena imparando a curarci dalla vecchiaia*».

Lia Wainstein

A un prefetto il premio Quai des Orfèvres

PARIGI — Il trentesimo premio «Quai des Orfèvres» è stato attribuito a Roger Labrusse per il romanzo *Les crimes du bon Dieu* (I crimini del Signore).

Ex prefetto, oggi in pensione, Labrusse è stato anche esperto internazionale dell'Onu. Il suo romanzo poliziesco si svolge nella provincia della Champagne, dove attualmente vive.

Il premio «Quai des Orfèvres» (che trae il nome dalla sede della polizia giudiziaria parigina) è per tradizione assegnato ad un libro la cui trama si accosti di più ad una vera inchiesta.

Oggi riunione anti-terrorismo alla Casa Bianca: ritorsioni contro Teheran?

Reagan lanciò un ultimatum all'Iran Disarmate i pirati o interveniamo

I retroscena del braccio di ferro tra l'America e Khomeini: anche Siria e Algeria sono entrate nelle trattative - Il presidente ha lodato la fermezza del Kuwait - La «colomba» Shultz è il primo sostenitore di azioni militari in caso di dirottamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il governo Reagan ha reagito alla cattura dei dirottatori e al rilascio degli ostaggi con un elogio caloroso al Kuwait e un ambiguo grazie all'Iran. Il presidente farà una importante dichiarazione, ha precisato il portavoce Speakes, nei prossimi giorni.

I due americani a bordo dell'aereo, l'uomo d'affari John Costa e il funzionario dell'agenzia internazionale dello sviluppo Charles Kipper, ha detto laconicamente il Dipartimento di Stato, sono ancora ricoverati in ospedale a Teheran, ma partiranno oggi stesso in aereo per la Germania federale. «Siamo grati che siano salvi», ha dichiarato un portavoce «e compiaciuti della fermezza dimostrata dal governo del Kuwait». Il Dipartimento di Stato ha anche espresso pubblicamente il proprio cordoglio ai familiari delle uniche due vittime del dirottamento.

Dietro questo velato ma significativo distinguo degli Stati Uniti tra l'Iran e il Kuwait si celano da un lato i drammatici retroscena della fine della scorsa settimana e dall'altro lato le gravi decisioni che il presidente Reagan sarà chiamato a prendere oggi contro il terrorismo in una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale alla Casa Bianca. L'intervento delle teste di cuoio iraniane non è stato un atto spontaneo dell'Iran: è giunto su dura pressione della superpotenza tramite il Kuwait, la Siria e l'Algeria.

Non è escluso, inoltre, che Reagan ordini una rappresaglia contro il gruppo terroristico di cui fanno parte i dirottatori, il «partito di Dio» che ha i suoi covi nella valle della Bekaa, nel Libano, e che è ritenuto autore di numerosi attentati contro le installazioni americane in Medio Oriente insieme con il nucleo «Guerra santa islamica». L'Iran medesimo potrebbe incorrere nella rabbia americana. Da oltre un mese, la portaerei Eisenhower, una delle più potenti del mondo, incrocia al largo delle coste libanesi, con uno squadrone supplementare di cacciabombardieri.

Il primo a riassumere la posizione reaganiana è stato il direttore dell'ufficio antiterrorismo del Dipartimento di Stato, Robert Oakley, lo scorso giovedì, in una intervista al *New York Times* e ad alcune televisioni, Oakley ha accusato apertamente l'Iran di connivenza coi dirottatori. I sospetti degli Stati Uniti non si sono placati neppure dopo la loro cattura e la liberazione degli ostaggi: sono apparse troppo facili e improvvise, e nella «situation room» della Casa Bianca, la stanza delle crisi, dove la vicenda è stata seguita minuto per minuto, gli esperti le stanno ancora analizzando.

Quello stesso giovedì, tramite il Kuwait, la Siria e l'Algeria, la superpotenza ha posto un ultimatum all'Iran: o Teheran metteva fine al dirottamento o il presidente avrebbe compiuto un atto di forza, peraltro non precisato.

Negli ultimi due giorni del dramma, un aereo siriano giunto nel cuore della notte è rimasto all'aeroporto di Teheran. Mentre a livello ufficiale compiva opera di mediazione la diplomazia svizzera, dietro le quinte si svolgeva tra i protagonisti segreti uno scontro cruciale. Sei ore prima della fine della tragedia, l'ambasciatore iraniano all'Onu Khorassani ha segnalato al presidente Reagan l'esito positivo delle sue pressioni. «*Faremo tutto ciò che sarà necessario per salvare i passeggeri*», ha detto Khorassani. La riunione del Consiglio di sicurezza della Casa Bianca avrà luogo dopo l'arrivo dei due ex ostaggi dalla Germania federale. Reagan potrà decidere la propria strategia senza l'incubo di nessun ricatto. Il più incline nel consigliargli un'azione militare è il segretario di Stato Shultz. Quest'uomo misurato, la sola autentica «colomba» del governo, viene invocando da tre anni una guerra spietata contro il terrorismo.

Se il parere di Shultz prevarrà — ma è tutt'altro che sicuro data l'opposizione del ministro della Difesa Weinberger — gli Stati Uniti agiranno nei prossimi giorni.

Ennio Caretto

Lascia i gesuiti Fernando Cardenal Finita la tregua Chiesa-Nicaragua

CITTA' DEL VATICANO — E' finita la tregua fra il Vaticano e Managua: Fernando Cardenal, uno dei quattro sacerdoti che ricoprono incarichi nella Giunta sandinista, è stato costretto ad abbandonare la Compagnia di Gesù, l'Ordine religioso al quale apparteneva. Il provvedimento, reso noto ieri, porta la data del 4 dicembre; un mese esatto dopo le elezioni svoltesi nel Paese centramericano. L'uscita di Fernando Cardenal, ministro dell'Educazione, dalla «Societas Jesu», fa presagire che anche per gli altri sacerdoti-politici stia per finire lo spazio concesso dalle autorità della Chiesa per una soluzione indolore del «caso Nicaragua». Oltre a Ernesto Cardenal, trappista e ministro della Cultura, sono nella stessa situazione Miguel D'Escoto, della congregazione di Maryknoll, ministro degli Esteri, e Edgar Parrales, sacerdote secolare, rappresentante del Nicaragua presso l'Organizzazione degli Stati Americani.

Le notizie sull'espulsione-dimissioni di Fernando Cardenal sono per il momento molto scarse. Secondo le informazioni confermate dalla Curia generalizia dei gesuiti, il 4 dicembre scorso il «provinciale» della Compagnia per il Centro America, padre Valentin Menendes, ha consegnato al ministro dell'Educazione un documento nel quale gli si notificava la sua uscita dall'Ordine religioso. Fernando Cardenal da quel momento è un semplice sacerdote secolare; per esercitare il ministero però deve trovare un vescovo «benevolo» che lo «incardini» nella sua diocesi. Il che non appare facile, visto lo stato attuale dei rapporti tra episcopato e governo.

Dalla Curia del «papa nero» non si è saputo nulla di più. L'ufficio stampa della Compagnia, molto attivo durante il «generalato» di padre Arrupe, non è più in funzione. Ma il segretario della Curia, Joahnnes Gherard, ha fatto sapere ai cronisti che, rispettando il desiderio di Fernando Cardenal e del provinciale, Valentin Menendes, non verranno fornite ulteriori comunicazioni su questo tema.

La Radio Vaticana non ha parlato di espulsione, ma di «dimissioni» presentate dal religioso ai suoi superiori. L'emittente pontificia — gestita dai gesuiti — ha reso noto che «*le dimissioni del Cardenal sono avvenute in un'atmosfera di mutua stima e rispetto da parte di tutti gli interessati, ma ovviamente sono per lui e per molti altri gesuiti causa di dolore*».

Il codice di diritto canonico, agli articoli 285 e 287 proibisce la commissione tra incarichi religiosi e politici: «*E' fatto divieto ai chierici di assumere uffici pubblici che comportano una partecipazione all'esercizio del potere civile*», legge il canone 285. E il 287: «*I chierici non abbiano parte attiva nei partiti politici... a meno che a giudizio dell'autorità ecclesiastica competente non lo richiedano la difesa dei diritti della Chiesa o la promozione del bene comune*».

Una prima scadenza per abbandonare gli incarichi era stata fissata al 15 agosto. A settembre una delegazione del governo sandinista venne in Vaticano, a discutere del problema con il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli. Il risultato dei colloqui non fu mai reso noto; ma si lasciò capire che era probabile che i ministri sacerdoti abbandonassero le loro cariche dopo le elezioni del 4 novembre.

Marco Tosatti

La sosta della «Vinson» mette in pericolo i rapporti con l'Urss

Atomica sulla portaerei Usa? Il Giappone scende in piazza

Non convince la risposta negativa fornita dalle autorità militari americane - Presto ridiscusso in Parlamento il divieto di introdurre armi nucleari sul territorio nipponico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — La portaerei americana *Carl Vinson*, a energia nucleare, 81 mila e 600 tonnellate di stazza, è arrivata ieri mattina a Yokosuka, 45 chilometri da Tokyo. E' entrata in porto alle 8,30, con mezz'ora di anticipo sull'orario previsto, scortata da una trentina di imbarcazioni di dimostranti, ostili a questa visita che molti in Giappone considerano indesiderabile e pericolosa in quanto si suppone che la *Carl Vinson* abbia a bordo armi atomiche.

In questo caso si tratterebbe di una violazione dei tre principi antinucleari della politica giapponese, secondo i quali sul territorio nazionale è proibito produrre, possedere e introdurre armi atomiche. Il governo si è affrettato a precisare che nessun «ordigno» del genere può essere introdotto in Giappone a meno che gli Stati Uniti non ne discutano prima con il governo nell'ambito del Trattato di sicurezza nippo-americano.

Consultazioni in proposito non ce ne sono state quindi, ufficialmente, la *Carl Vinson* non ha armi nucleari a bordo. Tuttavia il dubbio persiste, anche perché è sicuro che nei prossimi mesi il Parlamento sarà chiamato a discutere sui tre principi antinucleari che finora hanno retto la politica nazionale. Si presume infatti che vengano rivisti perché giudicati ormai «inefficienti», sia pure nell'ambito della sola difesa.

A Tokyo e a Yokosuka, nelle ultime 48 ore, si sono radunati migliaia di dimostranti, militanti socialisti, comunisti e soprattutto pacifisti, per protestare contro questa visita il cui scopo dichiarato è semplicemente quello di far riposare, per tre giorni, i 5500 marinai dell'equipaggio, reduci da una lunga esercitazione nel Pacifico occidentale.

Yokosuka. La portaerei americana Carl Vinson attorniata da una trentina di imbarcazioni al suo arrivo in porto. La visita da molti è stata considerata «indesiderabile e pericolosa» (Telefoto Upi)

Ma c'è chi sostiene che non si tratta di una semplice visita di svago e routine. Si domanda l'editorialista dell'*Asahi Shinbun*: «*Chi ci garantisce che non si tratti di un sistema per coinvolgere sempre più profondamente il Giappone nella strategia americana in Estremo Oriente contro l'Unione Sovietica?*».

In realtà questa non è la prima visita della *Carl Vinson* in un porto giapponese: l'anno scorso, a ottobre, la portaerei più grande e potente del mondo entrò nel porto di Sasebo, sul Mar Giallo, lontano da Tokyo, e si sostiene che venne scelta quella località periferica per «abituare» i giapponesi alla sua presenza.

Non vi furono, a Sasebo, dimostrazioni di grande ostilità, paragonabili per esempio a quelle che si svolsero sempre nello stesso porto nel '68, quando arrivò la *Enterprise*. Ma il ricordo del disastro atomico che sconvolse Hiroshima e Nagasaki sta svanendo dalla mente delle generazioni del «dopo-bomba» e, secondo quanto si legge sull'*Asahi Shinbun*, è legittimo sospettare che la visita della portaerei atomica a Yokosuka, nell'area metropolitana, faccia parte di un più ampio disegno americano che mira a rafforzare la presenza navale statunitense in Estremo Oriente in conseguenza del rafforzamento nella stessa area della Flotta sovietica.

Tuttavia la maggioranza dell'opinione pubblica giapponese, e non lo si rileva soltanto dalla stampa, è convinta che sia interesse e dovere del Giappone evitare un acuirsi della tensione tra le due superpotenze sul proprio territorio o nelle immediate vicinanze. Sparuti gruppi della Destra extra-parlamentare come «Il partito dell'amor di patria», domenica per le vie di Tokyo distribuivano volantini inneggianti alla *Carl Vinson* e ai suoi armamenti nucleari. L'indifferenza o addirittura l'ostilità dei passanti sembrano indicare che, nonostante la memoria corta dei giovani, il Giappone soffre ancora di «allergia nucleare», essendo stato il primo e l'unico Paese al mondo a vivere la tragedia del «giorno dopo».

Renata Pisu

Sulla Pravda l'accusa di «fornire basi ideologiche all'imperialismo»

Il Cremlino attacca il Vaticano «Inganna l'opinione pubblica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Accusato di essersi «*spostato su posizioni di destra*», il Vaticano è additato dal Cremlino come complice di Washington nell'uso della religione e della propaganda religiosa per «*manipolare l'opinione pubblica*», difendere il militarismo, svolgere una «*crociata anticomunista e antisovietica*». L'attacco riflette il crescendo della polemica sovietica contro la Santa Sede: si riallaccia infatti alle accuse, rivolte a settembre al Papa, di essere artefice dell'«*anticomunismo clericale*» e di «*usare la religione come mezzo di lotta contro il progresso sociale*». E' stato lanciato ieri dalla *Pravda* e ampiamente sottolineato da Tass, radio, televisione: è, nell'analisi di osservatori occidentali, un tentativo di cristallizzare le posizioni assunte man mano dal Cremlino nel corso del suo quotidiano scontro ideologico con l'Occidente.

Nel tentativo di «*fornire una base ideologica ai loro programmi di espansionismo e dominio mondiale*», scrive il giornale del pcus, i circoli dirigenti americani «*hanno cominciato a usare una fraseologia religiosa e a sfruttare la religione a fini puramente propagandistici*», ma anche a favorire «*la collaborazione con le forze conservatrici cattoliche*». La «*manipolazione*» religiosa da parte della Casa Bianca, sostiene l'analisi del Cremlino, si prefigge tre obiettivi: 1) mascherare i suoi disegni aggressivi sulla scena internazionale; 2) conquistarsi la massa dei credenti; 3) fornire la «*base ideologica di una crociata antisovietica*», cioè «*sollevare una cortina fumogena per mascherare le reali ambizioni delle forze imperialiste*».

Tutto ciò, fa dire il Cremlino al suo foglio ufficiale, «*coincide con lo slittamento a destra delle gerarchie vaticane, con il loro distacco dalle tendenze neutrali degli Anni Sessanta e Settanta, con i sempre più frequenti e malevoli attacchi contro il Socialismo e contro l'insegnamento marxista-leninista*». Se di questa «*minaccia*» il Cremlino aveva parlato allarmato nel maggio scorso — sempre dalle pagine della *Pravda* — in chiave di nazionalismi interni (e infatti si erano invocati «*un miglioramento nei metodi dell'educazione ateistica e una più energica controprop agganda*»), oggi essa viene esaminata su scala globale. E il Cremlino, che finora aveva seguito quel particolare argomento con sorprendente discrezione e distacco, vede il seme della minaccia — anzi, della complicità — nella condanna vaticana alla «*teologia della liberazione*».

Il Cremlino denuncia la «*lotta contro il marxismo*» insita in quella condanna vaticana; inorridisce a che i promotori di quell'ideologia siano stati «*accusati di inclinazione verso l'analisi marxista*». In breve, dice Mosca, l'azione di Roma «*fa il gioco della politica imperialista americana, delle dittature militari in America Latina*» e ricorda l'anatema reaganiano dell'«*impero del male*». Il significato della condanna vaticana alla «*teologia della liberazione*», spiega il Cremlino, va ben oltre la condanna della «*lotta di liberazione anti-imperialista*» dell'America Latina: è, in sostanza, «*un tentativo di proibire ai cattolici di tutto il mondo di partecipare alla lotta di massa — nei Paesi capitalisti — per la liberazione politica, sociale e spirituale*».

Fabio Galvano

Dieci fermati dal Kgb a Mosca per la Giornata dei diritti umani

MOSCA — Agenti del Kgb hanno fermato in Piazza Puskin a Mosca una decina di persone che si erano radunate per ricordare la Giornata internazionale dei diritti dell'uomo.

Quando il gruppetto è arrivato, la piazza era già presidiata da decine di agenti in divisa e in borghese.

A Berlino il vertice Reagan-Cernenko? Voci senza smentite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Un vertice Reagan-Cernenko a Berlino? L'idea è interessante, ma, per ora almeno, è soltanto una voce dall'origine incerta. Secondo il settimanale *Der Spiegel*, l'ambasciatore tedesco a Washington avrebbe informato Bonn che il presidente Reagan sarebbe lieto di «coronare» il 40° anniversario della capitolazione germanica, l'8 maggio '45, con un «Berlin summit». Ma Washington nega, avverte che è troppo presto per fissare appuntamenti fra i due leaders, che bisognerà prima valutare i frutti delle consultazioni invernali russo-americane.

Si sa però che il cancelliere Kohl osserva senza molto entusiasmo i numerosi e crescenti programmi internazionali per ricordare la disfatta del Reich hitleriano. L'idea di un vertice berlinese Reagan-Cernenko gli piace, ma lo turba la possibilità che quel 40° anniversario assuma carattere «spettacolare». Non è un segreto: lo ha detto il suo portavoce Peter Boenisch. «*Il Cancelliere è più favorevole a riti semplici e nobili. Un raccoglimento silenzioso, ad esempio. Non vi sarebbe modo migliore per commemorare una guerra orribile che è costata la vita a milioni di persone, in tutti i Paesi*».

Non è facile separare la fantasia dalla verità, ma sembra che Kohl abbia udito con apprensione le notizie secondo le quali veterani e rappresentanti sovietici e americani vorrebbero incontrarsi, di nuovo, a Torgau, come fecero le loro avanguardie nella primavera '45. Si parla pure di un progetto che prevede un discorso di Reagan in un ex campo di sterminio. Il Cancelliere teme celebrazioni troppo umilianti.

Un fatto solo è certo. Reagan sarà a Bonn dal 2 al 4 maggio, per il vertice delle sette nazioni industriali. Una visita a Berlino sembra più che probabile: ma soltanto alla fine dell'inverno sapremo se vi troverà Cernenko ad attenderlo.

m. cl.

Gorbachev, ideologo del pcus ripropone tutti i vecchi schemi di lotta contro il capitalismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — In palese veste di ideologo del Cremlino, Mikhail Gorbachev ha dimostrato quanto fossero infondate le voci che il mese scorso, fino a quando ricomparve in posizione d'onore alla seduta del Soviet Supremo, lo avevano dato in salute politica non eccellente. Svolgendo il ruolo che era stato di Suslov e poi (con Andropov) dello stesso Cernenko, e che è ormai considerato crisma alla successione, è stata sua la relazione a una conferenza ideologica per i quadri del partito, svoltasi ieri al Cremlino. Cernenko, come a sottolineare che quel settore è competenza di Gorbachev, si è limitato a un messaggio augurale.

Chiamata a discutere «*il perfezionamento del socialismo sviluppato e il lavoro ideologico del partito alla luce delle decisioni del Plenum del giugno 1983*», la conferenza rappresenta una tappa fondamentale nella marcia d'avvicinamento al 27° congresso (previsto per l'inizio dell'86). E come tale l'ha presentata Gorbachev, la cui autoritaria rentrée precede di pochi giorni l'attesa visita in Inghilterra. Non a caso egli ha approfondito il tema della politica estera: ma con un attacco all'Occidente.

Gorbachev ha accusato il capitalismo di «ricorrere a guerre e terrorismo, a falsificazione e sovversione» per «*resistere all'inesorabile marcia dei tempi*». La crisi di quel mondo, ha aggiunto, «*non è solo economica, sociale e politica, ma anche spirituale, ideologica e morale*». Ha ammonito tuttavia che la «*borghesia dei monopoli*» resta attiva, che quell'«*avversario*» ha creato «*un'enorme macchina di propaganda*»: «*Per intensità, contenuti e metodi* — ha detto — *la guerra psicologica ora attuata dall'imperialismo è un tipo speciale di aggressione, che viola la sovranità degli altri paesi*».

Deludente per chi avesse visto in lui l'andropoviano moderno ed efficiente, o addirittura il leader aperto all'Occidente, Gorbachev ha ribadito punto per punto quello che è l'immutabile dettato ideologico del Cremlino. Ha parlato di «*vera libertà e democrazia*», di «*conquiste storiche del socialismo reale*», di «*vigore della nostra ideologia*».

f. gal.

Morto Paluska caposcuola dei «naif» jugoslavi

BELGRADO — E' morto a 71 anni Martin Paluska, fondatore nel villaggio jugoslavo di Kovacica di una scuola di pittori naif.

Meccanico addetto alla riparazione di trattori, Paluska aveva cominciato a dipingere nel 1938. Molte sue opere sono esposte in gallerie e collezioni private di tutto il mondo.

Laurea ad honorem per Shamir

New York. Il Segretario di Stato americano George Shultz si congratula con il ministro degli Esteri israeliano Yitzhak Shamir. Quest'ha ricevuto, dalle mani del rettore Norman Lamm, la laurea ad honorem della Yeshiva University (Telefoto United Press International)

Un attentato a Marsiglia e due esplosioni a Parigi Minacce corse al governo

PARIGI — Due attentati in meno di 24 ore a Parigi, un terzo a Marsiglia: dopo l'ondata di violenze della scorsa fine settimana in Corsica, quest'ultimo weekend ha visto il terrorismo investire la Francia continentale. A Marsiglia il «Fronte di liberazione nazionale corso» (clandestino) ha rivendicato ieri mattina un attentato contro un commissariato della prefettura di polizia, avvenuto verso l'1,30. Alla stessa ora a Parigi una violenta esplosione devastava la sede della società «Elf-Aquitaine», provocando gravi danni. Domenica all'alba un altro ordigno era esploso davanti alla sede parigina del movimento neogollista (Rpr). I due attentati di Parigi non sono stati finora rivendicati.

«*Questo è un comunicato del Fronte di liberazione nazionale corso*», ha detto uno sconosciuto che ha telefonato all'ufficio di Marsiglia dell'agenzia Afp, rivendicando l'attentato contro il commissariato di polizia. «*La carica esplosiva era di 4 chilogrammi, avvertiamo Pierre Joxe (il ministro degli Interni, ndr) di voler riconsiderare la posizione dei patrioti corsi detenuti*». Il «Fronte» chiede per i suoi detenuti lo statuto di «politici».

Nell'attentato di Marsiglia due persone sono state leggermente ferite, mentre a Parigi non vi sono state vittime. La carica esplosiva, che secondo gli inquirenti era solo di 150 grammi, e non di 4 chilogrammi, si trovava in un pacco.

Era certamente «*di forte potenza*» la bomba esplosa a Parigi davanti alla sede della «Elf-Aquitaine». L'esplosione ha distrutto l'ingresso dell'edificio.

L'esplosione davanti alla sede gollista ha distrutto il centralino telefonico degli uffici; alcune automobili sono state danneggiate. In una casa vicina la culla di un neonato è stata trovata coperta dai frammenti di vetro di una finestra, ma il bambino se l'è cavata senza un graffio.

A Domodossola è mancato

Pietro Truzi

anni 86

— Torino, 10 dicembre 1984.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del rag. Francesco Cottaro per il decesso del papà

Niccolò Cottaro

— Torino, 10 dicembre 1984.

Giuseppe Allegro

Ivo Galoppi

Teodosia Gregotti Adami

Carlo Negri

Teresa Ercole Olivero

Rinaldo Dri

E' mancato

Giuseppe Carlo Mario

Cavaliere Vittorio Veneto
Premio Fedeltà FIAT

Ida Prever

Roberto G. Sardo

Giovanni Perotti

I cooperatori piemontesi della Lega Nazionale cooperative e mutue partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il loro presidente Guglielmo Ra... per la scomparsa della sua cara madre

Wanda Zanetti

— Torino, 11 dicembre 1984.

cav. Giovanni Romeo

Ester Masino in Bergonzo

Rosa Grassi ved. Porrero

(Continua a pag. 5)

La carestia ha demolito la struttura del Paese, gli aiuti alimentari dovranno durare anni per servire

Etiopia, tragedia da adottare

La siccità è un flagello da secoli, per combatterla i contadini degli altipiani hanno mezzi non diversi da quelli del Medio Evo - La portata della catastrofe era prevedibile già all'inizio dell'anno - Ma l'Occidente ha esitato, e il governo di Addis Abeba ha dato la priorità ai festeggiamenti per la rivoluzione - Ora è troppo tardi, la terra non rivivrà subito

NOSTRO SERVIZIO

ADDIS ABEBA — «Etiopia, 13 mesi di sole»: questo slogan pubblicitario pare oggi fuori posto, di dubbio gusto. La felicità di pochi — i turisti — significa qui la tragedia dei più, i contadini. Stranieri sulle orme della regina di Saba incrociano gruppi di giornalisti sulle piste affamate del Wollo. Passato e presente, splendore e disfacimento.

La siccità è in Etiopia un flagello endemico. La gente ha imparato a vivere — e a morire — con questa malattia le cui origini si perdono dalla notte dei tempi, e tanti secoli di sofferenze non sono serviti a venirne a capo. In uno studio sull'argomento, un ricercatore dell'università di Addis Abeba osserva che fra il 1958 e il 1978 solo venti distretti su 102 sono stati completamente risparmiati dalla carestia, e che nello stesso periodo tra il 10 e il 20 per cento della popolazione «domiciliata» nelle aree colpite dalla siccità potrebbe essere morta. Cioè, fra due e cinque milioni di contadini.

A prima vista, si può pensare che oggi gli agricoltori etiopici abbiano più armi rispetto al passato per prevenire un flagello quasi familiare. Ma per avere più armi dovrebbero avere più mezzi. Sull'altopiano, dove vive il 75 per cento della popolazione rurale, è ancora Medio Evo: si lavorano i campi con l'aratro a chiodo, le coltivazioni a terrazze sono rare. La sovrappopolazione — oltre 200 abitanti per chilometro quadrato in certe aree del Wollo, dell'Eritrea e del Tigrai — e il pascolo intensivo hanno esaurito la terra; erosione e disboscamento hanno raggiunto il livello critico. «Alcune regioni stanno diventando deserti — dice un esperto — scompare anche la savana».

Il sistema feudale rovesciato dieci anni fa aveva un lato «positivo»: comportava un meccanismo di regolazione del mercato. I grandi proprietari terrieri sapevano gestire il loro patrimonio, costituire gli stock, conservare i semi. La riforma agraria ha consentito ai contadini di disporre liberamente di tutto ciò che producono su proprietà che, a causa della pressione demografica, nella maggior parte dei casi non superano i due ettari per famiglia. E i contadini ne hanno approfittato per migliorare la loro alimentazione e gustare piccoli piaceri prima irraggiungibili: casa migliore, abiti migliori, igiene migliore.

La maggior attenzione verso se stesso del mondo contadino, che aveva patito grandi sofferenze sotto il vecchio regime, ha avuto il risultato di disorganizzare e smagliare la rete di distribuzione alimentare. Gli agricoltori sono diventati particolarmente poco propensi a produrre per il consumo esterno, anche perché lo Stato offriva prezzi poco remunerativi. Abbandonati a se stessi, ignorati da un governo teso soprattutto di sviluppare un settore cooperativo di importanza molto marginale (il 2 per cento circa della superficie coltivata), non si sono affatto preoccupati di migliorare i loro fondi, di prevenire la siccità, di fronte alla quale si trovano oggi più che mai indifesi.

Già all'inizio dell'anno s'intravedeva la portata della catastrofe, grazie alle previsioni dei centri della Commissione etiopica per il soccorso e la riabilitazione (*Rrc*), sparsi in tutto il Paese, e a quelli della Chiesa locale, presente dovunque. Ma i loro mezzi d'analisi sono troppo rudimentali perché allora si potessero trarre conclusioni inequivocabili. Già in marzo, però, la *Rrc* giudicò opportuno lanciare un appello per aiuti, che rimase inascoltato. «*Alla luce dei rapporti mensili, si poteva già sapere. Naturalmente, volendolo*», dice un diplomatico occidentale.

Molti etiopici si aggrappavano alla speranza che le grandi piogge estive sarebbero venute, e avrebbero evitato l'irreparabile. Una speranza delusa. Intanto, gli stock di cereali si erano esauriti. E comunque il Paese non sarebbe stato in grado di costituire riserve adeguate alle necessità. Gli Stati occidentali sui quali si contava per riempire il buco — «*l'Etiopia si arma a Est ma mangia a Ovest*», è stato scritto — presero tempo per riflettere.

Forse, l'Occidente non ha capito la gravità della situazione, e non ha ritenuto necessario correre in soccorso di un regime dal quale non è amato. «*Finché non c'è fame* — osserva un esperto straniero — *gli aiuti su larga scala sono una scelta politica. Appena le cose prendono una piega drammatica, tutto diventa più semplice. La barriera si abbassa, ma generalmente è troppo tardi*».

La carestia è venuta nel momento meno adatto per il governo di Addis Abeba, che stava istituendo un nuovo ordinamento politico ed economico con la creazione, attesa da tempo, del *Pie*, il partito dei lavoratori etiopici, e il varo di un piano decennale; e nel momento in cui si apprestava a celebrare con fasto — a metà settembre — il decimo anniversario della rivoluzione. Tutto era pronto, neppure si parlava di cambiare programma. Il vertice pensava che non si potesse fare a meno di festeggiare la caduta del regime feudale. Ed è stato un errore politico più che tattico.

Per alcuni mesi, il governo etiopico ha così riversato la maggior parte delle sue risorse economiche e tecniche nella preparazione dei festeggiamenti, e questo ha ritardato l'avvio degli aiuti alimentari nelle zone colpite dalla siccità. Sulle banchine del porto di Assab c'erano a quell'epoca più sacchi di cemento e casse di alcolici che cereali. «*In quel periodo* — spiega un diplomatico occidentale — *era impossibile ottenere dalle autorità locali notizie precise sui raccolti regione per regione, su capacità di trasporto e formalità burocratiche. Il nostro malumore era superato soltanto dalla cattiva volontà dei nostri interlocutori. A che cosa sarebbe servito mandare migliaia di tonnellate di cibo? A farlo marcire*».

Finiti i festeggiamenti per il decimo anniversario della rivoluzione, il governo di Addis Abeba ha restituito alla carestia il posto prioritario che le spettava. All'inizio di ottobre, il capo della *Rrc*, Dawit Wolde Giorgis, ha lanciato un grido d'allarme. Alla fine del mese, il capo dello Stato, colonnello Menghistu Hailé Mariam, ha assunto la direzione di un comitato per la lotta contro le calamità naturali e ha assicurato ai Paesi donatori che sarebbe stato fatto il possibile per agevolare il loro compito. Il disastro era ormai tanto evidente che la risposta non si è fatta aspettare, e l'irruzione di giornali e tv sulla scena etiopica ha fatto il resto.

Gli aiuti stranieri hanno incominciato ad affluire persino dai Paesi dell'Est, che hanno messo a disposizione dell'Etiopia alleata mezzi di trasporto, aerei e camion. E' stato il disordine generale. Ciascuno voleva dimostrare la sua generosità, nel modo più visibile. Stati Uniti, Canada e Cee — che a Dublino ha confermato il suo impegno — sono ai primi posti nell'elenco degli aiuti alimentari d'emergenza. Se questo bastasse a nutrire per un certo periodo gli etiopici affamati, prima che le cose tornino alla normalità, non ci sarebbe motivo per drammatizzare. Purtroppo, secondo molti esperti, «*gli aiuti stranieri, per quanto generosi, sono un rimedio che non serve a nulla*», perché le devastazioni della siccità sono irreparabili, almeno a costi accessibili.

Per sopravvivere, centinaia di migliaia di persone hanno venduto tutto, sementi, bestiame, attrezzi agricoli, effetti personali. Sono diventati contadini dalle mani nude, su terre sterili. La carestia ha distrutto il tessuto sociale e il sistema produttivo. E bisogna vedere se la comunità internazionale sarà disposta ad assistere le vittime di questo terremoto per tutto il tempo che occorrerà.

Jacques de Barrin
Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Bati (Etiopia). Due rifugiati nel campo profughi a 180 chilometri da Addis Abeba trasportano il corpo senza vita di una donna. Un ricercatore dell'università della capitale ha osservato che fra il 1958 e il 1978 solo venti distretti su 102 sono stati risparmiati dalla carestia, e che nello stesso periodo tra il 10 e il 20 per cento della popolazione delle aree colpite dalla siccità potrebbe essere morta (Telefoto)

Aperti domenica scorsa 4 grandi magazzini Orrore in Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Nella patria del week-end, già insidiato dalla laboriosità domenicale degli intraprendenti commercianti asiatici, è esplosa una «rivolta» che rischia di sovvertire il quieto vivere al rallentatore dell'Inghilterra nel «settimo giorno», dedicato, oltre che al Signore, al riposo, allo svago, alla passeggiata nel parco con il cane, alla gita in campagna, al massimo al lavaggio dell'auto, più spesso alla noia esistenziale. Domenica scorsa, quattro grandi magazzini hanno violato a Londra e in provincia la legge che formalizzava dal 1950 la sacrosanta chiusura domenicale accogliendo frotte di clienti per lo shopping natalizio.

Per chi ricorda l'Inghilterra di qualche anno fa, chiusa ogni domenica come da noi a Ferragosto, quando anche la ricerca di una bottiglia di latte diventava un'impresa quasi disperata, questa novità suona come un sacrilegio, un attacco imperdonabile alla tradizione.

Chi ha guidato la «rivolta» — i proprietari dei quattro grandi magazzini — rischia in realtà una multa fino a mille sterline.

Il governo, per il momento, sta a guardare. Nelle scorse settimane, anzi, una Commissione del ministero degli Interni aveva raccomandato di abolire la norma della chiusura obbligatoria domenicale. Poi, di fronte alle polemiche divampate in tutto il Paese, aveva preso tempo

p. pat.

Oltre 25 mila abitanti della città avvelenata hanno «gravi lesioni»

Ciechi per sempre a Bhopal? I medici: affrontiamo l'ignoto

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI — Due specialisti inglesi sono giunti ieri a Bhopal per collaborare con i medici che curano le decine di migliaia di persone colpite la scorsa settimana dalla tragica fuga di gas tossico che ha ucciso oltre duemila abitanti della città indiana.

Oltre cinquantamila persone si sono presentate in ospedale per lesioni agli occhi e ai polmoni, e, secondo il responsabile della Sanità per lo Stato del Madhya Pradesh, oltre la metà sono «in gravi condizioni». Si ritiene che più di centomila abitanti di Bhopal abbiano respirato l'isocianato di metile fuoriuscito da un serbatoio della fabbrica della *Union Carbide*, spargendo morte e panico.

Le opinioni dei medici sui danni provocati agli occhi dal veleno sono discordi. Alcuni hanno assicurato che la cecità è solo temporanea, e che i farmaci disponibili sono efficaci (migliaia di persone hanno ancora gli occhi bendati). Ma un oculista indiano ha sostenuto ieri che le lesioni potrebbero essere irreversibili. Gli specialisti hanno sottolineato di trovarsi di fronte a un qualcosa di sconosciuto, che nessuno è in grado di dire quali possano essere a lunga scadenza gli effetti del gas sugli occhi e su altri organi.

Questa incertezza aggrava l'angoscia, il terrore della gente di Bhopal. E una delle tante cose che fanno paura è la presenza di isocianato di metile in due serbatoi della fabbrica. Per tranquillizzare l'opinione pubblica è urgente rendere innocuo il veleno, che è immagazzinato allo stato liquido, e portarlo al sicuro. Il governo del Madhya Pradesh ha superato la sua riluttanza ad autorizzare l'ingresso degli esperti della *Union Carbide* nello stabilimento, e ieri gli americani hanno potuto controllare i serbatoi. Il «responso» non è ancora noto.

Per indicare lo stato d'animo della popolazione nei confronti della multinazionale, basti dire che ieri gli studenti di Bhopal hanno esortato tutti gli avvocati a non andare al processo come difensori dei funzionari della *Union Carbide* arrestati con l'accusa di negligenza. Hanno chiesto inoltre che gli avvocati che accettino la difesa degli imputati vengano espulsi dall'ordine. Il procuratore generale di Bhopal ha prolungato ieri di una settimana l'arresto del presidente e direttore generale della *Union Carbide* indiana.

A Delhi, settecento sindacalisti hanno occupato gli uffici della multinazionale, poi sono stati costretti a sgomberare dalla polizia. I dimostranti chiedevano che tutte le filiali della società in India venissero chiuse. A Bhopal l'acqua e l'aria sono state dichiarate non inquinate, ma per precauzione sono stati chiusi tutti i macelli.

La gente continua a presentarsi negli ospedali. Molti tornano dai villaggi nei quali erano fuggiti subito dopo la fuga di gas, villaggi distanti anche 50 chilometri dalla capitale del Madhya Pradesh. Ma c'è chi aveva respirato una quantità di veleno sufficiente a uccidere, e nella campagna intorno a Bhopal si muore ancora.

Trevor Fishlock
Copyright Times Newspapers e per l'Italia La Stampa

Union Carbide stanzia oltre tre miliardi

NEW YORK — La Union Carbide e la sua filiale indiana hanno stanziato un fondo di un milione ottocentomila dollari, quasi tre miliardi e mezzo di lire, per le vittime della catastrofe di Bhopal. Lo ha annunciato il presidente della società, Warren Anderson, in una conferenza stampa. «Il problema degli indennizzi e della responsabilità è complesso — ha osservato — ma ci siamo impegnati con un programma globale».

Un timido passo Usa per sbloccare i negoziati sul ritiro israeliano

Cannonate tra Gemayel e Jumblatt mentre arriva il mediatore americano

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Un bombardamento ha accolto ieri a Beirut il segretario di Stato aggiunto americano Richard Murphy, che si è fatto ricevere dal presidente libanese Amin Gemayel e dal primo ministro Karamé nel tentativo di sbloccare il negoziato di Naqoura per il ritiro delle truppe israeliane, giunto a un punto morto. Domenica Murphy era stato a Gerusalemme, dove aveva incontrato il primo ministro Peres, il ministro della Difesa e alti funzionari degli Esteri. Oggi andrà a Damasco: più che una spola, dunque: una sorta di «cassetta delle lettere», senza alcun particolare piano negoziale (cosa che ha deluso in parte Gerusalemme).

Mentre la delegazione libanese discuteva con quella israeliana nel quartier generale delle forze dell'Onu a Naqoura, alla frontiera tra i due Paesi, l'esercito di Gemayel era impegnato in un violento duello di artiglieria con i guerriglieri drusi a Suq el Gharb, sulle montagne a est della capitale. Colpi intermittenti di cannone sono caduti nel settore cristiano di Beirut, dove un passante è stato ucciso.

Dopo due ore di colloquio con Murphy, il primo ministro Karamé ha dichiarato che l'inviato americano non ha un progetto suo, ma si limita a trasmettere al Libano le idee di Israele e viceversa. Ha aggiunto di «non vedere alcuna necessità» di una presenza delle truppe dell'Onu a nord del fiume Litani. E' questa una delle richieste di Israele che il Libano rifiuta di accettare.

Il governo libanese vuole affidare il controllo di tutto il territorio dal quale gli israeliani intendono ritirarsi al proprio esercito, affiancato dai «caschi blu» dell'Onu a sud del Litani. In pratica però l'esercito presidia la sola città di Beirut. Un piano per mandare alcune brigate nel Sud è stato respinto dai guerriglieri drusi, che temono di vedersi accerchiate le montagne sotto il loro controllo. In una intervista pubblicata dal giornale *As Safir* il capo dei drusi Walid Jumblatt ha affermato che non si aspetta alcun risultato dai negoziati di Naqoura e ha ammonito Gemayel e Karamé a non concludere con Israele un trattato simile a quello firmato il 17 maggio 1983 e poi abrogato.

Si combatte anche nella provincia dell'Iqlim Kharrub, dove le «forze libanesi», milizie cristiane, sono attaccate dai drusi nelle cittadine di Damour e Jiye. Il «piano di sicurezza» del governo prevede l'intervento dell'esercito sulla strada costiera che attraversa queste due località, ma la sua applicazione sembra sempre più difficile.

Le forze israeliane che occupano il Sud del Libano e la milizia da loro armata e comandata dal generale in pensione Antoine Lahad sono state attaccate cinque volte nelle ultime ventiquattro ore dai guerriglieri del «Fronte di resistenza nazionale libanese». Lo afferma la radio di sinistra «Voce del Libano arabo», che copre tutte le attività della resistenza nel Sud. I cacciabombardieri con la stella di Davide hanno sorvolato ieri a bassa quota tutto il Sud del Libano.

e. st.

Gesù Cristo era siriano afferma Assad

GERUSALEMME — Gesù era di origine siriana: lo avrebbe detto il presidente siriano Hafez el-Assad al collega francese Mitterrand, secondo il quotidiano di Tel Aviv Haaretz.

Gli israeliani sostengono che questo nuovo «elemento storico» rientra nell'ambito della politica di Damasco, che tende a dimostrare come la Giordania e la Palestina siano soltanto un territorio meridionale della Grande Siria.

Nel parcheggio non c'era posto

Londra. Nella capitale inglese in queste settimane prima di Natale è più difficile del solito trovare un parcheggio. Questa Escort con cinque persone a bordo ha saltato il marciapiedi e, sfondando la vetrina, è entrata direttamente in libreria. Molti danni, nessun ferito (Telefoto Ap)

Faticoso compromesso tra radicali e pragmatici, nessuna alleanza nazionale con la Spd

I Verdi tedeschi evitano il guado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — I Verdi, convenuti ad Amburgo per il loro congresso annuale, hanno evitato una pericolosa rottura e hanno riuscito anzi un compromesso insperato. Tuttavia, le divisioni restano, profonde, e per ora insanabili. La voce dominante rimane quella dei «fondamentalisti», una voce non unanime, ma che esorta il partito a non deviare dalla sua rotta solitaria, a non lasciarsi contaminare dal mondo politico e dal «sistema». Nonostante i loro straordinari successi, *Die Grünen* sembrano preferire tuttora le irrequietezze dell'opposizione alle responsabilità del potere.

Il congresso, cominciato venerdì, si è concluso domenica pomeriggio. E' stato, dunque, l'ultimo prima delle importanti prove politiche della primavera '85, le votazioni per le assemblee regionali in tre Länder, Berlino Ovest, Renania settentrionale-Vestfalia, Saar. In previsione di nuove vittorie nelle tre consultazioni, i «realisti» o «pragmatisti» volevano che l'esecutivo, dominato dai «fondamentalisti», revocasse il suo veto a ogni negoziato con i socialdemocratici. Chiedevano una libertà d'azione che, in teoria, potrebbe condurre anche a un'alleanza Verdi-Spd, dopo le elezioni federali dell'87.

L'esecutivo ha ceduto, ma non del tutto, per cui la situazione resta più o meno quella di adesso. In altre parole, il «compromesso», approvato da 242 delegati contro 204, autorizza le federazioni regionali a decidere se e come collaborare, localmente, con i socialdemocratici, qualora le future elezioni producessero maggioranze di sinistra. Ma a livello federale, il movimento deve restare autonomo. La mozione dice: «Tenuto conto dell'atteggiamento dell'Spd e degli altri partiti, i Verdi non vedono la possibilità di una coalizione né di un qualsiasi sostegno a un governo». Un governo socialista, ovviamente.

Molte sono le opinioni sul congresso e tutte giustificate. Gli ottimisti dicono: i «pragmatisti» non hanno vinto, ma non sono stati neppure schiacciati. Molte cose possono avvenire prima delle elezioni generali dell'87, i futuri congressi potrebbero ampliare il dialogo con i socialdemocratici. Gli scettici rispondono: l'influenza dei «fondamentalisti» resta soverchiante, lo si vede nel nuovo esecutivo, negli attacchi contro i 27 deputati in Parlamento e contro ogni politica moderata». Per i 27 deputati è stata, certo, un'esperienza deprimente. Speravano in una revoca della «rotazione» ma non si è avuta. Nell'85, dovranno cedere il seggio a degli sconosciuti.

Il congresso ha confermato la grande confusione di idee che prevale nel partito. Anche i «fondamentalisti» non sono uniti, convengono soltanto nel condannare i socialdemocratici, in cui vedono un mostro pro-Nato, pro-consumismo, pro-energia nucleare, pro-sistema, un mostro ansioso di ingoiare i Verdi. Rudolf Bahro, un ex membro del partito comunista della Germania Est, si è spinto oltre. Ha accusato il partito di flirtare con il potere, lo ha paragonato ai nazisti durante l'agonia della Repubblica di Weimar. «Bisogna star fuori. Fuori di tutto», ha gridato. E ha auspicato uno sciopero generale «contro la ricerca, lo sviluppo e la produzione».

Ieri, Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico, ha rimproverato i Verdi per «non essersi decisi». «Un piccolo partito che non riesce a darsi un programma ma pone condizioni agli altri presume troppo delle proprie forze».

Mario Ciriello

Simenon operato a Losanna

GINEVRA — Lo scrittore di romanzi polizieschi Georges Simenon è stato operato venerdì scorso a Losanna ed «ha avuto un buon recupero, ristabilendosi benissimo». Lo riferisce l'agenzia elvetica.

Simenon ha subito un intervento di sette ore e mezzo al reparto di neurochirurgia del centro ospedaliero universitario del Canton di Vaud, a Losanna. Lo scrittore è stato operato alla testa, ma non sono state date altre spiegazioni.

In Germania compra Picasso per duemila lire

BONN — Un disegno a matita comperato per tre marchi, duemila lire, da un pittore di Colonia in un mercato delle pulci, si è rivelato un'opera non catalogata.

Un gallerista di Colonia è andato a Parigi con il disegno e lo ha mostrato alla collezionista ed esperta Louise Leiris: né lei, né Claude, uno dei figli di Picasso, hanno avuto dubbi sull'autenticità.

Il disegno, che è datato 1961, andrà all'asta da Sotheby's a New York.

(Segue da pagina 4)

Ernesto Botto
Generale di squadra aerea i.r.q.
Medaglia d'oro al V.M.

— Torino, 11 dicembre 1984.

gen. Ernesto Botto
Medaglia d'oro al V.M.

— Torino, 10 dicembre 1984.

Ernesto Botto

— Torino, 10 dicembre 1984.

Ernesto Botto

— Torino, 10 dicembre 1984.

Carlo Raspo

anni 74

— Torino, 10 dicembre 1984.

Giuseppe Mark (Nolu)

— Torino, 10 dicembre 1984.

Orsola Alessa vedova Costamagna

— Torino, 11 dicembre 1984.

Maggiorina Bargetto vedova Moglia

— Torino, 10 dicembre 1984.

Vittoria Ribotta vedova Carlevaris

— Torino, 9 dicembre 1984.

(Continua a pag. 8)

I risultati di un'indagine ministeriale in quattro città

Laureati dimezzati

Il 70 per cento dei quattromila intervistati afferma che l'Università ha trasmesso solo nozioni; il 76% vorrebbe anche professionalità - L'occupazione non sempre è adeguata alla laurea (significativo il caso dei «dottori» operai) - Differenze di classe nella professione

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Ma questa benedetta laurea garantisce realmente migliori gratificazioni e retribuzioni più elevate? Sì e no: molte cose sono cambiate negli ultimi decenni e il titolo di studio accademico, ormai inflazionato, non è sempre sinonimo di soddisfazioni e benessere materiale. Favorisce la mobilità sociale? Sì e no: si registra un certo mutamento tra le classi meno abbienti, una tendenza verso posizioni intermedie (peraltro un po' mortificate anche a causa dell'appiattimento retributivo), ma il grande salto di qualità, cioè verso l'alto la struttura sociale appare abbastanza rigida. L'Università prepara al lavoro? Più no che sì, anche se la colpa della disoccupazione intellettuale non è soltanto della struttura scolastica.

L'universo dei laureati, esplorato per la prima volta in profondità dagli esperti del servizio statistico del ministero della Pubblica Istruzione, come già abbiamo rilevato in un precedente servizio, non fornisce sempre risposte univoche. Le incertezze (talora la contraddittorietà) dei dati sembrano comunque riflettere le incertezze del panorama sociale in generale. Le stesse persone sottoposte all'intervista (oltre quattromila, residenti a Milano, Roma, Bari e Siena e laureatesi nel 1977) appaiono caratterizzate da stati d'animo divergenti: ora scettiche, ora mosse dall'idealismo, ora autenticamente innovatrici, ora fortemente conservatrici. E talora i differenti stati d'animo si alternano nello stesso individuo.

Su un punto si registrano alcune convergenze. L'Università, affermano parecchi (76 per cento), ha svolto un ruolo di mera trasmissione nozionistica del sapere; essa, invece, dovrebbe trasmettere più «professionalità», come auspica il 76 per cento degli intervistati. E non sono, queste, valutazioni e aspirazioni condizionate dalla posizione professionale del laureato: lo affermano i dirigenti e i liberi professionisti, gli insegnanti e gli operai (sì, tra gli intervistati ci sono anche coloro che lavorano in fabbrica senza qualifiche particolari).

Dipende da una simile mancanza di professionalizzazione la difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro? Anche, ma non sempre, dicono i giovani. Il 35 per cento imputa il mancato assorbimento in livelli occupazionali adeguati più al mercato del lavoro che alla mancanza di preparazione, il 18,4 per cento ad entrambi gli elementi. Secondo gli esperti del ministero, ci troviamo di fronte ad indicazioni importanti. Esse infatti sembrerebbero confermare la fondatezza dell'analisi secondo la quale «il problema della disoccupazione intellettuale potrebbe essere risolto anche con la ristrutturazione del sistema economico: più alto contenuto tecnologico dell'industria, livello qualitativo dei prodotti più elevato in agricoltura, efficienza dei servizi, snellimento della burocrazia».

D'altro lato, la stessa difficoltà di trovare un buon posto sembra indurre i giovani a modificare quelli che apparivano giudizi consolidati (o forse si troviamo di fronte a un più generale e sostanziale cambiamento di mentalità). Fatto sta che ben il 72 per cento dei laureati giudica superata dal punto di vista sociale e culturale la separazione dei ruoli del lavoro manuale e intellettuale. Il 63,8 per cento, inoltre, dichiara di essere disposto a compiere un'attività manuale. Non è da escludere, però, che certi atteggiamenti potrebbero mutare se dall'accettazione teorica si trattasse di passare a quella pratica.

Se la laurea appare un po' inflazionata, se non sempre essa garantisce un posto soddisfacente, si pone il problema di una selezione (che accompagni altre riforme di struttura). Quale? Dai laureati non giungono indicazioni precise. Appaiono sfavorevoli al numero chiuso, ma nello stesso tempo la maggioranza (58,6 per cento) non pensa che l'introduzione della stessa danneggi realmente le classi meno abbienti. Gli intervistati comunque non sembrano contrari in linea generale a forme selettive, purché fondate sulla capacità e sul merito individuali. Il che, oggi, non sempre accade, secondo il loro punto di vista: il 23,2 per cento è convinto che il buon inserimento nel mondo del lavoro dipenda da «appoggi influenti»; il 10,2 da appoggi politici; il 2,3 dall'attività politica; il 6,5 dalla fortuna. Ma il 38,3 per cento è sicuro che anche oggi la capacità sia premiata (non però gli alti voti conseguiti all'Università: soltanto l'1,6 per cento dimostra di avere fiducia in questo tipo di valutazione. Frutto di certe promozioni inflazionate?).

Rimane il fatto che non sempre gli studenti sembrano avere le stesse opportunità. Gli autori dell'inchiesta rilevano che «il confronto tra l'occupazione degli intervistati e la professione paterna dimostra come le differenze di classe, registrate al momento della scelta della facoltà, si ritrovano in larga misura nella posizione lavorativa dei laureati, che svolgono spesso un'attività analoga a quella paterna. Ciò comporta che le professioni considerate "migliori" siano appannaggio delle classi sociali medio-alte». Il che può rappresentare un altro limite della cosiddetta «università di massa».

Clemente Granata

Al «San Martino» di Genova

Farmaci scaduti trenta denunce

GENOVA — Trenta dipendenti dell'ospedale «S. Martino» di Genova, il più grande istituto ospedaliero d'Europa, sono stati denunciati nell'ambito di una inchiesta aperta da alcuni mesi dalla pretura genovese.

Le denunce (la scorsa settimana erano state inviate una ventina di comunicazioni giudiziarie per le condizioni igieniche dell'istituto) riguardano la maggior parte dei primari e capo sala. Per tutti l'accusa è di somministrazione di medicinali guasti o imperfetti, un reato punibile da sei mesi a tre anni di reclusione.

Le denunce sono partite dal «Nas», il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, il quale avrebbe accertato che nelle «farmacie» dei vari reparti ospedalieri erano custoditi medicinali scaduti.

L'inchiesta sull'ospedale è condotta dai pretori Marco Devoto, Adriano Sansa e Giorgio Odero.

Nel corso degli accertamenti i magistrati hanno inviato una serie di comunicazioni giudiziarie e tra queste una al sindaco di Genova, Cerofolini, e a quattro assessori accusati di non aver controllato i conti delle unità sanitarie locali.

Ciancimino in tribunale

Palermo. L'ex sindaco Vito Ciancimino, provatissimo, viene ricondotto in catene nel carcere di Termini Imerese dopo essere stato interrogato ieri per tre ore dai giudici della speciale sezione per le misure di prevenzione. L'esame viene compiuto a porte chiuse (Telefoto)

Continua la sfilata dei testimoni al processo per S. Patrignano

«A volte con qualche schiaffo si possono aiutare i drogati»

E' questo il parere di uno psichiatra - Violante (pci): «Le comunità terapeutiche non sono repubbliche isolate»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «I partiti devono creare le condizioni per il recupero dei tossicodipendenti e la lotta contro il traffico della droga»: è un appello dell'onorevole Luciano Violante, comunista, vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera, chiamato come testimone indicato dalla difesa al processo a carico dei 14 operatori della Comunità di S. Patrignano.

Violante, ex magistrato, dice ai giornalisti: «Questo non può e non dev'essere un processo alla Comunità di S. Patrignano. Il dibattimento, ovviamente, riguarda i fatti. E poi, non tocca al tribunale stabilire quale debba essere il trattamento nei confronti di quanti sono in preda alla droga. Non si è capito bene, tra l'altro, se il tossicodipendente sia un malato oppure un deviante».

Il deputato del pci rinnova l'invito: «Confrontiamo tutte le esperienze nella battaglia contro gli stupefacenti. E non credo che le comunità terapeutiche vadano considerate come delle repubbliche isolate». Violante aggiunge che su questo angoscioso argomento si registrano «banalità propagandistiche e stupidaggini reazionarie». Poi precisa: «E' sbagliato pensare che l'unica strada possibile, per salvare i tossicodipendenti, sia quella della coazione. Qui non si discute se questo sia il metodo giusto. Sarebbe davvero un errore. In qualche caso il ceffone può risolvere il problema del drogato, ma non può essere una regola».

L'esponente comunista si sofferma sui motivi dell'accesso alla droga. Teniamo ben presente, dice, che nelle spinte c'è un affare colossale: l'approccio agli stupefacenti è psicologico, deriva generalmente da una carenza, ma non si dimentichi che a stimolarlo c'è un enorme mercato. Quindi, ribadisce Violante, la lotta a questo mercato è fondamentale.

Il rappresentante del pci rammenta tra l'altro che oggi circa 20 mila tossicodipendenti sono detenuti: un «posto-carcere» costa circa 200 milioni, per una persona reclusa per droga si spendono in media dalle 250 alle 300 mila lire al giorno. «Perché non devolvere questo denaro al recupero di quanti sono vittime degli stupefacenti?».

Evitare a tanti ragazzi di infilare la galleria della droga, osserva l'esponente comunista, significa anche informare: avere, all'interno dell'insegnamento nelle scuole, dei momenti in cui si possa parlare ai ragazzi del tremendo pericolo. «Io credo che in questo momento i genitori, come gli insegnanti, siano impreparati. E il giovane finisce per andare verso gli spacciatori».

Violante fa presente che il pci ha presentato, alla fine dell'aprile scorso, un progetto di legge sul problema delle tossicodipendenze. C'è poi il disegno del governo, sul quale l'ex magistrato dice: «Per quanto riguarda il traffico di droga, alcune posizioni sono positive. Ma lo trovo molto riduttivo nella parte dedicata al recupero dei tossicodipendenti».

E sulla Comunità di S. Patrignano, qual è la posizione del pci?

«C'è un dibattito — risponde il rappresentante comunista — e arrivano lettere di chi è a favore e di chi è contrario. Ma, osserva Violante, i partiti non devono pretendere di imporre la soluzione del problema. Questa sarebbe arroganza. Tutti, ripeto, devono cercare le condizioni per il recupero dei tossicodipendenti».

Luciano Violante fa anche parte della commissione della Sanità cui è affidato il compito di mettere a punto un testo base sulla lotta alle tossicodipendenze, una scelta tra le varie indicazioni. «Dovremmo concludere entro la fine di gennaio». E l'esponente comunista raccomanda che poi la discussione sia la più ampia possibile.

Ai giudici del tribunale, Violante riferisce di aver visitato la Comunità di S. Patrignano il 28 luglio scorso. «Avevo conosciuto Vincenzo Muccioli a Torino, durante un convegno». Quale impressione di S. Patrignano? «Per quel che ho visto, è una grande azienda, un posto in cui si lavora e si produce». Comunque, dice Violante, non è esatto affermare che le strutture pubbliche sono impotenti, di fronte al dilagare della droga. Consegna ai giudici una serie di dati riguardanti gli interventi nell'Emilia-Romagna. «Il settore pubblico — aggiunge — ha una sua funzione, quella di selezionare le comunità, stabilire le convenzioni. Ogni Regione dovrebbe fare una legge quadro, e anche istituire centri di primo orientamento, cui i tossicodipendenti possano rivolgersi».

Testimoniano anche alcuni medici che si sono occupati di «ragazzi di S. Patrignano». Ciro Francini, pediatra, riferisce che durante un'epidemia influenzale fu molto aiutato dalle giovani madri, «che facevano i turni per assistere i bambini».

Leonardo Montecchi, che presta la sua opera al Cts (Centro territoriale servizio tossicodipendenze), porta una statistica che è una somma di drammi, di recuperi, di vite stroncate: dei tossicodipendenti che si sono rivolti al Centro dal '78 alla fine dell'83, 297 sono rimasti in terapia, 139 si sono disintossicati stabilmente, 378 sono tornati a drogarsi, 71 sono entrati nella Cooperativa di S. Patrignano e in altre comunità, 12 sono finiti in carcere, 11 sono morti per overdose.

Il dibattito sulla «comune» di S. Patrignano si riaccende con la deposizione di Sergio Tommaselli, psichiatra, al quale fu chiesta una consulenza. «Mai visto catene — dice Tommaselli — nei luoghi di segregazione. Però ho notato fasi di costrizione. Questi operatori avevano l'impegno di impedire al tossicodipendente di prendere decisioni che potevano essergli dannose». Questo, lo psichiatra lo definisce «un atto strettamente terapeutico».

Secondo lei, dunque, i metodi coercitivi possono essere adottati per il salvataggio di chi è in balia della droga?

«C'è una fase in cui il tossicodipendente non è totalmente in grado di intendere e di volere. Quindi, in chi lo assiste può sorgere il diritto-dovere di aiutarlo a superare il momento critico». Purché, precisa Tommaselli, l'ospite abbia accettato le regole.

Il processo riprenderà venerdì: i giudici andranno in sopralluogo alla Comunità di S. Patrignano.

Giuliano Marchesini

Proteste in vari settori della Sanità

Medici in agitazione scioperano i tecnici

ROMA — Il mondo della sanità è in agitazione. Piccoli e grandi problemi irrisolti, vertenze che si trascinano, patti non rispettati. I medici di famiglia verificheranno entro la settimana l'iter della convenzione-contratto ferma alla Corte dei conti e decideranno le conseguenti azioni sindacali.

La Fimmg (Federazione medici di famiglia) respinge anche la proposta del ministro del Tesoro, Goria, il quale vorrebbe restringere l'assistenza gratuita all'essenziale, affermando che in questo modo si distruggerebbe il Servizio sanitario. Lo Stato — sostiene la Fimmg — ha invece il dovere di garantire eguali prestazioni per tutti i cittadini. Con l'ipotesi del ministro risorgerebbero le mutue, tornerebbe l'assistenza ai poveri, diversa e peggiore rispetto a quella di altri tempi e rispetto a quella degli altri cittadini. La Fimmg propone invece che i politici cerchino misure per migliorare il Servizio sanitario nazionale.

Anche i medici ospedalieri sono in agitazione, sia per i ritardi che subisce la legge di sanatoria sui precari, sia per alcune norme che stanno per essere varate. L'Anaao-Simp denuncia una bozza di provvedimento del ministero della Sanità, con la quale si vogliono regolamentare le compatibilità e le incompatibilità dei medici pubblici. «Siamo favorevoli a questo discorso — ha detto il segretario dell'Anaao, Carlo Misiti —, ma su questi problemi di organizzazione bisogna che ci sia un accordo preventivo al tavolo delle trattative contrattuali. Invece, ancora una volta, si porta avanti un metodo che ignora le consultazioni e i confronti preliminari».

Da domani a sabato riprende lo sciopero dei tecnici di radiologia.

Dossier inviato a Craxi (sono 130 le persone da sorvegliare)

I giudici siciliani al governo «Proteggete pentiti e parenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — I magistrati della Procura della Repubblica e dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo hanno preparato un documento destinato a finire nelle prossime ore sui tavoli di Craxi e dei ministri dell'Interno Scalfaro e della Giustizia Martinazzoli. Vi si chiede di far presto ad assicurare ai «pentiti» e ai loro familiari la massima sorveglianza perché l'ultima impressionante ondata di vendette trasversali venga interrotta.

La nota è stata scritta nei suoi termini essenziali ieri e, dopo la stesura definitiva, il testo finale verrà distribuito oggi alla stampa. Non sono circolate indiscrezioni sul suo contenuto ma a Palazzo di Giustizia si dà per scontato che i magistrati impegnati nelle inchieste antimafia siano ben determinati a sollecitare con fermezza allo Stato misure capaci di spezzare la spavalda e violenta iniziativa delle cosche vincenti intenzionate a scoraggiare il fenomeno del pentitismo.

In Questura è stato fatto un bilancio della situazione e il questore Giuseppe Montesano afferma: «E' nostro dovere proteggere tutti i cittadini, questo è chiaro, ma in questo momento dobbiamo occuparci di quelli che appaiono più esposti. Noi ovviamente possiamo agire nei limiti del possibile — aggiunge con prudenza il dottor Montesano — e abbiamo chiesto la collaborazione dei congiunti di quanti hanno deciso di abbandonare la mafia chiedendo loro di rinunciare ad alcune libertà, ad esempio limitando al massimo i loro spostamenti».

Il questore Montesano ha negato che in Questura domenica sia stato approntato un «piano d'emergenza» come qualcuno aveva affermato dopo l'uccisione di Pietro Buscetta, il cognato di Tommaso Buscetta avvenuta venerdì sera a Bagheria a 15 chilometri da Palermo, la quarta vendetta trasversale firmata dalla mafia in un solo mese.

«Si è trattato di una riunione operativa — ha precisato il dottor Montesano — seguita alla mia prima ordinanza del 6 novembre con la quale fissavo già i criteri per la vigilanza dei congiunti di alcuni cosiddetti pentiti».

Sono 130 i parenti dei pentiti finora sorvegliati sistematicamente a Palermo, ma questo numero è destinato a crescere perché si pensa che si possa ampliare il «censimento» preparato a suo tempo includendovi anche alcuni parenti meno stretti dei mafiosi che si sono schierati con la giustizia.

Intanto il giudice Pietro Sirena sul giornale L'Ora ieri pomeriggio ha proposto: «Lo Stato dovrebbe fornire a queste persone congrui aiuti in denaro per emigrare ove lo vogliano verso zone del Paese più tranquille dove la vendetta mafiosa è più difficile».

Ha suscitato infine un certo scalpore l'ipotesi che Salvatore Coniglio (gli hanno ucciso il 12 novembre un intimo amico e 48 ore dopo il fratello maggiore) il pentito che ha reso possibile l'incriminazione di 63 trafficanti di droga abbia deciso di fare marcia indietro.

In una lettera al tribunale dove è in corso il processo (anche la sua settantasettenne madre Angela Russo fu incriminata dopo le sue rivelazioni) Coniglio ha scritto «di aver parlato per rancori personali» dopo aver precisato di sentirsi «un morto vivo».

Antonio Ravidà

Eni-Petromin il 24 gennaio seduta comune in Parlamento

ROMA — E' stata fissata per giovedì 24 gennaio alle 10 la seduta comune della Camera e del Senato sul caso Eni-Petromin. Sono previste le comunicazioni del presidente sulla scadenza del termine di quattro mesi di proroga concessa dal Parlamento in seduta comune alla Commissione inquirente, per compiere altre indagini.

Il democristiano Vitalone e il comunista Macis stanno mettendo a punto, rispettivamente, le relazioni di maggioranza e di minoranza che devono essere rese note, per regolamento, dieci giorni prima della seduta comune, cioè il 14 gennaio.

Resta da vedere se i due relatori saranno in grado di consegnare le loro conclusioni entro quella data, o se non sarà richiesta da loro o da altri componenti la commissione un'ulteriore proroga.

Intanto, del caso Eni-Petromin discuterà oggi pomeriggio la Commissione inquirente.

Con la nuova riforma decide il giudice conciliatore

Se si litiga per un milione

Dallo scorso 28 novembre, la grande massa degli incidenti stradali diventa, in caso di contestazione o di mancato pagamento dei danni, una causa di competenza del giudice conciliatore. Infatti con la riforma sono state affidate a questi magistrati onorari tutte le vertenze fino al valore di un milione di lire.

Dal punto di vista delle spese di giudizio vere e proprie (carta bollata, iscrizione a ruolo, diritti di cancelleria, tasse di registro, ecc.), vi è un sensibile risparmio per il cittadino e, quindi, di riflesso anche per le società di assicurazioni. Fino a pochi giorni fa, anche per una lite (competente la pretura) del valore di 60 mila lire, tali spese, sempre che si giungesse fino alla sentenza, si aggiravano fra le 120 e le 150 mila lire. Nulla, invece, dovrebbe sostanzialmente cambiare per quanto concerne gli onorari di avvocato.

Vi è però il rovescio della medaglia: in molti Comuni non esiste il giudice conciliatore e nella maggior parte dei piccoli centri il segretario comunale non è preparato a fare il cancelliere. Molti giudici (al conciliatore non si richiede un titolo di studio, ma è nominato dal sindaco ed assume l'incarico gratuitamente) hanno anch'essi problemi di preparazione giuridica e di tempo da dedicare ad un lavoro che, con l'andare dei mesi, aumenterà enormemente rispetto al passato.

E' quindi comprensibile che vi sia una diffusa tendenza degli avvocati a far svolgere le cause nei Comuni dove vi sono sedi di tribunale e, almeno, di preture, perché in questi Comuni, in genere, il magistrato onorario è scelto fra colleghi. La «competenza territoriale», infatti, non è obbligatoria se non in certi tipi di cause. Nella maggior parte dei casi, come per gli incidenti della strada, nulla impedisce che si citi davanti al giudice conciliatore di Torino o di Milano, invece che davanti a quello di un piccolo centro che sarebbe teoricamente competente, beninteso se la parte avversa non si oppone.

Questo fatto comporterà, però, specialmente nei primi tempi, un aggravio di lavoro davanti agli uffici di conciliatura delle grandi città. Non vi è pertanto da sperare che vi sia una notevole riduzione dei tempi prima che si giunga ad una sentenza. Il fatto che il conciliatore, con la nuova legge, possa decidere senza possibilità di appello e senza essere vincolato a tutte le precise e spesso oscure disposizioni di legge («secondo equità»), dovrebbe indurre ad un maggior numero di accordi fra danneggiati e compagnie assicuratrici. Ciò, alla fine, comporterà un minor costo di gestione.

Giuseppe Alberti

(Segue da pagina 5)

Marie Allocco

Maria Giambelli in Abate

Maria Abate

Aldo Cuniberti Mighetti

Aldo Cuniberti

Maria Vittoria Piarulli nata Greco

Maria Vittoria Greco Piarulli

Cav. Giacomo Alessandro Alisio

Vittorina Occelli ved. Zerbola

Battista Berruto

Luigi Trivero

Pietro Raggi

Pietro Raggi-Paga

(Continua a pag. 7)

Quattro anni di indagini sulla morte di Jeanette May e dell'amica

La fine della baronessa Rothschild Il giudice a un passo dalla verità

La tesi della disgrazia è quella che regge meno - La soluzione del giallo si gioca fra Roma e Londra

DAL NOSTRO INVIATO

CAMERINO — *«Fra certo, l'ipotesi della disgrazia è quella che meno regge. La certezza che si possa escludere un reato non l'abbiamo, assolutamente, anzi, ho il grande timore che ci sia qualcos... »*. Quattro anni dopo rimangono «ragionevoli dubbi» sulla morte di Jeanette May già baronessa de Rothschild e della sua interprete e amica italiana, Gabriella Guerin: poco verosimile viene ritenuta la possibilità di un incidente.

La voce di Alessandro Iacoboni, 29 anni, romano, da due giudice istruttore a Camerino, è bassa ma ferma e le parole tradiscono i sospetti e i timori che lo assillano. *«Anche se anni or sono era stata chiesta l'archiviazione del caso, c'è il sospetto che quelle morti non siano state accidentali e io, forse, posso, o potrò dire, che si tratta di un duplice omicidio, anche se non sappiamo con quale mezzo sia stato commesso e forse non lo sapremo mai»*.

Significa che nelle mani il magistrato ha molte tessere di un mosaico del quale, per il momento, riesce a intuire il disegno. Fra poco un'ordinanza sintetizzerà quattro anni di indagini.

E' un tardo pomeriggio dell'autunno 1980 quando s'inizia quello che chiameranno «il giallo». La donna inglese ha 41 anni, e da qualche tempo vive fra Roma e Sarnano, circa 3500 abitanti, sull'Appennino, a quaranta chilometri da Macerata, nei pressi del quale ha acquistato un rustico. Nove anni prima, nel 1971, ha divorziato da Evelyn Rothschild, della dinastia di banchieri, ma sul passaporto è ancora segnato il vecchio cognome.

Quel sabato 29 novembre il cielo minaccia neve ma la giovane donna, accompagnata dall'amica, decide una passeggiata con la sua «Peugeot 104» nera sulle strade di montagna verso il Sasso Tetto, oltre 1600 metri. Prima del crepuscolo comincia la tormenta, la peggiore in 35 anni. L'auto procede a fatica e all'incrocio di Monte Maddalena le donne l'abbandonano preoccupandosi di chiudere a chiave le portiere.

Dopo quattro anni di indagini sulla morte di Jeanette Dorothy May, ex baronessa Rothschild, e dell'amica la soluzione del giallo sembra vicina; la tesi della disgrazia è quella che regge meno

La macchina viene ritrovata una ventina di giorni più tardi, quando si assottiglia la coltre di neve, arrivata ai tre metri. Di Jeanette May e di Gabriella Guerin, al contrario, si trovano tracce in un casolare a circa due chilometri dall'auto: legna e mobili bruciati. Poi se n'erano andate. Quando? Perché? *«Forse per il freddo, difficile dirlo»*, osservano alcuni inquirenti.

Possibile ogni ipotesi: disgrazia, vendetta, sequestro, ma nessuno chiede riscatto, anche se qualcuno ricorderà di aver scorto la «Peugeot 104» seguita da una macchina con «alcuni uomini». Nove giorni dopo la scomparsa, nel piccolo albergo dove avevano alloggiato le due donne, arrivò, per Jeanette May, un telegramma: *«Ti aspetto in via Tito Livio 150 interno 3»*. Firmato «Peppo». Quell'appartamento era noto ai carabinieri: tre giorni avanti, infatti, un altro telegramma, simile, firmato *«Rodrigo»*, era stato consegnato in piazza Navona all'ufficio romano di Christie's, famosa galleria d'arte londinese. Diceva anche: *«Se vuoi la tua merce vai al 130 di via Tito Livio»*.

Non molto tempo avanti, alla vigilia di una importante asta, erano stati rubati gioielli per mezzo milione di sterline: nell'appartamento di via Tito Livio i carabinieri trovarono cinque sudamericani e cocaina, ma niente gioielli. Dice ora il giudice istruttore: *«La spiegazione di questo dramma non è qui a Camerino, ma altrove, a Roma. E' un mondo del tutto particolare che abbiamo dovuto frugare»*.

Circa un anno più tardi Stephen May, marito della giovane inglese, direttore dei magazzini Lewis di Londra, fa una «promessa al pubblico»: *«Offro fino a cento milioni di lire per qualsiasi informazione che conduca alla soluzione del mistero e fino a 250 per qualsiasi informazione che conduca al ritrovamento di mia moglie e di Gabriella vive»*. Nel gennaio 1983, Domenico Paresetti, 33 anni, impiegato dell'ufficio del registro di Camerino, mentre è a caccia di cinghiali presso il lago di Fiastra, scorge alcune ossa: i resti delle donne. Quando chiede il compenso, ricorda, gli offrono dieci milioni. Fa causa e il tribunale di Camerino gli assegna 25 milioni. *«Che nessuno, in realtà, mi ha mai dato»*.

Intanto l'inchiesta penale è andata avanti. Il giudice Iacoboni è andato a Londra ed ha sentito anche Evelyn Rothschild. Mezz'ora di colloquio, con l'interprete, in una austera stanza tappezzata in mogano nel palazzo della Rothschild M. Bankers, nel cuore della City. *«E' stato molto cortese e molto padrone di sé, un perfetto gentiluomo inglese: ha risposto a tutte le domande, ha detto quello che ha ritenuto di dirci»*, ricorda il magistrato.

Malgrado la *«totale disponibilità»* di Scotland Yard, le indagini Oltremanica non hanno potuto toccare alcuni temi che al giudice italiano stavano a cuore: l'assicurazione sulla vita di Jeanette May e il patrimonio della donna. *«Mi sono reso conto che per loro gli intoccabili sono realmente intoccabili»*, osserva.

Sono riprese le ricerche in Italia. Interrogati una trentina di testi, poi la perizia affidata al prof. Silvio Merli dell'Istituto di Medicina legale di Roma: le ossa, in un primo momento, erano state sottoposte a una semplice ricognizione superficiale. *«Purtroppo l'esame è stato possibile soltanto sui resti di Gabriella Guerin, perché Jeanette Rothschild è stata cremata. Tutto questo contribuisce a un'estrema difficoltà ricostruttiva e, tuttavia, l'ipotesi della disgrazia è quella che meno regge»*. Così il fascicolo contiene già la circumstantial evidence, l'indiziaria prova.

Vincenzo Tessandori

Uccide l'amico che scambia per un cinghiale

POTENZA — L'autista Giuseppe Brienza, di 26 anni, è stato arrestato per aver involontariamente ucciso un suo amico - il ferroviere Salvatore Saniarsiero, di 43 anni - durante una battuta di caccia, in località «Monte Carmine» di Tito (Potenza).

Secondo quanto si è appreso, Brienza ha sparato contro un cinghiale, ma ha sbagliato mira ed ha colpito l'amico

---

Annuncio in un convegno a Roma

Scoperta a Rieti grande necropoli

E' la più vasta di quelle «a tumulo» mai trovata in Italia - Risale al nono secolo avanti Cristo - Recuperato il vero Circo Massimo?

ROMA — Una collinetta di cinquanta metri di diametro per tre di altezza, «costruita» con strati di grossi ciottoli disposti a forma di spicchi, in mezzo ai quali sono state trovate finora undici sepolture risalenti al nono secolo avanti Cristo: sono le caratteristiche più evidenti del più grande monumento funebre a forma di tumulo mai rinvenuto in Italia e sul quale i recenti scavi si sono limitati per il momento ad una prima «scorticciatura» superficiale.

Non è escluso che al centro del tumulo si trovi una grande camera sepolcrale. La notizia è stata data dalla soprintendente archeologica del Lazio Maria Luisa Veloccia Rinaldi al convegno «Archeologia laziale» apertosi ieri a Roma.

Il tumulo si trova a Corvaro di Borgorose, una frazione ad una decina di chilometri da Rieti, sulla strada per Antrodoco, ed è stato definito dalla Veloccia la scoperta dell'anno per gli archeologi laziali.

Le undici sepolture rinvenute, ha proseguito la Veloccia, appartengono tutte ad individui maschi e, per i materiali rinvenuti finora, il tumulo dovrebbe essere stato costruito in un arco di tempo molto lungo, probabilmente dal nono al quinto secolo avanti Cristo. In quell'epoca quella parte della Sabina non era ancora sotto il dominio romano; «Reate», l'antica Rieti, fu incorporata col resto del territorio dei Sabini, all'Agro romano da Manlio Curio Dentato solo nel 290 avanti Cristo.

Il tumulo di Borgorose viene considerato dalla soprintendente un monumento funebre usato come necropoli: è proprio su questa interpretazione che ci si aspetta di trovare una sepoltura centrale rispetto a quelle rinvenute finora. Al momento i lavori sono sospesi e riprenderanno in primavera: lo scavo non è infatti di quelli che si possono fare con il rischio di pioggia.

Fra le altre prospettive dell'archeologia laziale c'è poi la possibilità forse più lontana, ma non meno affascinante, di riportare alla luce il Circo Massimo. Secondo sondaggi fatti dall'archeologa Paola Ciancio Rossetto con i sistemi del «carotaggio», la pista originaria si troverebbe a circa 10 metri sotto l'attuale piano del circo.

I sondaggi hanno rivelato che la pista era composta da pochi centimetri di sabbia per attutire le cadute da cavallo e dalle bighe, da uno strato di poco meno di un metro come sottofondo alla pista e costituito da malta povera e pietrame vario e un altro strato sottostante, di spessore irregolare, con frammenti incoerenti per pareggiare il terreno.

I sondaggi al centro dell'arena hanno rivelato la presenza di blocchi di granito grigio e di marmo bianco e colorato che potrebbero indicare l'esistenza di elementi decorativi della «spina» che divideva in due la pista da corsa, ove si trovavano alcune statue e i due obelischi oggi a S. Maria Maggiore e a Piazza del Popolo.

Rientrano i pescherecci rilasciati dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Il «Santa Rita terzo» è stato il primo peschereccio di Mazara del Vallo a rientrare in Sicilia dopo l'intervento personale del presidente del Consiglio Craxi presso le autorità tunisine. Il battello mazarese faceva parte di un gruppo di motopescherecci siciliani tenuti sotto sequestro nei porti tunisini dopo la loro cattura nel Canale di Sicilia. Un'altra imbarcazione che ha fatto ritorno in patria, il «Sereno», ha attraccato in mattinata.

(Segue da pagina 6)

La moglie Maria Teresa Candido Reano con immenso dolore partecipa insieme ai fratelli Augusto José con la moglie [illegible], José [illegible] con la moglie [illegible] e figlia, la scomparsa del marito

Ing. Mario Migliorini

I funerali avranno luogo oggi 11 corrente alle ore 11,45 nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicola in corso Firenze a Genova.
— Genova, 11 dicembre 1984.

Dopo infinite sofferenze sopportate con grande coraggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Mario Migliorini

Ne danno il triste annuncio le sorelle [illegible] Migliorini Schertile e il fratello Ugo con la moglie Flora.
— Genova, 11 dicembre 1984.

I nipoti Maria Teresa e Giuseppe [illegible], [illegible], Mario e Francesca [illegible], [illegible] e [illegible], [illegible] Schertile, Paolo e Silvia Schertile con i loro figli partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro zio

Mario Migliorini

— Genova, 11 dicembre 1984.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale Cile della S.I.C.M.A.T. S.p.A. hanno il dolore di annunciare la scomparsa del

dott. ing. Mario Migliorini

vicepresidente
direttore generale

Il suo esempio resterà sempre vivo per chi lo conobbe.
— Piacenza, [illegible] dicembre 1984.

La famiglia Petruzzini [illegible] si unisce al dolore della signora Maria Teresa Migliorini.

Oscar, Franca e Marisa [illegible] sono affettuosamente vicini a Maria Teresa per la scomparsa del caro amico MARIO.

E' mancato

Luigi Rava

L'annunciano addolorati la moglie Maria Seppe, la figlia [illegible] con il marito Cesare [illegible] e [illegible], [illegible] Gemma, cognata, cognati, nipoti. Funerali in Magliano Alfieri mercoledì 12 dicembre ore 15.
— Magliano Alfieri, 10 dicembre 1984.

Wanda, Gianni e Paola [illegible] ricordano con affetto il caro zio GINO.

Il cognato dottor Giuseppe Seppe partecipa al dolore.

Lo zio can. [illegible], la zia Fisina, i cugini [illegible] e Maria Teresa Ferrero, Lorenzo e Maria Cillario, Beppe e Mariangela Cillario, Eugenio e [illegible] Cillario, con i rispettivi familiari partecipano con il loro affetto al grande dolore di Maria e famiglia per la perdita del carissimo

Luigi Rava

— Alba, 10 dicembre 1984.

Improvvisamente è mancato

Franco Yvas

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita con Paola, la mamma Annunziata, parenti tutti. Funerali mercoledì 12 c.m. ore 8,30 parrocchia Pentecoste.
— Torino, 11 dicembre 1984.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati Ragioneria Consorzio TT - ATM partecipano al dolore della rag. Paola Yvas per la morte del PAPA'.

Fabrizio Peretti e famiglia partecipano al grande dolore di Paola e mamma.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Berta

Ne danno il doloroso annuncio: fratelli, cognata, nipoti tutti. Funerali mercoledì 12 dicembre ore 14,30 dalla parr. Pace. Alle ore [illegible] la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Verolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 dicembre 1984.

Amministratore, Condomini, [illegible] di via [illegible] 44, partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Caterina Carlotto in Giri

anni 73

L'annunciano il marito Mario con i figli [illegible], Marisa, [illegible], la sorella [illegible] con il marito Bruno, il cognato, Vasco con la moglie Lidia e figlia Loretta, parenti tutti. Funerali in Casalle mercoledì 12 corr., ore 14,30, parrocchia S. Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casalle, 11 dicembre 1984.

E' mancato

Giuseppe Spoladore

Addolorati lo annunciano: la moglie, sorella, nipoti e parenti. Funerali mercoledì 12 dicembre alle ore 10,15 ospedale Vecchio Astanteria (via Cigna).
— Torino, 10 dicembre 1984.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ponte

Lo annunciano la moglie Maria, il figlio Franco e Magi. Benedizione [illegible] 12, ore 8, ospedale Molinette, funerale ore 11, parrocchia S. Andrea in Ilis.
— Torino, 10 dicembre 1984.

Il 10 corrente è mancato il

dott. Carlo Piazza

Prefetto a riposo

Lo annunciano con dolore tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. messa alle ore 15 presso la chiesa parrocchiale San Pio V.
— Alessandria, 11 dicembre 1984.

La zia Angela Valenti e Rina Viecco partecipano al dolore di Elena e Enzo per la scomparsa dell'

avv. Giovanni Ingrassia

— Torino, 10 dicembre 1984.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore per la scomparsa del

dott. Antonio Fiorentino

— Vercelli, 11 dicembre 1984.

La famiglia del compianto

dott. Mario Filippo Bagliani

nell'impossibilità di farlo singolarmente commossa ringrazia tutte le persone che hanno partecipato al suo grande dolore.
— Perosa Argentina, 11 dicembre 1984.

ANNIVERSARI

Gabriella Mauletti

Il nostro grande affetto per te ci aiuta a superare la distanza nel tempo.
— Torino, 11 dicembre 1984.

1979 — 1984
Francesca Paola Greco

Il tempo non cancella, ci manchi tanto «mamma», sei sempre viva per noi, tuo marito Salvatore, figli Pino, Maria, Ottilia, Franco, Pietro, nuore, generi e nipoti. Ovidaci sempre. S. Messa 12 dicembre ore 18 chiesa Don Bosco, via Sarpi 117.

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie Gerti, la sorella Virginia ricordano con amore e dolore a chi gli ha voluto bene

Cesare Sala

Santa Messa a Torino mercoledì 12 dicembre ore 18,15 cappella Santuario S. Cuore di Maria, a Cortanze mercoledì 19 dicembre ore 15.
— Torino, 11 dicembre 1984.

1983 — 1984
Nel 1° anniversario della scomparsa dell'

ing. Renato Galvagno

la moglie Alda Tesslaire unita ai familiari lo ricorda con immenso affetto e infinito rimpianto. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il 14 c.m. alle ore 17,30 nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio in Alassio.
— Alassio, 11 dicembre 1984.

Aveva complici negli istituti di credito milanesi?

Si costituisce il cervello della truffa al Bancomat

MILANO — Sono tutti in carcere i «cervelli» del furto compiuto falsificando le tessere magnetiche del Bancomat. Gli ideatori della truffa, infatti, sarebbero soltanto tre e il magistrato che conduce l'inchiesta li ha già accusati di ricettazione, truffa e associazione per delinquere.

I tre sono Elio Nava, 31 anni, perito elettronico, pregiudicato per furto, che si è costituito ieri; Silvano Piolanti, 35 anni, titolare di una piccola fabbrica di rotelle per carrelli, e Giordano Milani, 39 anni, proprietario di un timbrificio, l'uomo che materialmente avrebbe acquistato la macchina magnetizzatrice e i 1000 tesserini in bianco.

Questa prima il giudice interrogherà Elio Nava, per sapere quali altre persone hanno partecipato all'operazione. Si ritiene che siano parecchie, visto che i 1000 prelievi da 300.000 lire l'uno sono stati fatti in 58 sportelli diversi tutti a fine settimana tra il 17 e il 19 dicembre. La qual cosa implica la partecipazione di un notevole numero di persone. Secondo alcune stime fatte da esperti si tratterebbe di almeno una dozzina di «prelevatori» dei quali sino ad ora non si sa nulla.

L'inchiesta tende a stabilire in quale modo Elio Nava sia riuscito ad ottenere la «chiave» per far saltare le combinazioni elettroniche degli sportelli Bancomat e soprattutto come sia stato possibile intervenire direttamente negli istituti di credito.

Sulle tessere magnetiche, infatti, deve essere stato impresso un numero di «codice segreto» noto soltanto a pochissimi addetti ai servizi elettronici delle banche e che Nava non può avere scoperto servendosi soltanto della sua esperienza di esperto. Gli inquirenti infatti sostengono, ed è più verosimile, che informazioni essenziali siano giunte proprio dai dipendenti delle banche addetti al servizio. Anche perché i prelievi sono stati fatti da un unico conto corrente che non aveva la disponibilità di tutto il denaro poi sottratto.

Un finanziere tenta di rapinare un poliziotto

ROMA — Vestito con tuta da ginnastica, il volto coperto da un cappuccio, armato di pistola, un finanziere ha tentato di rapinare un agente di polizia che si trovava a bordo di un'auto in compagnia di una ragazza.

L'agente, Fausto Astolfi di 22 anni, in servizio alla questura di Roma, ha preso dal suo borsello la pistola di ordinanza sparando due colpi contro il rapinatore e ferendolo ad una gamba.

Il finanziere è Giuseppe Catania di 30 anni, in servizio all'aeroporto di Fiumicino.

Indiziati a L'Aquila 5 sindacalisti e capogruppo pci

L'AQUILA — Indiziati di reato dal procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Ratiglia, il capogruppo regionale comunista, Cicerone e cinque sindacalisti per concorso in violazione di domicilio e danneggiamento.

L'episodio al quale si fa riferimento è l'occupazione da parte di un gruppo di operai dell'Italtel dell'aula del Consiglio regionale che proprio in quel momento stava discutendo della difficile situazione occupazionale dell'impresa elettronica aquilana.

Ora l'inchiesta della magistratura, che ha preso le mosse da un esposto presentato dal presidente del Consiglio regionale, Egidio Marinaro. Lo stesso presidente Marinaro avrebbe individuato in Cicerone e nei cinque sindacalisti i protagonisti dell'irruzione.

Oltre al capogruppo comunista sono indiziati il segretario regionale della Cgil, Gianni Melilla, il segretario della Fim-Cisl, Giorgi ed i responsabili della Cisl aquilana Velluti, della Uil Masciovecchio e della Cgil Orasi.

L'iniziativa a Rubano, un paese di diecimila abitanti, alle porte di Padova

Un sindaco ricorda ai giovani di leva è un diritto l'obiezione di coscienza

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA — *«Carissimo giovane, le è pervenuto in questi giorni il precetto per la visita di leva inviato da questo Comune. Vogliamo con questa nota informarla che esiste anche il servizio civile sostitutivo al servizio militare»*. Non è il testo di una lettera scritta dagli attivisti della Loc, la Lega degli obiettori di coscienza, ma le parole messe nero su bianco dal sindaco di Rubano, un paese di diecimila abitanti alle porte di Padova.

Leonildo Bettio, 35 anni, insegnante di scuola media superiore, primo cittadino democristiano, impegnato negli ambienti cattolici, si è rivolto a tutti i diciottenni del paese per ricordare che l'obiezione di coscienza è un diritto, tutelato da una legge dello Stato. *«Desideriamo chiarire* — aggiunge il sindaco — *un equivoco abbastanza diffuso, quello cioè che il servizio civile sia una scappatoia per evitare il servizio militare»*.

E, per essere chiaro del tutto, il sindaco Bettio ha ricordato l'articolo della legge 772 del 15 dicembre 1972 che prevede il diritto all'obiezione di coscienza per chi si dichiara contrario all'uso delle armi. Insomma, il proprio dovere di cittadino si può fare anche aiutando gli altri.

Ma il sindaco di Rubano ha fatto anche di più: ha annunciato ai giovani chiamati per il servizio di leva che gli uffici del Comune sono a disposizione per il disbrigo delle pratiche burocratiche e ha suggerito di rivolgersi non solo al distretto militare ma anche al coordinamento obiettori di coscienza che a Padova ha sede in Riviera Tito Livio 29. Gli obiettori, naturalmente, l'hanno presa bene e hanno commentato: *«Finalmente un sindaco che ha capito il valore dell'obiezione di coscienza e che rifiuta la solita strumentalizzazione»*.

La lettera ai diciottenni del primo cittadino continua così: *«Avvalersi di una legge dello Stato è un diritto di ogni cittadino»*. Poi spiega, in poche parole, come fare per dire no alle armi pur nel rispetto della legge: *«Basta presentare una domanda al ministero entro 60 giorni a decorrere dall'ultimo dei tre giorni della visita di leva oppure, se si è ammessi al rinvio per motivi di studio, entro il 31 dicembre dell'anno al quale si riferisce il rinvio»*.

Enti pubblici, associazioni naturalistiche, sindacati, attendono adesso l'esito della sollecitazione del sindaco e sperano che la risposta dei giovani sia massiccia. Condividono in pieno, infatti, le conclusioni di Leonildo Bettio, che prima dei saluti, nella sua lettera, aggiunge: *«Nella nostra Costituzione viene richiesto a tutti l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Tra questi troviamo anche il servizio militare e il servizio civile che in questo contesto diventa una delle espressioni della solidarietà sociale»*.

Cinzia Basso

Due alpinisti salvati in un crepaccio

POTENZA — Due persone — Diego Maria Ermanno, di 34 anni, e Antonio Caravella, di 14, entrambi di Gioia del Colle (Bari) — sono state salvate da carabinieri e guardie forestali, dopo essere cadute in un crepaccio ghiacciato, sul massiccio del Pollino.

Numerosi suoi compagni hanno revocato il mandato ai difensori

Il Br Moretti annuncia in aula di voler parlare del caso Moro

L'udienza del processo rinviata a oggi per nominare avvocati d'ufficio - Minacce degli «irriducibili»

ROMA — Mario Moretti — l'uomo che sa — appare finalmente in aula: e subito il clima del nuovo processo Moro, un clima ancora dimesso, confuso, privo di ogni tensione, ha come un soprassalto. «Presidente, dobbiamo leggere un comunicato...», gridano dall'ultima gabbia gli «irriducibili», e in dodici revocano le nomine dei difensori. «Anch'io devo leggere»: due gabbie più in là, a nome di tre vecchi seguaci di Senzani, Stefano Petrella rinuncia alla difesa. Altri ancora lo hanno fatto sapere per iscritto, senza motivazioni.

I detenuti chiacchierano, i difensori protestano, il presidente arranca alla ricerca di difensori d'ufficio che non ci sono. Parrebbe un salto all'indietro, uno stolido «replay» degli Anni di piombo se in quei comunicati, più che autentiche smanie guerrigliere, non si leggesse soprattutto una disperata riaffermazione d'identità.

«Mi aspettavo qualcosa del genere, ma non su posizioni così becere. E' un passo indietro, anche rispetto agli ultimi bagliori...». Valerio Morucci, del gruppo dei «dissociati», sembra davvero deluso. La sua autocritica, allora, il suo invito al riesame delle sanguinose, inutili follie, è servito a nulla? «Questi, ormai, si contrappongono al mondo...».

Ma più in là Mario Moretti sembra rimanere in attesa. I suoi compagni rinunciano al difensore: e lui? «Lo revocherò anch'io — risponde ai cronisti attraverso le sbarre —. Ma sono appena arrivato, devo ancora parlare con gli altri». Dunque rinuncia a intervenire nel processo, a raccontare la sua verità? «Parlerò parlerò...» In aula? Lui allarga le braccia e assume un'aria ancor più misteriosa. Poi, quasi scusandosi, aggiunge: «In questo momento non posso dire di più: non è per essere scortese...».

Due proclami sono sufficienti a far rinviare ancora l'udienza. Si riprenderà oggi, in attesa che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati indichi quattro penalisti che, nelle prossime settimane, possano alternarsi nella difesa d'ufficio degli imputati. C'è qualche difficoltà. Fra i proclami, quello letto da Petrella si conclude «consigliando» agli avvocati d'ufficio «di non oltrepassare i limiti della loro funzione formale».

Ma non è più un fatto di paura: gli avvocati d'ufficio (altro segno dei tempi) protestano perché nessuno li vuol retribuire per il tempo impiegato in simili processi. Se entro stamani qualcuno non si sarà dichiarato disponibile, al Foro italico dovranno presentarsi gli stessi consiglieri dell'Ordine, a loro volta però impegnati in altri importanti giudizi.

Per il momento, dunque, resta solo la difficoltà di decifrare i messaggi letti ieri in aula, di individuare dietro la simbologia del rifiuto una più attendibile suddivisione in gruppi. A firmare il comunicato delle «Br per la costruzione del partito comunista combattente» sono stati, come si è detto, in dodici: Renato Arreni, Laura Braghetti, Prospero Gallinari, Maurizio Iannelli, Luigi Novelli, Sandro Padula, Remo Pancelli, Marina Petrella, Francesco Piccioni, Salvatore Ricciardi, Bruno Seghetti, Piero Vanzi. Quello cui il gruppo cerca di opporsi, è il «tentativo di distruggere il significato strategico, e di svuotare la portata storica della "campagna di primavera"».

Il sequestro Moro, dicono gli irriducibili, «rappresenta uno spartiacque storico nello scontro tra le classi in Italia»: quei momenti, credono, avrebbero segnato «l'inizio del lento sgretolarsi del sistema di potere democristiano». Le nuove Br tengono a far sapere comunque di aver cambiato strategia e per spiegarla si rifanno agli attentati contro il professor Giugni ed il generale Hunt. In breve, vogliono soprattutto rivendicare la propria «identità comunista».

Simili sono i contenuti del messaggio letto da Stefano Petrella anche per conto di Natalia Ligas ed Antonio Marini. Anche lì si parla di «ricostruzioni deformate della lotta armata», del rifiuto di «ruoli precostituiti»: ma la riaffermazione d'identità sembra, almeno come enunciazione, un po' meno sentita. Ecco infine l'enigma del «terzo gruppo»: altri br come Vincenzo Guagliardo, Giulia Cacciotti, Nadia Ponti, Rocco Micaletto, Luca Nicolotti, non hanno firmato comunicati, ma solo una breve letterina che dice: «Revochiamo le nomine dei difensori». Seguono le firme.

A quale tendenza assimilare gli autori di questa secca rinuncia? Altro, piccolo mistero che si chiarirà solo nelle prossime udienze. Oltre a Moretti, altri brigatisti di rilievo come Azzolini, Bonisoli, Mariani, Triaca, Anna Maria De Luca, restano per ora coi loro difensori e quindi sono in apparenza interessati a partecipare al processo.

Giuseppe Zaccaria

Roma. Nell'aula bunker del Foro Italico Adriana Faranda (da sinistra), Mario Moretti e Natalia Ligas

Giovane ubriaco uccide gestore d'una trattoria

LUINO — Un giovane ha ucciso il gestore di una trattoria che, avendolo visto entrare ubriaco brandendo un fucile, lo aveva pregato di posare l'arma. E' accaduto alle 23 di domenica nella trattoria «Trebbedora», a Fornasette di Luino.

Il camionista Damiano Cosi, 21 anni, si era avvicinato al bancone chiedendo a Giulio Ballinari, 60 anni, gestore del locale, una Coca-Cola. All'invito di posare il fucile, ha esploso un colpo contro il soffitto poi, abbassando l'arma, ha lasciato partire cinque-sei colpi a raffica.

Preso a Napoli capozona della camorra

NAPOLI — Un capozona della «Nuova famiglia», Salvatore Lorusso, di 31 anni, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Vomero nel corso di una ispezione in una abitazione popolare del quartiere in Piscinola.

Salvatore Lorusso, considerato insieme a due fratelli Vincenzo (morto lo scorso marzo dopo essersi iniettato una superdose di eroina) e Giuseppe, ancora latitante, come esponente di primo piano del clan camorristico, era colpito da ordine di cattura per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Milano, il processo agli eredi di Prima linea

Rifiutano perquisizioni Solo 5 terroristi in aula

MILANO — Subito in primo piano il problema delle perquisizioni intime al processo contro settanta persone accusate di avere fatto parte dell'organizzazione terroristica «Comunisti organizzati per la liberazione proletaria» (Colp) e dei Nuclei comunisti responsabili, tra l'altro, di due omicidi, un ferimento e di un attentato contro la sede della comunità israelitica di Milano.

Solo cinque imputati sono comparsi ieri in aula davanti ai giudici della Corte d'assise, in rappresentanza dei loro colleghi che non avevano voluto sottostare alle perquisizioni disposte dal responsabile del servizio d'ordine.

Fra i presenti Giulia Borrelli, Sergio Segio e Diego Forastieri, alcuni tra gli elementi di maggiore spicco di questo gruppo nato nel 1981 dopo la sparizione di «Prima linea» dovuta in gran parte alle confessioni di Michele Viscardi. Segio e Forastieri sono già stati condannati all'ergastolo nell'ambito del processo per «Prima linea» e un'altra condanna a vita l'hanno avuta dalla Corte d'assise di Torino.

Gli imputati hanno chiesto ai giudici un intervento per far cessare quel tipo di perquisizione, definito «inutilmente degradante», ma il rappresentante d'accusa ha spiegato come la responsabilità della sicurezza dei trasferimenti sia dei carabinieri. Ha ricordato, inoltre, come nell'aula del processo contro la colonna «Walter Alasia» delle Brigate rosse siano stati lanciati da quattro imputati alcuni candelotti fumogeni contro la corte, il che ha fatto scattare una inchiesta a carico dei carabinieri in servizio quel giorno.

L'attività dei Colp rappresenta per Milano, ma non solo, l'epilogo sanguinoso delle pratiche terroristiche di elementi di «Prima linea» sino ad allora sfuggiti alla cattura. Non a caso uno dei primi atti fu la liberazione dal carcere di Rovigo — non oggetto di questo processo — di quattro terroriste. Anche in questo caso, per stroncare queste attività, è stato determinante il contributo dei «pentiti», dodici in questo procedimento.

Il primo omicidio attribuito ai «Nuclei» di Segio è quello del brigadiere delle guardie carcerarie di San Vittore Francesco Rucci. In cinque lo attesero sotto casa; lo scopo era quello di dare «una risposta proletaria» ai fatti avvenuti nel carcere milanese pochi giorni prima, quando molti elementi detenuti furono picchiati e trasferiti.

L'altro delitto ebbe per vittima, due mesi dopo, l'agente di pubblica sicurezza Elenio Viscardi, che aveva chiesto i documenti a due terroristi nell'atrio della Stazione Centrale. Ad ucciderlo furono Fernando Della Corte, ora «pentito», e Giorgio Soldati.

Fra l'autunno del 1982 e la primavera dell'anno seguente, a piccoli gruppi, i terroristi cominciarono a essere arrestati. Quelli rimasti intensificarono i rapporti con i francesi di «Action directe» e uno di loro Ciro Rizzato, fu ucciso a Parigi dalla polizia durante una rapina. Gli ultimi arresti sono del settembre 1983, quando Francesco Fiorina, successore della Ronconi, venne preso dopo una sparatoria.

m. f.

Vandali a scuola studenti a casa

TRENTO — Vacanze fuori programma da ieri mattina per gli oltre duecento studenti delle valli di Fiemme e Fassa dell'Istituto tecnico commerciale la cui sede, a Predazzo, è stata resa completamente inagibile per la vandalica incursione di ignoti che, dando fuoco ad una tanica di benzina hanno bruciato suppellettili, distrutto una gran quantità di libri nella biblioteca, danneggiato la cucina e la sala mensa.

Tuti e Concutelli processati oggi per un delitto nel supercarcere di Novara

NOVARA — Pierluigi Concutelli, il «killer nero» delle carceri, all'ergastolo per l'uccisione del giudice Occorsio, e Mario Tuti, condannato anche lui al carcere a vita per l'uccisione di due agenti ad Empoli, compariranno oggi davanti alla Corte d'assise di Novara. Devono rispondere dell'omicidio di Ermanno Buzzi, bresciano di 42 anni, già condannato all'ergastolo per la strage di piazza della Loggia a Brescia, giustiziato nel supercarcere di Novara il 13 aprile 1981.

Con Tuti e Concutelli, che rivendicarono l'omicidio «in esecuzione di una sentenza nazional-rivoluzionaria», escludendo altre responsabilità, ci saranno altri tre presunti complici. Si tratta di Giorgio Invernizzi, novarese, Edgardo Bonazzi, coinvolto a Parma nell'omicidio di un militante di Lotta continua; e di Nico Azzi, del gruppo «La Fenice», coinvolto in un attentato sull'espresso «Torino-Roma».

Le rivelazioni dell'«Avanti!» sul delitto Tobagi

Giudice milanese a Roma per sentire due ministri

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Un sostituto della Procura della Repubblica del capoluogo lombardo è partito ieri alla volta della capitale per interrogare il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, l'ex ministro della Difesa Lelio Lagorio, attuale titolare del dicastero per il turismo e lo spettacolo, e, se possibile, il presidente del Consiglio Bettino Craxi, allo scopo di accertare come siano state messe in circolazione notizie, derivanti da fonti confidenziali, secondo le quali l'uccisione del giornalista Walter Tobagi (avvenuta nel maggio 1980) era stata da tempo programmata da parte di formazioni terroristiche.

Questa ricostruzione era stata pubblicata sul quotidiano del psi pochi giorni dopo la sentenza contro gli assassini del giornalista; ma mesi prima, nel corso della campagna elettorale, il presidente del Consiglio aveva già fatto riferimento a «documenti» sull'argomento.

Le voci sul fatto che un infiltrato dei carabinieri nelle Formazioni combattenti comuniste avesse segnalato al comando il rischio per Tobagi, sono state poi alla fonte di una campagna di stampa dell'«Avanti!» alla quale il magistrato che ha condotto l'indagine sul delitto ha risposto con una querela che adesso si discute davanti al Tribunale di Roma.

In Parlamento, rispondendo sulla questione, il ministro Scalfaro, nel dicembre dell'anno scorso, ammise che i carabinieri ricevettero questa segnalazione verso la fine del 1979, ma aggiunse che risultava che si trattasse di un progetto generico. I riscontri effettuati subito non avevano dato esito e Tobagi era stato poi ucciso da una formazione terroristica diversa da quella cui si attribuiva il progetto.

C'è da ricordare, comunque, che al processo Tobagi si è ampiamente parlato di un progetto delle Formazioni combattenti comuniste che intendevano, nel corso del 1979, rapire il giornalista per chiedere in cambio la pubblicazione di una pagina da loro scritta sul quotidiano in cui Tobagi lavorava. I responsabili dei carabinieri avrebbero anche spiegato al magistrato che confidenze come quella che segnalava la possibilità di un attentato a Tobagi erano praticamente all'ordine del giorno; comunque furono fatti i controlli e l'interessato fu avvertito.

Adesso la magistratura milanese cerca però di stabilire se facendo circolare la voce all'indomani del processo siano state commesse violazioni del segreto d'ufficio e come mai alla segnalazione fatta da Craxi in primavera non seguì nulla sino a dopo l'emissione della sentenza.

Al processo contro Elena Massa depone l'ex direttore del Mattino

«Anna rivale solo in amore»

«La Grimaldi non poteva suscitare gelosie professionali perché era una delle tante collaboratrici» La protesta dell'imputata per un articolo firmato dal suo ex marito e dalla donna - Le tracce di oro sulle mani non consentono di stabilire se la giornalista, la sera del delitto, usò una pistola

NAPOLI — Roberto Ciuni, direttore de «Il Mattino» nei giorni tragici del terremoto e nei giorni scomodi del delitto di via Petrarca, di Anna Parlato Grimaldi giornalista ha un ricordo preciso. Il presidente della corte lo interroga come testimone. Può essere valido il movente di «gelosia di mestiere» per la giornalista professionista Elena Massa accusata dell'assassinio della giornalista pubblicista Anna Grimaldi, peraltro amante del capo-cronista Ciro Paglia, marito della Massa? Macché, risponde Ciuni, una cartellina di appunti sotto il braccio. Per l'ex direttore sarebbe «un assurdo».

Elena Massa guarda e trascrive sul suo quadernetto rosa. Gelosia di mestiere?

«Assurdo — ribadisce Ciuni —. *Anna Grimaldi non era neanche entrata nell'anticamera del mestiere. Era già nell'ambiente del giornale, in qualche modo; e, come si dice, una croce di cavaliere e un sigaro non si negano a nessuno...*».

Come tanti collaboratori, fissi o saltuari, anche Anna Grimaldi aveva chiesto di poter scrivere. «*E' un articolo non si nega a nessuno*». Ne ha scritti dieci, Anna Grimaldi: retribuita con 1 milione 311 mila 800 lire nette. Questa la giornalista Anna Grimaldi.

Diversa, secondo Ciuni, la giornalista Elena Massa, redattrice della sede di Salerno. Certo, è vero, quando Anna Grimaldi e Ciro Paglia firmarono assieme un articolo sul Parco Nazionale d'Abruzzo, Elena scrisse una lettera a Ciuni: «*Sono una donna disperata... può lei, direttore, accettare che l'ultima ruota del suo carro si prenda uno sputo in piena faccia?*».

Ciuni, in aula, commenta quella lettera: «*L'ho presa come una delle tante lettere di sfogo che i redattori scrivono ai direttori. C'è chi protesta, con il direttore, a voce; c'è chi manda una lettera...*».

Altre testimonianze, altri colleghi di Elena Massa. Nicola Frusciono, capo della redazione di Salerno. A lui, il giorno della pubblicazione dell'articolo firmato Paglia-Grimaldi, Elena Massa si presenta in lacrime: «*Anche le puttane fanno carriera*», protesta. Ma non si lamenta per l'articolo: piuttosto perché il marito e l'amante sono andati in vacanza portandosi dietro Fausta, figlio di Elena e Ciro, all'insaputa della madre. I colleghi di Salerno ricordano poi quando Elena Massa, sempre con la pistola alla cinta, a novembre dell'80 si accorse di aver perso la calibra 6,35: Presenta denuncia.

Napoli. Elena Massa durante la sua puntualizzazione prima della deposizione del perito (Telefoto Associated Press)

E' stata, questa settima, un'altra udienza che mette di buon umore Elena Massa. Prima il direttore (ex: si è dimesso nell'81, scivolato sull'affare Loggia-P2: ora è dirigente Rizzoli), poi i colleghi di Salerno, infine, il perito, Gerardo Capannese, il perito appunto, era molto atteso da Liborio Di Maio, il pubblico ministero che accusa Elena Massa. E molto attese erano le interpretazioni della prova del guanto di paraffina con attivazione neutronica — tecnica recentissima — per capire se le tracce trovate sulla mano di Elena Massa possano stabilire se ha sparato la sera del 31 marzo '81.

Anche Elena Massa aspettava il perito con una certa ansia. E lo si è inteso quando, poco prima che il presidente lo convocasse, ha chiesto la parola. Sfumature, ma assai importanti. «*Vorrei precisare* — dice alla corte l'imputata — *che la sera del 31 marzo ho fatto la doccia a mio figlio e l'ho fatta anch'io, dopo aver giocato a tennis nel pomeriggio. Ma non ho fatto lo shampoo*».

Traduzione: non avendo fatto lo shampoo non ho usato detersivi particolarmente efficaci, tali da cancellare le tracce di polvere da sparo che mi erano rimaste la mattina, quando ero andata al poligono di tiro.

Attimo di imbarazzo quando Elena Massa aggiunge: «*Come ogni donna sa, non ci si lava i capelli quando poi si deve uscire...*».

Si alza il p.m.: «*Allora lei ammette che quella sera doveva uscire?*» (riferimento alla versione dell'accusa: Elena Massa sapeva che Anna Grimaldi sarebbe rientrata alle 20,30 nella sua villa di Posillipo: ed è uscita a colpo sicuro).

Elena Massa: «*No, volevo dire proprio il contrario. Proprio perché sono poi uscita, ma per acquistare l'acqua minerale, non mi sono fatta lo shampoo*».

E arriva il perito Capannese.

P.m.: «*Come spiega le tracce d'oro trovate sulla mano dell'imputata? Lei non portava la fede, e neppure altri anelli d'oro...*» (ipotesi dell'accusa è che le tracce siano dell'orecchino di Anna Grimaldi, frantumato da uno dei tre colpi di 6,35).

Perito: «*Il quantitativo d'oro trovato rientra perfettamente nella norma*».

P.m.: «*Come è possibile: tracce d'oro senza toccare l'oro?*».

Perito: «*Lo conteniamo noi, nel nostro corpo*».

E finisce l'udienza, con la deposizione dell'avvocato Federico Pellorosso, che di Anna Grimaldi aveva «*un'immagine di donna estremamente perbene, dedita alla famiglia, ai figli e alla Croce Rossa*» e di Rita Saracino, amante dell'avvocato Paolo Diamante, che la sera si incontrava con lui «*per la cena e le solite quattro chiacchiere*».

Oggi ultima udienza per gli ultimi testimoni. Venerdì l'intervento della parte civile. Lunedì il p.m. Martedì e giovedì prossimi i difensori. E venerdì 21 dicembre la sentenza: mancano 10 giorni.

Giovanni Cerruti

Interrogato Emilio Fede sulle bische

BERGAMO — Interrogato una prima volta venerdì 30 novembre, il giornalista e presentatore televisivo Emilio Fede è ritornato a Bergamo per essere ascoltato nuovamente dal giudice istruttore che indaga nell'inchiesta bis sulle bische clandestine. Mentre l'altra settimana Fede aveva partecipato a confronti con altre persone, in questo secondo interrogatorio avrebbe chiarito alcune nuove circostanze.

Intorno alla sua posizione, che resta quella di imputato a piede libero, non è trapelata nessuna notizia. Fede avrebbe comunque riaffermato una volta di più la sua totale estraneità ad ogni contestazione.

Intanto, il procedimento sulle bische clandestine sta per tornare dal giudice istruttore al pubblico ministero per il parere sul rinvio a giudizio o sul proscioglimento degli imputati, tre dei quali sono detenuti, mentre altri tre sono latitanti. Fede è l'unico imputato a piede libero.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia campo di alta pressione. Una perturbazione sull'Europa continentale nel suo moto verso Sud-Est tende ad interessare marginalmente le regioni meridionali della penisola.

tempo previsto: al Sud generalmente nuvoloso con qualche pioggia, sulla Puglia e sulla Calabria. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.

temperatura: in lieve aumento la massima al Nord; in diminuzione sulle regioni meridionali della penisola.

venti: deboli di direzione variabile con qualche rinforzo da Nord sulle regioni meridionali della penisola.

mari: mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio settentrionale; poco mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—5	9	Pescara	1	12
Verona	—3	4	Roma	—1	12
Trieste	6	12	Campobasso	4	8
Venezia	—2	10	Bari	5	13
Milano	—1	1	Napoli	4	14
Torino	—1	15	Potenza	4	6
Cuneo	5	12	S. M. Leuca	8	14
Genova	9	17	R. Calabria	11	17
Bologna	—1	10	Messina	13	18
Firenze	—1	8	Palermo	13	16
Pisa	2	13	Catania	3	16
Ancona	0	10	Alghero	5	17
Perugia	—1	8	Cagliari	6	18

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	5	10	sereno	Lisbona	11	15	nuvoloso
Atene	5	17	sereno	Londra	5	9	sereno
Bangkok	23	33	nuvoloso	Los Angeles	11	19	nuvoloso
Beirut	13	18	nuvoloso	Madrid	6	14	sereno
Berlino	3	7	nuvoloso	Miami	14	21	sereno
Bruxelles	-4	10	nuvoloso	Montreal	0	4	nuvoloso
Buenos Aires	15	25	nuvoloso	Mosca	1	2	neve
Il Cairo	8	18	sereno	New York	3	10	sereno
Copenaghen	5	8	sereno	Parigi	7	8	[illegible]
Dublino	4	11	sereno	Pechino	-8	6	sereno
Francoforte	0	6	nuvoloso	Rio de Janeiro	17	25	nuvoloso
Ginevra	0	4	nuvoloso	Singapore	24	30	nuvoloso
Helsinki	3	5	nuvoloso	Stoccolma	3	7	sereno
Johannesburg	15	25	sereno	Vienna	0	4	nuvoloso

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 9 Dicembre

Gli Innamorati

1 = Antonio; 2 = Cesare; 3 = Carlo; 4 = Betty; 5 = Berenice; 6 = Anna. Infatti: nel cuore con le iniziali A.B., A. sta per Antonio (non può stare per Anna, in quanto non c'è nessun uomo il cui nome inizi per B.). Dunque la ragazza di Antonio si chiama Berenice o Betty, ma poiché Berenice ha i capelli biondi, avremo: 4 = Betty. Di conseguenza, Antonio è il n. 1 (2 ama Berenice e 3 Anna). Carlo, l'unico coi baffi dei due uomini rimasti è allora 3 e Anna = 6. Infine 2 = Cesare e 5 = Berenice.

Parole incrociate

GAZZETTAPIEMONTESE B P
M NUANCE ESTONIA ASSOLO
AMORINI PRATICO C APTA
DAMINE PREDONE PAULETTE
ALAGI PAUTORE MANDARE S
POLO CANZONE PARTITA CA
ORI CANDELA DANNATI PAG
LE MARTORA VIRIATO COTE
A TERNORE CADALSO PATER
MARADONA PARELIO SIMONA
RENI I SENARIO CALUMET
KANSAS MERINOS PADANA O
O O STATIUNITIDAMERICA

Quiz

Il romanzo era «Mastro Don Gesualdo» del Verga; gli anagrammi corrispondevano ai seguenti personaggi: 1. Gesualdo Motta; 2. Bianca Trao; 3. Ferdinando Trao; 4. Diego Trao; 5. Nini Rubiera; 6. Don Licciò Papa; 7. Il canonico Lupi; 8. Speranza Motta; 9. Lio Pirtuso; 10. Marianna Sganci; 11. Sarina Cirmena; 12. Alfonso Limòli; 13. Isabella Motta; 14. Don Luca il sagrestano; 15. Corrado La Gurna.

Othello

Il Nero gioca in D8 e lascia al Bianco due sole mosse possibili; una (la G7) dà subito accesso all'angolo A1. La seconda (D9) riceve in risposta H8 obbligando il Bianco in A2 e garantendo la presa di A1.

Rebus

REBUS SPORT (7,9): H A sci - sci M - porta T O = HASCISC IMPORTATO.

Dama

Si vince con 1. 21-28, 24x31 (e fa dama); 2. 18-14, 31x27 (prima la presa di dama); 3. 14-10, 9x18; 4. 10x26 e vince.

Scacchi

Il Bianco ha vinto giocando 34. c6, Af3; 35. Rf1, A:c6; 36. c6, Ac6; 37. Ae8, e il Nero si è arreso.

Posizioni logiche

Il n. 2 - Nella sequenza il triangolo nero ruota di 45 gradi in senso orario, il cerchio nero ruota di 90 gradi in senso contrario, e il rettangolo nero si abbassa e si alza.

Occupazione, oggi il ministro incontra Cgil, Cisl, Uil, domani vedrà la Confindustria

De Michelis tenta di avviare il dialogo sindacati-imprese

ROMA — Il tema ufficiale è l'occupazione, ma senza dubbio riunire intorno allo [illegible] tavolo, sia [illegible] in tornate diverse, sindacati e imprenditori [illegible] l'occasione per un «dialogo» [illegible] tema contrastato [illegible] costo del lavoro e della [illegible] mobile. Nell'imminenza degli incontri che il ministro del Lavoro, [illegible] Michelis, [illegible] i leader della [illegible] della Cisl e [illegible] ai [illegible] i rappresentanti [illegible] Confindustria, da più parti sono [illegible] sottolineate le «potenzialità» di questo [illegible] fronto che, [illegible] vrebbe restare limitato al solo problema occupazionale.

«E' un'iniziativa positiva — ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Colombo — e può produrre, anche se non [illegible] sola, le condizioni per la ripresa [illegible] dialogo con [illegible] Confindustria. E' chiaro, però, [illegible] presupposto essenziale è una piattaforma unitaria del sindacato che [illegible] non c'è, sebbene siano [illegible] apprezzare le aperture del segretario generale aggiunto della Cgil, [illegible] Turco, sulla "non equivalenza" tra [illegible] posizioni del pci e della Cgil».

Per la Uil, il segretario [illegible] federale Veronese ha rilevato come i colloqui si inquadrino in una verifica dei risultati dell'intesa del 14 febbraio il cui bilancio è negativo proprio per l'occupazione, ed ha osservato che [illegible] «velleitario» parlare di sviluppo, premessa prima dell'occupazione, [illegible] si consolidano alcuni fattori fondamentali, come il [illegible], tariffe, prezzi, dinamiche retributive: occorre, da un lato, un impegno del governo a rilanciare quanto stabilito dall'accordo del 14 febbraio e, dall'altro, un avvio rapido di [illegible] confronto [illegible] riforma [illegible]

Notevole interesse è stato dimostrato pure dalla Cgil per l'iniziativa di De Michelis. «E' certamente un modo — ha dichiarato Del Turco — di evitare la spirale di follia avviata dalla Confindustria con le decisioni di blocco della contrattazione articolata e di non pagamento dei [illegible] mali. Bisogna sapere opporre a questa logica ragg[illegible] e ra[illegible]lità».

Più teso, il segretario confederale della Cgil, Lettieri, esponente [illegible] nente, ha ribadito che se [illegible] Confindustria insistesse sui decimali «non ci saranno né trattativa, né accordo: il sindacato non può [illegible] ricattato dal referendum, [illegible] può essere costretto a negoziare a qualsiasi condizione [illegible] voluto».

[illegible] la posizione della Confindustria, pur disponibile al dialogo. Secondo il direttore generale Annibaldi un accordo «stabile e definitivo» sul costo del [illegible] è difficile [illegible] prevedere, [illegible] sarebbe più semplice giungere a soluzioni che si limitino a [illegible] quantità del [illegible] del lavoro rispetto a una modifica [illegible] qualitativi. Il vicepresidente [illegible] alzato il tiro, affermando ieri: «Il Padle politico non ha capito nulla di quanto sta accadendo nel [illegible]. E' necessario far maturare all'interno del [illegible] il [illegible] cetto che l'Italia sta cambiando e che le aspettative dei lavoratori non corrispondono più a quelle dei loro rappresentanti».

Nonostante tutto, si sta lavorando in ambienti diversi per avviare nel sindacato e, poi, con le controparti un dialogo aperto a vari problemi, compreso il costo del lavoro. Ieri, la componente socialdemocratica [illegible] una proposta di riforma della scala mobile che prevede un grado [illegible] copertura decrescente [illegible] del reddito, una periodicità [illegible] collegata all'aumento dell'indice di riferimento del costo della vita, la definizione di un paniere più rappresentativo, depurato dall'«inflazione importata». Oggi la riforma della busta paga è all'ordine del giorno del consiglio generale della [illegible]. [illegible] Brandini nella relazione e Carniti nelle conclusioni rilanceranno un'ipotesi, già elaborata da tempo, che prevede l'applicazione della scala mobile soltanto su un salario minimo interprofessionale [illegible] e [illegible] interconfederale, legato al costo della vita, e indicizzato al 100%.

Gian Carlo Fossi

Roma. Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis

Pertini [illegible] Agnelli

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri [illegible] al Quirinale il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli. L'invito per un colloquio era stato rivolto da Pertini personalmente al presidente [illegible] Fiat sabato [illegible] dopo aver ricevuto nella prefettura [illegible] alcuni rappresentanti degli operai della Magneti Marelli, che fa capo al gruppo Fiat, per i quali è in [illegible] la procedura del licenziamento, che gli hanno esposto i propri problemi.

Come è noto, dopo l'incontro con gli operai, esponenti [illegible] fatto sapere che il presidente si era impegnato con loro a fare «tutto il possibile» per aiutarli.

Le buste-paga più pesanti con gli sgravi di fine anno

ROMA — Buste paga leggermente più pesanti a dicembre, grazie agli sgravi da fiscal drag di fine anno. E' stato pubblicato [illegible] il [illegible] aumenta [illegible] 10 per cento le d[illegible] per familiari a carico e per produzione di reddito e quelle legate ai redditi bassi. I lavoratori autonomi, invece, [illegible] di questi sgravi [illegible] maggio '85, al [illegible] della dichiarazione dei redditi '84 e relativo [illegible] mento dell'autotassazione

Il rimborso [illegible] quanto l'inflazione ha pesato sul pagamento delle [illegible] sarà comunque parziale: le aliquote [illegible] vengono [illegible] e l'aumento concesso dallo Stato sulle detrazioni risulta essere inferiore al tasso di crescita annuale dell'inflazione che è sopra il 10 [illegible] (a novembre infatti era il 10,9 per cento). Ed [illegible] perché i sindacati, appoggiati da socialisti e comunisti chiedono per l'85 una revisione delle aliquote Irpef.

Ma vediamo più in dettaglio come saranno calcolate le detrazioni per l'anno in corso.

1) Per il coniuge a carico, la detrazione d'imposta sale da 240 a [illegible] mila lire, mentre per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente lo sgravio passa da 252.000 a 277.000.

2) La detrazione per un figlio a carico [illegible] da 18 a 19 mila lire; per [illegible] figli, da 36 a 39 mila; per tre figli, da 54.000 a 59.400; per quattro figli, [illegible] a 79.200; per cinque figli, da 102.000 a 112.000; per sei figli a carico da 144.000 da 158.400; per sette figli, da 186.000 a 204.600; per otto figli, da 276.000 a 203.600.

3) Le detrazioni per reddito da pensioni salgono da 270 mila [illegible].

4) Il limite massimo [illegible] reddito per godere di ulteriori detrazioni è di [illegible] milioni 500 mila [illegible], anziché [illegible] 16 milioni. E l'aumento varierà da un minimo [illegible] lire (per lo scaglione compreso tra i 15 e i 17,5 milioni annui) ad un [illegible] mo di 32 mila lire per i redditi al disotto dei 9,9 milioni. Anche i lavoratori autonomi nel maggio prossimo potranno godere di ulteriori detrazioni tra le 10 e le 30 mila lire.

Il piccolo «regalo» di fine anno ai lavoratori dipendenti lascia del tutto insoddisfatti i sindacati, perché la restituzione del fiscal drag è giudicata assolutamente esigua rispetto alla reale erosione delle buste paga (provocata dai prezzi). [illegible] qui la [illegible] di [illegible] legge che corregge la curva delle aliquote Irpef. Il problema è stato [illegible] portato [illegible] del [illegible] alla Commissione finanze di Montecitorio dove si sta discutendo il pacchetto Visentini. Il problema è ora di vedere se mandare avanti questa richiesta di riforma contestualmente al provvedimento contro l'e[illegible] nel lavoro autonomo oppure se discuterla al momento della discussione della [illegible] degli [illegible] di [illegible] mobile su quei prodotti [illegible] si vedranno aumentata l'Iva.

ROMA — Ecco, in particolare, come aumenteranno le [illegible] d'imposta applicabili sui redditi 1984 secondo quanto prevede il decreto [illegible] Visentini, [illegible] sulla base dell'accordo tra governo e parti sociali:

DETRAZIONE	REDDITI '83	REDDITI '84
1) CONIUGE A CARICO	240.000	[illegible]
2) FIGLI A CARICO:		
Uno	18.000	19.800
Due	36.000	39.600
Tre	54.000	59.400
Quattro	72.000	79.200
Cinque	102.000	112.200
Sei	144.000	158.400
Sette	186.000	204.600
Otto	276.000	303.600
Per ogni figlio in più oltre	[illegible]	125.400
3) ALTRI FAMILIARI	[illegible]	13.200
[illegible] SPESE PROD. REDDITO Lavoro dipendente	252.000	277.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ecco, invece, come cambieranno le ulteriori d[illegible] per i redditi da lavoro dipendente ed autonomo, secondo i vari scaglioni di reddito:

A) LAVORO DIPENDENTE:

SCAGLIONI	DETRAZIONE	SCAGLIONI	
Fino 8.000.000	234.000	Fino 9.900.000	[illegible]
8-10.000.000	276.000	9,9-11.000.000	[illegible]
10-12.000.000	156.000	11-13.200.000	171.600
12-15.000.000	84.000	13,2-16.500.000	92.400
15-16.000.000	60.000	16,5-17.600.000	36.000

B) LAVORO AUTONOMO.

SCAGLIONI	DETRAZIONE	SCAGLIONI	
Fino 6.000.000	200.000	Fino 6.600.000	220.000
6-12.000.000	100.000	6,6-13.200.000	110.000

Gruppo Artom ha licenziato 71 dipendenti

MILANO — La «Farmacotone», azienda tessile del gruppo Artom con sede a Bollate (Milano) che produce articoli sanitari e per l'infanzia, ha licenziato 71 dipendenti degli stabilimenti di Caponago e Bovisa. Le lettere di licenziamento — hanno informato in una conferenza stampa i dirigenti della Fulta milanese — [illegible] state recapitate venerdì scorso, ed hanno seguito di pochi giorni l'annuncio che il gruppo facente capo a Guido Artom, ex dirigente confindustriale, avrebbe pagato il secondo punto di contingenza di novembre. Un atteggiamento considerato dalla Fulta [illegible] torio e provocatorio.

Secondo la Fulta la decisione di licenziare i 71 lavoratori, che rientrerebbe in un piano di ristrutturazione del gruppo Artom (passato in tre anni da 380 dipendenti a 190), potrebbe essere sostituita dal proseguimento della cassa a zero ore e dal ricorso ai contratti di solidarietà e alla mobilità interna, anche tenendo conto dei prepensionamenti attuabili nei prossimi mesi.

La Renault incentiva l'esodo di immigrati

PARIGI — La [illegible] e l'Ufficio fra[illegible] dell'immigrazione hanno firmato a Parigi un accordo-quadro destinato a facilitare il ritorno e il reinserimento in patria dei lavoratori immigrati. Questo dispositivo sostituisce un analogo programma di incentivi messo in opera dalla società negli scorsi mesi. Si ritiene che nel 1985 circa 600-1000 lavoratori chiederanno di beneficiarne.

Secondo le nuove misure, i candidati al ritorno riceveranno una somma variante tra i 100.000 e i 120.000 franchi (20-24 milioni di lire circa), [illegible] altre agevolazioni quali: periodi supplementari di congedo [illegible] seguire [illegible] formazione e preparazione; prezzi ridotti per i prodotti Renault.

Lo Stato francese, che è anche azionista [illegible] contribuirà a coprire circa il 25 per cento della spesa, mediante il [illegible] di una sovvenzione per il reinserimento e un contributo [illegible] spese di viaggio e trasloco.

Nel [illegible] circa 400 immigrati [illegible] già [illegible] gli incentivi al ritorno [illegible] dalla Renault.

SCIOPERI [illegible] FISCO E CONTINGENZA; ROTTE LE TRATTATIVE CON L'ASSICREDITO

Treni e aerei domani fermi due ore le banche paralizzate per le feste?

ROMA — Treni e aerei si fermano domani due ore, dalle [illegible] alle 12, in tutta Italia per lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil a sostegno del «pacchetto Visentini» e contro il non pagamento dei decimali di scala mobile. Tram, autobus, metropolitane, traghetti lagunari, autolinee in concessione restano bloccati con modalità diverse in [illegible] regioni: [illegible] le 19 alle 21 in Piemonte, dalle 8 alle 12 in Toscana, dalle [illegible] alle 11,30 in [illegible] ecc. Paralizzata, o comunque [illegible] per quattro ore l'attività delle fabbriche, degli [illegible] pubblici e privati, delle scuole.

Lo sciopero generale non è però l'unica agitazione in programma per questa settimana. Giovedì un'astensione dal lavoro di ventiquattro ore [illegible] marittimi per il contratto impedirà la partenza di tutte le navi dai porti nazionali, compresi i traghetti tra le isole e il continente; inoltre, sempre per l'intera giornata, non potranno salpare le navi dell'armamento privato, inclusi i rimorchiatori, a causa di un'azione di protesta contro il non pagamento dei decimali. Venerdì sciopero [illegible] quattro [illegible] degli autoferrotranvieri, con blocco di tram, autobus, metropolitane, ecc. in tutte le regioni.

Le banche continuano ad essere in [illegible]coltà a causa delle agitazioni articolate proclamate dai sindacati confederali e autonomi per sollecitare il rinnovo dei contratti integrativi.

La situazione peggiorerà sensibilmente nei prossimi giorni. Infatti il sindacato autonomo Fabi e le tre organizzazioni sindacali confederate hanno rotto le trattative [illegible] il rinnovo [illegible] contratti integrativi aziendali [illegible] con l'As[illegible]credito (l'associazione delle banche). La rottura, sostiene la Fabi, si è determinata «a causa dell'assoluta indisponibilità dell'associazione datoriale a consentire che nelle banche si possano trattare [illegible] questioni relative ai processi di trasformazione tecnologica e organizzativa che stanno modificando la [illegible] e lo stesso modo di lavorare, per la tutela della professionalità dei [illegible] e per la salvaguardia dei livelli occupazionali». La rottura, aggiunge la Fabi, è stata altresì [illegible] «dalla pretesa dell'Assicredito di dare una durata ai contratti integrativi notevolmente superiore a quanto prospettato dalla Fabi e dalle organizzazioni sindacali confederate». La Fabi infine afferma che «l'Assicredito ha sostenuto la necessità che le piattaforme rivendicative, già presentate nelle singole aziende di credito abbiano a subire una valutazione a livello nazionale per un [illegible] preventivo [illegible] l'ammissibilità dei loro contenuti».

Se [illegible] si verificheranno novità positive, c'è il rischio di [illegible] paralisi quasi totale a partire dai prossimi giorni. In particolare durante le feste. I sindacati autonomi e la Cisnal hanno già deliberato una serie di scioperi; anche i sindacati confederali e la Fabi, che intendevano evitare [illegible] alla clientela in coincidenza [illegible] il periodo [illegible] feste natalizie, [illegible] intensificare la pressione.

g. c. f.

Saranno stanziati 4000 miliardi

L'Abi mette a punto il fondo di garanzia

ROMA — Fondo interbancario di garanzia, riflessi del decreto su Bot e Cct, consuntivo dell'attività creditizia e finanziaria nel 1984 e prospettive per il 1985: questi gli argomenti che i massimi rappresentanti del mondo [illegible] affronteranno domani mattina nell'ultima riunione dell'anno del comitato esecutivo Abi.

Nel pomeriggio si svolgeranno poi i lavori del consiglio generale, che dis[illegible] il rendiconto del presidente.

Quanto invece agli altri temi, questa sera si riunirà [illegible] vertice preparatorio che sarà dedicato essenzialmente all'assicurazione [illegible] depositi, [illegible] progetto del fondo interbancario di garanzia [illegible] fase [illegible] avanzata elaborazione.

In base a questo progetto, nel fondo dovrebbero essere presenti [illegible] organismi decisionali: assemblea, consiglio, comitato di gestione e collegio dei revisori. La partecipazione dovrebbe [illegible] volontaria, [illegible] l'ammissione delle aziende dovrebbe essere condizionata a precisi requisiti (in ogni [illegible] non potranno partecipare le [illegible] rurali ed artigiane), [illegible] quello [illegible] adeguata [illegible] patrimoniale.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CHIERI

GABETTI

EXPOCASE

AFFARE

IMPRESA

IMPRESA VENDE

CROCETTA

PIAZZA STATUTO

UFFICI

(continua)

SOTTO L'ALBERO DI ARTHUR

Ovvero come conquistarsi un anno di gratitudine regalando un abbonamento a La Stampa.

Un abbonamento a La Stampa è davvero un grande regalo. Un regalo utile, un regalo intelligente. Un regalo che si rinnova di giorno in giorno e, di giorno in giorno rinnova in chi lo riceve la gratitudine verso di voi. Ma prima di pensare agli altri, siate egoisti: pensate a voi stessi. Pensate al risparmio e al grande piacere quotidiano che potete ricavare regalandovi un abbonamento [illegible] La Stampa.

INNANZITUTTO IL RISPARMIO: UN RISPARMIO QUOTIDIANO

Gli abbonati a La Stampa aumentano, aumentano, aumentano. La spiegazione è presto trovata. L'abbonamento [illegible] un privilegio che fa risparmiare. Meglio ancora, l'abbonamento è un autentico affare su tutta la linea e sempre più gente se ne accorge. Cifre alla mano, ecco la dimostrazione.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	[illegible] numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 149.000	L. 136.000	L. 130.000
[illegible]gni copia L. [illegible]	ogni copia L. 442	ogni copia L. 506

Gli abbonati di T[illegible] possono usufruire dell'apposito [illegible]vizio di recapito entro le [illegible] 7,30 pagando il supplemento [illegible] L. 46.000 l'anno.

[illegible] AFFARE NELL'AFFARE

Abbonandovi a La Stampa vi garantite ogni giorno il vostro quotidiano a un prezzo decisamente interessante (guardate ad esempio la formula "7 numeri settimanali" e scoprirete che oltre 100 copie vengono fuori gratis). Lo ricevete puntualmente, grazie alla sempre maggiore efficienza del servizio postale. Vi mettete per un anno al riparo da qualsiasi aumento di prezzo. Non è poco, [illegible] gli abbonati del 1984 lo sanno bene! Eppure non è tutto. Nel momento stesso in cui vi abbonate o rinnovate il vostro abbonamento, state per fare un altro affare, [illegible] meglio, state per farvi un altro magnifico regalo a scelta. Leggete e scegliete. [illegible] soprattutto fate due conti. Quanto vi costano ad esempio due giornalieri a Sestrieres o a Sauze d'Oulx? Sottraete la somma dal costo dell'abbonamento. Vedrete che il prezzo di ogni copia diventa ancora più allettante.

2 GIORNALIERI [illegible] SCIARE GRATIS A SESTRIERES O SAUZE D'OULX...

Qualcuno in famiglia predilige gli sport invernali? Benissimo. Non avete che da scegliere i 2 giornalieri per sciare gratis a Sestrieres [illegible] [illegible] Sauze d'Oulx.

... OPPURE 6 FILM GRATIS IN PRIMA VISIONE

Amate il cinema? Scegliete allora la tessera per 6 ingressi gratuiti nelle più importanti sale cinematografiche di Torino, Ivrea, Alessandria, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Novara, Vercelli.

... OPPURE UN RICCHISSIMO SET DA GIOCO

In casa vostra gli amici si trovano bene? Quindi vengono spesso e si fermano a lungo. Scegliete allora l'esclusivo set [illegible] gioco Dal Negro, completo di scacchiera, scacchi, dama [illegible] domino.

... OPPURE I GRANDI VOLUMI DELL'EDITRICE LA STAMPA

Amate la compagnia di un buon libro? Complimenti! La Stampa vi [illegible] a disposizione una interessante scelta di grandi volumi da collezione. Potete scegliere tra il grande volume rilegato dedicato alle "Battaglie del XX secolo", i 2 volumi di "99 passi oltre la cronaca" e la raccolta in 5 volumi di Tuttoscienze.

SIETE UN SUPER RISPARMIATORE? SCEGLIETE L'ABBONAMENTO "PUNTO E BASTA"

Non vi interessano i regali? Nessun problema. L'importante [illegible] che vi interessino i soldi. Guardate qui di seguito le tariffe dell'abbonamento puro e semplice. Non aggiungiamo altro perché le cifre parlano da sole.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SEMPLICE" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 [illegible] settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'an[illegible]	257 copie l'anno
L. 137.000	L. 124.000	L. 118.000
ogni copia L. 382	ogni copia L. 403	ogni copia L. 459

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le [illegible] 7,30 pagando il supplemento di L. 46.000 l'anno.

PARTECIPERETE A CONTINUE ESTRAZIONI...

I vantaggi dell'abbonato [illegible] La Stampa non si fermano qui. Da ottobre 1984 [illegible] marzo 1985, ogni mese potete vincere 3 TV color Brionvega 16", 3 TV b/n portatili Brionvega 12" e 5 radio Brionvega TS 505. Pensate che l'estrazione mensile è effettuata solo tra coloro che si sono abbonati o hanno rinnovato l'abbonamento [illegible] quel mese. Avete quindi altissime probabilità.

... E ALLA GRANDE ESTRAZIONE FINALE!

Non è finito. Ad aprile '85 parteciperete di nuovo alla grande estrazione finale. I premi: 1 Fiat Regata 70, 1 Autobianchi A112 Junior, 1 ciclomotore Gilera Piaggio, 3 TV color Brionvega 16", 4 TV b/n Brionvega 12". E per finire, ben 20 radio Brionvega TS 505!

NON SIATE EGOISTI: L'ABBONAMENTO [illegible] ANCHE UN SUPERBO REGALO PER CHI VI STA A CUORE

Leggendo vi sarà forse già venuto in mente che l'abbonamento, oltre ad [illegible] un bellissimo regalo per voi stessi, è anche [illegible] meravigliosa idea per fare [illegible] regalo, l'unico che vi ricordi ogni giorno dell'anno alle persone care, ai collaboratori più validi, ai clienti più importanti. Un regalo doppio perché l'abbonamento porta con sé altri vantaggi e, se offrite l'abbonamento a una persona fortunata, magari anche i premi a sorteggio mensile e finale.

COME E DOVE ABBONARVI

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso gli appositi sportelli de La Stampa in via Roma [illegible] o in via Marenco 32. Ma potete anche presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo sul c/c 7104 intestato [illegible] La Stampa, via Marenco 32, Torino, o presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario. In questi ultimi due casi dovrete indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento e l'eventuale omaggio scelto. Per qualsiasi informazione, il Servizio Abbonati La Stampa (tel. 011-6568334/5) e il Salone de La Stampa di via Roma (tel. 011-535113) sono a vostra disposizione.

L'ABBONAMENTO "EDICOLA"

Se risiedete in Torino e preferite continuare a servirvi del vostro edicolante abituale, avete anche questa possibilità: l'abbonamento "edicola". Richiedete al vostro giornalaio di fiducia le notizie dettagliate su questo servizio particolare che l'abbonamento a La Stampa vi offre.

Numeri dei Decreti Ministeriali: 4/769440 e 4/769441 dell'11/10/84

L'ABBONAMENTO 1985
UNA PACCHIA LUNGA UN ANNO

COPPA A SESTRIERES Sorprendente [illegible] in slalom dello svizzero davanti a De Chiesa, Edalini e Toetsch

Zurbriggen beffa gli azzurri

Sestrieres. Paolo De Chiesa in azione nello slalom di Coppa

Il campione elvetico avvantaggiato [illegible] particolare tracciato della seconda «manche», simile a quello di un gigante - Si conferma comunque [illegible] felice momento della nostra valanga: Erlacher 8°

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]STRIERES — Ora non si sa se piangere o se ridere. Lo sci italiano ha ottenuto ieri uno dei migliori risultati di squadra di tutta la sua storia, ma si è lasciato sfuggire una vittoria che era a portata di mano.

Pirmin Zurbriggen, lo svizzero detentore della Coppa [illegible] Mondo, l'unico campione eclettico rimasto [illegible] circo bianco, [illegible] di emergere in tutte le specialità, ha beffato gli azzurri, ha rovinato quella che poteva essere una grande giornata di festa. L'elvetico s'è aggiudicato sorpren[illegible] [illegible] primo slalom della sua carriera [illegible] danni [illegible] nostri [illegible] Chie[illegible] [illegible] e Tötsch, relegati dalla [illegible] impresa rispettivamente al secondo, terzo e quarto posto.

La squadra [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible]re giusta, ormai consapevole [illegible] proprie possibilità. Ed è proprio per questo che si lascia spazio alle recriminazioni: «Noi siamo [illegible] [illegible] stati — ha detto il direttore agonistico Sepp [illegible] — [illegible] nostre prestazioni. Mi dispiace però perdere una grossa occasione che potrebbe anche non ripetersi».

In effetti, visto com'è [illegible] questo slalom di Coppa ed [illegible] le cause che hanno determinato l'exploit [illegible] pur bravissimo Zurbriggen, lo sconcerto [illegible] abbastanza giu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un successo pieno può bruciare. Sott'accusa la seconda manche, [illegible] dall'austriaco Prodinger. Quest'ultimo — secondo [illegible] — avrebbe disegnato lo slalom per favorire il proprio atleta Roberto Zoller, un ragaz[illegible] [illegible]de come un armadio, pos[illegible]te, che scia con stile kamikaze.

[illegible] chiaro [illegible] Zoller normalmente preferisce percorsi veloci e filanti, dove si possa usare la forza bruta piuttosto che una tecnica raffinata. Poche porte, quindi, disposte [illegible] lontana dall'altra, con ritmo sempre uguale. Prodinger [illegible] porte ne ha [illegible] contro le 60 [illegible] prima manche del tedesco [illegible]

La mossa, se mossa è stata, ha finito tuttavia col tradire anche Zoller e favorire Zurbriggen, e nella prima discesa è stato proprio il gigantesco ventitreenne sciatore di Mühlbach ad ottenere il miglior tempo in 49"30. [illegible]e sue spalle, con precisione cronometrica e incredibile (probabilmente non era mai successo) si sono piazzati [illegible] azzurri, [illegible] tutti dello [illegible] risultato: 49"57 [illegible] Tötsch, De Chiesa e Giorgi. Quest'ultimo purtroppo ha inforcato nella fine ed è stato ancora una volta squalificato. Peccato. Ma si può consolare: è sulla strada giusta e presto sarà il suo turno. Dietro, nell'ordine, Wenzel, Zurbriggen, gli italiani Erlacher ed [illegible]lini, eccezionali [illegible] i [illegible] [illegible] di partenza piuttosto alti.

Nella seconda manche è successo l'impensabile. Zurbriggen, partito per primo, ha dato una lezione a tutti. Buttatosi in uno slalom che pareva un gigante, l'elvetico ha sfoderato tutta la sua grinta e con 48"25 ha regolato i rivali per una classifica parziale piuttosto strana: alle sue spalle in fila Petrovic, Popangelov, [illegible] Krizaj, Julen, [illegible] Chiesa, Wenzel, Tötsch e Beck.

E' questa la dimostrazione [illegible] matica che [illegible] qualcosa di diverso, di atipico tra la prima e la seconda [illegible]. [illegible] quella iniziale i primi quindici classificati erano [illegible] in 90/100; nella successiva, un divario di 6/10 tra il primo e il secondo, quasi 3" [illegible] Zurbriggen e Bouvet, quindicesimo.

Tutto ciò non [illegible] togliere nulla ai meriti di un fuoriclasse [illegible] Pirmin Zurbriggen, [illegible] [illegible] un'altra Coppa. Il [illegible] [illegible] [illegible] è saltato subito, inforcando un palo. Stenmark (quindicesimo della prima manche e poi fuori) è ancora svogliato ed è ormai evidente che ha programmato la sua stagione per i campionati mondiali di fine gennaio.

Cristiano Chiavegato

Messner accusa «Un vero furto»

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERES — Pirmin Zurbriggen ride felice. «[illegible] ci credo ancora — dice — di avere vinto uno slalom. Forse mi sveglierò da un sogno». A chi gli fa [illegible] [illegible] probabilmente [illegible] [illegible] manche [illegible] era strettamente ortodossa, risponde così: «Bisogna saper vincere ogni tipo di gara». [illegible] ragione [illegible] dalla sua parte.

Pochi passi più in là anche gli azzurri festeggiano. Quattro atleti nei primi dieci, tre nei primi quattro è un bilan[illegible] [illegible] notevole, [illegible] straordinario.

Tanta la gioia di Ivano [illegible] [illegible] [illegible] Col[illegible] [illegible] Val Trompia, che ha ottenuto il miglior piazzamento della sua carriera [illegible] Coppa. «Questo terzo posto — dichiara — mi ripaga di tanti sacrifici. Ho cambiato [illegible] di allenamento e i risultati si vedono. Speriamo di proseguire in questa maniera».

L'unico ad avere il viso scuro è Sepp Messner. «Sono contento per i ragazzi ma sinceramente [illegible] [illegible] come se ci avessero rubato una vittoria. Ci siamo preparati [illegible] tutti i tipi [illegible] [illegible] e [illegible] pendio: ghiacciato, fresco, ripido, piano. [illegible] non pensavamo di dover gareggiare in uno speciale che era una via di mezzo tra un gigante e una discesa. Prodinger per cercare di favorire Zoller ha [illegible] giù i pali come si faceva 15 anni fa. Gli è andata male ma ha finito col mettere nei guai [illegible] i veri slalomisti».

Per quanto riguarda la beffa di ieri, può servire da lezione, c'è anche il tempo di rifarsi. [illegible] proseguire su questo ritmo. L'occasione si presenta subito. [illegible] [illegible] 9, gigante: prima manche [illegible] 10, la seconda alle [illegible] 13.

c. ch.

Slalom: 1° Zurbriggen (Svi) 1'38"02 (49"61+48"25); 2° De Chiesa (It) a 83/100 (49"57+47"28); 3° Edalini (It) a 91/100 (49"77+48"18); 4° Tötsch (It) a 1"02 (49"57+47"47); 5° Wenzel (Lie) a 1"04 (49"61+47"45); 6° Julen (Svi) a 1"20 (50"03+47"21); 7° Zoller (Aus) a 1"33 (49"30+48"04); 8° Erlacher (It) a 1"46 (49"93+47"50); 9° Krizaj (Ju[illegible]) a 1"71 (50"54+47"19); 10° Popangelov (Bul) a 1"76 (50"65+47"14); 20° [illegible] (It) a [illegible]"28; 24° Holzer (It) a [illegible]

Coppa nazioni: 1° Italia 166; 2° Svizzera 154; 3° Austria 63; 4° Lussemburgo [illegible] 5° Germania 39.

Coppa individuale: 1° Zur[illegible] [illegible]; 2° Erlacher 50; 3° [illegible] 45; 4° De [illegible] 2[illegible]; 5° Hangl [illegible]; 6° Pramotton 2[illegible]; 7° Tötsch 26; 8° Edalini e Julen 24; 10° Buergler 22.

Coppa slalom: 1° De Chiesa 35; 2° Zurbriggen 27; 3° Gi[illegible]rardelli 25; 4° Edalini 24; 5° Nilsson 20; 6° Erlacher 18.

BASKET Il disastroso debutto di Carroll [illegible] [illegible] fa il paio con i pessimi risultati dell'operazione Nater [illegible] Udine

Tempi duri per gli dei Usa

Perché campioni provenienti dal «paradiso» professionistico americano [illegible] trovano [illegible] facile nel nostro campionato - C'era già stato [illegible] fallimento [illegible] Walker, mentre Tolbert [illegible] in A2

L'Nba, [illegible] National Basketball Association, [illegible] sempre [illegible] [illegible] il basket italiano. I suoi protagonisti, i suoi fans, un favoloso empireo made in Usa. [illegible] dagli dei della palla [illegible] [illegible] canestro. Non è servito a analizzarla — anzi ne ha dilatato il fascino — che da tre stagioni le reti te[illegible] berlusconiane [illegible] [illegible] portato nelle nostre [illegible] le partite dei professionisti d'America, rendendo le [illegible] [illegible] le imprese dei vari Jabbar ed Erving popolari quanto quelle dei Meneghin e Caglieris.

Quest'anno, più massiccia[illegible] che mai, gli dei hanno però cominciato a scendere fra noi: per far solo qualche nome, prima un onesto comprimario di lungo corso come Wally Walker, poi un ex miglior rimbalzista Nba come Swen Nater, quindi un buon gregario come Tolbert, infine un asso vero e proprio (e non decotto) come Joe Barry Carroll.

Risultato dell'operazione: domenica scorsa Walker non ha giocato, essendo stato tagliato [illegible] Simac, dopo undici partite, per scarsissimo rendimento; Nater ha segnato 11 punti, guidando trionfalmente l'Australian Udine alla settima sconfitta consecutiva; Tolbert ha segnato 25 punti, ma il Pepper Mestre (in A2) ha perso la terza partita su quattro da quando l'ha ingaggiato; e JB Carroll ha esordito nel Simac perdendo a Milano con l'Indesit e segnando 8 punti [illegible] 4 ca[illegible] [illegible] 14 tiri.

Tempi duri, insomma, per gli dei Nba in trasferta nello Spaghetti Basket. Che succede? Nater e Carroll sono i due casi più stupefacenti, non foss'altro perché fra tutti e due guadagnano quasi un miliardo per un anno in Italia. Nater, l'olandese pesante, è vecchiotto, d'accordo, ha ginocchia e schiena dolenti, ma — vivaddio — è una montagna di muscoli. In America più che raccattar rimbalzi non faceva, ma bene o male riusciva a raccattarne [illegible] Walton, Malone, Rollins: come spiegare che si faccia spazzar [illegible] dal campo da Ernestone Wansley, uno scarto della Berloni?

Quanto a Carroll, è poco allenato, [illegible] conosce i compagni, non s'è ambientato. Però — perbacco — ha segnato [illegible] media di 20 punti a partita [illegible] quattro anni contro i Jabbar e i Parish, come può [illegible] riuscirci al primo colpo contro Ricci e Scarnati?

Sono domande che si stanno ponendo un po' tutti. Perché gli [illegible] cadono? Le risposte possono [illegible] tante, [illegible] e meno circostanziate. «Carroll ha bisogno [illegible] tempo, poi farà sfracelli» dicono ai [illegible] [illegible]ndosi forti anche [illegible] giudizio unanime degli altri giocatori americani in Italia (in sintesi: «Un attaccante [illegible] Carroll qui in Europa non s'è mai visto»). A Udine invece [illegible] ha l'attenuante [illegible] crisi generale di [illegible] dell'Australian: forse il vecchio professor Nikolic ha sbagliato qualcosa.

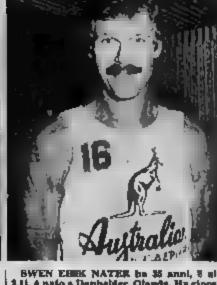
Forse, però valgono spiegazioni tecniche più generali, facendo salva la [illegible] [illegible] degli interessati (cioè escludendo che dietro certe [illegible] [illegible] [illegible] sia [illegible] impegno, sufficienza, nonchalance), tenendo conto nel nostro campionato si gioca un basket più complesso, tatticamente [illegible] vario rispetto all'Nba. Là sono vietate la zona, le difese miste, ogni accorgimento che impedisca lo spettacolare duello «uno contro uno». Qui i lunghi [illegible] ritrovano spesso circondati, assediati.

Forse anche per questo in Italia c'è poca cultura del gioco sul p[illegible]. Nater domenica ha ricevuto otto palloni buoni per [illegible] tiro [illegible] tutta la partita. E [illegible] di Peterson è sempre stata una squadra periferica: i giganti fanno più che altro grandi blocchi per i tiratori esterni.

Insomma, qualche problemino per i giganti [illegible] Nba si presenta. Anche perché se c'è un dettaglio del basket dove la Lega Italiana si avvicina a quella pro americana, è certamente la difesa: nell'Nba, almeno nella stagione regolare, non è che si difenda proprio [illegible] le spade sguainate, mentre qui da noi, [illegible] pure [illegible] giocatori mediamente di serie [illegible] (o C) rispetto a quelli [illegible] [illegible], ci si ingegna, ci si batte. E si picchia.

Questo non significa che le differenze di qualità dei due campionati si [illegible] ridotte a sfumature. Abbiamo visto in precampionato (col torneo di Milano-Bologna-Varese) che ogni squadra Nba può dar lezione alle [illegible] [illegible]. Anche perché là, perfino negli umili Golden State Warriors, un Carroll può giocare [illegible] canto a un Ron Brewer, un Mickey Johnson, un Purvis Short. Ammettiamolo: con Boselli e Gallinari dev'essere tutta un'altra cosa.

Gianni Menichelli

[illegible] BARRY CARROLL ha [illegible] anni, è alto 2,10 (c'è chi dice 2,13), è di Pine Bluff, Arkansas. Ha giocato nella Purdue University, poi per quattro anni nell'Nba, per i Golden State [illegible]bre di S. Francisco, con 20 punti e [illegible] di media per partita. Gioca nel Simac Milano (da mercoledì scorso) per 200-300 mila dollari, dopo aver chiesto un milione l'anno ai [illegible] senza ottenerli.

[illegible] ERIK NATER [illegible] [illegible] anni, è [illegible] 2,11, è nato a Denhelder, Olanda. Ha giocato nell'Ucla University con John Wooden (campione dei colleges nel '72 e '73), poi professionista per undici stagioni (Virginia, San Antonio, New York, Milwaukee, Buffalo, San Diego, Los Angeles), con 13 punti e 12 rimbalzi di media partita. Miglior rimbalzista nel 1980 e 2° (dopo Malone) nel 1981.

Per l'Indesit [illegible] in Coppa?

Dopo la [illegible] impresa della settimana [illegible] in Coppa Coppe (sconfitta di un solo punto sul campo dei vice-campioni d'Europa del Barcellona) e l'impresa [illegible] [illegible] [illegible] campionato a Milano (vittoria a San Siro), l'Indesit cerca di ripetersi stasera ancora in trasferta, a Villeurbanne, sobborgo di Lione, [illegible] secondo turno del girone [illegible] quarti di Coppa Coppe.

I lionesi sono attualmente al comando del campionato francese e nel primo turno di Coppa hanno vinto sul campo dell'Hapoel Tel Aviv. Il Villeurbanne è una [illegible] [illegible]dra, con gli americani [illegible] e Bedden e i nazionali Larrouquis, Szanyel, Monclar. L'allena la vecchia gloria Alain Gilles. Non è un avversario facilissimo.

Nel programma «italiano» della settimana di Coppe entrano in scena invece domani Jolly, Simac, Peroni, Ciaocrem (Korac) e Avellino (Ronchetti). Giovedì toccherà al duo di Coppa Cam[illegible] [illegible] Banco all'Emr con l'[illegible]. La Granarolo in casa col Cibona Zagabria.

L'obiettivo del Cus Torino dopo lo scippo in Coppa Campioni di pallavolo

Uno scudetto per consolarsi

[illegible]

BUCAREST — Lo scippo tentato e, fortunatamente, non riuscito lo scorso anno a Sofia in Bulgaria a spese della Santal, e quello invece portato a termine domenica contro il Cus Torino a Bucarest ripropongono [illegible] problema delle Coppe europee di pallavolo, ormai assurte a notevole importanza vista la partecipazione corale di tutti i Paesi [illegible] vecchio continente, [illegible] [illegible] gestite in maniera insufficientemente seria dalla confederazione europea.

Il fatto che il regolamento preveda, per le partite dei primi due turni un solo arbitro «neutrale» mentre il secondo appartiene alla federazione del Paese ospitante (la regola muta dal terzo turno con due arbitri entrambi neutrali) offre l'occasione per vergognose combines, specie quando il primo arbitro appartiene ad un blocco politicamente definito come quello dell'Est. [illegible] Bucarest si è comunque passato il segno anche in questo senso visto che, a controllare la situazione e verificare la direzione dello jugoslavo Manojlovic, [illegible] un commissario di campo, Oros, non solo romeno, ma ex giocatore e attuale dirigente della Dinamo Bucarest, cioè di una delle due squadre in campo.

Lo scippo o misfatto, che nello sport non ha mai senso logico, è dunque stato compiuto con premeditazione. Ricordiamo che i romeni, purtroppo, non sono nuovi a questo genere di antisportività. Nell'Universiade '81 fummo testimoni di come a Ricci-Bitti e Binaghi fu fatta perdere la finale del doppio maschile di tennis, da un giudice di linea che inventò una serie incredibile di falli di piede sulle battute dei due azzurri che stavano vincendo il match. E ancora le nostre squadre di calcio vengono regolarmente «picchiate» quando capitano [illegible] [illegible] parti, salvo che poi, nel football, è più difficile influenzare in maniera definitiva l'andamento dell'incontro, specie se i val[illegible] in campo sono ben definiti.

La condanna che viene dal risultato finale [illegible] alla Dinamo Bucarest, [illegible]munque, [illegible] può cancellare quanto di buono il Cus Tori[illegible] [illegible] riuscito a [illegible], specie mantenendo fino all'ultimo incerto il [illegible]. [illegible] che la partita [illegible] stata diretta con imparzialità, e le possibilità [illegible] vincere quel set che avrebbe permesso di superare il turno [illegible] sarebbero state tutte quante [illegible] all'ultimo pallone del terzo gioco.

Individualmente Fabio Vullo ha giocato una partita strepitosa, senza mai perdere la testa. Qualcun altro si è lasciato tradire a tratti dai nervi e sugli ultimi palloni c'è stato [illegible]che qualche colpevole errore. Ma rientra [illegible] logica perché altrimenti la «squad[illegible]» di Silvano Prandi sarebbe composta da mostri e non da ragazzi la cui età media è di [illegible] anni.

Certo per il morale dei torinesi la partita di domen[illegible] [illegible] stata una brutta batosta. Ieri mattina il capitano della squadra, De Luigi, si chiedeva con che spirito lui o qualcuno dei suoi compagni potrà mai tornare a giocare in Romania ben sapendo che cosa lo può attendere. E non gli si può dare torto. Il grosso lavoro di Silvano Prandi sarà a questo punto [illegible] [illegible] morale intaccato di una squadra che, non dimentichiamolo, prima di affrontare questa Dinamo Bucarest non aveva mai perso. Anzi, a conti fatti si potrebbe dire che ancor oggi è imbattuta...

Visto come i torinesi hanno lottato nel terzo set, dopo essere stati bastonati in maniera scandalosa nel secondo, per il Cus Torino, sempre alla ricerca di [illegible] sponsor, rimane comunque una consolazione. Anche quest'anno, nonostante la partenza di due nazionali come Dametto e Rebaudengo, è stata messa insieme una squadra in grado [illegible] [illegible] per [illegible] scudetto. Questo lo ha detto chiaramente la partita di Bucarest. Ed è almeno un punto fermo da cui la giovanissima squadra torinese può compiere [illegible] primo passo verso [illegible] impegni che la attendono nel proseguo della stagione.

Giorgio Barberis

Ecco i programmi del campione trentino

Mo[illegible] da gennaio [illegible]

BOLOGNA — In [illegible] al Motorshow di Bologna, Francesco Moser ha precisato ieri i «punti fermi» della sua attività 1985. Cose già note, ma non mai bene ufficializzate prima: inizio dunque il 22 gennaio con un Francia-Italia su pista a Parigi, quindi [illegible] Sei Giorni di San Sebastiano e quella di Milano. Poche gare nella prima parte della stagione, e soltanto due «classiche»: la Milano-Sanremo, dove Moser partirà con il numero 1 per la vittoria 1984, e la Parigi-Roubaix, dove cercherà il successo-record, il quarto.

[illegible] al Giro e al Tour [illegible] [illegible] stagione è stato ribadito: «C'è un preciso accordo con la mia [illegible] [illegible] in caso di malattia potrei rinunciare ad una prova o all'altra, o, tocchiamo ferro, ad [illegible], ha detto [illegible]ser.

[illegible] p[illegible] [illegible] Giro 1985 da Verona, come anticipato ieri l'altro, Moser ha detto: «Fa sempre piacere riprendere un bel dialogo proprio là dove è stato interrotto. Partirò in maglia rosa, come vincitore 1984».

OGGI IN TV

RAI 1

Sei — Ore 18,25: sintesi registrata (2ª manche) dello slalom gigante [illegible]schile.

Rai 2

[illegible] — Ore 9,55-11,30: da Sestriere, 1ª ma[illegible] dello slalom gigante maschile.

Contro Moore a Parigi

Acariès vince per squalifica

PARIGI — Louis Acariès, ex campione europeo dei medi junior, avrà l'opportunità di battersi per il titolo mondiale contro McCallum, grazie allo sconcertante risultato della semifinale mondiale svoltasi ieri sera a Parigi contro Davey Moore.

Il negro americano ha colpito con un violentissimo destro Acariès, mettendolo k.o., un attimo dopo il suono del gong della nona ripresa. L'arbitro italiano Lucia, dopo essersi consultato con i due giudici, lo statunitense Lederman ed il francese Hess, non ha potuto che decretare la squalifica di Moore.

Ovvie le proteste del pugile statunitense, che era stato già campione del mondo prima di essere detronizzato da Roberto Duran.

NOTIZIE FLASH

• Anticipo di basket: [illegible]pafredo Gorizia-Oic Livorno (serie A/2) si disputerà sabato, per esigenze televisive.

• Nel tennis il giovanissimo Simone Sbardellati ha vinto ieri a Caracas la finale del singolare maschile, categoria dieci anni, nell'ambito del torneo internazionale pre-juniores, ripetendosi poi in doppio, in coppia col giapponese Kenako.

• Al torneo di Viareggio, internazionale di calcio, in programma dal 6 al 18 febbraio, hanno dato la loro adesione Torino, Inter, Milan, Genoa, Sampdoria, Fiorentina, Roma, Napoli e, dall'estero, Aberdeen (Scozia), Nottingham (Inghilterra), Ajax (Olanda), E. Francoforte (Rfg), U. Craiova (Romania), Spartak Mosca (Urss). Il «cast» sarà completato con altre due squadre straniere.

• L'Uefa ha respinto il reclamo del Real Madrid avverso la squalifica per tre turni di Coppe europee comminata al portiere Agustin Rodriguez.

• Il fantino inglese [illegible] Taylor, noto in [illegible] per aver [illegible] fra l'altro un Derby alle Capannelle, è morto ieri ad H[illegible] Kong dopo una [illegible] [illegible] cavallo in corsa.

• A Catanzaro sabato prossimo, nel contorno al campionato europeo dei superleggeri [illegible] Patrizio Oliva e lo svizzero Giroud, combatteranno anche il mediomassimo venezuelano Fully Obel contro l'americano Taylor ed il superpiuma La Vite contro lo spagnolo De La Sagra.

• Il pugile [illegible] difenderà il titolo europeo dei welters il 3 [illegible] a Perugia contro l'inglese Honeyghan.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio F[illegible]
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori:
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
[illegible] [illegible] Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile O.E.C. S.p.A., via Tiburtina 1080, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A., Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

SIGNOR ·99500·155387
COPIA DI SERVIZIO
EDIZIONE NAZIONALE

10100 TORINO

· Anno 118 Numero 292 ·

LA STAMPA

· Martedì 11 Dicembre 1984 ·

A pag. 3 e spettacoli

Inaugurata a Torino la mostra per i 60 anni della Radio

di Ugo Buzzolan, Luciano Curino e Adriano Provenì

Il ministro Gava

A PAGINA 5

Etiopia. Tragedia da adottare. La carestia ha demolito la struttura del Paese

In un campo profughi

LA RIFORMA DEL FISCO NON TROVA UNA SOLUZIONE

Da Visentini quasi nulla

Respinge una proposta psi-psdi-pli - Dichiara che terrà conto parzialmente di un suggerimento socialista sugli accertamenti induttivi - Craxi e Forlani discutono sulla necessità di ricorrere [illegible] bito a un decreto, ma la maggioranza è troppo divisa sul testo - Il pci propenso a tornare al [illegible]

ROMA — Ancora una volta, Visentini ha risposto con parecchi no [illegible] delle proposte di modifica al suo disegno di legge fiscale non lo convincono, gli sembrano cedimenti nella lotta contro gli evasori. Per gli accertamenti induttivi presentati [illegible] lui, oggi, un nuovo ritocco che terrà parzialmente conto di una [illegible] proposta, quella del psi.

I partiti [illegible] coalizione di governo restano divisi, ma anche l'opposizione comunista è di nuovo più lontana dall'inserirsi nel gioco. Il tempo stringe, e ormai nel giro di pochissimi giorni il governo dovrà trasformare il provvedimento in decreto-legge, perché sia possibile [illegible] in vigore dal 1° gennaio. Di questo, e della maniera di mettere d'accordo dc e Visentini, hanno parlato ieri sera incontrandosi il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e il vicepresidente Arnaldo Forlani. Senza decreto l'ostruzionismo del msi, con i suoi tremila emendamenti, è capace di far perdere al Parlamento almeno tre settimane. Però a psdi e pli il decreto non piace.

Gli accertamenti induttivi, ossia lo strumento per scovare gli evasori fra i contribuenti sottoposti al nuovo regime forfettario, sono ormai l'unico punto di dissenso. C'era un emendamento comune dc-psdi-pli, presentato ieri mattina, che subordinava l'accertamento al manifestarsi di gravi infrazioni rilevate dalla Guardia di Finanza. No, ha detto Visentini, non si può, l'accertamento [illegible] potenzialmente riguardare tutti i contribuenti.

C'era un emendamento socialista, con le firme [illegible] di Giorgio Ruffolo, presidente della [illegible] Finanze e Tesoro della Camera, e di Rino Formica, capogruppo psi ed ex ministro delle Finanze. Visentini ha detto che ne [illegible] conto nella [illegible] principale, quella in cui prevede [illegible] sia il ministro e [illegible] verso particolari categorie e fasce di contribuenti sospetti, in modo che gli uffici tributari non li possano scegliere arbitrariamente.

C'era un emendamento dell'opposizione comunista, che Visentini ha bocciato ritenendolo a metà fra quello socialista e quello dc-psdi-pli. Alcuni comunisti respingono [illegible] questa interpretazione, altri no. Su altre questioni marginali, il ministro ha accontentato i propri interlocutori. Ieri sera nella commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio; è venuto incontro a una richiesta ufficiale di [illegible] rappresentanti di commercio, a una di un deputato dc sullo sciogimento delle [illegible] modo, e [illegible] del pci sugli straccivendoli; e basta.

I comunisti stavano cominciando ad avviarsi [illegible] un voto di astensione, anziché un no; ma forse questo cammino si è fermato. [illegible] discuterà la direzione del partito. La questione principale, per il voto del pci, sul provvedimento Visentini, è quella [illegible] imposte [illegible] reddito '85, delle trattenute in busta-paga dei lavoratori dipendenti, insomma.

[illegible] dice no a una riduzione [illegible] aliquote di imposta sul [illegible] a partire dal 1° gennaio '85: non ci sono i soldi, dice. Si impegna ufficialmente ad attuarla dal 1° gennaio [illegible]. Non pare abbia escluso così nettamente, [illegible] un più limitato intervento che potrebbe essere l'oggetto di una iniziativa dei deputati [illegible]: un «intervento-ponte» che incida a fine '85 [illegible] conguagli fiscali [illegible] anno.

Ieri mattina è stata diffusa la voce, che corrisponde al vero, che i deputati del psi si [illegible] muovendo in questo [illegible]. Più tardi la direzione [illegible] ha smentito che [illegible] sto si possa tradurre in un voto di astensione sulla richiesta comunista. La dc, contro questa eventualità, [illegible] reagito duramente. Ci sono anche [illegible] nella dc, ci sono i liberali, che a un intervento limitato sull'Irpef sarebbero favorevoli.

Anche questa partita dell'imposta sul reddito si giocherà nelle prossime ore; ma forse dopo quella del decreto-legge Visentini. Al no del ministro, la democrazia cristiana ha dato una risposta prudente [illegible] il suo capogruppo in commissione, Luigi Rossi di Montelera; gli umori del gruppo non sono buoni, ma il vertice del partito sa benissimo che l'emendamento Ruffolo-Formica è il massimo che Visentini possa mai accettare. Socialdemocratici e liberali sono piuttosto polemici.

[illegible] Longo [illegible] cambiamento di maggioranza [illegible] per il governo, e Craxi dovrebbe trarne le conseguenze»; [illegible] ora Visentini non dà spago a [illegible] vuole costruire un'altra maggioranza, ma per rinsaldare la maggioranza che c'è non è disposto a sacrificare il suo rigore e la sua severità.

Stefano Lepri

[illegible] Est manda [illegible]

BONN — La Repubblica Democratica Tedesca ha liberato la settimana scorsa [illegible] prigionieri politici, permettendone il [illegible] all'Ovest. Lo ha annunciato ieri la Società internazionale per i [illegible] di Francoforte, precisando che i detenuti, provenienti da istituti di pena situati in diverse regioni della Germania Orientale, sono stati raccolti a Karl Marx Stadt prima di essere avviati a Berlino Ovest.

Da Berlino Ovest gli ex detenuti politici sono stati trasferiti al [illegible] di [illegible] profughi di Giessen.

Chiuse le banche per fine anno?

Domani bloccati gli aerei e i treni

ROMA — Fermata di due ore, domani dalle 19 alle 21, di treni e aerei per lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil a sostegno del pacchetto Visentini e [illegible] mancato pagamento dei decimali di contingenza. Anche tram, metropolitane, [illegible] resteranno fermi per due ore con modalità diverse da regione a regione (in Piemonte dalle 19 alle 21).

Paralizzata o rallentata ovunque l'attività nelle fabbriche, negli uffici pubblici [illegible] in più acuta, intanto, l'agitazione sindacale nelle banche: ieri sera si sono [illegible] le [illegible] per il rinnovo del [illegible] integrativo di lavoro tra l'Assicredito e [illegible] (confederali e Fabi); oggi sarà presa la [illegible] di [illegible] re la protesta, che dovrebbe accentuarsi in [illegible] fe[illegible] il concreto pericolo che gli sportelli restino chiusi nell'imminenza di Natale.

(Servizio a pagina 11)

Ieri ha ricevuto il Nobel con l'olandese Van Der Meer

Carlo Rubbia, dopo Fermi è nella storia della fisica

I premi per chimica, medicina, economia e letteratura (assente il cèco Seifert)

Stoccolma. Carlo Rubbia ha appena ricevuto da re Carlo Gustavo di Svezia il premio Nobel per la Fisica (Tel. Ap)

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Un breve [illegible] di Sibelius, poi viene il grande momento di [illegible] Rubbia. Sono le 15,54. Quarantasei anni dopo [illegible] Fermi, un altro fisico italiano riceve il premio Nobel. Emilio Segrè, infatti, era [illegible] cittadino [illegible] quando l'ebbe nel 1959.

A guardarla retrospettivamente, è stata una corsa a staffetta di mezzo secolo nella fisica delle particelle [illegible] cleari. [illegible] ideò la prima [illegible] interazioni deboli, che regolano i fenomeni radioattivi. Segrè scoprì gli antiprotoni. Rubbia ha usato gli antiprotoni nel grande acceleratore del Cern di Ginevra per stanare le particelle W e Z che imparentano le [illegible] deboli con la forza elettromagnetica. Un filo sottile ma tenace lega i tre uomini, il loro lavoro traccia la perfetta geometria di un cerchio e li ha portati tutti e tre al Palazzo dei Concerti di Stoccolma a laurearsi con il più alto riconoscimento che uno scienziato [illegible] rare.

Perfetta geometria è anche il rituale del Nobel. [illegible] con l'esattezza di un teorema. Alle 16,30 l'ingresso di re Carlo Gustavo XVI, che prende posto a destra del palcoscenico accanto alla regina [illegible] e al principe Bertil. Tre [illegible] dopo arrivano i Nobel. Rubbia siede all'estrema [illegible] sorride un po' ironico, ha un ciuffo di capelli biondi sulla fronte che non si conforma [illegible]. In platea, [illegible] persone. In prima fila, con i familiari dei premiati, ci sono [illegible] Weinberg, Glashow e Salam, [illegible] cinque anni fa ebbero il [illegible] per aver formulato la teoria ora provata sperimentalmente da Rubbia.

Alle 16,45 si conclude la prolusione del presidente del Premio Nobel, il professor Sune Bergstrom. Otto minuti dura il [illegible] di Gosta Ekspong che illustra le motivazioni del premio per la fisica assegnato ex aequo a Rubbia e all'olandese [illegible] Van Der Meer, realizzatore [illegible] macchina che ha portato alla scoperta. «La nostra impresa — conclude Ekspong — non è un punto di arrivo, ma un [illegible] inizio nella storia della [illegible]». Poi uno squillo di tromba, e re [illegible] Gustavo stringe la mano a Rubbia e a Van Der Meer.

Ancora una cronometrica alternanza di stacchi musicali e discorsi scandisce la consegna dei premi per la chimica a Robert Bruce [illegible] (primo al mondo a sintetizzare i peptidi, complesse [illegible] biologiche), per la medicina a Niels Jerne, Georges Kohler e Cesar Milstein (pionieri dell'immunologia) e infine, per la letteratura, alla figlia [illegible] Seifert, cecoslovacco, e per l'economia all'inglese [illegible].

Piero Bianucci

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tutta l'Italia parla di tasse

Rivoluzione silenziosa

Da alcuni anni si sta svolgendo in Italia una rivoluzione silenziosa — ma non per questo [illegible] decisiva — di [illegible] sarebbe male che i deputati impegnati in questi giorni a discutere il pacchetto Visentini prendessero atto, se non vogliono rendere proprio [illegible] l'abisso che divide classe politica e Paese.

Da alcuni anni l'Italia parla di «soldi»: [illegible] in cosa consiste la rivoluzione. [illegible] parla appassionatamente l'Italia dei treni e degli uffici, l'Italia del [illegible] e [illegible] mensa aziendale. Ma non è stato sempre così? Certo, tuttavia negli ultimi tempi è cambiato radicalmente il modo in cui si parla di queste cose, l'universo in cui il discorso [illegible] s'iscrive. E' mutata in modo rivoluzionario, cioè, l'«ideologia [illegible] del [illegible]», vale a dire l'ideologia del rapporto tra i soldi che si guadagnano con il proprio lavoro ed il quadro dei diritti-doveri che tale guadagno comporta.

Pulcro di tale rivoluzione è stato ed è il progressivo [illegible] della questione fiscale. Lo Stato costituzionale moderno, non dimentichiamolo, è nato un paio di [illegible] fa, in Nord America, per l'appunto da una questione di tasse. Qualcosa del genere, sia pure a suo modo, mi pare stia [illegible] cadendo oggi anche in Italia. Intorno — e a partire — [illegible] questione fiscale si stanno velocemente rimodellando tra la gente le opinioni diffuse sulla società, sulla politica, sullo Stato. Ed il principio che presiede a queste nuove forme, a questa nuova ideologia di massa, ha un carattere che non è esagerato definire rivoluzionario. Per la prima volta, infatti, si fa [illegible] da e di radice — non tra ristrette élites, ma nell'opinione comune — [illegible] visione delle vicende collettive di tipo [illegible]-razionale [illegible] il calcolo economico.

Si tratta, se quest'impressione è vera, di una grande frattura nella storia d'Italia. Fu sì negli Anni 50 [illegible] che grazie al boom l'Italia divenne un [illegible] industrializzato moderno; ma a [illegible] della naturale vischiosità di questo genere di fenomeni, la mentalità del Paese rimase dominata, allora e per il decennio seguente, da fortissime componenti non solo e non tanto millenaristico-rivoluzionarie, quanto piuttosto ideologizzanti all'estremo, provvidenziali e [illegible]. Le [illegible] anime [illegible] cultura cattolica si rivelò [illegible] l'[illegible] più moderni del marxismo, ed se questa [illegible] non importa vedere [illegible] come entrambi furono poi messi quasi sempre al servizio di ben concreti interessi corporativi con l'attiva complicità della classe politica.

Ma oggi possiamo dire che nel 1973, con la [illegible] fiscale e l'autotassazione, co[illegible]

Ernesto Galli della Loggia

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Smentito accordo per liberare Buscetta

PALERMO — Non [illegible] alcun fondamento la notizia pubblicata dal quotidiano [illegible] «O Globo» di San Paolo» secondo cui l'ex boss dei due mondi Tommaso Buscetta potrebbe tornare quanto prima in libertà e che il suo rilascio rientrerebbe in un accordo firmato tra la polizia federale brasiliana e i rappresentanti [illegible] magistratura italiana.

La smentita è stata diramata dai giudici istruttori Falcone e Di Lello. «La magistratura, [illegible] — ha dichiarato il dott. Di Lello — non può fare accordi sulle condizioni processuali degli imputati. Lo stesso processo è sottoposto, d'altra parte, al vaglio di varie autorità giudiziarie, come il pubblico ministero.

«E' inconcepibile, quindi — ha ribadito il dott. Di Lello — che uno solo di questi tre uffici possa aprioristicamente promettere qualcosa all'imputato. Nel [illegible] specifico di [illegible] Buscetta — ha concluso Di Lello — la sua posizione non è diversa da quella di [illegible] gli altri processati per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti».

«Craxi [illegible] stato invitato più volte negli ultimi 15 mesi per rimettere in ordine le cose»

Malta: restiamo aperti all'Italia se aiuterà la nostra economia

DAL [illegible]

LA VALLETTA — Dom Mintoff, primo ministro di Malta, gioca al rialzo quando fa dire al suo vice e successore designato [illegible] Mifsud Bonnici che per l'Italia «il tempo degli incontri e delle parole è scaduto», come se tra [illegible] e La Valletta ci fosse una rottura irrimediabile. In realtà, se l'apparenza non inganna, il governo dell'eccentrico e imprevedibile [illegible] Mintoff è interessato a buoni [illegible] con l'Italia, anzi vorrebbe intensificarle e ampliarle. E agita lo spauracchio del [illegible] di amicizia e cooperazione stipulato una settimana fa con la Libia di Gheddafi [illegible] scopo di muovere i politici italiani (giudicati «tiepidi» se non proprio «indifferenti») a rinegoziare il [illegible] di cooperazione economico-commerciale scaduto già l'anno scorso.

Per esercitare una pressione ancora maggiore sul governo di Roma la settimana [illegible] de[illegible] unilateralmente il trattato con il nostro Paese [illegible] il quale ci impegniamo a garantire la neutralità dell'isola. Per cui la missione militare italiana (di cooperazione tecnica) viene considerata superflua, tanto che il ministro della Difesa Giovanni Spadolini, parlando di una «provocazione» maltese, [illegible] ha preannunciato il ritiro. Il risultato che Dom Mintoff si riprometteva, risvegliare l'interesse del governo di Roma, è stato così raggiunto. Al Palazzo di Governo non lo dicono esplicitamente ma lo lascia intendere il loro compiacimento.

Non tutto è perduto. Malta «rimane aperta [illegible]» dice il portavoce del governo [illegible]. Alla domanda «Perché avete fatto un solo pacchetto di [illegible] problemi ben distinti, il protocollo economico-commerciale da rinegoziare e il trattato di neutralità che non ha scadenza?», [illegible] risponde: «La garanzia di neutralità non ci basta. [illegible] volete garantire la nostra neutralità dovete darci lavoro, è necessario che [illegible] assistiate economicamente e commercialmente». E aggiunge: «Malta è mutata: non ci [illegible] gettati nelle braccia di Gheddafi, rimaniamo aperti».

Corre voce a La Valletta che il premier Dom Mintoff e il presidente del Consiglio Bettino Craxi si incontreranno «quanto prima». Qualcuno a Palazzo di Governo afferma che contatti con Palazzo Chigi sono sempre in corso e che è prevedibile «forse già entro quest'anno» una visita di [illegible] a La Valletta. Il vicepresidente del Consiglio — [illegible] Paul Mifsud — [illegible] stato invitato più volte negli ultimi quindici mesi. Era stata posta da [illegible] una data limite, il 10 dicembre (cioè ieri), se si voleva ancora «rimettere in ordine le cose». Ma «evidentemente a Roma non ci hanno presi sul serio».

Sulla data della [illegible] di Craxi a Malta per il momento si fanno soltanto congetture. «Dipenderà dal calendario dei due Capi del governo», dice un politico che non vuol venir nominato. Dom Mintoff andrà a Mosca il 17 dicembre (dove sarà ricevuto da Cernenko), sarà di ritorno il 20, e per il 22 ha preannunciato un importante discorso politico [illegible] al Parlamento. Il politico fa capire che una visita di Craxi sarebbe quanto [illegible] gradita prima di quel giorno.

In sostanza, Malta mira a un rinnovo dell'accordo economico-commerciale per risanare con il nostro aiuto — in parole povere a spese dell'Italia — la propria economia [illegible]. «L'Italia — ha detto il delfino di Dom Mintoff, Carmelo Mifsud Bonnici — dovrebbe almeno pareggiare le [illegible] commerciale con noi». Ha citato lo squilibrio di 2800 miliardi di lire di importazioni dall'Italia [illegible] tro [illegible] 500 [illegible] di lire di esportazioni verso il [illegible] Paese.

Ma com'è possibile pareggiare la bilancia commerciale con un Paese così piccolo (340 mila abitanti) che ha bisogno di quasi tutto e che può offrire poco e quasi solo prodotti concorrenziali? [illegible] nostri [illegible] pesce, scarpe, [illegible]. «E' semplice — dice Paul [illegible] sud —. Investite a Malta. Vogliamo che il capitale italiano crei impieghi per i nostri 10 mila disoccupati, il 9 per cento [illegible] popolazione attiva, altrimenti ci rivolgeremo ad altri, come la Libia, e lavoreremo [illegible] altri». E [illegible] benemeriti l'Unione Sovietica e la Cina comunista, che hanno commissionato rispettivamente 8 e 4 navi ai cantieri [illegible] e l'Iraq che fa lavorare a pieno regime l'industria calzaturiera. [illegible] altrettanto — dice — e [illegible] benvenuti».

Tito Sansa

Golfo: colpita dagli iracheni una petroliera

BAGHDAD — L'Iraq ha annunciato che la sua aviazione [illegible] colpito [illegible] «un obiettivo navale di [illegible] dimensioni» [illegible] pressi del terminale petrolifero [illegible] dell'isola di Kharg, nel Golfo.

Un portavoce militare ha precisato [illegible] l'attacco è avvenuto alle 12,05, ora [illegible].

A Strasburgo [illegible] l'autorizzazione a procedere contro l'eurodeputato

L'ex presentatore Tortora sarà processato

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — Enzo Tortora sorride. Guarda la figlia, seduta sulla tribuna del Parlamento europeo, le manda una svelta raffica di baci [illegible] suo [illegible] nell'aula. Tocca il braccio a Pannella, seduto al suo fianco. Gli dice qualcosa, ancora ridendo. [illegible] le mani. E' contento. «Enormemente felice, commosso», dirà poi: sono le 18 passate da poco, l'Europarlamento ha concesso l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, come lui aveva chiesto in quella medesima aula, tre mesi fa. E all'unanimità, senza astensioni. Con un coro di simpatia: per la «correttezza del suo atteggiamento» (Toniolì, socialista). Per «l'esempio morale, politico e umano» (Molinari, democrazia proletaria). Per la «lealtà dimostrata» (Baraldi, comunista). Per la «gran correttezza» (Almirante, movimento sociale).

Lui, Tortora, ha parlato pochi minuti. In un'aula piena a metà, ma con le tribune affollate come di rado, a Strasburgo. E' attento, soltanto un po' rumoroso dopo le accuse roventi di Molinari a Salvo Lima («Anche lui è un parlamentare europeo, ma che differenza; i suoi amici mafiosi sono tutti in galera, e non sente il bisogno di chiedere l'autorizzazione a procedere»). Ha letto un testo breve, in ottimo francese. Levando la lettera di dimissioni che era pronto a consegnare al presidente Pflimlin nel caso i «no» avessero vinto: «Il principio dell'immunità, creato per difendere le libertà e non per nascondere malfattori, non è in causa qui. Oggi l'Italia conosce momenti terribili, nell'esercizio della giustizia. Oggi, qualcosa può cambiare nel modo di fare politica, nel nostro Paese».

Enzo Tortora

L'eurodeputato Enzo Tortora non tornerà in carcere, almeno sino a sentenza definitiva. Il procuratore della Repubblica di Napoli ha chiesto soltanto, l'11 agosto, la revoca dell'immunità parlamentare e l'autorizzazione a procedere contro di lui per due reati: partecipazione alla «Nuova camorra» e traffico di stupefacenti. [illegible] mese fa, la commissione Giustizia del Parlamento europeo aveva già scelto il sì. Perché, come ha spiegato ieri il suo [illegible] dente, il francese Donnez, liberale, i reati dei quali Tortora viene imputato «non hanno alcun riferimento politico». Perché, in questo modo, l'assemblea di Strasburgo «dimostra di essere totalmente indipendente e Parlamento a pieno titolo». Perché riconosce che «l'immunità non è un privilegio». Perché «non giudica, non esprime giudizi».

Fuori dall'aula, Tortora è attorniato di amici. Tiene stretta la figlia. Si capisce che vuole parlare, ancora. Di sé, del suo caso, della notorietà che gli ha permesso di essere il «a difendere anche chi non si chiama in un certo modo». Della «disperata volontà di mettere la mia storia al servizio di tutti». Della battaglia «che ho fatto per la situazione gravissima che esiste in Italia: in carcere la triturano, la gente». Di quei politici [illegible] «cominciano a capire: Andreotti, in Parlamento, ha scoperto l'acqua calda due settimane fa. Mentre parlava di sé e diceva: "Chiunque può accusarti, chiunque può mettere in moto un procedimento contro di te", io ero lì. Il pensavo: solo ora se ne accorge?».

[illegible] in aula, si era [illegible] contro una giustizia «infame e infamante». Come altre volte, qui e altrove. Aveva gridato ai colleghi: «Lo hanno arrestato sulla sola denuncia di un pluriassassino confesso, di un infermo di mente riconosciuto. Il processo, lo vogliamo anche per questo». Ora sorride, dicono anche lui. «Perché l'hai portata, tua figlia?» gli chiede. «Volevo assistesse a una lezione di educazione civica».

Emanuele Novazio

Ustioni, esecuzioni simulate, botte: un incubo finito col blitz a Teheran

Parlano i torturati dell'Airbus

NOSTRO SERVIZIO

[illegible] — «Sei giorni di terrore, non saprei [illegible] descriverli [illegible]. La cabina di pilotaggio era stata trasformata in una sala di tortura. Ho visto uccidere due passeggeri, e porto ancora negli occhi le scene di violenza. Era sufficiente che qualcuno accennasse un movimento e più botte, una gragnuola di pugni e calci. Quando non bastavano le percosse ci spegnevano sigarette sulla pelle. Chiamarli dirottatori è far loro un onore: sono bestie».

[illegible] ufficiale di [illegible] sull'Airbus [illegible] quasi stenta a credere che l'incubo sia finito per lui e gli altri sei ostaggi rimasti sino all'ultimo in balia del commando scita. «Quando sono entrate in azione le teste di cuoio iraniane — ha raccontato un uomo d'affari americano, John Costa — pensavamo fosse tutto perduto. I terroristi saranno stati fuori a [illegible] e coda dell'Airbus. Poi si sono messi a [illegible] pregare in arabo, quelle — lo abbiamo saputo poi — che servono a ottenere la benedizione di Allah quando si cade in una Guerra santa».

Le testimonianze, atroci, vengono da una camera d'ospedale. A pochi metri da Beeston e Costa, gli altri cinque, tutti cittadini Usa o del Kuwait. Le autorità iraniane, chiudendo un occhio, [illegible] lasciato passare i giornalisti, ma lo scambio di battute dura pochi istanti.

Anche se attenuato dal voltafaccia che lo seguiva, il fatto di aver concesso ai cronisti occidentali è sembrato un preciso segnale politico da parte delle autorità iraniane; quasi volessero dire «L'Iran non ha nulla da nascondere».

Potrebbe convincere, un'autodifesa simile, se all'«esibizione» dei passeggeri corrispondesse un atteggiamento meno [illegible] sul loro quattro aguzzini. Dove sono, e soprattutto dove finiranno tra qualche mese, quando il dirottamento forse più brutale nella storia della pirateria aerea sarà diventato solo un lontano ricordo? I giornali kuwaitiani (meno diplomatici del loro governo, che ha formalmente ringraziato le autorità iraniane) sembrano farsi poche illusioni. «Sono al sicuro, e con tutti gli onori — scriveva ieri uno dei più autorevoli. Poco manca che offrano loro del [illegible]».

Si cercano intanto di mettere a fuoco le varie fasi del dirottamento, che ha regalato un [illegible] senza precedenti. Due passeggeri dati per uccisi (con tanto di fotografie) erano sfigurati dalle percosse e in grave stato di choc, ma vivi. «Una messinscena, una terribile messinscena per convincere le autorità del Kuwait a mollare — ha raccontato Ebrahim Mahmoud —. Mi sono sentito prendere per i capelli d'improvviso. Con un [illegible] Hussein al Muslim, pure lui kuwaitita. Aparte il gorgoglione di modo che fossero ben visibili, ci hanno sparato una serie di colpi a pochi centimetri dall'orecchio. Sono crollato svenuto. Ora so che il mio "cadavere" è apparso sui giornali di mezzo mondo».

e. st.

A PAGINA 4

Reagan lanciò un ultimatum all'Iran: «Disarmate i pirati o interveniamo»

di Ennio Caretto

Il nuovo sindaco Coppo vuole una responsabilità collegiale

«Solo la giunta preparerà il programma per Casale»

Questo è l'impegno assunto quando è stato eletto - Domani riunione del direttivo provinciale psi

CASALE — Riccardo Coppo, eletto sindaco con i voti di dc, psdi, pri, pli, pensionati e dei cinque consiglieri socialisti dissidenti con il partito, «Non soffro di protagonismo, il rappresentante di un sistema collegiale, la giunta, che deve amministrare in uno spirito di collegialità, in un giusto governo della città, nel rispetto delle competenze e del dialogo. Sarà la giunta a presentare in Consiglio comunale il nostro programma per affrontare i problemi e cercare di risolverli», afferma il sindaco.

Un comportamento che rispecchia l'impegno che Riccardo Coppo ha al momento di essere eletto. Dice il sindaco: «Il momento è difficile, sia per il Consiglio comunale sia per la città. allora che importante sarà mantenere la fiducia, la volontà del dialogo e la collaborazione. Questo è il metodo seguirò, dialogo la maggioranza e la giunta, rispetto Consiglio comunale».

«Vogliamo rispondere alle esigenze della città e vogliamo far partecipare i cittadini — aggiunge Coppo — così come diciamo che chiediamo benevolenza e perché è legittima l'opposizione e la critica, invitiamo al senso di responsabilità, poter fare un lavoro nell'interesse di Casale».

sindaco che prima consiliare venerdì scorso è era tra le forze costituenda coalizione un approfondimento sul programma. La nuova giunta a presentare la prima seduta del Consiglio comunale. Osserva Coppo: «Sarà il documento amministrazione e, il Consiglio, sarà oggetto di discussione, di approfondimento».

A grandi linee si conoscono i punti quello dovrà il programma dell'esecutivo, tenendo conto delle risorse disponibili, cercherà di la crescita economica, nei vari settori (dall'agricoltura all'industria, all'artigianato, al terziario) per dare occupazione ai giovani, così come si terranno in notevole considerazione i servizi per garantire maggiore serenità agli anziani, ai giovani, guardando allo sviluppo cultura e dello sport.

Per affrontare i problemi della senza eccessivi sprechi, si punterà sulla ristrutturazione del centro storico, mentre anche per risolvere i molti nodi della viabilità si intende apportare le necessarie revisioni al piano regolatore. La qualità della vita viene indicata come esigenza primaria, qui interventi per l'ambiente, l'inquinamento. Si decideranno infine investimenti per le infrastrutture in una visione di crescita.

Sindaco e giunta, ricordiamo, sono stati eletti con i voti determinanti dei cinque consiglieri socialisti che posizioni del pogruppo (poneva l' aut di guida liberale al esecutivo). «Ritengo la decisione dei cinque socialisti non una rottura verso il proprio partito — dice Coppo — ma una assunzione coraggiosa proprie responsabilità dare una maggioranza in grado di amministrare Auspico il più presto un chiarimento all'interno del psi, e uno degli do è pronto a dimettersi e lasciare l'incarico a un appena il partito avrà risolto l'attuale crisi.

È stato discusso ieri sera dal direttivo («Devono espulsi dal partito», ribadito Oddone), questa sera i dieci consiglieri casalesi sono dinanzi al provinciale che cercherà, le parti, di risolvere la situazione sotto il profilo politico. «I provvedimenti disciplinari per l'estrema decisione», afferma il segretario provinciale Giuseppe Mirabelli.

Franco Marchiaro

La scoperta, domenica pomeriggio, fatta da due amici nella zona della Benedicta

Ancora mistero sulla morte del giovane trovato sul greto del torrente Gorzente

Gli inquirenti escludono il delitto - spiegare disgrazia - L'auto usata dal giovane a pochi della riva

Massimo Rapetti

ACQUI TERME — Uno studente universitario acquese, Massimo Rapetti, 20 anni, abitante con la famiglia — il padre Piero, geometra, è un imprenditore edile — in Salvo D'Acquisto, uscito di casa di sabato, è ritrovato cadavere, ventiquattro ore dopo, greto del torrente Gorzente, in località Guado di Bosio, a due chilometri Benedicta. Il giovane presentava lo sfondamento della base cranica e la morte, il dottor Albano di Ligure, alle 4 mattino.

Disgrazia o Affermano inquirenti: «Al momento escludiamo un fatto delittuoso» e in questi termini i carabinieri di Gavi hanno inviato rapporto al pretore di Scrivia, cinto Brisca.

Per il mancherebbero i motivi, anche se il giovane in ingegneria soffriva forma di esaurimento; poi che, prima morte, abbia ingerito tranquillanti. E' comunque anche difficile spiegare una disgrazia.

Massimo Rapetti, appassionato di rally, era uscito sabato verso le 19,30 prendendo madre, una «A 112» Abarth, rossa, e non la sua, quella che utilizzava come rallista. Avrebbe dovuto rientrare in serata, i famigliari — oltre ai genitori, le due sorelle, Barbara e Alessandra — l'hanno atteso inutilmente l'intera notte; domenica mattina è stata denunciata la scomparsa.

Due le ipotesi: Massimo, come spesso era solito fare, aveva voluto provare, di notte, qualche percorso rallistico ed aveva avuto un incidente, oppure era rapito, a scopo di estorsione. «Ma è ancora presto per pensarlo, non alcun segnale», commentato nel pomeriggio la sorella propendendo per l'incidente.

Le ricerche del giovane impegnato, per l'intera domenica, carabinieri e vigili del fuoco, con alcuni elicotteri ed un aereo dal campo di Novi. Tutto inutile pomeriggio, due giovani della Gorzente hanno un corpo sul greto del torrente; una sterrata che una decina di metri d'acqua, era una «A 112», portiere aperto.

E' stato dato l'allarme, quando i carabinieri e il dico sono arrivati sul posto si è stabilito che era il cadavere del acquese. per so la strada e, sceso dall'auto, è precipitato nel burrone di una decina di metri, oppure è gettato nel **f. m.**

Eletto il presidente architetti

ALESSANDRIA — L'architetto Giuseppe è il nuovo presidente del Consiglio dell'Ordine degli architetti della provincia per il biennio '84-'86, mentre Tito Galli è il vice presidente. Anna Tignoni la segretaria e Alberto Leccardi il tesoriere. Consiglieri sono Francesco Gandini, Gianfranco Boveri e Luigi Dealessi.

«I risultati dimostrano la compatta partecipazione di tanti gli iscritti della provincia, non solo gli alessandrini», il neo presidente.

E' stato anche rinnovato il Consiglio provinciale della Federazione Maestri del Lavoro: nuovo console è Renato Pagani, segretario Teresio Panizza, tesoriere Pompeo Colombo e revisori dei conti Francesco Bonzano e Mario Scarsi. **(e. c.)**

Il comune al confine dove dovrebbe sorgere la «Po 2»

Suardi, consultazione popolare sulla centrale: 520 «no» 22 «sì»

E' il risultato di un «referendum» organizzato da un comitato di abitanti

— *Anche la stragrande maggioranza della popolazione di Suardi, Comune in provincia di ma al confine con quella di Alessandria, vuole l'insediamento di una centrale elettronucleare nell'area «Po 2», in Valle Scrivia. Questo il risultato di una consultazione popolare si è svolta domenica ad iniziativa di un Comitato di abitanti, sorto dopo che il Co.Re.Co. (comitato regionale di controllo) della provincia la delibera Consiglio comunale un referendum.*

Gli elettori diritto di voto — secondo le norme vigenti — erano 611, alle urne si presentati in 550, pari al per cento. Di questi il 94,55 per cento, hanno detto no all'installazione centrale elettronucleare, 22 si sono espressi per il sì; le schede 4, altrettante le

La domanda riportata sulla che era stata predisposta dal Comitato se si voleva la costruzione della elettronucleare nel territorio di Isola S. Antonio (è questo il sito destinato per l'insediamento se la Regione Piemonte sceglierà l'area «Po 2»), nelle vicinanze del Comune di Suardi. In linea d'aria la distanza è di due-tre chilometri.

La consultazione popolare, con tanto di cabine e urne regolamentari, all'interno del salone del paese, per utilizzare le strutture pubbliche dopo la del Co.Re.Co. delibera del Consiglio comunale: no al referendum, aveva detto il comitato di controllo, perché non è uno strumento di competenza dei Comuni. **f. m.**

Stazioni rilevamento neve

TORINO — Cinquantotto stazioni di rilevamento, sparse su tutto l'alpino alpino piemontese, registrano ogni mattina le condizioni della neve. I dati sono trasmessi al centro di calcolo di Torino, dove vengono elaborati da un computer.

La nuova rete meteonivometrica del Piemonte, Servizio geologico regionale, è stata presentata ufficialmente nella «Sala dei cento» a Palazzo Lascaris, e il servizio è in funzione. E' telefonare allo (011) (ci sono tre linee a ricerca automatica) per ottenere informazioni sulle previsioni meteorologiche (valevoli 72 ore), del manto principali stazioni sciistiche, condizioni della neve e gli eventuali pericoli di valanghe.

Avviata sperimentalmente l'inverno scorso, la nivometrica fa capo all'Assessorato alla pianificazione del territorio e rappresenta un servizio di grande interesse per gli sciatori.

Ecco «messaggio»: *«Nei giorni scorsi si registrate nevicate su tutta la cerchia alpina piemontese particolarmente abbondanti nei settori meridionale Valsesia e Ossola, più irregolari in spessore e distribuzione nei rimanenti settori. Il manto nevoso si presenta tuttavia generalmente stabile per graduale assestamento favorito anche dal miglioramento condizioni atmosferiche. Il rischio di distacco di valanghe naturali e accidentali è pertanto debole e localizzato ai settori caratteristici».* Segue della neve. **g. pr.**

I lavori sulla linea ferroviaria

La Casale-Chivasso sarà elettrificata

Nella primavera - Casale-Valenza

CASALE — Nel prossimo autunno saranno ultimati i lavori di elettrificazione linea ferroviaria -Casale-Valenza. Per la primavera è prevista invece l'entrata in funzione sulla linea delle nuove motrici elettriche in sostituzione quelle diesel. Nel programma delle ferrovie le due dovrebbero migliorare il servizio usufruiscono in parte lavoratori pendolari e studenti.

L'opera si è iniziata nell'83 nuovi binari sul tratto da Casale fino a Castelrosso dove la linea confluisce Torino-Milano. Un tipo di «armamento pesante» il precedente più leggero per consentire una più elevata velocità dei convogli sempre condizionata però, come affermano alla direzione compartimentale di Torino, «dal gran numero di fermate che influiscono sensibilmente sulla velocità media del viaggio».

I di installazione l'«armamento pesante» — pressoché ultimati sulla linea — interessano solo la stazione casalese. Dal 19 settembre scorso invece ha preso il via l'opera di elettrificazione.

Partendo da Castelrosso verso Casale si sta procedendo pali, mentre i lavori preliminari di sondaggio del stati svolti nel tratto fino immediato della stazione di frazione Popolo, periferia di Casale.

L'elettrificazione il potenziamento porteranno cambiamenti di orari e coincidenze: l'obiettivo della direzione compartimentale è snellire il traffico e garantire servizio per i viaggiatori.

In fase di svolgimento è anche la costruzione di alcuni cavalcavia «a doppia luce» — questo in previsione di un eventuale raddoppio della linea, ma non ancora il progetto — ed è prevista la soppressione di 112 passaggi a livello.

Sono state anche le stazioni di Po, Fontanetto Po e Verolengo ed il personale trasferito ad Nelle tre arrivi e partenze treni regolari ed i viaggiatori, non usufruendo dei servizi informazioni e d'attesa, acquistano il biglietto sul treno. A Palazzolo, invece, è ancora garantito il servizio biglietteria, ma solo per determinate destinazioni. **g. d.**

Quattro presso Capriata d'Orba

Dieci auto coinvolte in un tamponamento

— Maxitamponamento domenica sera sulla Autostrada dei Trafori, nella corsia Nord, verso Alessandria, all'altezza del costruendo stabilimento «Saiwa» di Capriata d'Orba. Sono coinvolte una decina di auto, dopo aver capotato. Quattro stati i feriti fortunatamente in lieve. In un primo considerato il numero delle vetture coinvolte, temuto il viva l'emozione per l'incidente di sabato pomeriggio sulla autostrada, con la morte di due novaresi.

posto dell'incidente sono pattuglie della polizia stradale di Ovada, i del fuoco e autolettighe della Croce Verde.

Soltanto quattro persone hanno dovuto essere trasportate al pronto soccorso dell'ospedale ovadese. Sono Maria Assunta Coro, 48 anni, in via Pallavicino 1 a Zeme Lomellina (Pavia) ed i componenti di una famiglia di Casale Monferrato, i coniugi Michele e Giuseppina D'Impario, rispettivamente di 30 e la figlioletta Daniela di tre; via Tutti i feriti stati e giudicati guaribili in sette giorni. Sull'Autotrafori si è formata una colonna di oltre cinque chilometri ha bloccato il per lungo tempo. **r. bo.**

Questa sera al Tucano di Codevilla

Concerto di Bennato sull'album «E' goal»

VOGHERA — Il partenopeo nato, «mitico e idolatrato» questa sera al «Tucano» di Codevilla per un concerto molto atteso. Nella vogherese, il recente rinnovata (all'interno della c'è una fontana che funziona ad corrente), riproporrà i maggiori successi nell'ultimo album dal titolo «E' Goal» sigla della trasmissione televisiva «Domenica In...».

da Lucio Bardi chitarra, Tony alle percussioni e altri musicisti, il cantautore napoletano darà vita un concerto preannuncia molto valido. L'autore de «Il gatto e la volpe», «Sono solo canzonette», «La torre di », «Cantautore», interpreterà tutti questi e molti altri brani ancora.

«Amo rappresentare tutto questo emozione», è solito dire Edoardo Bennato quando viene intervistato e giunge predigere i all'incisione dei dischi perché «Davanti al pubblico carico, rendo meglio, trepido insieme agli spettatori, provo le stesse emozioni che loro avvertono quando sentono suonare e cantare i brani che prediligono».

Ecco perché il cantautore napoletano si preoccupa della crisi del disco: «Poco mi importa se se ne vendono chi, a me interessano i concerti».

Edoardo Bennato prima «Rock Star» a intrattenere nuovo «Tucano» dove i giovani non possono più entrare jeans: devono rassegnarsi a sostituirli con eleganti. **e. c.**

CINEMA E TACCUINO

Così parlò Bellavista (commedia).
AMBRA: Ufficiale e gentiluomo (drammatico).
COMUNALE: Per domani (drammatico).
CORSO: Demoni nel spec... (commedia).
CRISTALLO: Julie già (sexy)
GALLERIA: L'allenatore nel pallone ().
MODERNO: Le nuove dei Puffi (animazione).

ACQUI

di fuoco di una moglie in (sexy)

MODERNO: Top secret (comico).
POLITEAMA: Cercle ... (drammatico).
il tu per tu (comico).

GAVI LIGURE

L'ascensore

NOVI

CRISTALLO: Vacanze a Saint-Tropez (sexy)
Orwell 1984 (drammatico).
ITALIA: Sorelle di poesia

OVADA

LUX: A tu per tu (comico).
MODERNO: Esperienze erotiche n. 2 (sexy).
TORRIELLI: Isabella e Amadio (commedia)

SERRAVALLE

LARA: capitolo finale (thriller).

: Film

(drammatico)
VERDI: Non c'è due senza quattro (comico).

PO

(sexy)

VOGHERA

ARLECCHINO: La signora in rosso (commedia).
Domani si sposa (commedia).
ROMA: L'allenatore nel pallone (comico).
SOCIALE: Il migliore (commedia).

FARMACIE

Alessandria: c. Milano; notturno: Comunale Cristo, c. Acqui.
Acqui: Albertini, c. Italia.
Casale: Misericordia, v.
Castellano: Dellepiane, v. Oggero.
Ovada: Gardelli, v. Roma.
Zeba, v. Emilia.
Valenza: Comunale, v.le Manzoni.
Voghera: Sparella, p.

MUSEI

Museo di Marengo: dalle 14,30 alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.832.

Dalle 5 alle 12 e dalle 14 alle 18

lunedì mattina e il giorno. Altri giorni: dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18

Notturni (dalle 7,30): Agip, v. lp. v. G. Bruno; Esso, v. G. Bruno (automatico); Chevron, c. Acqui.

GUARDIA

Numeri telefonici urgenti. Alessandria: 42.241; 57.775; Casale: 76.361; Novi: 741.887; Ovada: 81.777; Tortona: 813.861; Valenza: 952.401; Voghera: 41.520 (ambulanze: 213.838).

Numero Ospedale (306 numero interno).

Voghera — Un operaio dell'Enel, Zuria, Castelletto Branduzzo, ha in un campo adiacente alla Casteggio-Pavia un revolver cal. 10,4 e 19 per la stessa arma.

Felizzano — Si tiene alla biblioteca (Palazzo Comunale) un corso di fotografia teorico-pratico. Le lezioni sono previste ogni mercoledì, dalle 20,30, e si articolano su vari livelli, utilizzando anche le attrezzature della camera oscura. Il corso è gratuito.

Alle tv

TELECITY

20,15 Il paramedico di S. Nasca con E. Montesano — Infermiere vince un'auto e cambia il suo modo di vivere (1982)
23,30 Gli di J. Huston con — su possibile origini indiane pendono su Rachel (1960)

14 — Le auto della settimana, guida sicura per l'acquisto
14,30 Cartoni
15 — Pomeriggio con i ..., giochi e quiz
17 — Le stelle su di noi a cura di Carima
18,30 Flipper, 30 minuti per voi ragazzi
19 — Calcio: la C si cose vagina
19,45 Telesera Notiziario
20 — Corner, l'angolo sportivo del martedì
22 — Le auto della settimana, guida sicura per l'acquisto dell'usato
22,30 Telefilm della serie La casa nei boschi
23 — Telefilm della serie Gli uomini della Rai
24 — Telesera Notiziario
0,10 Pensierino della notte
0,15 Film della notte
1,30 Le auto della settimana, guida sicura per l'acquisto dell'usato
2 — Buona notte con...

MELAZZO (ALESSANDRIA)

Il sindaco noto che il Progetto Preliminare P.R.G. con deliberazione c.c. n. 23-10-1984 esecutiva depositato nella segreteria comunale per 30 giorni consecutivi giorno della pubblicazione 10-12-1984 al 8-1-1985. Chiunque potrà presentare al Comune osservazioni e proposte 30 giorni successivi e comunque 13-2- nel pubblico interesse.

Melazzo, il 10-12-1984.

IL SINDACO
Caratti Andrea.

COMUNE DI OLIVOLA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

CONSORZIO DEI COMUNI DI VIGNALE, ALTAVILLA, CAMAGNA, CONZANO, OLIVOLA E OTTIGLIO.

Comprensorio di Casale Monferr. U.S.L. n. 76

IL SINDACO

informa che con deliberazione n. 15 del C.C. in data 26-9-1984 vistata senza rilievi ha adottato il progetto preliminare del Regolatore intercomunale e che lo è depositato presso l'Ufficio Comunale di Olivola per la durata di gg. 30 dalla data del presente avviso.

Ai sensi dell'art. 15, 5° comma della legge Reg.le 5-12-1977 e successive modificazioni chiunque può prenderne visione nei seguenti orari:

— Giorni festivi dalle ore 10 alle ore 11
— Giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12

e presentare nei successivi 30 gg osservazioni e proposte nel pubblico interesse.

Le osservazioni vanno presentate al Comune in n. 3 copie di cui una in bollo da 3000. In pari e con le stesse modalità dovranno essere prodotti eventuali elaborati tecnici.

Olivola, il 3-12-1984.

IL SINDACO
Luigi

COMUNE DI CONZANO

CONSORZIO DEI DI - ALTAVILLA - CAMAGNA - CONZANO - OLIVOLA e OTTIGLIO
Provincia di Alessandria
Comprensorio di Monferrato
U.S.S.L. N. 76

IL SINDACO

informa che con deliberazione n. 47 in data 26-10-1984 approvata dal CO.RE.CO di Casale Monferrato, con decisione n. 12138 in 20-11-1984, il Consiglio ha adottato il Progetto Preliminare del PIANO RE... INTERCOMUNALE e che lo stesso è depositato presso l'Ufficio Comunale di Conzano per la durata di giorni 30 consecutivi, dalla data del presente avviso.

Ai sensi dell'art. 15, 5° della Legge Regionale 5-12-1977 e successive modifiche ed integrazioni, chiunque può prenderne visione, nei seguenti orari: giorni feriali: dalle ore 8,30 alle ore 12,30; giorni festivi: dalle ore 10 alle ore 11; e nei successivi 30 giorni osservazioni e proposte interesse.

Le osservazioni vanno al in tre copie di cui una in bollo. In pari numero e con le stesse modalità dovranno essere prodotti eventuali elaborati tecnici.

Conzano, il 11-12-1984.

IL
(Perla Massimo)

CHSI I COMMENTI DOPO LE PARTITE DI DOMENICA

Derthona mantiene il primato Alessandria deve rinunciare?

Mister Domenghini felice ma critico sull'impegno della sua squadra - La posizione in classifica dell'orso grigio è ormai compromessa - I meriti della Vogherese

Lo «scossone» Colombo non ha dato, purtroppo, i risultati sperati per l'Alessandria che torna sconfitta, per tre reti a zero, dalla trasferta di Prato. Ora, veramente, i sogni di promozione possiamo dare da chiudere in un cassetto, come lo scorso anno: ai miracoli diventa molto difficile credere. Il Derthona di Angelo Domenghini, invece, prosegue la sua marcia vittoriosa, domenica ha sconfitto con un risultato [illegible] (4-1) il Lodigiani di Roma sceso con qualche ambizione al «Fausto Coppi» e quindi i leoncelli, grazie anche al grosso passo [illegible] della Lucchese, sconfitta in casa dal Montevarchi (1-2), sono in testa alla classifica soltanto più in coabitazione con il Prato. La Vogherese di mister Osvaldo Verdi, infine, ha confermato la sua preferenza per i pareggi ed ha concluso, a reti inviolate, il difficile incontro casalingo con il Savona.

Alessandria — I [illegible] passati, dopo l'allontanamento di mister [illegible]berto Marì, alle cure di Toni Colombo, a Prato erano scesi con qualche speranza: strappare almeno un pareggio lo si riteneva un risultato possibile. [illegible] primo tempo hanno deluso, [illegible] anche ingenuamente [illegible]. Meglio hanno fatto nella ripresa, ma le conclusioni sono mancate e, quasi allo scadere, su punizione di Ravot hanno anche subito un secondo gol.

Sconfitta che brucia, anche se la società ha presentato una riserva scritta alla Lega: proprio l'autore [illegible] seconda rete, Ravot, è stato ammonito per due volte dall'arbitro Arcovito che si è scordato, alla seconda ammonizione, che doveva scattare automaticamente l'espulsione. Un errore tecnico, deciderà la Lega.

Tornando alla squadra diciamo che, sconfitta a parte, qualcosa sembra essere cambiato, i giocatori [illegible] sono mossi meglio, la cura [illegible]ombo sembra [illegible] dando gli sperati risultati. «Con un pizzico di buona sorte potevamo farcela, i ragazzi hanno reagito [illegible] sollecitazioni, la riscossa è alla nostra portata», commenta [illegible] Co[illegible]. [illegible], purtroppo, la posizione in classifica è ora [illegible] compromessa, [illegible] molto difficile. Secondo qualche tifoso, al contrario, sarà bene che i grigi stiano molto attenti a non dover lottare per la salvezza.

Derthona — I leoncelli hanno vinto, con un risultato che non lascia dubbi, ma Angelo Domenghini non è del tutto [illegible]. Commenta il mister: «Sono contento [illegible] vittoria ma non [illegible] ritengo soddisfatto per l'impegno dimostrato in campo dalla squadra. [illegible] prima mezz'ora della partita il Lodigiani ci ha messo ripetutamente [illegible] difficoltà. [illegible] ripresa il Derthona è apparso quella grintosa formazione che abbiamo visto contro il Prato e contro l'Alessandria. Così bisognerà d'ora innanzi giocare perché questo è il ruolo che compete [illegible] una formazione prima in classifica».

Domenghini quindi pretende sempre di più dai suoi ragazzi ed è più che mai convinto che il Derthona può fare molto in questo campionato.

Nella gioia della vittoria e del primo posto in [illegible] c'è qualche piccola preoccupazione: Torri, dopo la prima mezz'ora dell'incontro, è stato costretto ad abbandonare per un dolore.

Vogherese — Contro il Savona arrivato in terra lombarda con idee chiare — strappare almeno un pareggio — la Vogherese [illegible] mister Verdi si è presentata aggressiva sin dall'inizio, ben decisa a conquistare la seconda vittoria [illegible] questa stagione calcistica, invece ha dovuto accontentarsi di un risultato in [illegible]. Questo, certo, non significa [illegible] la squadra vogherese abbia demeritato, ma invece all'attenta e accorta tattica difensiva dei liguri se le punte di casa hanno dovuto rinunciare a passare. Un pareggio, comunque, che, [illegible] l'avversario, può soddisfare. f. m.

IL PERSONAGGIO - Massavelli

Tato, nel basket come negli affari

Le vicissitudini del presidente della Dima

Bruno Massavelli, un manager

ALESSANDRIA — *Per lui il basket non è solo un gioco ma [illegible]che un investimento; d'altro canto si può dire che, da un certo punto di vista, anche gli investimenti per lui [illegible] «gioco». Bruno Massavelli, detto «Tato», 37 anni, commissionario di borsa e presidente della Dima Leasing Basket ama vincere nella vita, come nello sport.*

Dopo la vittoria nel derby [illegible] maschile (75-63) c'è chi ha affermato — mutuando la terminologia degli agenti di borsa — che le quotazioni [illegible] sua Dima sono un «toro», cioè puntano al rialzo, mentre quelle [illegible] cugini [illegible] Unipol [illegible] un «orso» (cioè in ribasso). Ma non è sempre stato così.

S[illegible] [illegible] fa l'Unipol era promossa in C 1, la Dima invece (come Basket '82) esordiva in Promozione. Nel giro di due stagioni [illegible] la promozione in D, poi quella in C 2 ed infine, sabato pomeriggio (al termine di una partita non bella, ma sofferta, dove ha prevalso chi ha sbagliato meno) il successo nel primo derby.

[illegible] «blitz», insomma, [illegible] quelli a cui del resto «Tato» ha abituato gli appassionati alessandrini di pallacanestro in ormai oltre un quindicennio di attività, prima [illegible] giocatore (peraltro scarso), poi come allenatore, infine come dirigente. Nel '74 prende in [illegible] la Rotatotal (ex Melchionni), che in serie B sta retrocedendo dopo aver perso 10 partite su 10: in due anni, con una fusione a sorpresa (e conseguente ripescaggio) ed il mitico Mangano in panchina, questa squadra arriverà addirittura, come Superga, in A 2.

Fu Massavelli a trovare Pier Aldo Celada, il presidente del «miracolo» (e poi quello della «fuga» a Mestre): un rapporto, fra i due, dapprima di complicità poi sempre meno idilliaco. Celada era (è ancora probabilmente) un genio del basket-commercio, ma possedeva anche una disinvoltura finanziaria che portò alla rottura con Bruno, allora general manager. «Bruciato», ma anche smaliziato, da quella esperienza Massavelli è tornato in circolazione con identica grinta, con uguale, se non superiore, capacità di valutare gli uomini in grado di portarlo in alto nel basket.

La sua «furia di arrivare» non si accorda con la pacata politica di un «passo alla volta» dell'Toro Unipol: per questo c'è rivalità, forse odio, di certo incomprensione fra i due clan. Massavelli è solo un «bluff»? Quando «trovò» Celada lo presentò [illegible] «l'[illegible] che farà grande il basket alessandrino». Dieci anni dopo tocca a lui raccogliersi il testimone, nel bene e non negli errori ovviamente. p. b.

Palasport di basket

Quando il tifo degenera in teppismo

ALESSANDRIA — [illegible] episodi accaduti do[illegible] riportano l'attenzione sull'intemperanza dei tifosi nel Palasport, durante le p[illegible] di basket. A Tortona, dove il D[illegible] Basket (C1 maschile) è [illegible] sconfitto pesantemente (78-92) dalla capolista Aosta, precipitando verso la [illegible] retrocessione, il pubblico ha ritenuto «persecutorio» l'atteggiamento arbitrale, lanciando oggetti in campo al termine della gara. Le conseguenze le sopporterà la società.

[illegible] Alessandria, [illegible] Filopur-Valdarno (63-66) di A 2 femminile, il direttore sportivo alessandrino è stato costretto [illegible]dere l'intervento della polizia anche se poi non è successo niente di grave. Il pubblico ha «beccato» pesantemente l'allenatore ospite, il quale [illegible] pro[illegible] perché mancano le protezioni in plexiglass delle «panchine», sempre promesse e mai installate dal Comune. Si profila, oltre [illegible] multa, un'altra [illegible] della Federazione per mettere in condizioni il Palasport di poter e[illegible] omologato. p. b.

ECCELLENZA - I nerostellati bloccati dalla nebbia

Casale perde un'occasione e l'Acqui acquista terreno

I termali [illegible] ad installarsi al centro della classifica

Nel campionato di Eccellenza l'Acqui è tornato al successo, nell'incontro casalingo con l'Orbassano, il Casale, invece, è stato bloccato dalla nebbia mentre al «Natal Palli» pareggiava con [illegible] Borgolicino.

[illegible] eventuale successo interno contro l'Iris Borgolicino sarebbe stato l'occasione per il [illegible] agganciare al vertice la capolista Biellese, costretta al pareggio in [illegible] dell'Aosta. L'incontro invece è stato sospeso quando mancavano 17' al fischio di chiusura [illegible] il risultato era di parità (1-1).

Dice l'allenatore Guido [illegible]: «In campo c'è stata [illegible] per tutti e l'Iris, dopo cinque insuccessi, [illegible] di portare a casa almeno un punto. Credo comunque che la decisione arbitrale sia stata sostanzialmente giusta. La [illegible] era tale [illegible] consentire il proseguimento dell'incontro».

L'Acqui Fin. A. invece ha vinto meritatamente il [illegible] fronte con l'Orbassano (2-1), conquistando altri due punti preziosi e salendo a centro-classifica. Novanta minuti di gioco veloce, con rapidi rovesciamenti di fronte, un secondo tempo nettamente migliore del primo.

«Nei primi 20 minuti ci siamo persi in fraseggi di centrocampo, non certamente favoriti da un pessimo terreno di gioco. Troppo spesso si va in campo dimenticando gli schemi [illegible] in precedenza e si finisce di fare di [illegible] propria», *dice mister Seghezzo.*

Quando l'Acqui si è finalmente allargata sulle fasce, il gioco si è fatto più semplice e più incisivo. I p[illegible] sono comunque finiti: per il rientro del terzino Simonlallo si dovrà aspettare l'anno nuovo; la leggera contrattura potrebbe trasformarsi in uno stiramento.

Molte responsabilità sono da addebitare alle condizioni del campo. Generale il malcontento per lo stato [illegible] manutenzione dello stadio comunale: «[illegible] una vergogna», [illegible] Carlo Camporino, assessore comunale [illegible] spettatore [illegible] partite [illegible] l'Acqui. F. B.

PROMOZIONE - Piemonte, Liguria

Un punto per tutti meno il Quattordio

ALESSANDRIA — Quattordio a parte, tutte le squadre della provincia impegnate nel campionato di Promozione, girone C piemontese e girone ligure, hanno ottenuto almeno un punto nell'ultima giornata. A Quattordio, dove la capolista Bra è passata con un netto 3-0, la prendono con filosofia.

La Valenzana ha ottenuto solo un pareggio a reti inviolate con la Carmagnolese e perde un punto rispetto alla capolista: però i rossoblù hanno giocato con tanta generosità che alla fine il presidente Sandro Omodeo si è complimentato con loro.

Risorge la Novese: i [illegible] gol inflitti al Chieri, però, non illudano, la gara è stata tutt'altro che spettacolare. «Più che divertire il pubblico, bisognava vincere», dice [illegible]er Sergio Rosselli.

Vola il San Carlo, [illegible] in trasferta: espugna (1-3) Canelli e dimostra di trovarsi a suo agio sui terreni duri; il campo di Borgo San Martino invece è una «palude», quindi domenica la gara interna con il Chieri potrebbe essere un'incognita. Si spera che qualcuno provveda in tempo.

Benissimo anche la Boschese che ubriaca e trafigge il Valeo (1-0), come [illegible] corrida.

Nella Promozione ligure continua il braccio di ferro tra il Libarna, secondo ad un punto, e la capolista Levante.

L'Ovadamobili, invece, pareggia a Cengio (1-1): [illegible] gli ovadesi [illegible]. F. B.

Prima categoria

Monferrato ai piedi della vetta

ALESSANDRIA — In Prima Categoria calcio, girone E, allunga il Carisio (5-3 a Livorno Ferraris) ma non demorde il Monferrato: 3-2 al Bassignana. Nono risultato utile consecutivo della Oviese (4-0 a spese della Trontanese) con il portiere Cantone imbattuto da 290'. Il Pellizzano colleziona un prezioso 1-1 a Spinetta Marengo.

Il Comollo pareggia 2-2 a San Damiano d'Asti, [illegible] rosso invece per il San Giuliano Nuovo (2-1 a Santhià) e infine burrascoso successo del Cascinagrossa (1-0) ad Alessandria contro l'Ascagalimberti: l'arbitro ha concesso un dubbio rigore agli ospiti provocando malumori e l'intervento, a fine partita, del «113»; all'auto del direttore di gara (una «Fulvia») sono [illegible] tagliate 3 gomme.

In Prima Categoria lombarda, girone I, affermazione per 3-0 del Pontecurone sul Marcignago, mentre Castelnovese-Guardese è stata sospesa per nebbia. In Prima Categoria ligure bellissima vittoria in trasferta della Vignolese A. Q. [illegible]

TERZA CATEGORIA - Sorprendenti risultati fra le alessandrine

Il Paderna ha ceduto il primato Carrosio e Don Bosco avanzano

Ora la Pozzolese è al comando del [illegible] - [illegible] allunga le [illegible]

ALESSANDRIA — In Terza Categoria, Comitato di Alessandria, girone A, sorprese a non finire. Dopo 10 giornate di dominio, il Paderna, sconfitto a [illegible], ha ceduto il comando [illegible] Pozzolese che [illegible] sul [illegible] di Lobbi contro la quadrata Gravese.

Cade inopinatamente in casa la Frugarolese per colpa di un vivace Montegioco, dando così via libera alla Rivaltese, facilmente vittoriosa sul Cassano, ed al Sale: due punti di distacco dalla Pozzolese [illegible] recuperabili in un torneo lungo e difficile.

Nel girone B, fermi (per nebbia) Roccagrimalda e Bistagno nel big-match dell'undicesima giornata, avanzano Carrosio e Don Bosco. Il Carrosio è stato costretto al pareggio casalingo dal Predosa («Ma anche dall'arbitro», dicono i dirigenti della Val Lemme), mentre la Don Bosco, regolando il fanalino di coda Gamondio, ha collezionato il sesto risultato utile consecutivo. Avanzano poderosamente il Castellazzo, che ha largamente avuto ragione del Carpeneto, e la Masiese all'ottava partita di seguito senza sconfitte.

COMITATO DI ALESSANDRIA — Girone A: Villalvernia-Lobbi 1-2; Valmadonna-Spinetese 4-0; Frugarolese-Montegioco 0-2; Rivaltese-Cassano 3-1; Gravese-Pozzolese 1-1; Audax Orione-Torregarofoli 5-1; Sale-Paderna 1-0.

Girone B: Don Bosco Al-Gamondio 1-0; Masiese-Sezzadio 4-2; Carrosio-Predosa 1-1; Cantalupo-Casalcermelli 1-2; Basaluzzo-Arquatese 0-5; Castellazzo-Carpeneto 4-1; Roccagrimalda-Bistagno rinviata per impraticabilità del campo.

[illegible] girone B vercellese, la capolista Pontestura, espugnando il campo della Trinese con un secco risultato (0-3), allunga il passo in graduatoria, approfittando anche della sosta forzata dell'Univer Terranova. [illegible] «universitari» infatti non hanno potuto disputare l'incontro con il Pro Asigliano per la fitta nebbia.

Con il successo interno contro la Stroppianese, il Fubine mantiene invece la seconda posizione, insidiata comunque, sempre più da vicino, da Mirabello e Frassineto, entrambi [illegible] in trasferta. Il [illegible] espugnato senza problemi il terreno dell'Occimiano, mentre più difficile è stato il compito del Mirabello nell'incontro al vertice in casa del Quargnento, che ora vede ridotto [illegible] sue [illegible] primato.

Le [illegible]

COMITATO DI ALESSANDRIA — [illegible] A: Pozzolese, punti 17; Paderna, 16; Rivaltese e Sale, 15; Audax Orione e Frugarolese, 14; Gravese e Valmadonna, 10; Lobbi, Montegioco e Torregarofoli, 8; Cassano, 6; Spinetese e Villalvernia, 4. Valmadonna 2 partite in meno; Cassano, Gravese, Lobbi e Montegioco, una partita in meno.

Girone B: Bistagno, punti 16; Carrosio e Don Bosco, 15; Castellazzo, Masiese e Predosa, 14; Roccagrimalda, 13; Arquatese, 12; Casalcermelli, 10; Cantalupo, 9; Sezzadio, 6; Carpeneto, 5; Basaluzzo, 4; Gamondio, 0. Roccagrimalda e Bistagno, una partita in meno.

COMITATO DI VERCELLI — Girone B: Pontestura, punti 18; Fubine e Terranova, 16; Mirabello e Frassineto, 15; Quargnento, 13; Moranese, 11; Canottieri, 8; Stroppianese e Villanova, 6; Trinese, 7; Esperia, 6; Occimiano, 3; Pro Asigliano, 2.

[illegible] DI VERCELLI — Girone B: Trinese-Pontestura 0-3; Occimiano-Frassineto 0-3; Quargnento-Mirabello 1-2; Canottieri-Arma Villanova 3-1; [illegible] Stroppianese 2-1; Moranese-Esperia 1-1; Univer Terranova-Pro Asigliano (rinviata). F. B.

Gli anni del balocco povero [illegible] preziosissimo perché confezionato tra le mura di [illegible]

Quando il giocattolo [illegible] in famiglia

Si fabbricava con il legno e i nonni [illegible] i principali artefici di questo regalo molto apprezzato e custodito [illegible] religiosità - Anche oggi, nell'era [illegible] videogame, c'è chi colleziona prototipi [illegible] inalterata [illegible] tradizione

«C'è ancora chi pratica adesso il gioco della trottola. Ma sono casi rari; oggi il giocattolo ha da essere meccanico, complesso e tutto realizzato: non lascia spazio alla fantasia del ragazzo. I nostri erano costituiti da materia e forme [illegible], che noi dovevamo [illegible], fare scattare, vivere, insomma. E l'immaginazione [illegible]. La trottola, ad esempio. Un pezzo di bosso a forma di pera, con uno spuntone di ferro all'apice, e scanalature nel contorno. Vi si arrotolava uno spago morbido ma resistente, di cui si tratteneva un capo tra le dita. Si [illegible] l'appoggio a [illegible] divincolandola [illegible] legame e imprimendogli vorticoso [illegible] rotatorio. L'abilità consisteva appunto nella rapidità e nel vigore del [illegible]. La trottola, a terra, girava come [illegible] trottola. Stordita».

Sono poche righe tratte da un «bozzetto» di Luigi Pralavorio, giornalista e scrittore, che fu raccolto con [illegible] in un prezioso libretto dal titolo significativo: «Ragazzo di paese 1910». Pubblicati originariamente su «L'eco di Biella», ci rimandano a un'epoca in cui la civiltà montanara e agreste del Biellese trapassava lentamente a un'economia [illegible] tipo artigianale e industriale.

A quei tempi il giocattolo [illegible] povero e proprio per questo preziosissimo. Il più delle volte [illegible] veniva acquistato, ma era [illegible] con pazienza dal padre e dal [illegible], che di nascosto, mentre figli e nipotini dormivano, intagliavano il legno [illegible] abilità, ingegnandosi [illegible] rendere il balocco il più funzionale possibile.

Rientrano in questa famiglia gli [illegible] giocattolo ricavati da rami biforcuti e che imitavano rudimentalmente mucche e capre. Con essi i [illegible] gazzi [illegible] insieme le loro mandrie, che facevano transumare per gioco, così come oggi si spostano i soldatini da un campo di battaglia all'altro (o meglio, gli esplora[illegible] [illegible] da una galassia all'altra).

Anche un altro gioco [illegible]co, oggi evoluto nella plastica, veniva fabbricato con il legno ed era quello dei birilli. Era formato da cinque omini (nove nel gioco degli adulti), scolpiti con rara perizia e fine senso del particolare e spesso anche con umorismo.

All'approssimarsi del Natale si confezionavano anche gli addobbi da disporre sull'abete: lumini ricavati dalle scorze d'arancia, tappi rivestiti di stagnola, comete [illegible] con [illegible] pannocchia [illegible] [illegible].

Un po' più elaborato [illegible] il volante, che consisteva in una racchetta di legno con la quale ci si scambiava il volano, ricavato da un tappo di sughero (per lo più usato) su cui erano state piantate delle penne di gallina. Scrive Luciano Gibelli in «Prima che scenda il buio»: *«Furono famosi i tornei lombardo-piemontesi [illegible] Volante dove [illegible] "tifo" [illegible] le squadre e i campioni [illegible] tempo appassionava [illegible] da interessare persino la stampa. Eppure lo sport del Volante, tanto in voga nel primo Novecento, proveniva proprio dal modesto gioco dei ragazzi, che si teneva sull'aia o nella piazzetta del borgo non ancora attraversata e in[illegible] delle automobili».*

Il cavallo di legno, antico gioco che non perde il suo fascino. Dalla mostra «Idea Natale» di Savigliano

E che dire [illegible] cerchio? *«Il bellissimo, sottile, slanciato, perfetto cerchio di legno lac[illegible] [illegible] era popolare perché costoso. Lo si intravedeva [illegible] le mani pallide di bimbi vestiti [illegible] alla marinara, esclusi, esuclcati dal fermento degli altri adolescenti [illegible] di sbucciarsi [illegible] pelle, [illegible] sperimentare e di inventare il cerchio».* Inventare [illegible] che [illegible]? Con un cerchione decrepito di bicicletta, naturalmente.

Ora che il mercato è invaso da giochi di alta tecnologia come i videogames e i pupazzi multifunzione di fabbricazione orientale, il giocattolo della nonna e della mamma suscita soltanto nostalgici ricordi. [illegible] c'è chi religiosamente va alla ricerca di vecchie bambole di pezza, di trenini rudimentali, di cavallucci a dondolo di cartapesta.

Andrea Armagni, collezionista torinese, ha esposto di recente una parte del suo «tesoro» alla Fiera del regalo di Savigliano: una bellissima nave a vapore del secolo scorso, un giroscopio che può volteggiare anche sulla punta di un pennino, due originali galline [illegible] latta che beccano alternativamente. Gerardo Bonini, anch'egli torinese, ha esposto un prezioso cavallo a dondolo del 1826. Renso Oriolli di Saluzzo ha portato una deliziosa cameretta per bambola e un [illegible] completo di tutti gli accessori e tornito a mano.

Dice Armagni: *«Ormai l'antiquariato del giocattolo ha un mercato attivo. E' il segno di un gusto che si va affermando. D'altra parte per avere un giocattolo "vecchio" non occorre risalire molto indietro: le Barbie dei primi Anni Sessanta sono già oggetto da raccolta».* Come in ogni tipo di collezionismo, anche nel caso dei balocchi ci sono le specializzazioni: trenini, bambole, giochi meccanici e di legno, [illegible].

«Io raccolgo di tutto — afferma Armagni — *ma ho una predilezione per il giocattolo meccanico rotto che può essere facilmente recuperato al movimento».* E ricorda una ditta di Omegna che operò soltanto dal 1920 al 1924: *«Si chiamava Cardini. Fabbricava giochi disegnati da un certo Mosini: erano scatole colorate che, aprendosi, diventavano "teatro" del giocattolo stesso: ad esempio la stazione per il trenino».*

Leonardo Osella

Centomila bambini nella miniera delle idee

Si è chiusa domenica scorsa, dopo nove giorni, la rassegna «Expojunior '84»: la rassegna era infatti un'autentica miniera di idee e di regali per il mondo dell'infanzia (Foto Adolfo Bodo)

Si è saputo ieri mattina durante il Consiglio regionale

E' [illegible] un [illegible] [illegible] il rapporto sulle irregolarità al Casinò

Presentato dal commissario - Nuova sinistra chiede la revoca della convenzione Saiset

AOSTA — Si girano altre carte, si chiariscono piano piano [illegible] ultime pagine [illegible] casinò.

Ieri [illegible] scoperto che un mese e mezzo fa il commissario regionale della casa da gioco aveva presentato una relazione al presidente della giunta: rapporto che conteneva alcuni sospetti [illegible] probabili furti [illegible] sarebbero avvenuti [illegible] sale dei giochi americani. La «denuncia amministrativa» di Alessandro [illegible] anche trasparire [illegible] possibile [illegible] azione della magistratura inquirente.

Ieri, in apertura di Consiglio regionale e su sollecitazione del [illegible] Gaetano Baldassarre, il presidente Augusto Rollandin ha ammesso che la relazione «è stata tenuta in debito considerazione e ha suggerito l'intervento della giunta». Alcuni meccanismi di registrazione e incasso delle slot erano infatti stati modificati «per evitare sottrazioni di denaro».

Il rapporto di Sanchioli fa anche i nomi di alcuni dipendenti [illegible] Saiset, taciuti ieri da Rollandin per ovvie ragioni. Il tutto si ricollega al recente blitz della polizia tributaria che ha portato all'arresto di dieci persone con le accuse di appropriazione indebita aggravata e continuata, violazioni finanziarie e valutarie, con la disponibilità di denaro all'estero.

A T[illegible]ano gli interrogatori e [illegible] inquirenti non [illegible] la possibilità di ulteriori sviluppi dell'inchiesta. La truffa [illegible] infatti [illegible] miliardi e [illegible] coinvolgerebbe soltanto i dieci dipendenti della Saiset arrestati.

In Consiglio, il ritorno in primo piano della vicenda casinò ha anticipato il dibattito sul [illegible] del [illegible]. Dopo Baldassarre il consigliere di [illegible] Sinistra Elio Ricca[illegible] ha inquadrato i fatti [illegible] giorni scorsi come «l'ennesimo tassello di totale irregolarità nella gestione dei giochi».

Riccarand [illegible] sottolineato che il 92 per cento dell'azionariato Saiset, «società fantasma», appartiene a soci «che sono in carcere, latitanti agli arresti domiciliari o in libertà provvisoria». Quindi, per Riccarand la Regione deve [illegible] ogni rapporto con [illegible] Saiset e revocarle la convenzione per violazione di contratto.

Che l'inchiesta sia tutt'altro che conclusa lo ha ripetuto il socialista Gianni Torrione aggiungendo che l'incombenza [illegible] Consiglio regionale di fare [illegible] «[illegible] da assolvere». Il psi ha avanzato una ri[illegible] fo[illegible] affinché la speciale commissione d'indagine riprenda i lavori e il Consiglio decida al [illegible] presto di rivedere le convenzioni per giungere a un'unica gestione del casinò.

Di «situazione inquietante» ha parlato il capogruppo comunista Demetrio Mafrica, criticando [illegible] giunta «per [illegible] politica dello [illegible] [illegible] fronte a [illegible] continue [illegible] accadere a Saint-Vincent».

Pacata e ferma la replica di Rollandin. [illegible] presidente ha detto che la giunta non vuole difendere a oltranza le convenzioni Sitav e Saiset [illegible] che prima è necessario «chiarire [illegible] dettagli [illegible] ruolo [illegible] due [illegible] vicende». Rollandin ha aggiunto: «Soltanto dopo potremo modificare i contratti».

In merito all'ultimo [illegible] della Finanza [illegible] presidente ha annunciato che se i [illegible] contestati ai dipendenti Saiset [illegible] confermati con un rinvio a giudizio sia la Regione sia il Consiglio di amministrazione della società si costituiranno parte civile. Adesso si aspettano [illegible] magistrati torinesi che conducono le indagini.

Dario [illegible]

[illegible] all'Alluver [illegible] Verrès

VERRES — La Regione ha stipulato un protocollo d'intesa con la ditta Balzano di Settimo Torinese che [illegible] perà una parte dello [illegible]mento dell'Alluver di Verrès.

La nuova azienda continuerà [illegible] produzione di [illegible]linghi e di vasche refrigeranti. Nell'arco di un anno assumerà 60 persone.

Alla conferenza di St-Pierre

La dc polemica con gli alleati

Accuse agli adp - Strategia per le elezioni

SAINT-PIERRE — La [illegible] valdostana ha [illegible] domenica [illegible] a Saint-Pierre [illegible] sua prima conferenza organizzativa. L'incontro è stato voluto anche per preparare la strategia [illegible] vista [illegible] prossime elezioni amministrative del 12 maggio [illegible].

E' [illegible] convegno il vicesegretario nazionale democristiano, Guido Bodrato, che ha [illegible] in evidenza come «la dc abbia sempre fatto una politica volta a curare i veri interessi regionali, non quelli dello sterile e spicciolo particolarismo».

Ha coordinato i lavori della giornata di studio il consi[illegible] Valerio Benefort[i], responsabile valdostano del settore organizzativo della dc, che ha fatto una analisi della situazione economica e sociale [illegible] nostra regione.

Nel suo intervento il presidente del Consiglio regionale, Gianni Bondaz, ha polemizzato con il movimento regionalista degli adp accusandolo «di aver cercato, al momento delle trattative per la formazione della [illegible] giunta regionale, di confinare la dc all'opposizione».

Bondaz ha detto che «non [illegible] sono alternative all'attuale maggioranza [illegible] Consiglio regionale e che la dc ha un ruolo determinante nel mantenere la coesione fra le varie forze che governano la valle».

A conclusione [illegible] lavori è intervenuto il segretario politico regionale del partito dello scudo crociato, Armido Chiattone, che ha [illegible] «Il processo di rinnovamento della dc valdostana va avanti. Abbiamo costituito [illegible] commissioni di lavoro che interessano tutti i settori, [illegible] quello più strettamente economico e sociale, a quello culturale, a que[llo] organizzativo e di partito. Dobbiamo prepararci ad affrontare con impegno il voto del 12 maggio prossimo. Il nostro obiettivo è di uscire rafforzati dal responso delle urne. Per le future scelte politiche di alleanza, occorrerà creare un quadro di riferimento uguale o il più vicino a quello che governa attualmente la Regione, che ha tutta la nostra fiducia e che va mantenuto fino alla fine della legislatura».

b. bas.

Conclusa la prima fase dell'indagine Inps

Oltre 430 pensioni irregolari in Valle

[illegible] controllo sulle «sociali», per chi [illegible] possiede [illegible]

AOSTA — La sede regionale dell'Inps ha completato la prima fase della verifica sulle pensioni [illegible] nel luglio [illegible] i [illegible] effettuati sui redditi [illegible] 1750 [illegible] che percepiscono la pensione sociale hanno evidenziato che il 25 per cento delle erogazioni (oltre 430) è irregolare.

Spiega Romano Dell'Aquila, responsabile dell'operazione [illegible] verifica: «[illegible] nostra regione sono 1400 le donne e 350 gli uomini che percepiscono [illegible] la pensione sociale, che è concessa a cittadini con più di 65 anni di età e sprovvisti di reddito. Dal controllo effettuato è emerso però che il 25 [illegible] cento delle pensioni non è [illegible] regolare in quanto i beneficiari percepiscono altri redditi [illegible] [illegible] un'altra pensione o, ad esempio, [illegible] una partecipazione in attività commerciali e quindi non si trovano [illegible] in quello stato [illegible] bisogno [illegible] giustificano l'erogazione della prestazione».

I dati della verifica sono sorprendenti. Dice ancora Romano Dell'Aquila: «Il controllo è orientato a [illegible] lizzare la spesa sociale ad utilizzarla [illegible] [illegible] giusta [illegible] possibile. Si tratta di un'azione [illegible] mento. Per questo le verifiche in atto, oltre ad aver interessato i redditi dei titolari di pensione [illegible] sono state [illegible] ai casi di invalidità ed ai trattamenti minimi».

La sede Inps della Valle, in ritardo rispetto ad altre [illegible] nell'elaborazione [illegible] riguardanti le pensioni [illegible] invalidità e le minime, è tra le prime invece [illegible] aver [illegible] la situazione [illegible] pensioni sociali.

[illegible] Ancora Romano Dell'Aquila: «Delle 1750 pensioni sociali erogate in Valle il 10 per cento dovrà essere revocato o sospeso (questo [illegible] conto anche dei titolari di pensione [illegible] non hanno provveduto alla prevista autodenuncia e la cui posizione dovrà essere ulteriormente accertata) mentre il 15 per cento dei pensionati sociali si vedranno ridurre l'importo mensile dell'[illegible] in rapporto al reddito denunciato. Un risparmio per l'Inps di circa 650 milioni l'anno con [illegible] proiezione a livello nazionale, se i dati valdostani trovassero conferma proporzionale nelle altre regioni, di circa 200 miliardi di lire».

[illegible] Romano Dell'Aquila: «Dovrebbero in questo modo cadere le polemiche che indicavano l'Inps come un ente colpito da mania di persecuzione [illegible] confronti dei pensionati. Ci si muove invece sulla base di norme per non continuare ad erogare assistenza a chi non ne ha bisogno e per poter utilizzare le risorse recuperate per migliorare le prestazioni di [illegible] che ne hanno veramente diritto».

b. m.

Due [illegible] [illegible] St-Vincent

SAINT-VINCENT — I [illegible] rabinieri di Saint-Vincent hanno arrestato domenica per furto aggravato Ivano Jacki Brotto, 18 [illegible], di Borgofranco d'Ivrea, e Danilo [illegible] 22 anni, [illegible] a Nomaglio (Torino).

E' cominciata la discussione per votare il bilancio del [illegible]

La Regione ora intende favorire il decollo delle aziende private

AOSTA — Il bilancio regionale [illegible] 1985 approda in Consiglio, traccia per la prima volta le intenzioni e gli sforzi della nuova giunta.

Rovesciando la tradizione, che voleva l'intervento del presidente al termine della discussione generale, Rollandin prende la parola per primo, affiancando la premessa a quella che sarà la relazione tecnica dell'assessore alle Finanze [illegible] Martin.

Compiendo un salto nel passato il presidente [illegible] giunta ricorda un episodio curioso: le forze politiche tornano a confrontarsi [illegible] documento programmatico dopo due anni. [illegible] 1983 il bilancio venne soltanto [illegible] perché, proprio alle prime battute del dibattito, arrivò in [illegible], [illegible] una [illegible] d'agenzia, la [illegible] del mandato [illegible] cattura per Andrione. L'ex presidente della giunta se [illegible] già andato.

Chiusa la parentesi, [illegible] scende nell'analisi politica del documento, individua [illegible] sforzo nel dare un collegamento fra [illegible] intenti promulgati dalla maggioranza [illegible] e mezzo fa e il bilancio per il 1985. [illegible] i tempi del quadro contabile: «La possibilità [illegible] aiutare il decollo dell'iniziativa privata, il maggior decentramento per [illegible] più responsabilità ai Comuni, [illegible] migliore qualità dell'amministrazione regionale nel tentativo [illegible] alleggerire l'apparato burocratico».

Dice ancora: «Puntiamo su [illegible] menti importanti, ma non a vantaggio di una monocultura economica». Guarda all'occupazione dei giovani e aggiunge: «Va fatto uno sforzo particolare nel [illegible] della formazione professionale [illegible] bilanciare [illegible] medio termine la domanda e l'offerta degli impieghi».

Ricorda a tutti che l'occasione non [illegible] persa, che la realtà [illegible] non [illegible] trasformata in [illegible] futuro: «Forse, [illegible] probabilmente, nei prossimi anni non avremo più a disposizione [illegible] questo denaro». Ottocentotrenta miliardi a pareggio, 690 miliardi disponibili, 40 per [illegible] spese correnti, 60 per cento di interventi.

L'assessore Martin [illegible] al discorso [illegible] presidente: «La gente si aspetta dalla Regione alcune risposte alle [illegible] esigenze». Vi sono, in Valle, [illegible] iscritti nelle liste di disoccupazione e al [illegible] settembre le ore di cassa integrazione hanno già superato la quota di 3 milioni 300 mila, il 30 per cento in più rispetto al 1983.

Martin riconosce che il bilancio riflette [illegible] linea politica della maggioranza, ma che su di esso c'è già stato «un franco dibattito» con i partiti e le componenti sociali.

Legge nel documento quelli che sono impegni [illegible] facili: «Questa giunta rifiuta la politica dell'azione in mille rivoli che non lasciano il segno, predilige invece gli investimenti produttivi che possono creare nuove ricchezze, uniche alternative al riparto che percepiamo dallo Stato sull'Iva di importazione».

L'assessore spiega anche che il [illegible] ha [illegible] appendice insostituibile la relazione programmatica suddivisa per settori che «indica la [illegible] da percorrere e i tempi degli interventi». Conferma che grandi scelte di base sono state fatte per l'agricoltura, il turismo, l'in[illegible] la grande viabilità.

d. cr.

Un giovane trovato morto a Sarre

SARRE — Daniele Amato[ne], 17 anni, residente [illegible] frazione La Villette di [illegible] yeur, è stato [illegible] ieri mattina, poco prima [illegible] le 8, nel cortiletto del[illegible] [illegible] meccanica [illegible].

Il giovane, accasciato vicino [illegible] scala che [illegible] piani superiori dello stabile, è [illegible] notato da alcuni [illegible] diretti [illegible] Sarre [illegible] un'esercitazione.

Oggi e domani lezioni sospese

Scuola, incontri per le elezioni

AOSTA — Sono cominciate ieri a Châtillon e a St-Vincent le assemblee sindacali [illegible] insegnanti delle scuole regionali di [illegible] ordine e grado, in preparazione delle elezioni scolastiche di domenica 16 e lunedì 17 dicembre.

L'iniziativa è stata voluta da tutti i [illegible] (Snals, Cgil, Cisl, Savt Uil) che terranno gli incontri in sedi diverse ma nelle stesse ore e nelle stesse località.

Ecco il calendario delle riunioni per oggi e domani. Questa mattina saranno sospese le lezioni nelle scuole medie e superiori di Aosta e dell'Alta Valle dalle 11 alle 13. Le riunioni del p[illegible] si terranno ad Aosta: alla scuola media Einaudi per lo Snals, all'Istituto magistrale per la Cgil, [illegible] l'Istituto tecnico per ragionieri per la Cisl e il Savt.

Questo pomeriggio [illegible] didattica sarà interrotta nel[le] [illegible] e nelle elementari (sempre per Aosta e Alta Valle) [illegible] 14,30 alle 16,30, con riunioni [illegible] capoluogo così articolate: [illegible] nella scuola elementare di piazza San Francesco; la Cgil nelle scuole elementari del quartiere Cogne e il Savt nella scuola materna del primo circolo.

Domattina le [illegible] docenti si terranno a Verrès e a Pont-Saint-Martin. [illegible] 11 alle [illegible] niente [illegible] medie e nelle superiori e assemblee nella scuola media di Pont-Saint-Martin per lo Snals, nella media di [illegible] per Cisl e Savt, e nelle Magistrali di Verrès per la Cgil.

Domani pomeriggio, ripetendo [illegible] impostazione di oggi, l'attività didattica sarà sospesa nelle materne e [illegible] elementari dei due Comuni della Bassa Valle, dalle 14,30 alle 16,30.

[illegible]

CINEMA, TACCUINI, RADIO E TELEVISIONI

AOSTA

ITALIA: Il migliore, regia di Barry Levinson, con R. Redford, G. Close (Usa 1984) — Storia travagliata a lieto fine di un prodigioso giocatore americano [illegible] baseball: tratto dall'omonimo romanzo di Bernard Malamud.

SPLENDOR: Non c'è due senza quattro, regia di E. B. Clucher, con T. Hill, B. Spencer [illegible] 1984) — Due spalle sostituiscono altrettanti ricchi brasiliani minacciati [illegible] una [illegible] di malfattori: commedia popolare.

[illegible]

DES [illegible]: riposo.

VERRES

IDEAL: riposo

«La Stampa» - [illegible]

Redazione: 8, rue [illegible] de [illegible] Pierre, tel. (0165) 45.845.

Massimedi Pubblicità: 10, rue [illegible]vier de Maistre, tel. (0165) 45.851.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney Saint Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, [illegible].
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arvier.
Domenica: Gressoney [illegible] Trinité, Cogne.

[illegible]

[illegible] notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco» di via Chambéry; «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «Ip» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in località Marais.

FARMACIE

Aosta: Papone, via De Tillier (chiusura [illegible] [illegible] chiamate [illegible] genti).

[illegible] TEMPO

Tendenza fino alle [illegible] [illegible] domani: poco nuvoloso. Temperature [illegible] ieri: min. —4; (ore 12) —2. Umidità: 82%. Vento: calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica [illegible] Regione).

RADIODUE

12,10 Vois de la Vallée
14 — La canzone italiana negli Anni Venti, un programma condotto da Carla Boni e Narciso Parigi
14,30 Vois de la [illegible]

[illegible]

12,10 Tg3 Regionale
19,30 La [illegible] e l'ateia, un programma sulla mostra di La Salle

TVA

18,30 Tutti i Comuni e Radio Vda e Tva
19,30 Telegiornale

RADIO VALLE D'AOSTA

PRIMA RETE

7,10 Notiziario flash
7,40 La perla classica
8 — Radio donna
9 — Liscio in libertà
10,30 Venere e la cartomante
11 — Curarsi con le erbe
12 — Notiziario regionale
12,05 Anni 60
13 — Il pomeriggio con Vladimiro
16 — Juke box
17,30 Rustica Art quiz
[illegible] I Comuni a Radio
19,30 Radiogiornale
20 — Il nostro patois
21,30 [illegible] dedica
22,05 Oroscopo
22,10 Disco [illegible]

SECONDA RETE

7 — Musica no non stop
23 — Notturno

RADIO REPORTER

9 — Notizie
9,30 [illegible] flash
9,50 Rubrica compro-vendo
11 — Self service
11,32 Spettacoli e informazioni
13,30 Un disco da ricordare
14 — Classifiche discografiche
16 — Self service

GAMMA RADIO [illegible]

9 — Disco Gamma
10 — Musica e notizie in diretta dagli studi di Aosta
11,30 Chi ascolta trova
15 — Notizie dal mondo della finanza
19 — Notiziario regionale
19,15 A gatto continuo...

ANTENNE 2

15,40 Le grand raid
18,45 Le journal d'un siècle
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 [illegible] régionales [illegible] Fr3
19,40 Le théâtre de Bouvard
20,30 D'accord pas d'accord
20,40 François 1 er
22,20 Mardi cinéma
23,30 Edition de la nuit

TV [illegible] ROMANDE

15,40 La Rose des Vents
16,55 Flashjazz
17,50 Téléjournal
17,55 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
18,10 La montagne de feu
18,35 Journal romand
18,55 Dodu Dodo
19,10 De A jusqu'à Z
19,30 Téléjournal
20,15 Châteauvallon
21,20 Pinkini
22,05 Téléjournal
22,30 La légende lanchesie
22,55 Hockey sur glace

Cattedrale in mostra [illegible] tesori

AOSTA — Il tesoro [illegible] Cattedrale di Aosta è stato aperto al pubblico nel deambulatorio e nella vecchia cappella delle reliquie, tra[sformat]i in museo.

Il tesoro è c[illegible] da sculture, bassorilievi [illegible] legno, pezzi di oreficeria su temi religiosi, miniature. Le opere coprono un arco cronologico che va dall'inizio del V alla fine del XIX secolo.

[illegible]ti i «pezzi» [illegible] [illegible]li, come un [illegible] dardo processionale dipinto [illegible] fine del XV secolo e numerose icone lignee provenienti da alcune parrocchie della diocesi di Aosta e già da tempo rimosse dalle loro sedi originarie per motivi di tutela o temporaneamente esposte.

L'ordinamento del museo è stato curato da Bruno Orlandoni, l'allestimento da Carlo Viano mentre il coordinamento dell'operazione e [illegible] [illegible] da Domenico Prola, Fistolal[illegible] e don Garino.

Volpe «Groen»	L. 1.950.000
Castoro selvaggio	L. 1.750.000
Opossum tasm.	L. 990.000
Persiano «Svakara»	L. 1.300.000
Visone C.	L. 1.450.000
Montone «uomo»	L. 400.000
Giubbini «pelle» imbottiti	L. 210.000
Soprabiti «pelle» donna	L. 300.000

I Walser, [illegible] popolo delle Alpi che ha conservato delicatissime e suggestive tradizioni

Quel pane di Natale viene da lontano

Lavorato con farine di segale [illegible] mais, [illegible] cuoce [illegible] forno nella frazione Dosso [illegible] Alagna, ai piedi del Monte Rosa - Spezzarlo e dividerlo [illegible] l'occasione [illegible] rimpatriata [illegible] genti dello [illegible]so ceppo che [illegible] secoli vivono [illegible] Novarese, nel Vercellese, in Valle d'Aosta e [illegible] Svizzera

ALAGNA — Tra le «favole [illegible] Natale» [illegible] più suggestive è il pane dei Walser di Alagna. Lavorato nella hammulta (madia) con farine di segale e di mais, si cuoce in forno nella frazione Dosso. Un tempo, conservato in grosse pagnotte e tagliato di volta in volta sull'apposito schnida (tagliere), con latticini e carne salata per unico companatico, serviva a sfamare la famiglia per l'intero anno. Al Dosso, ogni cosa, dalle leggiadre case di pietra e larice (di cui alcune sapientemente ristrutturate), alla ruota del mulino, alla fontana, si lega al passato impastato di fatiche, ma anche colorito di tradizioni di straordinaria vivacità, delle genti del Rosa, «la montagna ghiacciata».

Duri e scostanti gli avi alemanni che si spostarono dal Vallese per colonizzare la terra tutta foreste inviolate e acque selvagge al di qua dei gelidi passi alpini: folcloristici e cordiali i pronipoti, come hanno modo di constatare i turisti che in questa stagione affollano le piste del Rosa.

I superstiti Walser vercellesi, novaresi, valdostani, svizzeri e francesi non perdono occasione di partecipare a «rimpatriate» al limite dello spartiacque, sulla scia delle processioni con cui un tempo rinvigorivano i legami tra la terra madre e le colonie, salbendo i ricchissimi costumi della tradizione, anche se purtroppo il cemento che tiene insieme le «minoranze», la lingua, è ormai quasi sconosciuta ai più giovani.

L'appuntamento annuale di maggior richiamo è l'incontro delle sette valli che si tiene all'inizio dell'estate al colle della Ranzola tra le valli di Gressoney e di Ayas. La sagra di Natale, di cui il pane cotto nel forno comune è simbolo, vuole invece rievocare le abitudini familiari, spesso precise e meticolose come un rito religioso.

Un [illegible]ro e proprio ritorno alle origini, nel ricordo della stube, la stanza dove si filava riscaldata dalla stufa di pietra ollare. L'avvio, secondo l'abitudine di queste genti per le quali la fede ha radici vigorose, viene dato ai primi di dicembre (il 6) dalla festa di san Niklaus, il compatrono barese amico dei viaggiatori che nel volgere dei secoli ha soppiantato il titolare Teodulo, il vescovo tedesco [illegible] ormai quasi scomparso dal culto.

Antiche liturgie, danze altrettanto antiche ritmate dai violini, dalle fisarmoniche e dalle splendide canzoni di Liberia si intrecciano in questo periodo nel cuore dei villaggi walser legati da cortiletti e balconi di cui Alagna alla frazione-museo di Pedemonte (abitata sin dal 1300) offre ai visitatori un esempio perfettamente ricuperato.

Ad Alagna però i discendenti dei «dominatori delle Alpi» non sono neanche più un centinaio. La me[illegible] [illegible] cognomi e dei soprannomi e la rinuncia alla lingua, il tudar, peraltro difficilissima da insegnare, sta portando rapidamente al dissolvimento un popolo che nella storia dell'Europa medioevale ebbe parte di primo piano.

Curiosamente [illegible] qualche tempo più le genti walser si disgregano, più gli studiosi di costumi, di diritto, di lingua se ne interessano, adoperandosi a ricomporre pezzo per pezzo una civiltà che ancor oggi lascia stupiti [illegible] cità e lungimiranza.

Oggi ai luminari si affiancano anche i giovani, attratti forse dal fascino di un'avven[illegible] [illegible] pionieri che non ha ancora svelato tutti i suoi [illegible]greti. Alagna, una delle colonie dei Walser studiata nel territorio e nell'andamento demografico, è l'argomento [illegible] con cui si è laureata Marisa Brugo di Romagnano mentre, prendendo spunto proprio da questo elaborato, Silvia Scampini di Borgomanero si prepara a un'indagine biologica sulla costituzione e sulle malattie congenite dei Walser.

La ricerca della Brugo ha [illegible] sue modificazioni l'ambiente. Dove oggi [illegible] il parco naturale dell'alta [illegible] [illegible] del genepì, dell'artemisia e dei rododendri, popolato soltanto da camosci, stambecchi e da pochi rapaci, le comunità primitive venute dal Vallese furono costrette ad aprirsi con la scure e il fuoco radure dei boschi di larici abitati allora da orsi bruni, lupi e linci.

Il Monte Rosa, caratterizzato geologicamente da una gran massa di gneiss, come la Valle Anzasca e la Valle dell'Ossola, era terra di oro. Ed ecco sin dai tempi remoti gli alagnesi cavare minerali dai loro monti, nel vallone di Mud e alla miniera di Kreas: «Un vivere insieme nelle viscere delle montagne dividendo speranze e delusioni sudori e rabbia». Un aspetto questo non ancora approfondito di una vita dura in cui la fatica e le «infames frigoribus Alpes» di Tacito spingono gli uomini al bere con la conseguenza che si moltiplicano le malattie epatiche.

La leggenda vuole che questa razza montanara fosse in gran parte di giganti, capelli neri, barba rossa, occhi azzurri, per i quali persino l'agonia era una feroce lotta tanto che nelle case si costruiva una finestrella da aprire quando c'era un moribondo per facilitare la liberazione dell'anima. I dati raccolti dalla Brugo (su cui si svilupperà la nuova indagine biologica) parlano invece di un'altra grave conseguenza dell'alcol, la tisi, favorita dalla convivenza in case molto piccole.

Negli anziani poi si riscontravano spesso gonoartrosi e artrosi della colonna vertebrale dovute all'aver portato per tutta la vita sulle spalle blocchi di roccia, tronchi e gerle di prodotti dei campi dove l'aiuto degli animali e dei mezzi meccanici non era possibile per la ristrettezza dei sentieri.

Al di là delle riscoperte di cultura e di folclore, la storia dei Walser che sta uscendo dagli archivi sparsi in tutta Europa è anche documento di secoli drammatici di vita sulle nostre montagne.

Vittoria Sincero

Boscaioli walser, un'immagine suggestiva tratta da «Walser» (A cura della Fondazione Monti)

E' il tempo del vischio

VERBA[illegible] — E' a buon punto nelle valli verbanesi e ossolane la raccolta di agrifoglio, pungitopo e vischio. Suddiviso [illegible] piccoli mazzetti, questo verde beneaugurale tipico delle festività di fine anno viene poi dorato e argentato.

Sul «taglio» degli alberi [illegible] Natale vigila invece [illegible] [illegible] Forestale, decisa a impedire abusi e teppistiche spoliazioni. *(s. c.)*

L'usanza [illegible] [illegible] sopravvive [illegible] alcune valli del Lago Maggiore

Là dove arriva ancora Santa Lucia

NOVARA — [illegible] *tradizione [illegible] [illegible]. Lucia sopravvive ancora in alcuni piccoli centri dell'Alto Verbano. [illegible] Suna (un tempo Comune autonomo, dal 1938 rione [illegible] Verbania) si svolge in questi giorni (accanto ad alcune manifestazioni religiose che [illegible] tradizione ultrasecolare) una sagra popolare e commerciale, che [illegible] riallaccia al tempo in cui [illegible] proprio S. [illegible] a recare [illegible] bambini i [illegible] che [illegible] [illegible] legati alla festività del Natale.*

Oggi questa tradizione è caduta. Sopravvive la sagra [illegible] — un tempo riservata al torrone, ai dolciumi da poco prezzo e a giocattolini in latta o legno da poche pretese — si è ora ampliata a tutti i settori merceologici: Alla sagra si è anche affiancato [illegible] luna park, le cui musiche diffuse a tutto volume dagli altoparlanti, riescono a sopraffare le note dell'organo della chiesa vicina.

C'era un tempo anche la tradizione della trippa [illegible] [illegible] [illegible] offrivano [illegible] clienti abituali, all'uscita dalla prima messa. Ma ora neppure le osterie tradizionali [illegible] [illegible] sono più.

Resta — la trippa — il piatto [illegible] [illegible] «sunesi autentici». [illegible] accanto [illegible] trippa trovano [illegible] posto il 13 dicembre, nella festività della «Santa della luce», i ceci in umido con carne di maiale, la «cassoeula» (verze, cotenne e costine di maiale, salamini), la torta di mele ed il cioccolato fatto in casa.

Fiera e luna park smonteranno solo dopo il 20 dicembre, giusto il tempo per trasferirsi [illegible] [illegible] più redditizi [illegible] i mercati e le fiere dei giorni [illegible] Vigilia. Sempre con manifestazioni religiose e popolari S. [illegible] è ricordata a Miazzina (località sulle alture alle spalle di Verbania), a Cossogno e a S. Michele di Valstanoro. **s. c.**

Gli anni del balocco povero ma preziosissimo perché confezionato tra le mura di casa

Quando il giocattolo nasceva in famiglia

Si fabbricava [illegible] il legno e i nonni erano i principali artefici di questo regalo molto apprezzato [illegible] custodito con religiosità - Anche oggi, nell'era [illegible] videogame, c'è chi colleziona prototipi [illegible] conserva inalterata la tradizione

«C'è [illegible] chi pratica [illegible] il gioco [illegible] trottola, [illegible] così rari; [illegible] il giocattolo ha da [illegible] meccanico, complesso e tutto realizzato; [illegible] lascia spazio alla fantasia del ragazzo. I nostri erano costituiti da materia e forme inerti, che [illegible] fare scattare, vivere, [illegible]. E l'immaginazione fervesa. La trottola, ad esempio, [illegible] pezzo di bosso a forma di pera, con uno spuntone di ferro all'apice, a scanalature nel contorno. Vi si arrotolava uno [illegible] morbido ma resistente, di cui si tratteneva un capo tra [illegible]. Si lanciava l'aggeggio a terra divincolandolo dal legame e imprimendogli [illegible] rotatorio. L'abilità consisteva appunto nella rapidità e nel vigore del lancio. La trottola, a terra, girava...come [illegible] trottola. Storditа».

Sono poche [illegible] tratte da un «bozzetto» di Luigi Pralavorio, giornalista e scrittore, che fu raccolto con altri in un prezioso libretto [illegible] titolo significativo: *«Ragazzo di paese 1910»*. Pubblicati originariamente su «L'eco di Biella», ci rimandano a un'epoca in cui la civiltà montanara e agreste del Biellese trapassava lentamente a un [illegible] tipo artigianale e industriale.

A quei tempi il giocattolo era povero e proprio per questo preziosissimo. [illegible] volte non veniva acquistato, [illegible] era confezionato [illegible] pazienza dal padre o dal nonno, che di nascosto, mentre [illegible] e nipotini dormivano, intagliavano il legno con abilità, ingegnandosi di rendere il balocco il più funzionale possibile.

Rientrano in questa famiglia gli animali giocattolo ricavati [illegible] rami biforcuti e che imitavano rudimentalmente mucche e capre. [illegible] così i ragazzi mettevano insieme le [illegible] mandrie, che facevano transumare per gioco, così come oggi si spostano i soldatini [illegible] campo di battaglia all'altro (o meglio, gli esploratori spaziali da una galassia all'altra).

Anche un altro gioco classico, oggi svilito nella plastica, veniva [illegible] il legno ed era quello del [illegible]. Era formato [illegible] cinque birilli (nove nel gioco degli adulti), scolpiti con rara perizia e fine [illegible] particolare e spesso anche con umorismo.

All'approssimarsi [illegible] confezionavano anche gli [illegible] da disporre sull'abete: [illegible] scorze d'arancia, tappi rivestiti di stagnola, comete [illegible] con la pannocchia [illegible] mais.

Un po' più elaborato [illegible] il volante, che consisteva in una racchetta di legno con la quale ci si scambiava il volano, ricavato da un tappo di sughero (per lo più [illegible] su [illegible] erano state piantate delle penne di gallina. Scrive Luciano Gibelli in «Pr[illegible] che scenda il buio»: *«Furono famosi i [illegible] lombardo-piemontesi di Volante dove il "tifo" per le squadre e i campioni [illegible] tempo appassionava tanto da interessare perfino la stampa. Eppure lo sport del Volante, tanto in [illegible] nel primo Novecento, proveniva proprio [illegible] modesto gioco [illegible] ragazzi, che si teneva sull'aia o nella "piazzetta" [illegible] borgo non ancora attraversata o invasa dalle automobili».*

E che [illegible] del cerchio? *«Il bellissimo, sottile, slanciato, perfetto cerchio [illegible] legno laccato non era popolare perché costoso. Lo si intravedeva tra le mani pallide di bimbi vestiti alla marinara, asettici, enucleati dal fermento degli altri adolescenti liberi [illegible] sbucciarsi la pelle, [illegible] sperimentare e di inventare il cerchio».* Inventare [illegible] che [illegible] un cerchione decrepito di bicicletta, naturalmente.

Ora che il mercato è invaso da giochi di alta tecnologia come i videogames e i pupazzi multifunzione di fabbricazione orientale, il giocattolo della nonna o della mamma [illegible] nostalgici ricordi. Ma c'è [illegible] religiosamente va alla ricerca di vecchie bambole [illegible] pezza, di trenini rudimentali, [illegible] cavalluccí a dondolo di cartapesta.

Andrea Armagni, collezionista torinese, ha esposto di recente una parte del suo «tesoro» alla Fiera del regalo di Savigliano: una bellissima nave a vapore del secolo scorso, un giroscopio che può volteggiare anche sulla punta di un pennino, due originali galline di latta che beccano alternativamente. Gerardo Bonini, anch'egli torinese, ha esposto un prezioso cavallo a dondolo del 1825. Renzo Oriolti di Saluzzo ha portato una deliziosa cameretta per bambola e un potagé completo di tutti gli accessori e fornito a mano.

Dice Armagni: *«Ormai l'antiquariato del giocattolo ha un mercato attivo. E' il segno di un gusto che si va affermando. D'altra parte [illegible] avere un giocattolo "vecchio" non occorre risalire molto indietro: le Barbie dei primi Anni Sessanta sono già oggetto da raccolta».* Come [illegible] ogni tipo di collezionismo, anche nel caso dei balocchi ci sono le specializzazioni: trenini, bambole, giochi meccanici e di legno, soldatini.

«Io raccolgo di tutto — afferma Armagni — ma ho una predilezione per il giocattolo meccanico rotto che può essere facilmente recuperato al movimento». E ricorda una ditta di Omegna che operò soltanto dal 1920 al 1924: *«Si chiamava Cardini. Fabbricava giochi disegnati da un certo Mosrini: [illegible] scatole colorate [illegible], aprendosi, diventavano "teatro" del giocattolo stesso: ad esempio la stazione per il trenino».*

Leonardo Osella

Il cavallo di legno, antico gioco che non perde il suo fascino. Dalla mostra «Idea Natale» di Savigliano

Centomila bambini nella miniera delle idee

Si è chiusa domenica scorsa, dopo nove giorni, la rassegna «Expojunior '84»: la rassegna era infatti un'autentica miniera di idee e di regali per il mondo dell'infanzia (Foto Adolfo Bodo)

La Regione acquisterà l'acceleratore lineare nucleare

Una sottoscrizione pubblica per il «bunker del cobalto»

L'ospedale dovrà dotarsi di altre apparecchiature antitumore - Banche e enti pubblici mettono a disposizione settecento milioni: ne mancano ancora 300

ASTI — lanciata gennaio prossimo pubblica sottoscrizione in e provincia la destinare per la riattivazione servizio radioterapia dell'ospedale. deciso la degli locali dal presidente della Provincia, Guglielmo Tovo, alla quale aderiscono il Comune capoluogo, le Unità socio-sanitarie di e Nizza, la Provincia, la Camera di Commercio e la Comunità Montana Langa Astigiana e Bormida. All'incontro hanno partecipato anche il presidente Lega per la Lotta contro i tumori, Cesare Marchia, e il vicepresidente della Cassa di risparmio, Giuseppe Cirio.

La Consulta ha preso atto della situazione per la riattivazione del servizio di radioterapia. Guglielmo Berzano, presidente dell'Ussl di Asti, ha riferito sull'incontro l'assessore regionale alla Sanità, Bajardi, giunto ad Asti nei giorni il quale ha annunciato che la Regione acquisterà l'acceleratore lineare nucleare. milioni.

ha affermato inoltre che la Regione, per motivi di carattere finanziario, coprire le spese per la costruzione di un bunker interrato dove la ba al cobalto (sarà costruito nell'interno dell'ospedale a fianco della radiologia) e l'acquisto modernissime apparecchiature indispensabili e connesse con l'uso dell'acceleratore.

il bunker la preventivata è di mezzo miliardo, apparecchiature occorrono almeno milioni. Tovo ha rilevato che, a fronte della necessità globale immediata di un miliardo, esiste disponibilità complessiva ripartiti; milioni sono stati posti a disposizione dalla Risparmio, milioni ciascuno offrono l'Istituto San Paolo, la Provincia e il Comune.

Per far fronte alla ulteriore necessità di milioni, la Consulta ha deciso di aprire una pubblica accelerare i tempi la Consulta ha incaricato alcuni esperti amministrativi degli Enti di predisporre una di convenzione-regolamento garantire la regolare gestione fondi e dare pratiche per la costruzione del bunker.

Il progetto tecnico è già predi- e i potrebbero iniziare a gennaio.

Il presidente dell'Ussl di Asti ha affermato che il servizio di radioterapia potrebbe entrare mente . Il servizio è bloccato dal gennaio dello scorso anno per la vetustà dell'unità di cobaltoterapia e di apparecchiature. I che hanno trattamenti radioterapici sono attualmente e rivolgersi agli ospedali di altre città, con disagi.

Per quanto riguarda invece la medicina, si è iniziata da parte Asti l'attivazione sei degli otto distretti in cui è divisa l'Unità sanitaria questi giorni stanno aprendo e potenziando ambulatori a Villafranca, Villanova, Cocconato, Montechiaro e Montemagno. Damiano, esisteva un'attività ambulatoriale, è spostata la sede via Garibaldi a Villa Ricca, sulla strada per Canale, e si darà il via ad un poliambulatorio dove saranno aperte le specialità di oculistica, otorino e cardiologia.

In tutti gli altri distretti entro la fine gennaio verranno attivate le specialità pediatria e ostetricia, oltre ai servizi amministrativi. Rimangono ancora da organizzare i distretti di Calliano e Rocca d'Arazzo, per i quali si stanno cercando locali adeguati.

Vittorio

Dibattito a Montegrosso su un problema d'attualità

Aumenta la richiesta di barbera «giovane»

In provincia si producono 670 mila quintali di uva: solo per 200 mila viene presentata la domanda di denominazione d'origine

MONTEGROSSO — provincia vengono prodotti 670 mila quintali di uva barbera che potrebbero ottenere la qualifica «d'Asti» ma la richiesta per la denominazione d'origine viene effettuata solo per circa quintali. Montegrosso in particolare aziende viticole, soltanto il marchio Barbera d'Asti. Il relativo disciplinare prevede, l'altro, per il riconoscimento della doc sia necessario almeno di invecchiamento.

Queste considerazioni hanno spinto la comunale a proporre ad esperti ed operatori del settore il quesito: «Il barbera è vino da bersi giovane?». un'affollata tavola rotonda aperta dall'affermazione un agricoltore: «I privati ci vengono a chiedere la barbera e marcome facciamo a venderla dobbiamo tenerla per un anno?». Per certe piccole aziende esiste il problema di realizzare al più presto coprire le spese.

Per di portare chiain un settore normativo articolato, il Consorzio per la tutela della d'Asti e Monferrato avanzato alcune proposte illustrate dal presidente, Michele Chiarlo: unificazione degli albi di produzione, per consentire con la denuncia vendemmiale stesso vigneto di produrre Barbera d'Asti o del Monferrato.

Quest'ultima, con gradazione minima di undici gradi, potrà già essere venduta a marzo con caratteristiche di freschezza e fruttato; la Barbera d'Asti potrà essere commercializzata dopo sei mesi, cioè da maggio con le caratteristiche del vino da invecchiamento. Il Consorzio propone inoltre il livellamento delle rese per ettaro portandole a cento quintali e l'inserimento nei vigneti del quindici per cento di altri vitigni raccomandati.

Si è pure detto che la barbera tutto sommato si vende ma a prezzi remunerativi: di qui le di ricorrere consiglio di tecnici sia per la produzione per la commercializzazione. A proposito quesito convegno, condo Elio Archimede (in rappresentanza della Regione) «se il mercato richiede un tipo di prodotto è giusto darlo. Per quanto riguarda i novelli però credo si tratti di una moda passeggera».

L'enotecnico Giuliano ha sottolineato di importanti le vinificazioni alternative della barbera: «Con la tecnica si può migliorare notevolmente il prodotto. Il oggi richiede giovani e fruttati: la Consorzio per quanto riguarda la Barbera del Monferrato va in questo senso».

L'onorevole Gianni Rabino, membro della commissione Agricoltura della Camera, dopo qualificazione del prodotto, è detto scettico sulla proposta del Consorzio ritenendo che potrebbe portare confusione «in è abituato a bere barbera Monferrato di 12 gradi».

Infine l'assessore provinciale Carlo Saracco ha le iniziative della Provincia promozione questa qualità di vino.

Fulvio Lavina

Comunità domani elegge il presidente

ROCCAVERANO — Si riunisce l'assemblea della Comunità na: all'ordine del l'elezione della nuova giunta e del presidente. Stasera sarà l'ultima riunione del gruppo democristiano: ogni probabilità si deciderà di costituire giunta monocolore, che contare sull'appoggio alcuni indipendenti.

Per la carica di presidente verrà riproposto il sindaco di Cassinasco, Claudio Cocino.

(f. la.)

Importante vertenza a Cocconato

Spes in assemblea

L'azienda (estrazione gesso) sospen- l'attività - Cambio proprietà?

COCCONATO — Sono ancora in assemblea perma- i 40 dipendenti «Spes», l'azienda di estrazione gesso di località Stazione.

nel salone del municipio di Cocconato, si è svolto un incontro a porte chiuse fra gli amministratori ed alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Si è deciso di richiedere, per questa mattina un confronto, presso l'Ufficio provinciale del Lavoro di Asti, con la proprietà torinese dell'azienda.

Non si sa ancora tuttavia se i titolari della «Spes» acconsentiranno all'incontro. Per essere convocata un'assemblea, a Cocconato, col

nale, d'intesa con le maestranze, vuole ottenere dalla proprietà garanzie circa il futuro dello stabilimento. Finora non ci sono state comunicazioni ufficiali da parte della direzione amministrativa.

L'ipotesi tuttavia è che la «Spes» intenda, prossimamente, sospendere l'estrazione e la lavorazione del gesso, con conseguente licenziamento di parte o di tutti gli operai.

Proprio l'incertezza sul futuro della ditta (una delle più vecchie del Piemonte, con cave in coltivazione da oltre un secolo) ha indotto il consiglio di fabbrica a proclamare lo sciopero e l'assemblea

Secondo voci raccolte nella zona potrebbe l'acquisto parte di altre società di estrazione gesso. Circola il nome dell'industriale Rosso di Moncalvo, titolare della «Iecma».

(l. b.)

Vittima di furto un grossista del mercato di Asti

Ladri buongustai rubano 40 prosciutti di qualità

ASTI — Ennesimo furto all'interno del Mercato Ortofrutticolo di corso Venezia; questa volta i ladri hanno puntato la loro attenzione su un prodotto di buon valore. Hanno infatti rubato quaranta forme di prosciutto crudo «San Daniele» per un valore di circa 40 I malviventi, forse tre, hanno agito notte domenica e lunedì, completamente indisturbati; dopo essere entrati nel mercato, probabilmente scavalcando la cancellata, hanno forzato la porta del magazzino di Gian 36 anni, abitante a Quarto Superiore, commerciante all'ingrosso di prodotti alimentari.

I ladri hanno quindi caricato le forme prosciutto un furgone e nati facendo perdere le tracce. Sul fatto stanno svolgendo le indagini gli agenti della questura, ma finora le ricerche non hanno dato alcun esito.

● Rapina in una tabaccheria di viale Pilone 255 di proprietà Perosino anni, abitante Pilone. Il fatto è avvenuto poco prima dell'ora chiusura.

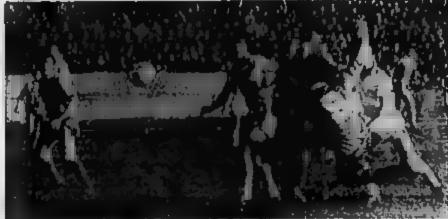
giovani entrati rivendita; hanno al proprietario di consegnare l'incasso della giornata. In quel momento nella tabaccheria vi era soltanto il Perosino. I rapinatori sono fuggiti a piedi un bottino di ottocentomila lire.

descrizione ta dal tabaccaio i due lori erano giovani e la preda ad una forte agitazione (non si esclude che fossero tossicodipendenti).

● Ida Musso di 70 anni, abitante in via Certosa, mentre percorreva via Omedè è stata scippata della borsetta contenente denaro e documenti. dello scippo un giovane sconosciuto che si alla fuga a piedi.

● Agenti Volante hanno trovato, nel suo alloggio di via Cavour il cadavere di Ivo Di Gennaro, anni. L'uomo, che viveva solo, è stato colto da infarto. I vicini di casa, alcuni giorni, insospettiti e hanno avvertito la polizia. Gli agenti, intervenuti gli Verde, hanno trovato il Di privo di vita, riverso sul pavimento della cucina.

L'espulsione di Paci ha scombinato i piani di Volpi

Asti, pareggio in bianco tra i fischi del pubblico

Paci tenta acrobaticamente di segnare. Nel secondo tempo il numero 9 astigiano sarà espulso

ASTI — Per la prima quest'anno, l'Asti ha lasciato il campo di gioco tra i fischi del pubblico, sempre abbastanza numeroso presenze) nonostante gli ultimi risultati poco incoraggianti. Il disappunto degli spettatori ha trovato domenica facile esca nel risultato in bianco (0-0) ottenuto contro il Legnano e nel gioco scadente dei «galletti», in più occasioni graziati dagli avversari; la giornata degli astigiani ha trovato inoltre nell'espulsione Paci, recuperato all'ultimo momento da Volpi, un motivo in più di amarezza.

L'attaccante astigiano è caduto nella trappola gioco intimidatorio qui l'arbitro peccato di leggerezza, lasciando troppo spesso correre) reagendo con un fallo provocazioni legnanesi. Sicuramente il giocatore squalificato per una o più giornate.

L'allontanamento della punta, avvenuto al 88', scombinato i piani dell'allenatore: «Fino a quando siamo undici contro abbiamo corso seri pericoli. l'uscita di Paci mi impedito tuire Marchese, che era pronto per giocare interi novanta minuti. di scendere in campo erano stati infatti praticate a Marchese punture novocaina seguito ad un infortunio».

Il fatto di aver giocato quasi per intero la ripresa in dieci uomini, non ammorbidisce comunque il giudizio negativo sulla prova dei «galletti», che hanno disputato la peggiore stagionale. La tesi è confortata dal fatto che il Legnano non è certo un fulmine di guerra, per fortuna dell'Asti, è stato prudente fino all'esasperazione, preferendo il pari piuttosto rischiare esposizioni.

La difesa vulnerabilissima sui palloni alti ha sofferto oltre il vuol anche per la colpevole latitanza del centrocampo in fase di copertura; quest'ultimo reparto poi sembra aver dimenticato la lezione impartita da Volpi. Ognuno gioca per sé, non c'è traccia di manovra corale, le triangolazioni si perdono regolarmente qualche angolo campo raddoppi marcatura hanno risultati migliori.

Cassano per la forma molto precaria, ha tentato un paio volte un qualche affondo decente col risultato però di ritrovarsi nella mischia legnanese un compagno cui appoggiare la sfera.

Sottolinea Giorgio Boscolo: «Il Legnano ha organizzato un centrocampo molto folto; era molto difficile giocare e portare avanti il pallone». *Secondo Valdinoci però, attento avversario, l'Asti ha avuto paura di vincere:* astigiani predisposti in campo per il pari cercando più che altro di controllare la nostra azione».

il fondo qualità di gioco, l'Asti molto vicino a anche il fondo della classifica; fortunatamente però questa serie C1 ha fatto dell'equilibrio il vangelo e le distanze fra l'una e l'altra formazione sono minime, persino irrisorie: solo sei punti infatti, per fare un esempio, dividono i «galletti» dalle coppie di Brescia, mentre a centroclassifica calca e tale anche un mezzo Asti, il visto, può guardare avanti speranzoso.

Domenica intanto arriva il Vicenza, un «piatto» proibito per il pubblico. f. m.

L'Astense si arrende a Valenza

La Perlino supera il Mondial Rapallo

ASTI — Ancora risultati contrastanti per le formazioni pallacanestro: preziosa vittoria casalinga Perlino sul Mondial Rapallo riscontro l'insuccesso esterno dell'Astense piegata a Valenza Libertas per 58-60.

In casa Perlino tutti concordi nell'affermare l'importanza dei due punti di domenica: certo è meglio pensare alle due sconfitte precedenti per punto (La Spezia e Torinese) che tradotte in altrettante vittorie avrebbero fatto astigiani il quintetto più sorprendente girone.

In ogni caso la Perlino, partita ambizioni particolari, può esibire una classifica lontano per dai pericoli della retrocessione.

Contro il Rapallo si è rivisto un buon in regia e un consistente apporto da parte lunghi, Bianco, Visconti e il ritrovato Pascolati.

Perlino: Di Giulio 15, Cavallini 2, Pascolati 14, Bianco 17, Bongiovanni 6, Visconti 15, Covre 4, Cognolato 2.

L'Astense continua essere una squadra dai due volti: inarrestabile timorosa in trasferta.

Anche a gli astigiani hanno permesso agli avversari imporre il loro gioco e quando si è trattato di rimontare, il tempo è stato tiranno per Pinto e compagni.

Fra i migliori Pinto, Paolo Arucci e .

Astense: Ferrigno 2, Cassano 0, Pinto 21, P. M. Arucci Frediani 10, Mantello 4, 6. **Classifica:** La Spezia e Torino 14, Valenza e Dima Alessandria 12, Unipol, Collegno, Perlino, Astense e Biella 10, Loano 7 (penti), Genova Rapallo e Pino Torinese 4, Moncalieri

(f. c.)

Canelli, prima sconfitta interna

— Prima sconfitta per il Canelli Gancia; contro il San Carlo. Una partita iniziata male e persa per clamorose ingenuità difensive. Il 3 a 1 a favore degli ospiti è, tutto sommato, . ti hanno giocato con una certa presunzione, rinfrancati importanti pareggi consecutivi.

da tenere comunque improvvisata che una Ciuscela ha schierato, e della giornata interamente positiva del portiere Resta, un giovane che lo scorso anno aveva impressionato per sicurezza e prontezza e che quest'anno, anche a pochi allenamenti (presta militare), ha ritrovato la condizione passata.

Gli azzurri sono andati in svantaggio dopo venti minuti circa per una incertezza della difesa che lasciava Dalfara libero in area di tirare. Dieci minuti dopo, raddoppio: calcio di punizione limite, palla smanacciata da proprio sui piedi avversario.

Nel secondo tempo i canellesi hanno attaccato con maggior convinzione, mettendo pressione la capite. Al quarto d'ora accorciava le distanze il libero Nosenzo, poi il terzo contropiede degli alessandrini.

c'è il Farigliancse: ostacolo ostico per il Canelli Gancia, che è scivolato parte bassa della classifica. Ora si cercherà di recuperare infortunati per cercare di disporre una compagine meglio amalgamata a centrocampo e in

(f. la.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Così parlò (commedia) di L. De Crescenzo.
POLITEAMA: Non c'è due senza quattro (comico), B. Spencer.
RITZ: (avventura) Avildsen.
SPLENDOR: Femmine (erotico).
VITTORIA: Corto toro (giallo), C.

CANELLI

riposo.
riposo.

NIZZA

AURORA: riposo.
LUX: riposo.
SOCIALE: Oggetto porno del desiderio (erotico).

LUX: riposo.
riposo.

Asti: diurna San Pietro, corso Alfieri 1; notturna: San Pietro, corso Alfieri 1.
Canelli: Bielli, via XX Settembre 1. Monastero: Ciliario, via Castello 12. Nizza: Dova-Boschi, via Pio Corsi 44.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 653.568; Nizza 721.871; Canelli 832.525; Monastero Bormida 88.049; Rocca d'Arazzo 808.160; Calliano 928.444; Montechiaro 975.810; Costigliole 966.772; Villafranca 933.644; Cocconato 485.059; Montemagno 63.253; Castelnuovo Don Bosco 987.6499; Villanova 94.555.

TELEFONI UTILI

345; Croce (autoambulanze) Asti 217.483; Ca- 834.222; (pronto intervento) 113; stradale 21.23.56; 21.22.22; 53.421; Taxi: stazione 22.722, piazza

«La Stampa» -

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.252 - 50.224; Canelli e Nizza Monferrato 726.756, Moncalvo 202.486. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

I Walser, un popolo delle Alpi che ha conservato delicatissime e suggestive tradizioni

Quel pane di Natale viene da lontano

Lavorato ■ farine di segale ■ mais, si cuoce ■ forno ■ frazione Dosso ■ Alagna, ■ piedi del Monte Rosa - Spezzarlo e ■ è l'occasione ■ una rimpatriata tra genti dello stesso ■ che da secoli vivono nel Novarese, ■ Vercellese, in Valle d'Aosta e ■ Svizzera

■ — Tra ■ ■ di Natale» una ■ più suggestive è ■ ■ Walser di Alagna. Lavorato «nelle hammulta (madia) con farine di segale e di mais, si cuoce in forno nella ■ ■. Un tempo, ■ in grosse pagnotte e tagliato di ■ in volta sull'apposito schnida (tagliere), con ■ ni e carne ■ per unico companatico, serviva a sfamare la ■ ■ l'intero anno. ■ ■ ogni ■ dalle leggiadre case di pietra e larice (di cui alcune sapientemente ristrutturate), alla ■ ■ mulino, alla fontana ■ si lega al ■ impa■ di fatiche, ■ anche ■ ■ di ■ di ■ dinaria vivacità delle genti del Rosa, «la montagna ghiacciata».

Duri e scostanti gli avi alemanni che si spostarono dal Vallese per colonizzare la terra ■ ■ foreste inviolate e acque selvagge al ■ ■ dei gelidi passi alpini; folcloristici e cordiali i pronipoti, come hanno modo di constatare i turisti che in questa stagione affollano le ■ del Rosa.

I superstiti Walser vercellesi, novaresi, valdostani, ■ ■ ■ e francesi non perdono occasione di partecipare a «rimpatriate» ■ limite ■ spartiacque, sulle ■ ■ processioni con cui ■ tempo rinvigorivano i legami tra la ■ ■ e le colonie, ■ ■ i ■ ■ della tradizione, ■ ■ purtroppo il cemento che tie■ ■ le «minoranze», la lingua, è ormai quasi sconosciuta ■ ai ■ giovani.

L'appuntamento ■ di ■ ■ ■ ■ delle ■ valli ■ si tiene all'inizio dell'estate ■ ■ ■ Pancola tra le valli di Gressoney e di Ayas. La sagra di Natale, di cui il pane cotto ■ forno comune è simbolo, vuole invece rievo■ la ■ ■ spesso precise e ■ come un ■ religioso.

Un ■ è proprio ritorno alle origini, nel ricordo ■ stube, ■ stanza dove si filava riscaldata dalla ■ di pietra ollare. L'avvio, secondo l'abitudine di queste genti per ■ quali ■ fede ■ radici vigo■ viene ■ ■ primi di ■ (il 6) dalla ■ ■ ■ Niklaus, ■ compatrono barese ■ ■ viaggiatori che nel volgere ■ secoli ha soppiantato il titolare Teodulo, il vescovo tedesco Joder, ormai quasi scomparso dal culto.

■ liturgie, ■ altrettanto antiche rimaste dai violini, ■ fisarmoniche e dalle splendide ■ di libertà si intrecciano in questo periodo nel cuore dei villaggi ■ legati da ■ e balconi ■ cui Alagna alla frazione-museo ■ Pedemonte (abitata sin dal ■ offre ai visitatori un esempio perfettamente ricuperato.

■ Alagna però i discendenti dei «dominatori delle Alpi» ■ sono neanche più un centinaio. La mescolanza dei cognomi e dei soprannomi e la rinuncia alla lingua, il tudar, peraltro difficilissima ■ insegnare, ■ portando rapidamente ■ dissolvimento un popolo che nella ■ dell'Europa medioevale ■ parte di primo piano.

Curiosamente però da qualche tempo ■ le genti ■ si disgregano, più ■ studiosi di costumi, di diritto, di lingua se ■ interessano, adoperandosi a ricomporre ■ ■ pezzo una civiltà che ancor oggi lascia stupiti per il ■ patrimonio di ■acità e lungimiranza.

Oggi ai luminari ■ affian■ anche i giovani, attratti forse dai ■ ■ un'avventura ■ ■ pionieri ■ non ha ancora svelato tutti i suoi segreti. Alagna, ■ ■ colonie dei W■ studiata nel territorio ■ nell'andamento demografico, è l'argomento ■ ■ di storia naturale con cui si è laureata ■ Brugo ■ Romagnano mentre, prendendo spunto proprio da questo elaborato, ■ via Scampini di Borgomanero ■ prepara a un'indagine biologica sulla costituzione e ■ malattie congenite ■ Walser.

La ■ della Brugo ha ricostruito nella ■ modificazioni l'ambiente. ■ oggi è ■ parco naturale dell'alta ■ regno dei genepì, ■ e dei rododendri, popolato ■ da camosci, ■ e da pochi rapaci, le comunità primitive venute dal ■ furono ■ strette ad aprirsi con la scure e il fuoco radure dei boschi ■ larici ■ allora ■ ■ bruni, lupi e linci.

Il ■ Rosa, caratterizzato geologicamente da ■ gran massa di gneiss, ■ ■ Valle Anzasca e ■ Valle dell'Ossola, era terra di oro. Ed ecco ■ ■ tempi remoti ■ alagnesi cavare minerali dai ■ monti, nel vallone di Mud e alla miniera di Kreas: ■ vivere insieme nelle vi■ ■ montagne divi■ speranze e delusioni ■dori e ■. ■ aspetto questo non ■ approfondito di ■ vita dura in cui ■ fatica e le «infames frigoribus Alpes» ■ ■ spingo■ ■ ■ al bere con la conseguenza che si moltiplicano ■ malattie epatiche.

La ■ vuole che que■ ■ montanara ■ in ■ parte ■ ■ capelli neri, ■ ■ ■ azzurri, per i ■ persino l'agonia ■ ■ feroce lotta ■ ■ nelle case ■ ■ struiva ■ finestrella ■ aprire ■ c'era un moribondo per ■ ■ il■ zione dell'anima. I dati raccolti ■ Brugo (su ■ ■ svilupperà la nuova ■ biologica) parlano invece di un'altra ■ conseguenza dell'alcol, la tisi, favorita dalla convivenza in ■ molto piccole.

Negli ■ poi si ■in■ spesso gonoartrosi e artrosi della colonna verte■ ■te all'aver portato per tutta ■ ■ sulle spalle blocchi di roccia, ■ e gerle di ■ ■ campi dove l'aiuto ■ ■ e dei ■ meccanici non ■ possibile per la ristrettezza dei sentieri.

Al ■ là delle riscoperte ■ cultura e di folclore, la storia dei Walser, che ■ ■ archivi sparsi in tutta Europa è anche documento di ■ drammatici ■ ■ sulle nostre montagne.

Vittoria ■

Boscaioli walser, un'immagine suggestiva tratta da «Walser» (A cura della Fondazione Monti)

■ il tempo ■ vischio

VERBANIA — E' a buon punto nelle valli verbanesi e ossolane la raccolta di agrifoglio, pungitopo e vischio. Suddiviso in piccoli mazzetti, questo verde beneaugurale tipico delle festività di fine anno viene poi dorato e argentato.

Sul «taglio» ■ alberi di Natale ■ (invece attentamente la Forestale, ■ a impedire abusi e teppistiche spoliazioni. (e. c.)

L'usanza dei ■ sopravvive ■ alcune valli ■ Lago Maggiore

Là dove ■ ancora ■ Lucia

■ — La tradizione di S. Lucia sopravvive ancora ■ alcuni piccoli centri dell' ■ Verbano. A Suna (un tempo Comune autonomo, dal ■ ■ ■ Verbania) ■ svolge in questi giorni (accanto ad alcune manifestazioni religiose che hanno tradizione ultrasecolare) una sagra popolare e commerciale, che si riallaccia al tempo in ■ ■ proprio S. Lucia a recare ai ■ i ■ che altrove erano invece legati alla festività del Natale.

Oggi questo ■ è caduta. Sopravvive la sagra che — un tempo riservata al torrone, ai dolciumi da ■ prezzo e a giocattolini in latta o legno da poche pretese — si è ora ampliata a tutti i settori merceologici. ■ ■ si è anche affiancato un luna park, ■ cui musiche diffuse a tutto volume dagli altoparlanti, riescono a sopraffare le note dell'organo ■ chiesa vicina.

C'era un tempo anche la tradizione ■ trippa che gli ■ offrivano ai clienti abituali, all'uscita ■ prima messa. Ma ora neppure le osterie tradizionali non ■ sono più.

Resta — la trippa — il piatto ■ tradizionale ■ «sunesi autentici». ■ accanto alla trippa trovano ancora posto il 13 ■, nella festività della «Santa ■ luce», i ceci in umido con cotica di maiale, la «■ (verze, cotenne e costine ■ maiale, salamini), la torta di mele ed il croccante fatto in casa.

■ e luna park smonteranno solo dopo il ■ dicembre, giusto il tempo per trasferirsi la ■ ■ ■ ■ i mercati e le fiere ■ giorni della Vigilia. Sempre con manifestazioni religiose e popolari S. ■ è ricordata a ■ (località sulle alture alle spalle ■ Verbania); a Colmegna e a S. ■ di Valstamora. **a. c.**

Gli anni del balocco [illegible] preziosissimo perché confezionato tra le [illegible] di casa

Quando il giocattolo [illegible] in famiglia

Si fabbricava [illegible] il legno e i nonni erano i principali artefici [illegible] questo regalo molto apprezzato [illegible] custodito [illegible] religiosità - Anche oggi, nell'era [illegible] videogame, c'è chi colleziona prototipi e conserva inalterata la tradizione

«C'è [illegible] chi pratica adesso il gioco della trottola. Ma sono casi rari; oggi il giocattolo ha da essere meccanico, complesso e tutto realizzato: non [illegible] spazio alla fantasia del ragazzo. I nostri erano costituiti da materia e forme inerti, che noi dovevamo muovere, fare scattare, vivere, insomma. E l'immaginazione fervora. La trottola, ad esempio. Un pezzo di bosso a forma di pera, con uno spuntone di ferro all'apice, e scanalature nel contorno. Vi si arrotolava uno spago morbido ma resistente, di cui si tratten[illegible] un cappio tra le dita. Si lanciava l'aggeggio a terra districandolo dal legame e imprimendogli vorticoso moto rotatorio. L'abilità consisteva appunto nella rapidità e nel vigore del lancio. La trottola, a terra, girava...come una trottola. Stordita».

Sono poche righe tratte da [illegible] [illegible] di [illegible] Pralavorio, giornalista e scrittore, che fu raccolto [illegible] altri in [illegible] prezioso libretto dal titolo significativo: *«Ragazzo di paese 1910»*. Pubblicati originariamente su «[illegible]Eco di Biella», ci rimandano a un'epoca in cui la civiltà montanara e agreste del Biellese trapassava [illegible] a un'economia di tipo artigianale e [illegible]striale.

A quei tempi il giocattolo era povero e proprio per questo preziosissimo. Il più delle volte non veniva acquistato, ma era confezionato con pazienza dal padre o dal nonno, che di nascosto, mentre figli e nipotini dormivano, intagliavano il legno con [illegible], ingegnandosi di rendere il balocco il più funzionale possibile.

Rientrano in questa [illegible] gli [illegible] giocattolo ricavati [illegible] rami biforcuti e che [illegible] rudimentalmente mucche e capre. Con [illegible] i ragazzi [illegible] insieme le loro mandrie, che facevano transumare per gioco, così [illegible] oggi [illegible] spostano i soldatini da un campo di battaglia all'altro (o meglio, gli esploratori spaziali da [illegible] galassia all'altra).

An[illegible] [illegible] altro gioco [illegible]co, oggi svilito nella plastica, veni[illegible] fabbricato con il legno ed era quello dei birilli. Era formato da cinque omini (nove nel gioco degli adulti), scolpiti con rara perizia e fine [illegible] [illegible] particolare e [illegible] anche con umorismo.

All'approssimarsi del [illegible]le si confezionavano anche gli addobbi da disporre sull'abete: lumini ricavati [illegible] scorze d'arancia, tappi rivestiti [illegible] stagnola, comete fatte [illegible] la pannocchia del mais.

Un po' più elaborato era il volante, che consisteva in una racchetta di legno con la quale ci si scambiava il volano, ricavato da un tappo di sughero (per lo più usato) su cui erano state piantate delle penne di gallina. Scrive Luciano Gibelli in «Prima che scenda il buio»: *«Furono famosi i tornei lombardo-piemontesi di Volante dove il "tifo" per le squadre e i campioni del tempo appassionava tanto da interessare perfino la stampa. Eppure lo sport [illegible] Volante, [illegible] [illegible] [illegible] nel primo Novecento, proveniva proprio dal modesto gioco da ragazzi, che [illegible] [illegible] sull'aia e nella piazzetta del borgo non ancora attraversata o invasa [illegible] automobili».*

Il cavallo di legno, antico gioco che non perde il suo fascino. Dalla nostra edizione Natale a di Savigliano

E che dire del cerchio? *«Il bellissimo, sottile, slanciato, perfetto [illegible] di legno laccato non [illegible] popolare perché costoso. Lo si intravedeva tra le mani pallide di bimbi vestiti alla marinara, esitici, emaciati dal fermento degli altri adolescenti liberi [illegible] sbucciarsi la pelle, [illegible] sperimentare e di „inventare il cerchio».* Inventare con che cosa? Con un cerchione decrepito di bicicletta, naturalmente.

Ora che il mercato è invaso [illegible] giochi di alta tecnologia [illegible] i videogames e i pupazzi multifunzione di fabbricazione orientale, il giocattolo della nonna e della mamma su[illegible] soltanto nostalgici [illegible]cordi. Ma c'è chi religiosa[illegible] [illegible] alla ricerca di vecchie bambole di pezza, [illegible] trenini rudimentali, di cavallucci e [illegible] [illegible] cartapesta.

Andrea Armagni, collezionista torinese, ha esposto [illegible] recente [illegible] parte [illegible] suo «tesoro» alla Fiera del regalo di Savigliano: una bellissima nave a vapore del secolo scorso, un giroscopio che può volteggiare anche sulla punta di un pennino, due originali galline di latta che beccano alternativamente. Gerardo Bonini, anch'egli torinese, ha esposto un prezioso cavallo a dondolo del 1825. Renzo Griotti di Saluzzo ha portato una [illegible] camerella per bambole e un potage completo di tutti gli accessori e tornito a mano.

Dice Armagni: *«Ormai l'antiquariato del giocattolo ha un mercato attivo. E' il segno [illegible] un gusto che si va affermando. D'altra parte per avere un giocattolo "vecchio" [illegible] [illegible] [illegible]re molto indietro: le Barbie dei primi Anni Sessanta sono già oggetto da raccolta».* Come in ogni tipo di collezionismo, anche nel [illegible] dei [illegible] ci [illegible] le specializzazioni: trenini, bambole, giochi meccanici e di legno, soldatini.

«Io raccolgo [illegible] tutto — afferma Armagni — *ma ho [illegible] predilezione per il giocattolo meccanico [illegible] [illegible] può essere facilmente recuperato al movimento».* E ricorda una ditta di Omegna che operò soltanto [illegible] [illegible] al 1924: *«Si chiamava Cardini. Fabbricava giochi disegnati [illegible] [illegible] certo Mossini: erano scatole colorate che, aprendosi, diventavano "teatro" del giocattolo stesso: ad esempio [illegible] stazione per il trenino».*

Leonardo Osella

Centomila bambini nella miniera delle idee

Si è chiusa domenica scorsa, dopo nove giorni, la rassegna «Expojunior '84»: la rassegna era infatti un'autentica miniera di idee e di regali per il mondo dell'infanzia (Foto Adolfo Bodo)

ECCELLENZA - DUE IMPORTANTI SUCCESSI PER AZZURRI E BIANCOROSSI

Albese, un'andatura da prima della classe

Sette punti [illegible] partite - L'Ivrea non è riuscita a opporre resistenza

Un'azione di Albese-Ivrea: il portiere ospite Tabbia esce su Bennati (Foto Beppe Tarditi)

ALBA — Le cose per l'Albese [illegible] Rurale [illegible] nella partita interna con l'Ivrea dopo due trasferte consecutive, semb[illegible] subito [illegible] messe molto male. Dopo appena sette minuti, Coppo, al primo scatto [illegible] per il riacutizzarsi dello stiramento [illegible] coscia ed è uscito dal campo.

Al suo posto è entrato [illegible] il quale dopo [illegible] minuti è stato colpito al [illegible] «tacchettata» involontaria di Mangheri[illegible] gli ha aperto una profonda ferita al cuoio capelluto. Si è temuto che anche Capobianco dovesse [illegible], invece [illegible] medicazione di fortuna ha potuto giocare ugualmente con un [illegible] turbante in testa.

Dopo tali premesse l'Albese avrebbe potuto [illegible] qualche cedimento psicologico invece «illuminata» [illegible] un Pandolfi in giornata di vena e dallo stesso Capobianco «brasiliano», la squadra azzurra nella ripresa ha rifilato tre gol alla malcapitata Ivrea che solo il portiere [illegible] ha salvato da un passivo assai [illegible] vistoso.

Due delle tre reti degli azzurri sono state [illegible] a segno da Rocca alla prima doppietta stagionale, la terza da Bonni avanzato in capabile azione di contropiede nel finale.

Pur priva di Saporito, bloccato in settimana [illegible] lui da uno stiramento alla [illegible] l'Albese [illegible] punti in quattro partite, una marcia da prima della classe.

Grande la soddisfazione al termine anche se l'euforia è [illegible] in termini molto prudenti. Ha detto Borsalino: «*La partita [illegible] l'Ivrea era importante per distanziare questi che, per il momento, [illegible] diretti concorrenti nella lotta per non [illegible] dere. Abbiamo giocato una buona partita e credo che a tratti si è visto anche del bel gioco. All'inizio l'uscita di Coppo ci ha costretti a cambiare il nostro assetto [illegible] l'inserimento [illegible] un'altra punta, tuttavia, nella ripresa ci [illegible] espressi a [illegible] buon livello*».

In effetti i tifosi [illegible] hanno visto all'opera una squadra a tratti divertente praticare un gioco piacevole con frequenti inserimenti [illegible] difensori e [illegible] un costante sfruttamento [illegible] fasce laterali: l'unico neo le an[illegible] troppe incertezze in [illegible] gol.

«*Questo è il nostro difetto più grave. Sbagliamo ancora troppo anche [illegible] riusciamo a creare [illegible] numero notevole [illegible] occasioni. Con l'Ivrea Bennati è giunto più volte a tu per tu [illegible] il portiere e lo ha graziato, tuttavia, an[illegible] questo giocatore è in crescita, fa un gran movimento e si trova puntuale [illegible] scambio con i compagni. Prima o poi [illegible] lui a sbloccarsi*», ha detto ancora Borsalino.

[illegible] fronte degli infortunati [illegible] segnalare oltre all'uscita di Coppo e [illegible] quattro punti [illegible] sutura [illegible] Capobianco anche una botta alla caviglia subita da Pavanello che era al suo secondo spezzone di partita dopo [illegible] grave infortunio della prima giornata con l'Aosta.

Aldo Scavino

Un grande Cuneo anche in trasferta

Il 3-1 di Vado dimostra che è st[illegible] ritrovata [illegible] vena migliore

CUNEO — Terza vittoria consecutiva del Cuneo Alpitour [illegible] dopo due successi [illegible] «Paschiero», [illegible] confermato, a se stesso e ai tifosi, di aver ritrovato la [illegible] migliore, andando a espugnare il sempre difficile terreno del Vado.

I liguri, allenati dall'ex tecnico dell'Albenga Elvio Fontana, sono ricorsi a mezzucci per innervosire i biancorossi; hanno costretto [illegible] compagni a fare «riscaldamento muscolare» fuori [illegible] terreno di gioco.

«Ma queste cose, nel calcio, non pagano», [illegible] commentato Vittorio Risso, soddisfatto della nuova bella partita dei suoi ragazzi. In vantaggio per 2-0 con reti [illegible] Dogliani e Formato, «bomber» ritrovati, il Cuneo [illegible] subito il 2-1 su calcio di punizione, ma [illegible] disunito. Ha continuato a mantenere le redini del gioco e ha subito risposto al gol ligure con il 3-1 definitivo siglato da Chiapale.

Il giudizio [illegible] Risso è naturalmente positivo. Dice: «*Si è vista una squadra in grado di praticare un buon football che, nel finale, si è permessa il [illegible] di controllare [illegible] partita e di far fare bella figura al portiere ligure, [illegible] serie di conclusioni che avrebbero potuto rendere più [illegible] il punteggio*». Il 3-1 [illegible] Vado consacra la metamorfosi della squadra e dà ragione a Risso, nella ricerca delle [illegible] se che portarono [illegible] serie negativa. Osserva l'allenatore cuneese: «*Parlavo di colpe dei giocatori, [illegible] si erano involontariamente rilassati e [illegible] periodo di sfortuna, con risultati negativi evitabili, [illegible] particolare a Alba e Pinerolo. I ragazzi hanno capito e hanno saputo reagire alla grande, confortati da punteggi favorevoli*».

A Vado, Risso h[illegible] fiducia alla «solita» formazione sostituendo poi nel finale del primo tempo, l'acciaccato [illegible] con Cos, autore di un buon intervento [illegible].

Il tecnico, che di solito non ama parlare dei singoli, fa un'eccezione e dice: «*Mi chiede degli attaccanti che hanno ritrovato la via del gol? Ebbene, Dogliani [illegible] giocato con mal [illegible] stomaco, [illegible] ha reagito bene, segnando, [illegible] prima importantissima [illegible]. Formato è cresciuto ancora, tornando [illegible] livelli del precampionato. Ha saputo tenere la palla, puntare a rete e [illegible] in affanno la difesa [illegible] Vado: una grande partita davvero la sua*».

Il successo [illegible] Liguria ha rilanciato il Cuneo Alpitour in classifica, inserendolo immediatamente [illegible] spalle delle «grandi». Per Vittorio Risso, però, questo è quasi più motivo di rammarico che non [illegible] gioia. Dice infatti: «*Se [illegible] fossimo incappati in uno [illegible] rie sfortunata e difficile, adesso potremmo dire qualcosa di più esaltante, ma comunque [illegible] guardare avanti, per prolungare quanto più possibile il buon momento [illegible] la squadra [illegible] puto conquistarsi. Si è sbagliato [illegible] volta, non [illegible] la seconda e questo Cuneo vuol continuare a divertirsi e a divertire ancora per un po'*».

Gualtiero Franco

PALLONE ELASTICO - Serie A

Le società contrarie alla nuova formula

S. STEFANO [illegible] — Prime grosse novità sul mercato dei giocatori (se così si possono chiamare le contrattazioni [illegible] pallone elastico) dopo la riunione ad[illegible] del consiglio federale. Massimo Berruti [illegible] verrà alla [illegible] Stefanese-Agrifull. Lo ha comunicato lo stesso ex campione d'[illegible] annunciando la d[illegible] di [illegible] ancora a Castelletto Molino, per non sponsorizzato [illegible] dall'Iveco, che ha abbandonato. Piana e gli altri dirigenti della Amici [illegible] Castelletto Molino sono [illegible] in contatto [illegible] un possibile nuovo sponsor [illegible] siglare un accordo. «Spalla» di Berruti sarà il ligure Augusto Arrigo, fra i [illegible] sicuro l'ingaggio dell'Albese [illegible] Rigo.

Frattanto, in polemica con la Federazione, si sono riuniti a S. Stefano Belbo i dirigenti di undici società di serie A poco propensi alla formula varata dalla Federazione per l'85 che prevede il girone finale per il titolo ristretto a quattro squadre. S. Stefanese ed altri clubs insistono per le sei finaliste, sia per il grave problema dei bilanci societari (ma [illegible] società riusciranno a calmierare le spese dei giocatori per gli ingaggi?), sia per il fondato timore che qualche big, come è successo la scorsa stagione a Rodolfo Rosso, non riesca a qualificarsi per le finali.

Piero Galliano non potrà più far coppia ad Alba con Bertola: in base alle decisioni del consiglio federale, prese in un aggiornamento di seduta dopo la riunione dell'11 dicembre, Galliano e Solferino non potranno giocare assieme ai cinque migliori battitori della serie A (Balocco, Alcardi, Rosso, Bertola e Berruti). Solferino è già riconfermato a Canale con Vacchetto, Pio Galliano, salvo sorprese, dovrebbe cercare di far emergere il giovane Pirero a Dogliani. Ad Alba, con Bertola, sembra certo il ritorno di Gianni Rigo.

Il problema resta comunque quello della formazione delle dodici squadre, che potrebbero ridursi anche a dieci, e di un certo malumore fra parecchie società per il piccolo blitz del consiglio federale che ha portato alla definitiva approvazione delle nuove classifiche [illegible] giocatori. g. b.

PROMOZIONE - VITTORIA DI MISURA DEL FARIGLIANO SUL CAMPO DELLA CARASSONESE

Fossano cede il passo alla forte Saviglianese I braidesi consolidano il primato in classifica

FOSSANO — Il [illegible] dell'allenatore non è bastato [illegible] di Risparmio, sconfitta [illegible] Comunale dalla Saviglianese, malgrado un primo tempo soddisfacente. Nella ripresa, infatti, gli azzurri hanno denun[illegible] che ha permesso [illegible] ospiti di andare in vantaggio su rigore e successivamente di controllare la situazione.

Con[illegible] il [illegible] mister, Vittorino Brero: «*Indubbiamente il calcio [illegible] rigore [illegible] ha demoralizzati. Inoltre, nella ripresa, [illegible] mancati alcuni collegamenti a centrocampo che ci hanno impedito di costruire quelle azioni offensive che ci avevano portati [illegible] rete*».

[illegible] effetti solo la bravura del portiere saviglianese Bosso non ha consentito alla Fossanese di passare in vantaggio e di conquistare quel pareggio che [illegible] il risultato più giusto.

Prosegue ancora Brero: «*Al di là della sconfitta, mi lascia ben sperare un discreto primo tempo che [illegible] gioco i ragazzi siano in grado di migliorare la loro attuale posizione in classifica*». (a. c.)

SAVIGLIANO — Il «bomber» che tutti i tifosi rossoblù [illegible]ndevano si chiama Roberto Gentile ed è del Savigliano [illegible] quando ha iniziato a giocare le prime partite. Anche domenica a [illegible] «Roby», che attualmente pre[illegible] servizio militare nei [illegible] binieri, ha messo a segno un gol importante, che ha permesso ai ragazzi di Roberto Riva di aggiudicarsi i [illegible] punti in palio.

Il Savigliano-Leasing è in media positiva dall'11 novembre e in cinque incontri ha conquistato otto punti, cinque dei quali in trasferta. La squadra è adesso terza in classifica (in coabitazione [illegible] la [illegible] e fa parte del gruppetto che [illegible] «separato» le avversarie.

Domenica a Fossano il pronostico è stato rispettato e i rossoblù, dopo aver subito [illegible] pressione casalinga degli azzurri (molto bravo Pier Paolo Bosso, autore di almeno tre interventi determinanti), hanno in[illegible] a macinare gioco e così sono arrivati [illegible] che i gol. Preziosa l'impostazione di Chiaranda, mentre P[illegible] è ormai tornato ai massimi livelli.

MONDOVI' — Grave passo falso [illegible] Valeo, che in trasferta è stata superata per 1-0 dall'Audace Boschese. Il dirigente della formazione aziendale, Marcello Draghetti, commenta: «*È stata una [illegible] partita, giocata male [illegible] tutte e [illegible] squadre. La Boschese ha [illegible] la fortuna di segnare con un tiro [illegible] cui la nostra difesa è rimasta im[illegible]. Non meritava di vincere. Questo clamoroso passo falso, la sconfitta con[illegible] tro [illegible] squadra debole che potevamo superare, ridimensiona ancora una volta le nostre ambizioni. Solo vincendo, la partita [illegible] domenica prossima con la Valenzana avrebbe avuto il sapore dello spareggio. Ora non abbiamo più possibilità di recuperare i punti di svantaggio che ci dividono dal gruppo di vertice*». (g. m.)

SOMMARIVA BOSCO — [illegible] e rocambolesco pareggio per 3-3 dell'undici di Oscar Milano che è riuscito a regalare un punto alla Santenese, fanalino di coda. Sono stati i minuti finali a ravvivare [illegible] partita [illegible] dotta a ritmi vacanzieri [illegible] nostante le tante reti dovute a clamorosi svarioni difensivi. Il [illegible] per i locali ottenuto al 90' su calcio di rigore sembrava aver concluso le ostilità, invece proprio nei minuti di recupero gli ospiti hanno riacciuffato il pareggio, grazie a una papera di Berrino.

Ugo Calosso, che non è sceso in campo per una fastidiosa pubalgia, ha così commentato la gara: «*Anche domenica la squadra ha commesso una serie di errori e dalla panchina è stata una sofferenza vederla giocare. Mancano il mordente e le idee a un centrocampo affollato da troppi giovani inesperti e in più la convinzione di poter fare risultato. La società non è stata finora ripagata proprio da quei giovani a cui ha dato piena fiducia*». ([illegible]. b.)

MONDOVI' — Ancora [illegible] sconfitta per la [illegible] superata al Comunale [illegible] Mondovì per 1-0 dal Farigliano.

Il vice presidente [illegible] squadra, Eugenio Turco, commenta: «*La nostra formazione ha creato molte [illegible] [illegible] riuscire a [illegible] cretizzarle. Il [illegible] più giusto dell'incontro sarebbe stato il pareggio, ma è inutile recriminare*».

Con 7 punti, in [illegible] alla classifica, la Carassonese rischia la retrocessione. Il direttore tecnico della squadra, Aldo Cattaneo, aggiunge: «*Il campionato è ancora lungo, [illegible] la squadra [illegible] crescendo. Sono convinto che riuscirà a rimontare, a superare questa crisi*». Per la prima volta [illegible] giocato a Mondovì il norvegese Kongkojolt, che in più [illegible] casioni ha messo in difficoltà l'ottimo portiere del Farigliano Urban. (g. m.)

Roberto Gentile

FARIGLIANO — Con [illegible] gol di Lora l'undici langarolo è tornato alla vittoria, imponendosi di misura alla Carassonese. Un successo che consente al Farigliano di [illegible] ciare la quinta posizione in classifica.

Dice il presidente Riccardo Sardo: «*Non è stata una bella partita e onestamente il pareggio [illegible] stato il risultato più giusto. Il confronto con la Carassonese ha confermato che incontriamo maggiori difficoltà con compagini tecnicamente inferiori: probabilmente ci resta più difficile trovare gli stimoli, la determinazione necessaria. Accade il contrario con le squadre più titolate, come dimostrano i pareggi con [illegible] e Valenzana e la vittoria con la Saviglianese*».

I due punti di Mondovì consentono, comunque, all'undici di Serra di riprendere quota e di poter [illegible] il girone di andata in una posi[illegible] di alta [illegible] considerati i non difficili impegni che attendono la formazione nelle prossime [illegible] giornate: [illegible] e Fossanese in casa, Chieri in trasferta. (p. p. l.)

BRA — I giallorossi «vinco[illegible] problemi (3-0 al Quattordio) e rafforzano [illegible] loro posizione in vetta alla classifica: due punti [illegible] distacco dalla Valenza, tre da Savigliano e N[illegible].

L'allenatore Giuliano Ciravegna si dichiara «contentissimo della prestazione e del risultato: *abbiamo ampiamente meritato [illegible] vincere, il Quattordio non ha fatto un solo tiro [illegible] porta. Tutta la squadra era in salute e diventa difficile dare delle note di merito particolari: se proprio si vogliono citare dei nomi, parlerei di Stinchelli, Russo e Sinopoli, rientrato dopo parecchio tempo a sostituire lo squalificato Fasano*».

Sinopoli è stato anche l'autore del primo gol, dopo di lui hanno segnato, nella ripresa, Russo e Toscano. Aggiunge Ciravegna: «*Negli elogi [illegible] dimenticare i giocatori che rimangono in panchina, aspettando pazientemente il loro turno, [illegible] contribuiscono al [illegible] del Bra, il cui segreto sta per gran parte nell'affiatamento e nell'unione*». (g. n.)

CINEMA E TACCUINO

CUNEO
CORSO: Demoni al riposo.
FIAMMA: riposo.
ITALIA: Bocche di velluto.
NAZIONALE: riposo.
MONVISO: Lo specchio del desiderio.

ALBA
CORINO: Quesiti di maghi interstellari.
EDEN: riposo.

BARGE
COMUNALE: Chiamami aquila.

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Momenti blu.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: Questi sensi inquieti.
POLITEAMA: riposo.

[illegible] Top [illegible]

[illegible]
LUX: [illegible]

CARAGLIO
SPLENDOR: riposo.

CHERASCO
GALATEO: riposo.

CEVA
[illegible] riposo.

DOGLIANI
CIVICO: Pandora.

[illegible]
POLITEAMA: Indiana Jones.

ORMEA
ARISTON: riposo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: Hammel.
ITALIA: riposo.
SPLENDOR: Emanuelle 4.

SAVIGLIANO
[illegible] Inquisitorio morboso.

FARMACIE
Cuneo: Bahus, corso Nizza 66.
Alba: Morelli, corso Langhe 1.
Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele 248.
Ceva: [illegible] via Marenco [illegible]
Fossano: Aragnino, via Cesare Battisti 7.
Mondovì: S. Maria, via Sant'Agostino 16.
Saluzzo: Debilppi, corso Italia 66.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo 60.

«La Stampa» - Cuneo
Ufficio di corrispondenza: via XX Settembre 30 - tel. 67.048.

ALLE TV PRIVATE

TELECUPOLE
21 — Mala per w'ora. Commedia
23,30 Telefilm Dr. Kildare
24 — Kill di R. Gary con J. Mason — Un agente della narcotici continua la sua lotta contro i trafficanti (1971)

RETE 4
20,25 Delitto al ristorante cinese di B. Corbucci con T. [illegible] — [illegible] Ghaldi, [illegible] Montezza. Indaga su un delitto (1981)
23,30 Lampi nel sole di R. Rouse con S. Hayward

ERREUNO TV
22,05 Orsa Maggiore
20,40 Re Lear di W. Shakespeare (2ª parte)
23,15 Martedì sport. Hockey su ghiaccio

QUINTA RETE
[illegible]
20,25 I tre volti della paura di M. Bava con B. Karloff — Racconti fantastici ispirati a Maupassant, Tolstoj e Cechov (1963)
0,45 Le ultime ore di una vergine di G. Piccioli con B. Bocky — Studente [illegible] sionato di fotografia è tradito da un amico (1972)

G. R. P.
1 — Il compromesso erotico di S. Bergonzelli con F. De Luca

[illegible]altarnaggiore — Oggi alle 19,30, durante il TG4 di Telecupole, sarà trasmessa un'intervista al ministro Gianni Goria. Tema: l'atteggiamento della Dc sul «pacchetto Visentini».

I Walser, un popolo delle Alpi che ha conservato delicatissime [illegible] suggestive tradizioni

Quel pane di Natale viene da lontano

Lavorato [illegible] farine di segale [illegible] mais, [illegible] cuoce [illegible] forno nella frazione Dosso [illegible] Alagna, ai piedi del Monte Rosa - Spezzarlo [illegible] l'occasione [illegible] rimpatriata fra genti dello stesso ceppo che da secoli vivono nel Novarese, nel Vercellese, [illegible] Valle d'Aosta [illegible] Svizzera

[illegible] — Tra le «favole di Natale» una delle più suggestive è [illegible] pane dei Walser di Alagna. Lavorato nella hammulta (madia) con farine di segale e di mais, si cuoce in forno nella frazione [illegible] Un tempo, conservato in grosse pagnotte e tagliato di volta in volta sull'apposito schnida (tagliere), con latticini e carne salata per unico companatico, serviva a sfamare la famiglia per l'intero anno. Al Dosso, ogni cosa, dalle leggiadre case di pietra e larice (di cui alcune sapientemente ristrutturate), alla ruota del mulino, alla fontana, si lega al passato impastato di fatiche, ma anche colorito di tradizioni di [illegible] vivacità, delle genti del Rosa, «la montagna ghiacciata».

Duri e scostanti gli avi alemanni che si spostarono dal Vallese per colonizzare le terre [illegible] tutta foreste [illegible] e acque selvagge al di qua dei gelidi passi alpini; folcloristici e cordiali i pronipoti, come hanno modo [illegible] constatare i turisti che in questa stagione affollano le piste del Rosa.

I superstiti Walser [illegible], novaresi, valdostani, svizzeri e francesi [illegible] perdono occasione di partecipare a «rimpatriate». [illegible] spartiacque, [illegible] sola delle processioni con cui un tempo rinvigorivano i legami tra la terra madre e le colonie, sfoggiando i ricchissimi costumi della t[illegible]zione, [illegible] se purtroppo [illegible] cemento che tiene insieme le «minoranze», la lingua, è ormai quasi sconosciuta [illegible] ai più giovani.

L'appuntamento annuale di maggior richiamo [illegible] l'incontro delle sette [illegible] che si tiene all'inizio dell'estate [illegible] colle della Ranzola tra le valli di Gressoney e di Ayas. La sagra di Natale, di [illegible] il pane cotto nel forno comune è simbolo, vuole [illegible] rievocare le abitudini familiari, spesso precise e meticolose come [illegible] rito religioso.

Un vero e proprio ritorno alle origini, nel ricordo [illegible] [illegible]be, la [illegible] dove si filava riscaldata [illegible] stufa di pietra ollare. L'avvio, secondo l'abitudine di queste genti per le quali la fede ha radici vigorose, viene dato ai primi di dicembre (il 6) dalla festa di [illegible] il compatrono barese amico [illegible] viaggiatori che nel volgere dei secoli ha soppiantato il titolare Teodulo, il vescovo tedesco Joder, ormai quasi scomparso [illegible] culto.

Antiche liturgie, danze al[illegible] antiche ritmate [illegible] violini, dalle fisarmoniche e dalle splendide canzoni [illegible] libertà si intrecciano in questo periodo nel cuore dei villaggi walser legati da cortiletti e balconi di cui Alagna alla frazione-museo [illegible] Pedemonte (abitata sin dal 1300) offre ai visitatori [illegible] esempio perfettamente ricuperato.

Ad Alagna però i discendenti dei «dominatori [illegible] Alpi» non sono neanche più un centinaio. La mescolanza [illegible] cognomi e dei soprannomi e la rinuncia alla lingua, il tuder, peraltro difficilissima da insegnare, sta portando rapidamente al dissolvimento un popolo che nella storia dell'Europa medioevale ebbe parte di primo piano.

Curiosamente però da qualche tempo più le genti walser si disgregano, più gli studiosi [illegible] costumi, [illegible] diritto, di lingua se [illegible] interessano, adoperandosi a ricomporre [illegible] una civiltà [illegible] ancor oggi lascia stupiti per il suo patrimonio [illegible] saggezza e lungimiranza.

Oggi ai luminari si affiancano [illegible] anche i giovani, attirati forse dal fascino di un'avventura di pionieri che non ha ancora svelato tutti i suoi segreti. Alagna, una delle colonie dei [illegible] studiata nel territorio e nell'andamento demografico, è l'argomento della tesi di storia naturale con cui si è laureata Marisa Brugo di Romagnano mentre, prendendo spunto [illegible] proprio da questo elaborato, [illegible] via Scampini [illegible] Borgomanero [illegible] prepara un'indagine biologica sulla [illegible] e sulle malattie congenite [illegible] Walser.

[illegible] ricerca [illegible] Brugo [illegible] ricostruito nelle sue modificazioni l'ambiente. Dove oggi è il [illegible] naturale [illegible] Valsesia, regno del genepì, dell'artemisia e dei [illegible]dri, popolato soltanto [illegible] mosci, stambecchi e da pochi rapaci, le comunità primitive venute dal Vallese furono costrette ad aprirsi con la scure e il fuoco radure nei boschi di larici abitati allora da orsi bruni, lupi e linci.

Il Monte Rosa, caratterizzato geologicamente da una gran massa di gneiss, come la Valle Anzasca e la Valle dell'Ossola, era terra di oro. Ed ecco sin dai tempi remoti gli alagnesi cavare minerali dai loro monti, nel vallone di Mud e alla miniera di Kress: «Un vivere insieme nelle viscere delle montagne dividendo speranze e delusioni sudori e rabbia». Un aspetto questo non ancora approfondito di [illegible] vita dura in cui la fatica e le «infames frigoribus Alpes» di Tacito spingono gli uomini al bere con la conseguenza che si moltipli[illegible] [illegible] malattie epatiche.

La leggenda vuole che questa razza montanara fosse in gran parte di giganti, capelli neri, barba [illegible] occhi azzurri, per i quali persino l'agonia era una feroce lotta tanto che nelle case si costruiva una finestrella da aprire quando c'era un moribondo per [illegible] la liberazione dell'anima. I [illegible] raccolti dalla Brugo (su cui si svilupperà la nuova indagine biologica) parlano invece di un'altra grave conseguenza dell'alcol, la tisi, favorita dalla [illegible] le case molto piccole.

Negli anziani poi si riscontravano spesso goncartrosi e artrosi [illegible] colonna vertebrale dovute all'aver portato per tutta la vita [illegible] spalle [illegible] di roccia, tronchi e gerle [illegible] prodotti dei campi dove l'aiuto degli animali e dei mezzi meccanici non [illegible] possibile per la [illegible] dei sentieri.

Al di là delle riscoperte [illegible] cultura e di folclore, la storia dei Walser che sta uscendo [illegible] archivi sparsi in [illegible] Europa [illegible] anche documento di secoli drammatici di vita sulle nostre montagne.

[illegible] Sincero

Boscaioli walser, un'immagine suggestiva tratta da «Walser» (A cura della Fondazione Monti)

E' il tempo del vischio

VERBANIA — E' a buon punto [illegible] valli verbanesi e c[illegible] la raccolta [illegible] agrifoglio, pungitopo e vischio. Suddiviso in piccoli mazzetti, questo verde beneaugurale tipico delle festività di fine anno viene poi dorato e argentato.

Sul «taglio» degli alberi di Natale vigila invece attentamente la Forestale, decisa a impedire abusi e teppistiche spoliazioni. (e. c.)

L'usanza dei doni sopravvive in alcune valli del Lago Maggiore

Là dove [illegible] [illegible] Santa Lucia

NOVARA — La tradizione di S. Lucia sopravvive ancora [illegible] [illegible]uni piccoli centri dell'Alto Verbano. A Suna (un tempo Comune autonomo, dal 1938 rione di Verbania) si svolge in questi giorni (accanto [illegible] alcune manifestazioni religiose che hanno tradizione ultrasecolare) una sagra popolare e commerciale, che si riallaccia [illegible] tempo in cui era proprio S. Lucia a recare ai bambini i doni che altrove erano invece legati alla festività del Natale.

Oggi questa tradizione è caduta. Sopravvive la sagra che — un tempo riservata al torrone, ai dolciumi da poco prezzo e a giocattolini in latta o legno da poche pretese — si è ora ampliata a tutti i settori merceologici. Alla sagra si è anche affiancato un luna park, [illegible] cui musiche diffuse a tutto volume dagli altoparlanti, riescono a sopraffare le note dell'organo della chiesa vicina.

C'era un tempo anche la tradizione della trippa che gli [illegible] offrivano [illegible] clienti abituali, all'uscita dalla prima messa. Ma ora neppure le osterie tradizionali non ci sono più.

Resta — la trippa — il piatto tradizionale dei «suneri autentici». E accanto alla trippa trovano ancora posto [illegible] 13 dicembre, nella festività della «Santa della luce», i ceci in umido con carne di maiale, la «cassoeula» (verze, cotenne e costine di maiale, salamini), la torta di mele ed il croccante fatto in casa.

Fiera e luna park smonteranno solo dopo il 20 dicembre, giusto il tempo per trasferirsi là dove più redditizi sono i mercati e le fiere [illegible] giorni [illegible] Vigilia. Sempre con manifestazioni religiose e popolari S. Lucia è ricordata a Miazzina (località sulle alture alle spalle di Verbania); a Cossogno e a S. [illegible] Valstamora. e. c.

Gli anni del balocco povero [illegible] preziosissimo perché confezionato tra le mura di [illegible]

Quando il giocattolo nasceva in famiglia

Si fabbricava [illegible] il legno e i nonni erano i principali [illegible] di questo regalo [illegible] apprezzato e custodito [illegible] religiosità - Anche oggi, nell'era del videogame, c'è [illegible] colleziona prototipi e [illegible] inalterata la tradizione

«C'è [illegible] chi pratica [illegible] il gioco [illegible] trottola. Ma [illegible] così rari; oggi il giocattolo ha da essere meccanicamente complesso e tutto realizzato: non [illegible] spazio alla fantasia del [illegible]. I nostri [illegible] costruiti [illegible] e forme inerti, [illegible] dovevamo muovere, fare scattare, vivere, insomma. Il l'immaginazione fervesa. La trottola, ad esempio. Un pezzo di bosso a forma di [illegible] con [illegible] spuntone di ferro all'apice, e [illegible] re nel contorno. [illegible] arrotolava uno spago morbido ma resistente, di cui si tratteneva un cappio tra le dita. Si lanciava l'aggeggio a terra divincolandolo dal legame e imprimendogli vorticoso [illegible] rotatorio. L'abilità consisteva appunto [illegible] rapidità e [illegible] vigore del lancio. La trottola, a terra, girava...come una trottola. Stordita».

[illegible] poche righe tratte da un «bozzetto» di Luigi Pralavorio, giornalista e scrittore, che fu raccolto con altri in un prezioso libretto dal titolo significativo: *«Ragazzo [illegible] [illegible]»*. Pubblicati originariamente su «L'eco di Biella», [illegible] rimandano a un'epoca in cui la civiltà montanara e [illegible] Biellese trapassavano lentamente a un'economia di tipo artigianale e industriale.

A quei tempi il giocattolo [illegible] povero e proprio per questo preziosissimo. Il più delle volte non veniva acquistato, [illegible] confezionato [illegible] dal padre e dal [illegible] che di nascosto, [illegible] figli e nipotini dormivano, intagliavano il legno [illegible] ingegnandosi di rendere il balocco il più funzionale possibile.

Rientrano in questa famiglia gli animali giocattolo ricavati da rami biforcuti e che imitavano rudimentalmente [illegible] mucche e capre. Con essi i ragazzi mettevano insieme le loro mandrie, che facevano transumare per gioco, così come oggi si spostano i soldatini da un campo di battaglia all'altro (o meglio, gli esploratori spaziali da una galassia all'altra).

Anche un altro gioco classico, oggi svilito nella plastica, veniva fabbricato con il legno ed [illegible] quello dei birilli. Era formato da cinque omnét (nove [illegible] gioco degli adulti), scolpiti [illegible] perizia e fine senso [illegible] particolare e spesso anche con umorismo.

All'approssimarsi del Natale [illegible] confezionavano [illegible] gli addobbi da disporre sull'abete: lumini ricavati dalle scorze d'arancia, tappi rivestiti di stagnola, comete fatte [illegible] la pannocchia del [illegible].

Un po' più [illegible] il volante, che consisteva in una racchetta di legno [illegible] la [illegible] si scambiava il volano, ricavato da un tappo di sughero (per lo più usato) su [illegible] erano state piantate delle penne di gallina. [illegible] Luciano [illegible] in «Prima che [illegible] il buio»: *«[illegible] famosi i tornei lombardo-piemontesi di Volante dove il "tifo" per le squadre e i campioni [illegible] tempo appassionava tanto da interessare persino la stampa. Eppure lo sport del Volante, tanto [illegible] nel primo Novecento, proveniva proprio dal modesto gioco di ragazzi, che si teneva sull'aia o nella piazzetta del borgo non ancora attraversata o invasa [illegible] automobili».*

Il cavallo di legno, antico gioco che non perde il suo fascino. Dalla mostra «Idea Natale» di Savigliano

E che dire del cerchio? *«Il bellissimo, sottile, slanciato, perfetto cerchio di legno laccato [illegible] popolare perché [illegible]. Lo si intravedeva tra [illegible] mani pallide dei bimbi vestiti alla marinara, estetici, sbucciati dal fermento degli altri adolescenti liberi [illegible] sbucciarsi la pelle, di sperimentare e di...inventare il cerchio».* Inventare con che [illegible]. Con un cerchione decrepito di bicicletta, naturalmente.

Ora che il mercato è invaso [illegible] giochi di alta tecnologia come i videogames e i pupazzi multifunzione di fabbricazione orientale, il giocattolo della nonna e della mamma suscita soltanto nostalgici ricordi. Ma c'è chi religiosamente va alla ricerca di vecchie bambole di pezza, di trenini rudimentali, di cavallini a dondolo di cartapesta.

Andrea Armagni, [illegible] nista torinese, ha esposto di recente una [illegible] del [illegible] «tesoro» alla Fiera del regalo di Savigliano: una bellissima nave a vapore del secolo scorso [illegible] giroscopio che può volteggiare anche sulla punta di un pennino, [illegible] originali galline di latta che beccano alternativamente. Gerardo Bonini, anch'egli torinese, ha esposto un prezioso [illegible] a dondolo del [illegible]. [illegible] di Saluzzo ha portato una deliziosa cameretta per bambola e un potagé completo di tutti gli accessori e fornito a mano.

Dice Armagni: *«Ormai l'antiquariato del giocattolo ha un mercato attivo. E' il segno di un gusto che si va affermando. D'altra parte per avere un giocattolo "vecchio" non occorre risalire molto indietro: le Barbie dei primi Anni Sessanta sono già oggetto da raccolta».* [illegible] ogni tipo di collezionismo, anche nel [illegible] balocchi [illegible] specializzazioni: trenini, bambole, giochi meccanici e di legno, soldatini.

«Io raccolgo [illegible] tutto — afferma Armagni — *ma ho una predilezione [illegible] il giocattolo meccanico rotto che può essere facilmente recuperato al movimento».* E ricorda una [illegible] di Omegna' [illegible] operò soltanto [illegible] al 1924: *«Si chiamava Cardini. Fabbricava giochi disegnati da un certo Mossini: erano scatole [illegible] che, aprendosi, diventavano [illegible] "teatro" del giocattolo stesso: ad esempio la stazione per il trenino».*

Leonardo Osella

Centomila bambini nella miniera delle idee

Si è chiusa domenica scorsa, dopo nove giorni, la rassegna «Expojunior '84»: la rassegna era infatti un'autentica miniera di idee e di regali per il mondo dell'infanzia (Foto Adolfo Bodo)

Oggi ai ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali

A Roma arriva il caso Liguria

Delegazione con Magnani e i sindaci dei capoluoghi - I problemi [illegible] e del polo informatico - [illegible] garanzie per il piano [illegible] - Le riduzioni di personale all'Ansaldo - Incontro anche per la Fit

GENOVA — Domani mattina il presidente della giunta Rinaldo Magnani e i quattro sindaci dei capoluoghi liguri si incontreranno a Roma con i rappresentanti dei ministeri dell'Industria e delle [illegible] pazioni Statali (forse con gli stessi ministri) per un esame completo e una valutazione dettagliata della [illegible] «vertenza Liguria».

Sempre per oggi a Roma al [illegible] dell'Industria è in [illegible] l'[illegible] con i rappresentanti sindacali e del consiglio di fabbrica della Fit di Sestri Levante.

L'incontro è delicato perché se la situazione generale della Regione, dal punto di [illegible] economico, non è drammatica come nello stesso periodo dell'anno scorso, è altrettanto vero che molti «salvataggi» e «recuperi» sono in corso ed è importantissimo seguirne l'iter al fine di evitare esiti negativi oppure per impedire ritardi.

L'anno scorso era in piena crisi il porto di [illegible] ma la [illegible] [illegible] scalo, dopo l'ultima [illegible] del Consorzio, in cui, ancora una volta il presidente D'Alessandro ha ottenuto carta bianca per una ulteriore [illegible] del suo programma di ripresa, è nettamente migliorata.

In questo, non essendo di diretta competenza di Regione e Comuni, non si parlerà domani mattina. Invece si affronteranno tutti [illegible] menti difficili.

Italsider — Proseguono gli esodi anticipati e agevolati e ci si avvia, un po' [illegible] mente, alla «divisione» fra [illegible] di Cornigliano tra [illegible] a caldo (privati) e «laminatoio a freddo» (vecchia gestione). Mancano i dettagli per il passaggio di proprietà, gli «aggiustamenti» delle [illegible] e nelle funzioni [illegible] tive, le questioni di [illegible] e di Novi Ligure: tutti problemi che possono essere chiariti solo con la presenza dei ministeri competenti.

Polo [illegible] — Il polo informatico, elettronico e la [illegible] stanno decollando, [illegible] [illegible] i fondi, i finanziamenti e le possibilità di espansione. Sono ancora punti interrogativi, [illegible] «bollettini» [illegible] diffusi da Roma, via [illegible] nelle scorse settimane.

Cantieristica — Sembrava il settore più compromesso, destinato alla chiusura irrimediabile. Invece il piano del governo sul rilancio del settore ha portato una boccata d'ossigeno; a Sestri [illegible] si costruiranno nuovi mercantili, piattaforme d'altura e di trivellazione. Il «Piano Basilico» [illegible] sembrerebbe [illegible] ma occorrono garanzie.

Ansaldo — Quella che è considerata [illegible] «storica» per [illegible] di [illegible] e si [illegible] sta sviluppando il «Biomedicale» e tutte le attività in sup[illegible] dell'elettronica (Elsag — Selenia), ma il problema del nucleare è sempre [illegible] nei cassetti del governo e non decollerà il nucleare l'Ansaldo, in tutti i [illegible] settori, [illegible] dovrà ridurre l'at[illegible] organico di circa 8 mila dipendenti.

Paolo Lingua

Completato trasferimento di reparti al «Ballero»

SESTRI LEVANTE — E' stato completato al «Ballero» di [illegible] il trasferimento dei reparti di medicina e ortopedia [illegible] vecchio ospedale di via Val di Canepa. E' stata intanto resa nota la data dell'inaugurazione ufficiale, a quasi quindici anni [illegible] posa della prima pietra, [illegible] ospedale: sabato 22.

Dibattito aperto, e molte polemiche invece, sulla [illegible] zione dell'ospedale di Chiavari, destinato [illegible] trasformazione in presidio geriatrico e che alcune [illegible] politiche chiavaresi, sia pure [illegible] verse motivazioni, [illegible] re ora [illegible] (m. r.)

Palazzo Massone privati ricorrono al Consiglio di Stato

RECCO — Passa al Consiglio di Stato la [illegible] relativa alla ricostruzione del «Palazzo Massone». La proprietà dell'edificio è divisa tra un consorzio di privati e il Comune di Recco.

Il ricorso è stato promosso dal consorzio contro una sentenza del Tar che indica in 5 anni la validità dei vincoli urbanistici (obbligo della preventiva approvazione di un piano particolareggiato della viabilità, che dovrebbe presto giungere all'esame del Co[illegible] sotto i quali ricade la ricostruzione dell'edificio, demolito nel dopoguerra.

Il consorzio sostiene che la durata dei vincoli è indeterminata e pertanto illegittima. Il ricorso ha l'obiettivo di vedere riconosciuto il diritto dei privati [illegible] (a. pl.)

Approvato all'unanimità in Consiglio il progetto di lavori

Sori rifà il trucco alla spiaggia ma si troveranno sette miliardi?

[illegible] ricostruito il complesso di via Genova - La passeggiata a mare prolungata fino a capo Pino - [illegible] con solarium - Un nuovo [illegible] per il [illegible]

SORI — Il progetto è senza dubbio ambizioso ed è destinato, una volta giunto a conclusione, a cambiare il volto dell'area [illegible] più importante (e quindi delicata) del paese: la spiaggia e la passeggiata a mare. Il piano particolareggiato di questa zona, redatto dall'ing. Minucci e dall'architetto Grassano, è stato approvato dal Consiglio comunale all'unanimità dei voti. Dal 14 dicembre il piano sarà in visione al pubblico presso gli uffici del Comune e fino [illegible] febbraio i cittadini [illegible] presentare le loro eventuali opposizioni a quanto previsto dal progetto.

Per la realizzazione del piano sono [illegible] programmati diversi lotti funzionali di lavori, in modo che il progetto segua un cammino graduale. La spesa globale dell'intervento è calcolata in poco meno di 7 miliardi e proprio il reperimento dei [illegible] sembra l'aspetto più problematico del progetto. Una «fetta» delle spese dovrebbe essere a carico di privati interessati [illegible] costruzione di [illegible] nuovi edifici per residenza, ma l'opera che è stata prevista (sistemazione della passeggiata a mare e della viabilità della zona) appare piuttosto consistente e quindi potrebbe scoraggiare gli eventuali imprenditori.

Il piano della spiaggia interessa sia la zona balneare sia parte del centro antico di Sori. Partendo da levante, l'intervento edilizio maggiore e più delicato è costituito dalla ricostruzione del complesso di via Genova, distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra e rimasto allo stato di rudere. In questa zona è prevista la realizzazione di tre edifici, con spazi destinati ad attività di interesse pubblico. Sotto al complesso, con la tecnica del silo, sarà realizzato un [illegible] per imbarcazioni, con attrezzature che consentono di attraversare la spiaggia e mettere i natanti a mare.

Sempre a levante si prevede il prolungamento della passeggiata fino a Capo Pino. Nella zona a ponente è stato progettato l'ampliamento dell'attuale piscina, con possibilità di differente disposizione delle tribune; la cui capienza sarà aumentata; a fianco della piscina (nella cui area sarà sistemato l'impianto di depurazione) verrà realizzato un pontile, che si estenderà in mare fino all'altezza dell'attuale molo.

Proseguendo [illegible] a levante, la sistemazione del lungomare consentirà di realizzare un [illegible] di tre piani, [illegible] [illegible] stabili-[illegible] balneare e [illegible] da cui si potrà [illegible] il golfo di Sori.

Per quanto riguarda la viabilità si prevedono due interventi: un nuovo svincolo a levante, sopra il complesso edilizio di via Genova, con innesto [illegible] Mangini sulla via Aurelia, e un nuovo ponte a [illegible] del viadotto Ana, concepito per snellire il traffico della zona (la parte più vicina al lungomare, compreso l'ultimo ponte, dovrebbe diventare «isola pedonale»).

Nel piano si fa cenno anche al problema causato dall'erosione della spiaggia, per il quale si dovrà però intervenire con uno specifico progetto.

Con l'approvazione del piano particolareggiato della spiaggia, Sori si è dotata di uno strumento urbanistico importante, dove alcune previsioni fanno riferimento ad un altro progetto per l'assetto futuro del paese, che giace ormai da due anni in Regione in attesa di essere approvato. Si tratta del piano della viabilità, nel quale risulteva inserita la previsione del nuovo innesto stradale di via Mangini sulla via Aurelia. Per decongestionare il traffico ed eliminare la pericolosità di alcuni punti, il piano della viabilità prevede una modifica anche nella zona di Penrote, all'incrocio tra la via Aurelia e la strada di accesso al paese, dove la manovra non è molto agevole a causa degli spazi ristretti. I progettisti hanno indicato un ampliamento [illegible] strada in prossimità dell'innesto con l'Aurelia.

[illegible] Piebe

Morta ieri: droga?

[illegible] di una ragazza di [illegible]

[illegible] — Una studentessa genovese, Silvana Repetto, 20 anni, da alcune settimane agli arresti domiciliari per fatti di droga nella casa materna di Borzonasca, è stata trovata morta nel suo letto ieri verso le 12. Incerte le cause del decesso: domani, a Lavagna, sarà effettuata l'autopsia.

Non sono stati trovati elementi che possano far pensare ad una «overdose». Le giovane era in cura al Centro [illegible] per un [illegible] completo.

A scoprire il cadavere (secondo il medico legale la morte risale alle 4 del mattino di lunedì) è stata la madre della ragazza, Anna Borzonino, 53 anni, infermiera, che ieri mattina si era alzata verso le 6 per andare a Genova a ritirare la pensione.

Il maresciallo dei carabinieri di Borzonasca, Gino Amico, che più volte al giorno si recava nell'alloggio di via Marte 24, anche ieri aveva bussato due volte, alle sette e alle nove, senza ricevere risposta. Ma era successo altre volte, e il sottufficiale ha pensato che la ragazza stesse ancora dormendo.

[illegible] Repetto era giunta a Borzonasca, agli arresti domiciliari (è imputata per spaccio d'eroina). Il scorso [illegible] m. r.

Per il grande parco dei [illegible] a Genova [illegible] prospettive

I dirigenti della Disneyland spengono i facili entusiasmi

Non si [illegible] dove potrebbe sorgere il complesso - I californiani visiteranno altre città

GENOVA — Visita «turistica» e di semplice orientamento della «[illegible]» multinazionale Disneyland a Genova, [illegible] prospettiva — risultata poi [illegible] remota e da ascrivere alla categoria dei sogni nel cassetto — di un insediamento di una [illegible] del grande parco avveniristico [illegible] divertimenti in Italia.

La missione, costituita da quattro alti dirigenti della società californiana, ha compiuto tra la mattina e la sera [illegible] un'ampia visita in città, una traversata in [illegible] porto [illegible] molo vecchio all'aeroporto. [illegible] stati, tramite la mediazione dello studio del professor Victor Uckmar, i [illegible] diretti con il presidente dell'Associazione degli industriali, Riccardo Garrone, e [illegible] il presidente della Regione. [illegible] gnani.

Gli americani, a quanto si è [illegible] nel corso di [illegible] rapida [illegible] tarda [illegible] e da Victor Uckmar [illegible] poi aggiunto Magnani il quale però si è limitato a ricordare soltanto che «occorre verificare [illegible] lontà politica [illegible] [illegible] figuri»), hanno avuto un' [illegible] impressione [illegible] città, [illegible] punto [illegible] all di quello [illegible] e dei servizi, [illegible] ma.

Ci penseranno su, ma nel frattempo proseguiranno nell'esame delle altre proposte italiane per una Disneyland: Alessandria, Roma, Venezia e Napoli. [illegible] compiere nuovi excursus in Spagna e in Francia, Paesi concorrenti. E' stato anche riferito che non c'è alcuna decisione comunque per l'installazione di un [illegible] parco in Europa.

Quali sono i «difetti» di Genova? In primo luogo non esiste alcun progetto urbanistico concreto. [illegible] unici [illegible] abbozzi di progetto, che individuano le aree Italsider e Italcantieri, non [illegible] fondamento perché le due aziende sopravviveranno nei [illegible] vent'anni. [illegible] comunque su un'area [illegible] ricavata da riporti nel [illegible] Ponente e Pegli. Ma [illegible] area convivono [illegible] due quartieri con oltre [illegible] abitanti, l'aeroporto, due grandi industrie, il porto petroli, [illegible] la [illegible] del porto di Voltri. Infine autostrade e ferrovie [illegible] in pratica [illegible] di [illegible] che accertato [illegible] difficile recuperare un'area sufficiente [illegible] realizzazione tagliata in un unico blocco, vale a dire dal 200 ai 700 ettari. [illegible] comunque ipotesi di aree sparse per la città e collegarle, non si sa come, [illegible] loro. p. l.

L'[illegible] ha ucciso un «sub» a Camogli

CAMOGLI — Gli sono stati fatali [illegible] metri di risalita nelle [illegible] del Golfo di Camogli, al largo di punta Chiappa. Franco Crovagna, 44 anni, abitante a Torino in [illegible] Nallino 20/1, di professione tornitore, appassionato subacqueo, è morto sabato sera all'ospedale genovese San Martino, dove era stato trasportato d'urgenza dalla Croce Verde di Camogli.

La causa del decesso dell'uomo sarebbe un'embolia, provocata quasi certamente da una risalita troppo rapida verso la superficie. Giunto in condizioni gravi, ma ancora cosciente, al pronto soccorso dell'ospedale di Recco, il più vicino [illegible] Crovagna avrebbe detto di [illegible] il malore nella fase finale dell'emersione [illegible] fosse accaduto a parecchi metri di profondità).

La giornata del subacqueo torinese era cominciata come tante altre, nulla poteva far presagire il tragico epilogo. Insieme con alcuni amici, Franco Crovagna aveva raggiunto il porticciolo di Camogli nella tarda mattinata di sabato. Le condizioni del mare erano buone e particolarmente adatte ad un'immersione, anche la temperatura era favorevole. I sub torinesi si sono fatti accompagnare al largo di Punta Chiappa con una barca dei servizi turistici, condotta da Franco Bozzo, di Camogli.

L'imbarcazione ha lasciato il porticciolo prima di mezzogiorno. Il malore ha colto Franco Crovagna dopo poco che l'uomo era in acqua. Racconta Franco Bozzo: «E' successo tutto nel giro di pochi istanti, è difficile dire quello che è accaduto. Il sub che è stato colto da malore è riemerso aiutato da un amico, poi sono intervenuti anche gli altri, che l'hanno portato sottobordo. Lo abbiamo issato sulla barca e siamo tornati subito a Camogli.

Giunto all'imbarcadero, il gruppo ha provveduto ad avvertire la Croce Verde di Camogli e nel giro di pochi minuti Crovagna è stato sistemato sull'ambulanza, che s'è diretta al pronto soccorso di Recco. Il medico di guardia, il dottor Luca Gianni, è salito sul mezzo della pubblica assistenza e ha accompagnato il subacqueo all'ospedale San Martino. a. pl.

Proseguono le indagini dei giudici per il caso Teardo

Savona, altre comunicazioni è coinvolto Lorenzo Ivaldo

E' vicepresidente della Cassa di Risparmio - Gli indiziati

SAVONA — Nuova serie di [illegible] giudiziarie per «associazione per delinquere di tipo mafioso e interesse privato in atti d'ufficio» nel proseguo [illegible] Teardo.

Tra i destinatari, oltre all'imprenditore comunista Antonio Mirgovi, il cui nome già era emerso nei giorni scorsi, un nuovo personaggio di spicco della vita politico-amministrativa di Savona: Lorenzo Ivaldo, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Savona e dirigente del psi. Nei suoi confronti i giudici Granero, [illegible] e Del Gaudio ipotizzano [illegible] ciazione per delinquere di tipo mafioso in concorso con l'ex presidente della giunta [illegible] ligure: la [illegible] ipotesi [illegible] il bidello Raffaele Mazzarella e Ippazio Scarcia, ferroviere in pensione, entrambi [illegible] e [illegible] di fiducia di [illegible] Teardo, e altri esponenti [illegible] coinvolti nell'inchiesta.

Le comunicazioni giudiziarie [illegible] per «interesse privato in atti d'ufficio» riguardano invece l'ingegner Giorgio [illegible] e Domenico Briano, entrambi savonesi e abitanti, rispettivamente, in via Tissoni 2 e via Cimavalle 25.

Il primo avrebbe agito in concorso con Massimo De Dominicis, l'ex assessore all'Urbanistica del Comune di Savona, in carcere dal [illegible] giugno dello scorso [illegible] e [illegible] rinviato a giudizio [illegible] ed Alberto Teardo ed altri 35 presunti complici. Il provvedimento degli inquirenti riguarda l'appalto dell'Iacp di Savona in via Milano, che risale al 1980.

Il secondo sarebbe stato a lungo [illegible] rapporti di [illegible] con Antonio Mirgovi. Anche per Domenico Briano gli indizi sono diretti sugli appalti dell'Iacp. In particolare sulla revisione dei prezzi uno dei mezzi usati dagli inquisiti, secondo l'accusa, per incassare denaro indebitamente.

Intanto, dallo stretto riserbo [illegible] le indagini, [illegible] trapelati [illegible] dei presunti complici che [illegible] municazione giudiziaria attribuisce ad Antonio Mirgovi. Sono Alberto Teardo (per associazione per delinquere di tipo mafioso) e l'architetto Nino Gaggero (per l'interesse privato in atti [illegible] l'appalto Iacp di via Chiappino a Savona vinto [illegible] Fesl). Mirgovi, dopo essere [illegible] raggiunto dalla comunicazione giudiziaria, [illegible] rassegnato le dimissioni [illegible] membro dell'assemblea dei [illegible] consortile di cui, in passato, era stato presidente.

Un'altra [illegible] giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio ha raggiunto Giuseppe Dossetti, [illegible] di Giovanni, [illegible] inquisito. [illegible] riferisce [illegible] [illegible] vecchia [illegible] zione ferroviaria.

Indiscrezioni da [illegible] indicano in alcune [illegible] persone sorprese nel [illegible] dei giudici.

Di certo, per il momento, vi è che le indagini spaziano anche in ambiti diversi da quelli che riguardano il rinvio a giudizio di Alberto Teardo e dei presunti complici. Potrebbero estendersi ulteriormente, anche lontano da Savona.

Bruno Balbo

Travolto in moto grave un ragazzo di quindici anni

RAPALLO — Un ragazzo di 15 anni, Marco Jotti, versa in gravi [illegible] all'ospedale di San Martino in seguito ad un incidente stradale di cui è rimasto vittima ieri verso mezzogiorno. Jotti [illegible] dirigendo [illegible] 14, a bordo di un motorino; si è [illegible] frontalmente a [illegible] con via Arpinati con un'auto condotta da [illegible] Belloni, [illegible] anni, [illegible] Boschetto. Nell'urto ha riportato trauma cranico e varie ferite al viso [illegible] hanno richiesto molti punti di [illegible].

Jotti, in evidente stato [illegible] fusionale, è stato immediatamente trasportato a [illegible] Volontari del soccorso a bordo di una nuova speciale [illegible] (a. b.)

Negli scaffali

Farmaci guasti al S. Martino 30 denunce

GENOVA — [illegible] dipendenti dell'ospedale «San Martino» di Genova, il più grosso istituto ospedaliero d'Europa, sono stati denunciati nell'ambito di una inchiesta aperta da alcuni mesi dalla pretura genovese.

Le denunce (la scorsa settimana erano state inviate una ventina di comunicazioni giudiziarie per le condizioni igieniche dell'istituto) riguardano la maggior parte dei primari e caposala del complesso ospedaliero. Per tutti l'accusa parla di somministrazione di medicinali guasti e imperfetti, un reato punibile da sei a tre anni di reclusione.

Le denunce sono partite dai «Nas» il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri i quali avrebbero accertato che nelle «farmacie» dei vari reparti ospedalieri erano custoditi medicinali già scaduti.

Secondo quanto si è appreso in pretura, i denunciati si sono difesi affermando che i farmaci «scoperti» dai militari erano stati dimenticati negli scaffali, ma che non sarebbero stati certamente somministrati ai pazienti. (Ansa)

QUI MARASSI — Il sindaco lancia uno slogan che è anche un augurio per la Samp

Cerofolini: «Dieci scudetti a Genova»

«Dopo i [illegible] titoli rossoblù, potrebbe arrivarne uno blucerchiato» - Fossati [illegible] il momento dei suoi

GENOVA — Dagli oblò della [illegible] genoana, si vede [illegible] [illegible]. La tempesta è davvero passata? Risponde Renzo [illegible]: «Direi di sì. Spero si sia allentata anche la [illegible]. Avete [illegible] la partita contro il Catania: una squadra gagliarda, avversari sempre alle corde, [illegible] afamata [illegible] tutta [illegible] di sfortuna. [illegible] contare un paio di rigori negati». Tarcisio [illegible]: «La squadra c'era, fin dall'inizio [illegible] campionato. [illegible] concentrazione, mentalità vincente. Devo aggiungere che la contestazione del pubblico ci ha fatto ritrovare responsabilità e orgoglio».

Ma domenica, nella «Nord», il solito cartello contro Fossati non mancava. Una parte dei tifosi mantiene questa posizione: siamo con la squadra, non con il vertice della società. Tuttavia, l'ostilità si va attenuando. «Berlinanno un paio di vittorie e sarà pace fatta», prevede il sindaco Cerofolini. Il quale formula questo augurio: «Dieci scudetti a Genova». Sindaco, vuole spiegarsi meglio? «Intendo dire, nove il Genoa li ha già conquistati. Se arriva quello della Sampdoria — e me lo auguro — saremo a quota dieci. Un bel traguardo, per la città».

In tribuna, incontro affettuoso tra Mantovani e Fossati, con [illegible] complimenti.

Ma nessuna indiscrezione sul futuro. E' vero che il Genoa sta per arrivare Sandro Mazzola? E che la Sampdoria intenderebbe assumere un super manager calcistico come Italo Allodi? Le risposte si concentrano in stirati sorrisi, non si sa se di cautela o di compatimento.

Genova ricomincia a vivere intensamente il calcio, su ambedue i versanti. Paolo Villaggio ha accettato di dare il suo nome ad un club di tifosi sampdoriani («Per i blucerchiati, il mio amore è mostruoso, viscerale»), sorgono nuovi club. Ci si chiede che accadrebbe, in città, se le due squadre fossero al vertice? «Il fatto è — dice Mantovani — che Genova ha poche occasioni alternative. Non solo. Qui c'è il pubblico più entusiasta e più competente dell'universo calcistico nazionale».

Dice Agostino Forcila, del club genoano di Pontedecimo: «Sette anni fa uscimmo dal Coordinamento che aveva posizioni troppo rigide. Noi siamo possibilisti, non ci piacciono le scritte tipo Wanted Fossati. Ora il genoa ci dà ragione. La squadra ha ritrovato se stessa. La presidenza? Prima cerchiamo di tornare in serie A, poi ne riparleremo». E' però ancora una posizione di minoranza: sette club rossoblù ou [illegible] tracciano una linea di demarcazione, da una parte la squadra

Paolo Villaggio

[illegible] sostenere), dall'altra il vertice societario [illegible] tere). Ci vorrebbe davvero un grande [illegible] come Mazzola.

Il tifo recupera in città ingenui rituali, da antica goliardia. Il «Bar Ordione» di via Carlo Felice ha tirato fuori dai ripostigli le tazzine da caffè con lo stemma genoano. I camerieri hanno un grifone applicato sulla giacca: «Ottant'anni fa — spiega il titolare del bar, Paolo [illegible] — la sede del Genoa era in De Ferrari, in due passi da noi. Venivano i giocatori degli scudetti. Poi, la crisi ci fece accantonare i nostri simboli, che ora sono tornati. Capita un sampdoriano con non vuole bere il caffè in una tazzina con il nostro stemma? Bene, vada a berlo in un altro bar».

Ma nemmeno in casa sampdoriana si è inattivi, in fatto di propaganda curiosa. C'è in commercio un [illegible] «usa e getta» [illegible] in un involucro di colore blucerchiato, con questa scritta: «La Samp fa la barba a tutti». Domenica i blucerchiati giocano a Marassi contro l'Avellino: una partita da 40 mila e passa. In casa blucerchiata, dimenticato il punto perso con la Lazio, c'è serenità.

Una prova dello stile blucerchiato: nei giorni scorsi, Alessandro Scanziani si è fatto scappare una battuta imprudente, parlando di «stranieri strapagati». Gli ha replicato Graeme Souness. Fosse accaduto in un'altra società, l'episodio sarebbe dilagato sui quotidiani sportivi, amanti delle sensazioni forti. Invece, tutto è finito con una rapida spiegazione. Souness, detto «Champagne Charlie» [illegible] anomalo. lui beve solo birra), ha invitato Scanziani a pranzo. E tutto si è risolto davanti ad un barbecue, nel giardino di Nervi delle [illegible], davanti al [illegible].

Guido Quaranta

Caso Viveri interrogato il segretario comunale

ALBENGA — Gli [illegible] poteri [illegible] [illegible] sui concorsi per l'asilo nido di Albenga, già sfociata nella sospensione temporanea del sindaco Angelo Viveri per presunto interesse privato in atti di ufficio ed altri reati, sono proseguiti nel tardo pomeriggio di ieri. Il giudice istruttore Filippo Maffeo ha sentito, presso la caserma dei carabinieri, il segretario comunale Osvaldo Giraldi.

Il funzionario è stato trattenuto per oltre un'ora, ma non è trapelato quali siano stati i temi delle domande del magistrato. Pare tuttavia che alle deposizioni del segretario si annetta una certa importanza.

Sul piano politico c'è stata la presa di posizione del pli che, non potendolo fare da solo, invita le forze politiche a convocare sull'argomento un Consiglio comunale. La dc, in attesa che si chiarisca [illegible] il candidato cittadino, ha fatto affiggere un murale che contiene le argomentazioni polemiche verso il psi, già manifestate in questi giorni dai suoi esponenti. (g. m.)

Il piano presentato al Comune di Masera

Trentacinque miliardi per imbrigliare il Toce

Il Presidente del Magistrato del Po ha illustrato il programma: oltre alle arginature saranno compiuti interventi sugli affluenti del fiume

MASERA — Un imponente programma di arginatura del Toce, per una spesa complessiva di [illegible] miliardi, è stato presentato [illegible] municipio di [illegible] dal presidente del Magistrato del Po (l'organo tecnico del ministero dei Lavori Pubblici competente [illegible] seguire gli interventi sul fiume ossolano) ingegner Giuseppe Cammarata. Erano presenti [illegible] e amministratori [illegible] Comuni interessati (Crevoladossola, Domodossola, [illegible] Montecrestese, Trontano) oltre al presidente della Comunità Montana Valle Ossola professor Francesco Miguidi.

L'obiettivo del nuovo programma di interventi è quello di eliminare completamente [illegible] effetti negativi [illegible] ricorrenti piene del fiume. «Quando tutte le opere saranno ultimate — hanno detto i tecnici del magistrato del Po — il Toce non farà più paura».

Alle arginature vere e proprie sarà abbinata una stabilizzazione dei torrenti che confluiscono nel Toce nella piana ossolana: Melezzo, Diveria, Isorno e Bogna. In un primo tempo, si era pensato addirittura di realizzare un grosso sbarramento [illegible] fra Masera e Domodossola in modo da regolare il deflusso delle acque. Ma il progetto è stato accantonato per gli alti costi e i lunghi tempi [illegible] [illegible]ne che avrebbe richiesto. Si punterà invece su una serie di interventi coordinati che dovrebbero consentire di fronteggiare, senza conseguenze particolarmente catastrofiche, anche un'ondata di piena eccezionale come quella [illegible] registrata nell'agosto [illegible] 1978, quando la portata massima [illegible] fiume era salita in poche [illegible] da duemila a tremiladuecento [illegible] al secondo. [illegible] ranno i ponti [illegible] lungo il corso del fiume a svolgere, con adeguati accorgimenti tecnici, un ruolo di contenimento delle acque.

Saranno [illegible] potenziate le arcate del "ponte della Masoccola", alle porte di Domodossola, e del manufatto lungo la [illegible] ferroviaria per [illegible] modo [illegible] [illegible]no una funzione regolatrice nel caso di eventuali piene. Lungo il fiume saranno poi creati speciali "attraversamenti" per trattenere il materiale che viene portato nel letto del Toce dai torrenti di montagna.

Il presidente del Magistrato del [illegible] ha ricordato che «dal 1978 ad oggi sono già [illegible] spesi [illegible] miliardi per opere di protezione lungo l'asta del Toce. Gli interventi eseguiti sinora riguardano i centri della Bassa Ossola più soggetti ad allagamenti durante le piene del fiume. Il primo tratto di 20 chilometri è stato messo al riparo da spiacevoli sorprese: gli abitanti dei Comuni [illegible] lungo il [illegible] possono finalmente dormire sonni tranquilli. Il nuovo programma riguarda la definitiva sistemazione del Toce nella piana ossolana fra Trontano, Domodossola, Masera e Crevoladossola».

Adriano Velli

A Vigevano [illegible] tecnica [illegible] protesi dell'anca

VIGEVANO — «Trat[illegible] chirurgico dell'artrosi e [illegible] chirurgico dell'anca» è il tema di una conferenza che sarà [illegible] questa sera a Vigevano, organizzata dalla Società medica lomellina. Relatore il professor Mario Garcia[illegible] primario di ortopedia all'ospedale di Vigevano. Garcia [illegible] parte di un gruppo di studio [illegible] otto medici che [illegible] primi [illegible] Europa [illegible] collaudato una tecnica rivoluzionaria nel campo delle protesi [illegible] cosiddetta «a tronco di cono variabile, avvitabile», la quale sostituisce il metodo tradizionale della cementazione.

A Gravellona

Un morto e due feriti per nebbia in Lomellina

GRAVELLONA LOMELLINA — Causa la fitta nebbia, un'auto con tre amici a bordo [illegible] [illegible] a schiantarsi contro il muro di cinta di una villa posta alla periferia del paese.

Il bila[illegible] di un morto e due feriti non gravi. La vittima è il [illegible] [illegible]le dell'auto, l'operaio Davide Valdigeri, 19 anni, residente a Cislago (Milano) [illegible] cascina Scanne; [illegible] amici che erano in sua compagnia, Valentino [illegible] e [illegible] Celace, [illegible] e [illegible] anni, pure [illegible] cascina Scanne, [illegible] invece cavala con grande spavento e [illegible] ferite che [illegible] [illegible] Vigevano i medici [illegible] guaribili in dieci giorni [illegible] complicazioni.

[illegible] stradale è avvenuto attorno [illegible] di domenica notte, ora in cui la comitiva stava tornando a casa dopo aver trascorso la serata di sabato in un dancing di Cilavegna. Il conducente dell'auto [illegible] è giunto in via Betti[illegible] si è accorto che occorreva affrontare una curva per raggiungere il centro del paese. Il Valdigeri è spirato a bordo dell'autoambulanza che lo stava trasportando all'ospedale di Vigevano.

gr. r.

COME SI VIVE AI VALICHI DI CONFINE CON LA SVIZZERA

Quegli uomini di frontiera

Lo stressante lavoro [illegible] Guardie [illegible] [illegible] costrette a operare [illegible] condizioni difficili a Iselle, il valico stradale poco prima del Sempione, mancano pensiline e illuminazione: i controlli avvengono sotto la neve e sovente al buio - Gli organici sono insufficienti - A Piaggio Valmara la situazione non cambia perché le attrezzature sono scarse

DAL [illegible] [illegible]

DOMODOSSOLA — La strada che s'arrampica [illegible] le Gole [illegible] [illegible] e sale [illegible] Sempione è frustata da [illegible] vento gelido e dalla neve. [illegible] procede [illegible] [illegible], incassati [illegible] le rocce, a destra, che [illegible] cascarti addosso, e il torrente Diveria a sinistra.

Siamo vicini all'imbocco della galleria ferroviaria: dalla statale ai binari una ventina di [illegible]ri, segnati dai passi ancora visibili sulla neve fresca.

«Vede — dice un ufficiale della Finanza — queste sono sicuramente orme di un contrabbandiere. [illegible] treno in corsa hanno gettato il pacco, qualcuno attendeva e l'ha ritirato». Un metodo antico e collaudato contro il quale la Guardia di Finanza agisce [illegible] pattugliamenti notturni, estenuanti ore d'attesa nella notte, a 10-20 gradi sotto zero. Lo avevano sperimentato gli «spalloni» vecchio stampo, quelli della bricolla sulle spalle, e ora è stato adottato dall'ultima generazione del contrabbando, gente forse [illegible] esperta ma certamente più spietata. Perché il carico non è «una stecca di bionde» ma gioielli, oro, droga. A portare la merce non è più il singolo che sfidava la notte, da solo, sui monti, ma l'«organizzazione».

Le «Fiamme [illegible] [illegible]no [illegible] fronteggiare [illegible] fenomeno in costante evoluzione. Con grande spirito di sacrificio e dedizione (il prolungamento dell'attività oltre l'orario è quasi una norma), con il fiuto e la passione. Purtroppo senza i mezzi sufficienti, e condizionate dagli organici.

Cannobio. Il controllo delle auto in transito al valico di frontiera di Piaggio Valmara (Foto Larossa)

Ai tre valichi di confine del Novarese (Iselle, Ponte Ribellasca e Piaggio Valmara) che fanno capo al comando gruppo [illegible] Domodossola e alla compagnia di Verbania, si opera in condizioni quasi drammatiche. A Iselle, dove il confine è stato arretrato da Paglino dopo le frane del '79, le Guardie di Finanza di frontiera sono alloggiate nell'edificio che fu caserma napoleonica. Abbastanza confortevole all'interno ma assolutamente inadeguata all'esterno, dove [illegible] esistono pensilina né illuminazione. In inverno i controlli sulle auto avvengono sotto la neve. Il turno[illegible] di sei ore in sei ore. [illegible] un sottufficiale: «Lei può immaginare che [illegible] [illegible] il turno che comincia a mezzanotte e termina alle sei del mattino».

Le poche case di Iselle, frazione di Varzo, scompaiono inghiottite dal buio appena cala il pomeriggio; l'illuminazione sulla strada è scarsissima, a volte nei controlli si deve utilizzare le [illegible] elettriche. Alcuni accertamenti, specialmente sui camion, possono durare ore: si lavora [illegible] mezzo [illegible] strada con notevoli [illegible] disagi per [illegible] militari e le guardie.

La [illegible] almeno in apparenza, cambia volto all'altro [illegible] di confine, quello [illegible] Valmara, che divide la [illegible] [illegible] Lago Maggiore [illegible] Canton Ticino. Strutture più moderne ma per la Finanza appena un posto di guardia. Il benvenuto agli stranieri che entrano in [illegible] viene dato da [illegible] militari e un sottufficiale che a turno si alternano nel servizio. Un numero esiguo [illegible] [illegible] estate, [illegible] dall'Europa arrivano i turisti: una media di [illegible] [illegible] al giorno. A queste sono [illegible] aggiungere il normale passaggio dei lavoratori «frontalieri» tra Italia e Svizzera il traffico merci proveniente non solo dal Ticino ma da tutta la Comunità e in particolare dall'Olanda e dalla Germania. Qui l'occhio della Guardia di Finanza deve essere particolarmente allenato a distinguere documenti di accompagnamento contraffatti delle merci (soltamente componentistica elettronica, automobilistica, pneumatici) dirette in Italia.

Le opera[illegible] tutte all'aperto, con il vento gelido che in questa stagione taglia la faccia e increspa le acque del Lago Maggiore. Nessuna pensilina e per gli autisti in attesa neppure i servizi igienici. **Gianfranco Quaglia**

Semidistrutto il grande centro alimentare dell'Ossola, danni per cento milioni

Brucia l'«Epas Market» di Premosello (forse è un incendio di origine dolosa)

PREMOSELLO — In fiamme l'«Epas market» di Premosello, un grande negozio di generi alimentari situato in via Sempione 25. L'incendio si è sprigionato verso le due di notte.

In breve, l'intero [illegible] ne che ospita il supermercato si è trasformato in un rogo. [illegible] abitanti delle case vicine hanno dato subito l'allarme. Sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco di Domodossola che, con l'aiuto di volontari del posto, hanno [illegible] cato di circoscrivere le fiamme. I pompieri sono riusciti ad evitare che l'incendio si propagasse al nucleo abitato, [illegible] salvato anche [illegible] autotreni che erano [illegible] parcheggiati nelle vicinanze. Il capannone del supermercato, una costruzione abbastanza recente, è stato invece semidistrutto.

[illegible] completamente anche tutta la merce che si trovava nel negozio. I danni, ancora in [illegible] di valutazione, sarebbero ingenti: si parla di un centinaio di milioni. Inspiegabili finora le cause del sinistro. Vigili del Fuoco e Carabinieri di Premosello, che hanno iniziato subito le indagini, non si pronunciano. [illegible] comunque in molti a pensare che l'incendio sia di origine dolosa.

Alcuni abitanti della [illegible] avrebbero infatti riferito di aver sentito distintamente un botto prima che le fiamme si sprigionassero all'interno del negozio. Una circostanza che sembra confermare i primi sospetti.

Il supermercato era di proprietà di Paola Moggio, 21 anni, figlia di Franco Moggio, ex presidente e amministratore delegato della Sogema, una società per la vendita di carni all'ingrosso, [illegible] poco più di un mese [illegible] sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta. Il supermercato incendiato è adiacente agli impianti di macellazione della ditta «Epas carni», una società che ha cercato di lanciare nell'Ossola la vendita di carne in buste preconfezionate sotto vuoto spinto di cui lo stesso Moggio ha sempre diretto l'attività commerciale.

[illegible] ditta, come aveva [illegible] occasione di precisare di recente l'amministratore arrestato, non aveva però alcun leg[illegible] con la società fallita. Gli impianti d[illegible] «Epas carni», titolare dell'unico macello industriale dell'Alto Novarese, in grado di compiere operazioni per la Cee e l'Alma, non sono stati [illegible]ggiati grazie all'intervento tempestivo dei Vigili del Fuoco.

p. v.

Ecco cosa rimane dell'Epas market, il supermercato di Premosello a cui è stato appiccato il fuoco

[illegible] camion distrutto [illegible] un incendio

VIGEVANO — Un Tir carico di 300 quintali di pannelli truciolari di proprietà dell'autotrasportatore Santo Muscolino, 53 [illegible], abitante in [illegible] in via Del Carso 10/5 è andato distrutto nel corso di un incendio divampato nella notte di domenica e di origine dolosa. I soccorritori intervenuti sul posto hanno [illegible] che qualcuno [illegible] cosparso di benzina l'automezzo appiccandovi il fuoco.

Ma c'è di più, è stata trovata nei pressi del camion anche la tanica usata dagli ignoti piromani.

I danni, coperti da [illegible] ragione, ascendono ad una trentina di milioni. Il pesante mezzo quando ha preso fuoco — erano le 2,30 circa di domenica allorché sono intervenuti i pompieri — era posteggiato in via [illegible] Giovanni [illegible] non lontano dall'abitazione del proprietario.

Sarà rievocato l'omicidio di Buzzi avvenuto nel supercarcere tre anni fa

Novara: l'Assise [illegible] per il processo ai terroristi neri

NOVARA — I capi [illegible] terrorismo nero compaiono oggi davanti alla corte d'assise per rispondere dell'omicidio di Ermanno Buzzi giustiziato nel supercarcere [illegible] mattina del 13 aprile '81 da Mario Tuti e Pierluigi Concutelli. Solo in un secondo tempo si scoprì anche la complicità di Giorgio Invernizzi, Edgardo Bonazzi e Nico Azzi.

[illegible]anto a questi cinque imputati maggiori ve ne sono altri tre, (della stessa fede politica): Guido Naldi, (a piede libero), Angelo Izzo e Maurizio Murelli. Questi devono rispondere di falsa testimonianza. Considerata la pericolosità degli imputati, il palazzo di giustizia sarà in stato di assedio. [illegible] prevedono controlli rigidissimi.

N[illegible] torna a rivivere l'atmosfera dei grandi processi.

[illegible] di Ermanno Buzzi, bresciano, di 42 anni, condannato all'ergastolo in primo grado per la strage di Brescia e giustiziato alla vigilia dell'appello [illegible] quale doveva essere prosciolto, [illegible] un omicidio che sollevò [illegible] poche polemiche. Buzzi venne inspiegabilmente trasferito a Novara, [illegible] carcere di Brescia, su sollecitazione di alcuni parlamentari di quella città. In [illegible] Si[illegible] erano rinchiusi [illegible] tutti i terroristi neri [illegible] pericolosi.

Possibile che nessuno conoscesse la «sentenza» emessa nei confronti di Buzzi [illegible] «tribunale nazional rivoluzionario»? Eppure [illegible] stessa era stata pubblicata su «Quex» il bollettino del «fronte delle carceri».

L'omicidio di Buzzi poteva considerarsi l'inizio della cosiddetta «campagna [illegible] gli infami» che [illegible] all'uccisione misteriosa di dieci estremisti neri fra cui Carmine Palladino, inquisito per la strage di Bologna, ed assassinato anche lui nel [illegible] [illegible]rese sempre da Concutelli. Quali fossero i mandanti [illegible] quali [illegible] non si è mai saputo.

Il movente [illegible] per l'uccisione di Buzzi. [illegible] [illegible] (autoaccusarono Tuti e Concutelli, escludendo altre responsabilità, era «la soppressione di un infame confidente abituale [illegible] carabinieri di Brescia».

Molto più credibile, come si l[illegible] nella sentenza di rinvio a giudizio, è che [illegible] avrebbe potuto fornire elementi nuovi per scoprire la verità sulla strage di Brescia una delle tante stragi nere ancora impunite.

Uno degli avvocati della vittima sostenne che il [illegible]n[illegible] te era in possesso di notizie che, se divulgate, avrebbero provocato un putiferio.

Come si ricorderà Buzzi fu strangolato ricorrendo a lacci di scarpe da tennis annodati, durante l'ora [illegible] nell'angolo di un cortile sottratto alla vista degli agenti di custodia in servizio [illegible] [illegible]ente.

Secondo la ricostruzione del giudice istruttore, il detenuto fu prima aggredito da Tuti e Concutelli aiutati da Giorgio Invernizzi, (lo studente novarese condannato all'ergastolo per il delitto dell'idroscalo), ed Edgardo Bonazzi. Subito dopo fu strangolato con i lacci preparati da Nico Azzi.

Questa nuova [illegible] [illegible] nell'intervallo di un processo svoltosi a Bologna per la rivista «Quex».

r. s.

Giorgio Invernizzi

Verbania: la polizia

Tre giovani arrestati per eroina

VERBANIA — Tre giovani milanesi sono stati arrestati dalla polizia appena scesi dal treno proveniente dal capoluogo lombardo.

Tra di [illegible] Giuliano Annesi, 20 anni, già allontanato da Verbania con foglio di via obbligatorio e diffida perché indiziato di spacciare droga, che è [illegible] subito arrestato.

Portati [illegible] [illegible] anche gli altri due: Luciano Bufano, 21 anni e Antonio Gassolino 20 anni; addosso al primo sono stati trovati 20 grammi di eroina pura che opportunamente tagliata avrebbe potuto fornire dalle 160 alle 180 dosi.

Sono stati tutti arrestati e portati in carcere.

• L'operaio Alberto Castella, 20 anni, di Zerbolò via [illegible] San Siro [illegible] è stato condannato dal pretore a un [illegible] e dieci giorni di arresto e a un'ammenda di 122 mila lire per aver trasformato un ciclomotore in una [illegible] cletta con [illegible] [illegible] e [illegible] sorpreso a girare sprovvisto della patente e della targa.

• E' stata identificata la giovane donna il cui cadavere è stato recuperato sabato nella griglia alla centrale sul canale «Quintino Sella» in via Farsà a Novara. E' Pia Lavatelli, casalinga di 37 anni, che abitava in via Andrea Costa 19.

Spadolini visita a Lesa il museo manzoniano

LESA — Il ministro Spadolini ha visitato Lesa in forma privata. Oggetto particolare delle sue attenzioni è stato il museo manzoniano allestito a Casa Stampa (ne fu proprietaria la seconda moglie dello scrittore) che il comune di Lesa ha realizzato nel 1980 e che è meta di numerosissimi turisti [illegible] l'estate, mentre è oggetto di studio di parecchie scolaresche negli altri periodi dell'anno.

Il tragico incidente di Ovada dove è rimasta coinvolta la famiglia di Cerano

Migliora la bambina ferita in autostrada

[illegible] ancora che [illegible] e zia sono [illegible]

ALESSANDRIA — Le con[illegible] di Sabina Picci, 7 anni, abitante a Cerano [illegible] [illegible] in via Ticino 1, [illegible] sia seriamente ferita nel drammatico incidente stradale avvenuto sabato pomeriggio sull'Autostrada dei Trafori vicino ad Ovada, vanno lentamente migliorando. La bambina, ricoverata all'ospedale [illegible] «Cesare Arrigo» di Alessandria, il 2 reparto terapia intensiva dove, fra l'altro, le sono stati applicati numerosi punti di sutura al capo; quindi verrà trasferita in ortopedia. Ha riportato infatti la frattura della clavicola e dell'omero sinistri.

La bambina ignora che nell'incidente sono morte la madre, Anna Ganadu, 41 anni, e la zia Clara Bandi di 50, mentre sono rimasti feriti i cugini Antonio e Ambrogio Bandi, 19 e 21 anni, e lo zio Mario, di 53. Le condizioni dei due fratelli sono soddisfacenti. Mario Bandi, la cui prognosi iniziale era di 30 giorni, è ricoverato in neurochirurgia all'ospedale di Alessandria.

Le sei persone viaggiavano su una «Fiat 127» guidata da Ambrogio Bandi: rientravano a Cerano provenienti da Diano Castello dove i coniugi Bandi, il figlio maggiore, madre e figlia Picci si erano recati a prelevare Antonio che presta servizio militare di leva e [illegible] ottenuto una breve licenza, dopo la cerimonia del giuramento.

L'utilitaria, giunta a trecento metri dall'ultima galleria prima del casello di Ovada, ha sbandato sembra su una chiazza di umidità, ha urtato i due guardrail quindi, dopo aver girato su se stessa, ha ripetutamente capottato. Le due donne, sbalzate fuori, sono morte sul colpo, le altre quattro sono rimaste ferite. L'inchiesta della polizia stradale di Ovada dovrà chiarire esattamente le cause dell'incidente e accertare eventuali responsabilità a carico del guidatore. **d. c.**

[illegible] — Il tragico incidente ha causato sgomento fra i ceranesi. Con molta apprensione la gente sta ora seguendo le notizie che arrivano da Alessandria dove la piccola Sabrina Picci, di appena 6 anni, figlia di Anna Ganadu e del vigile urbano Siro Picci, è stata ieri sottoposta ad un delicato intervento chirurgico alla testa.

La bambina, che si trovava nell'auto probabilmente in [illegible] alla madre, è rimasta gravemente ferita quando, come gli altri occupanti della vettura rovesciata, è finita sull'asfalto battendo il capo.

Siro Picci, vigile urbano di [illegible], sabato sera appena saputo dell'incidente, è subito corso ad Ovada e ieri si è fermato ad Alessandria dove, nell'ospedale dei bambini, è stata operata sua figlia.

Le due sorelle Ganadu, accomunate da un tragico destino, erano entrambe sposate con ceranesi e si erano trasferite [illegible] [illegible] Novarese [illegible] 22 [illegible]. Sull'auto dell'incidente c'era l'intera famiglia di Clara Ganadu composta dal marito, [illegible] Bandi, 53 anni, e dai due figli Ambrogio, [illegible] ed Antonio [illegible] 19 anni. Tutti hanno riportato ferite non gravi.

[illegible] Ganadu, oltre alla piccola Sabrina, aveva altri due figli, Flavio di 20 anni ed Antonella di 18. Per loro fortuna sabato erano rimasti a casa con il padre che non [illegible] potuto partecipare alla gita in Liguria perché impegnato in servizio.

m. s.

Anna Ganadu — Clara Ganadu

COMUNE DI TRECATE

PROVINCIA DI NOVARA

[illegible] DI LICITAZIONE PRIVATA

Si avverte che questa Amministrazione procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori [illegible] adeguamento alle norme [illegible] dell'impianto elettrico della Scuola Elementare di via Cassano.

Il presunto ammontare delle opere è di L. 82.665.100 e la licitazione [illegible] tenuta con le modalità stabilite dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 e dagli artt. 73 lettera c) e [illegible] del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la Contabilità Generale [illegible] Stato approvato [illegible] R.D. [illegible] 1924, n. 827 e a norma di quanto stabilito con la legge 741/81 e successive modificazioni.

Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e relativo capitolato speciale, visibili presso la Ripartizione Tecnica comunale nelle ore d'ufficio.

Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda di invito al Comune entro e non oltre il giorno [illegible] dicembre 1984.

La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, il 3 dicembre 1984.

IL SEGRETARIO COMUNALE (Giovanni Rizzo)

IL SINDACO (Franco Peretti)

I nuovi allenatori hanno dato la carica alle due squadre novaresi in odore di retrocessione

Bergamasco scuote l'Omegna che «ha rischiato» di vincere

Rossoneri [illegible] timori impongono il 2 a 2 [illegible] Mantova - La risalita [illegible] la salvezza

[illegible] Trasferta da [illegible]

Rimandata la partita

NOVARA — Costretto [illegible] palo [illegible] Ospitaletto, il Novara non si rammarica [illegible] di tanto per questa sosta forzata, visto che fra le rivali dirette [illegible] bottino pieno soltanto il Trento che, superando il Mestre, ha [illegible] gli azzurri in classifica [illegible] perale affiancandosi al vertice ai bresciani.

Le due società [illegible] adesso «trattando» sulla data [illegible] che i bresciani proporrebbero per il 30 dicembre in occasione [illegible] sosta; il Novara vorrebbe posticipare al 30 gennaio mentre la Lega sarebbe favorevole a mercoledì [illegible] prossima settimana.

L'Ospitaletto punta ovviamente sulla giornata festiva per questioni d'incasso mentre il Novara preferirebbe il mercoledì [illegible] un pubblico scarso e quindi neutrale. Ci sarebbero invece delle complicazioni di carattere sindacale per la [illegible] del 30 dicembre «consacrata» al riposo.

Chi ci [illegible] rimesso di più, domenica, sono stati un migliaio di novaresi al seguito della squadra con nove pullman e [illegible] automobili che si sono sobbarcati inutilmente [illegible] pomeriggio [illegible] bloccati per alcune ore sull'autostrada per un tamponamento a catena e rientrati a Novara soltanto alle 19.30.

Ha espresso Marcon: [illegible] maggiore rammarico è proprio per i nostri tifosi che meritavano di essere ricompensati per lo sforzo sostenuto. Questo [illegible] però è significativo di un rinnovato entusiasmo. **r. amb.**

Marino Bergamasco

OMEGNA — I rossoneri finalmente privi [illegible] timori reverenziali hanno sfiorato il successo pieno a Mantova, chiudendo [illegible] 2-2 una [illegible] che li aveva [illegible] prima sotto di un gol e poi addirittura in vantaggio, grazie a un contropiede finalmente efficace. Questo anche [illegible] la fortuna ancora una volta ha voltato le spalle a Colla e compagni, in apertura di gara infatti una sfortunata deviazione di Vitillo aveva messo fuori causa Pellini [illegible] Mantova il gol del vantaggio, mentre anche sul 2-2, siglato da Sciatti, c'è [illegible] una deviazione determinante [illegible] Antelmi in barriera.

[illegible] questa [illegible] l'Omegna [illegible] reagire [illegible] con [illegible] gol di [illegible] servito [illegible] perfezione da [illegible] dopo [illegible] avarione del [illegible] locale, poi con una perfetta azione [illegible] contropiede con palla manovrata da Colla, Casalino, Tassiero e conclusa da una [illegible] di C[illegible] appena dentro l'area.

Evidentemente la cura di Marino Bergamasco [illegible] dato i suoi frutti sia in campo sia negli spogliatoi. Il nuovo [illegible] aveva annunciato [illegible] squadra raccolta in difesa [illegible] pronta a lanciare [illegible] contropiede manovrato e privo di fr[illegible] e continui [illegible] passaggi in orizzontale, e così è stato. Anche l'ambiente [illegible] pare rigenerato, [illegible] capitan Colla: «*Il mister ci [illegible] dato fiducia e tranquillità,* [illegible] *disavventura dell'autogol iniziale non abbiamo perso la testa anzi abbiamo continuato a macinare il nostro gioco e siamo stati premiati*».

Insomma l'Omegna potrebbe [illegible] imboccato finalmente la via della salvezza come ha sottolineato il direttore sportivo Perino in settimana: «*Con Bergamasco abbiamo cercato una soluzione definitiva, visto che la spola precedente non era riuscita, con 23 anni di esperienza alle spalle quest'uomo ci è sembrato la persona più* [illegible] *a risollevare* [illegible]».

Circola [illegible] che la società abbia anche contattato un centrocampista di sicuro affidamento [illegible] tentativo di dare maggior peso al centrocampo, ma [illegible] dopo il [illegible] bio della panchina, il compito di decidere [illegible] merito spetta a Bergamasco. Egli comunque [illegible] a Mantova ha fatto qualche scelta [illegible] non definitiva, ma che appare destinata a creare nuovi stimoli tra i giocatori.

Dopo un po' di pretattica [illegible] infatti, ha optato [illegible] due punte [illegible] in panchina Falcettini, alla ricerca [illegible] un [illegible] tattico.

Le [illegible] giunte da questa [illegible] parlano di una gara positiva per tutti i ragazzi [illegible] in campo, a [illegible] da Pellini, che in un paio di occasioni ha sfoggiato la forma dello [illegible] anno, per proseguire [illegible] la difesa [illegible] blocco e un centrocampo in cui Tassiero, [illegible] e Casalino hanno saputo difendere quando era il caso senza però lasciare nulla di intentato per lanciare le punte.

[illegible] i tifosi attendono una conferma della buona gara di Mantova [illegible] sul [illegible] amico dove l'Omegna non vince [illegible] 29 aprile. **a. m.**

Promozione
12ª giornata

Partita	Risultato
Arona-Verbania	0-0
Borgomanero-Oleggio	3-2
Castelletto-Borgosesia	2-2
Gozzano-Cerano	1-2
Grignasco-Consalese	0-1
Mezzomerico-Gallinara	0-1
Juve Domo-Indy Grav.	0-1
Stresa-Villadossola	0-0

Squadra	Pt.	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Gallinara	21	12	10	1	1	18	5
Borgom.	20	12	8	4	0	24	9
Juve Domo	17	12	7	3	2	18	9
Indy Grav.	17	12	7	3	2	12	10
Grignasco	16	12	6	4	2	16	10
Borgosesia	16	12	5	6	1	21	14
Villados.	12	12	4	4	4	22	13
Consalese	11	12	3	5	4	7	11
Verbania	10	12	3	4	5	9	11
Stresa	9	12	1	7	4	5	8
Castell.	9	12	3	3	6	10	14
Cerano	9	12	3	3	6	8	13
Mezzomer.	8	12	2	4	6	8	16
Oleggio	8	12	0	8	4	12	13
Gozzano	8	12	1	6	5	11	21
Arona	6	12	0	6	6	6	19

1ª Categoria
12ª giornata

Partita	Risultato
Romentinese-Baveno	0-1
Romagnano-Carpign.	4-0
Cavaglio-Meina	2-0
Crevolese-Suno	1-1
Cruinallo-Ju Cameri	2-2
Galliate-Domodossola	1-0
Dormelletto-Farese	1-0

Squadra	Pt.	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Suno	18	12	6	6	0	19	7
Romagn.	15	12	6	3	3	21	11
Cavaglio	15	12	5	5	2	16	9
Farese	14	12	6	2	4	18	11
Cruinallo	13	12	3	7	2	12	9
[illegible]	13	12	4	5	3	21	13
[illegible]	13	12	3	7	2	10	10
Carpignano	[illegible]	12	4	4	4	14	15
Domodoss.	10	11	3	4	4	7	9
Roment.	10	12	3	4	5	10	17
Ju Cameri	9	11	2	5	4	10	11
Baveno	9	12	3	3	6	8	11
Galliate	8	12	2	4	6	11	25
Dormelletto	8	12	3	2	7	9	15

2ª Categoria
[illegible]
12ª giornata

Partita	Risultato
Intra-Briga	1-1
Fontanet.-Casale C.C.	2-1
Pievese-Cristinese	0-0
Gargallo-Mercurago	0-1
Nebbiun.-Montecreal.	0-1
Ornavasso-Pella	1-0
[illegible]-Vign[illegible]	[illegible]

Squadra	Pt.	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Pievese	20	12	9	2	1	20	11
Viscanica	18	12	8	2	2	19	12
Gargallo	16	12	6	4	2	15	10
Pella	15	12	6	3	3	14	17
Intra	15	12	5	5	2	14	10
Casale C.C.	14	12	5	4	3	16	14
[illegible]	13	12	6	1	5	20	17
[illegible]	13	12	5	3	4	16	10
[illegible]	12	11	5	2	4	10	11
Nebbiunese	11	12	3	5	4	10	12
Baveno	11	11	3	5	4	9	12
Fontanet.	10	12	3	4	5	11	13
Mercurago	10	11	3	4	4	6	10
Briga	7	12	1	5	6	9	21

1ª Categoria
GIRONE B
12ª giornata

Partita	Risultato
Bellinz.-Casalvolone	0-0
Granozzese-Borgolavez.	2-2
Briona-Varalpombiese	0-1
Casalbeltr.-Olimpia	2-1
Pombiese-Cairate Vev.	1-0
Ghemmese-Fornatese	1-1
Volontas-Maranese	0-1

Squadra	Pt.	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Granozzese	20	12	9	2	1	26	9
Bellinzago	17	12	6	5	1	19	8
[illegible]	16	12	6	4	2	21	11
[illegible]	15	12	6	3	3	15	10
Borgolav.	13	12	5	3	4	19	15
Casalvolone	13	12	4	5	3	14	9
Casalbeltr.	13	12	5	3	4	16	13
Varalpomb.	12	12	4	4	4	14	14
Olimpia	12	12	4	4	4	12	13
Volontas	10	12	4	2	6	15	13
[illegible]	10	12	3	4	5	10	22
Fornatese	9	12	3	3	6	14	19
Cairate Vev.	6	12	1	4	7	9	17
Maranese	4	12	1	2	9	8	26

Luigi Quaglino, di nuovo seduto [illegible] panchina biancorossa, esulta per la bella prova del Trecate

Per il Trecate è vita nuova?

I biancorossi hanno voluto la vittoria. Forse è finita la parabola discendente

TRECATE — Con Fortu[illegible] in cattedra e Quaglino in panchina i biancorossi do[illegible] hanno conquistato un successo di [illegible] importanza che ha interrotto la preoccupante parabola discendente [illegible] squadra. Il due a zero, «voluto» [illegible] determinazione [illegible] potrebbe essere il trampolino di [illegible] verso posizioni di classifica quantomeno [illegible] tranquille. L'importante è che il 2-0 sul Beregno non rimanga un fatto [illegible] e che la squadra cominci a ottenere [illegible].

Ma veniamo ai due «ritorni» della domenica. Il più cla[illegible] 6 [illegible] certamente quello di Luigi Quaglino, l'allenatore esonerato appena [illegible] fa dopo oltre tre anni di militanza e richiamato a furor di squadra [illegible] salvare il [illegible] dopo che [illegible] il suo sostituto [illegible] Marchesi [illegible] cinque gare il Trecate [illegible] racimolato [illegible] punti.

«*Quando venni esonerato* — dice l'allenatore —, *fu* [illegible] *me una grande amarezza. La decisione dei dirigenti si è dimostrata affrettata tanto è vero che* [illegible] *richiamato.* [illegible] *che in questo* [illegible] *ogni polemica sia* [illegible]. *Ho accettato di tornare in panchina perché* [illegible] *da salvare la squadra. Per me è come se fossi sta[illegible] un mese in ferie: ho ripreso il la[illegible] da dove lo avevo lasciato. Marchesi? Non ha avuto il tempo necessario neanche per conoscere le caratteristiche dei giocatori ed è stato sfortunato con i risultati:* [illegible] *squadra avesse vinto qualche gara in più io* [illegible] *sarei stato richiamato. Ma nel calcio,* [illegible] *contano solo i risultati*».

Il suo [illegible] in panchina Quaglino lo ha vissuto dapprima con trepidazione («*temevo questa* [illegible] *che* [illegible] *vincere assolutamente*») e poi con grande gioia («*specie al secondo gol, quando la vittoria non poteva più sfuggirci*»). [illegible] prova dei giocatori, che [illegible] una votazione la settimana scorsa avevano determinato il [illegible] ritorno, si è detto soddisfatto: «*C'è stata quella conti[illegible] di impegno indispensa[illegible] per ottenere risultati positivi*». **Marcello Sanzo**

Dopo cinque sconfitte l'Iris stava pareggiando, poi la sospensione

Il Borgoticino tradito dalla [illegible] Vigevano prosegue inarrestabile

BORGOTICINO — «*Dopo cinque sconfitte* [illegible] *squadra si stava ritrovando; abbiamo giocato una buona partita, almeno fino a quando l'arbitro non ha deciso di sospendere mentre eravamo sull'1-1* [illegible] *eravamo sicuri che avremmo portato a casa il risultato*».

La trasferta di Casale poteva dunque essere il [illegible] della riscossa per i colori dell'Iris: si è invece trasformata in [illegible] bene [illegible] presidente Vetillo [illegible]cotti, che aggiunge: «*Ma la recriminazione è un'altra: nessuno contesta che la visibilità era ormai ridotta ai minimi termini, ma mancava soltanto un quarto d'ora e si poteva almeno tentare di accendere le luci*».

Manzelli sembra tuttavia soddisfatto della prova [illegible] biancocelesti, che a [illegible] hanno giocato ancora una [illegible] in una formazione inedita; [illegible] il recupero di Pasquino dopo le ultime prove piuttosto opache, e Gibogini nel ruolo di stopper.

Il Borgo aveva subito quasi in apertura: poteva essere il principio della fine, considerata la situazione generale della squadra e ancora più il fatto che si giocava sul campo di una delle pretendenti alla promozione; in realtà la formazione ticinese ha reagito molto bene, e poco dopo la mezzora [illegible] ha siglato il pareggio. Da allora in poi le squadre [illegible] sono sostanzialmente equivalse: da qui, soprattutto, il disappunto perché ora bisognerà ricominciare. **m. b.**

VIGEVANO — Quinto risultato consecutivo [illegible] per i biancocelesti nel dodicesimo turno [illegible] campionato. [illegible] partita esterna sul campo della capolista Castanese la formazione di Gori e Negri è [illegible] a chiudere in parità, a [illegible] inviolate, una gara avvincente.

Le due squadre infatti [illegible] affrontate in modo aperto e sui due fronti ci [illegible] azioni [illegible] avrebbero potuto fruttare anche qualche gol. Se questo non è accaduto lo si deve alla bra[illegible] dei rispettivi portieri. Alla distanza comunque è prevalso il gioco più ragionato dei lomellini [illegible] riusciti a fren[illegible] la rapidità del pressing dei neroverdi.

Indubbiamente il Vigevano è in grado di esprimersi a [illegible] livello tecnico superiore con l'innesto di Ferriani sulla fascia sinistra, capace di inter[illegible] e di tramutarsi in propulsore della manovra offensiva, così come avviene sulla fascia destra con Zamuner.

Ma a Castano Primo dalle file biancocelesti [illegible] emersi innanzitutto lo stopper Bighiani, l'altro [illegible] Polizzotto e il [illegible] Pasoli, che riesce a dare più sicurezza al reparto [illegible] esperienza.

Con il pareggio con la Castanese il Vigevano mantiene così intatte le proprie possibilità di competere [illegible] la conquista del primo posto nel girone B dell'Interregionale. [illegible] detto l'allenatore Gian Luigi Negri: «*Il pareggio* [illegible] *domen[illegible] è parso più che giusto*». **g. c. r.**

CINEMA E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: Giochi maliziosi.
COCCIA: Per vincere domani.
ELDORADO: Top secret.
FARAGGIANA: Prosa [illegible] prima moglie di prima, con Anna Proclemer. Ore 21.

ARONA
MODERNO: film a [illegible]
[illegible] film a luce [illegible]

[illegible]
[illegible] Angela Cash.
NUOVO: Intrecci lunghi e [illegible]

DOMODOSSOLA
CORSO: Punizioni carnali per [illegible] tenute.
CINEUNO: No stop.

[illegible]
VITTORIA: Sussulti erotici di Josephine.

VERBANIA
APOLLO: Body play.
[illegible]TON: ri[illegible]
[illegible] La legge del più debole.
SOCIALE (Pallanza): Per vincere domani.
SOCIALE (Intra): Philadelphy family.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Uno [illegible] bene.
ASTORIA: La signora in rosso.
CAGNONI: Per vincere domani.
MARCONI: A tu per tu.

FARMACIE a Novara
[illegible] 8,45 alle 20,15: Fedele, corso [illegible] Marzo; [illegible] 8,45 [illegible] 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30 Ser[illegible], [illegible] Cavour; dalle 21,30 alle 8,45: Comunale, corso Mazzini.

[illegible] tv private

RETE A
[illegible] Tele[illegible]: Il diritto di [illegible]
21,30 [illegible] Charleston [illegible] M. Fondato [illegible] B. Spencer — Truffatore cerca di intralciare i piani del mafioso Lomonaco (1977)
23,30 Superproposta

TELENOVA
[illegible] Film Il letto [illegible] Gordon [illegible] R. Hudson — Giovane [illegible] ha un «duplex» [illegible] (1960)
22,20 Sport Catch
23,20 Film Il bandito [illegible] Ca[illegible] di J. Duvivier [illegible] J. Gabin — Malvivente braccato dalla polizia cerca scampo [illegible] d'Algeri (1936)

RETE 4
20,25 Film Delitto al ristorante ci[illegible] di S. Corbucci con T. Milian — L'ispettore Giraldi, alias Monnezza, indaga su un delitto (1981)
22,30 Telefilm [illegible]
[illegible] Film Lampi nel sole di R. Rouse con S. Hayward — Avventure d'una [illegible] di pionieri diretta in California (1950)
1 — Telefilm Hawaii squadra 5-0

TELECITY
20,15 Telenovela Cuore selvaggio
21,15 Telefilm Polvere [illegible]
22,15 Sport Catch
23,20 [illegible] in [illegible] di L. Zampa con A. Fabrizi — [illegible] umbro nasconde due soldati durante l'ultima guerra (1946)

Gli anni del balocco povero ma preziosissimo perché confezionato tra le mura di casa

Quando il giocattolo nasceva in famiglia

Si fabbricava con il legno e i nonni erano i principali artefici di questo regalo molto apprezzato e custodito con religiosità - Anche oggi, nell'era del videogame, c'è chi colleziona prototipi e conserva inalterata la tradizione

«C'è ancora chi pratica adesso il gioco della trottola. Ma sono casi rari; oggi il giocattolo ha da essere meccanico, complesso e tutto realizzato; non lascia spazio alla fantasia del ragazzo. I nostri erano costituiti da materia e forma inerti, che noi dovevamo muovere, fare scattare, vivere, inventare. E l'immaginazione ferveva. La trottola, ad esempio. Un pezzo di bosso a forma di pera, con uno spuntone di ferro all'apice, e scanalature nel contorno. Vi si arrotolava uno spago morbido ma resistente, di cui si tratteneva un cappio tra le dita. Si lanciava l'aggeggio a terra divincolandolo dal legame e imprimendogli vorticoso moto rotatorio. L'abilità consisteva appunto nella rapidità e nel vigore del lancio. La trottola, a terra, girava... come una trottola. Stordita».

Sono poche righe tratte da un «bozzetto» di Luigi Pralavorio, giornalista e scrittore, che fu raccolto con altri in un prezioso libretto dal titolo significativo: «*Ragazzo di paese 1910*». Pubblicati originariamente su «L'eco di Biella», ci rimandano a un'epoca in cui la civiltà montanara e agreste del Biellese trapassava lentamente a un'economia di tipo artigianale e industriale.

A quei tempi il giocattolo era povero e proprio per questo preziosissimo. Il più delle volte non veniva acquistato, ma era confezionato con pazienza dal padre o dal nonno, che di nascosto, mentre figli e nipotini dormivano, intagliavano il legno con abilità, ingegnandosi di rendere il balocco il più funzionale possibile.

Rientrano in questa famiglia gli animali giocattolo ricavati da rami biforcuti e che imitavano rudimentalmente mucche e capre. Con essi i ragazzi mettevano insieme le loro mandrie, che facevano transumare per gioco, così come oggi si spostano i soldatini da un campo di battaglia all'altro (o meglio, gli esploratori spaziali da una galassia all'altra).

Anche un altro gioco classico, oggi avvilito nella plastica, veniva fabbricato con il legno ed era quello dei birilli. Era formato da cinque omini (nove nel gioco degli adulti), scolpiti con rara perizia e fine senso del particolare e spesso anche con umorismo.

All'approssimarsi del Natale si confezionavano anche gli addobbi da disporre sull'abete: lumini ricavati dalle scorze d'arancia, tappi rivestiti di stagnola, comete fatte con le pannocchie del mais.

Un po' più elaborato era il volante, che consisteva in una racchetta di legno con la quale ci si scambiava il volano, ricavato da un tappo di sughero (per lo più usato) su cui erano state piantate delle penne di gallina. Scrive Luciano Gibelli in «Prima che scenda il buio»: «*Furono famosi i tornei lombardo-piemontesi di Volante dove il "tifo" per le squadre e i campioni del tempo appassionava tanto da interessare persino la stampa. Eppure lo sport del Volante, tanto in voga nel primo Novecento, proveniva proprio dal modesto gioco da ragazzi, che si teneva sull'aia o nella piazzetta del borgo non ancora attraversata o invasa dalle automobili*».

Il cavallo di legno, antico gioco che non perde il suo fascino. Dalla mostra «Idea Natale» di Savigliano

E che dire del cerchio? «*Il bellissimo, sottile, slanciato, perfetto cerchio di legno laccato non era popolare perché costoso. Lo si intravedeva tra le mani pallide di bimbi vestiti alla marinara, asettici, enucleati dal fermento degli altri adolescenti liberi di sbucciarsi la pelle, di sperimentare e di... inventare il cerchio*». Inventare con che cosa? Con un cerchione decrepito di bicicletta, naturalmente.

Ora che il mercato è invaso da giochi di alta tecnologia come i videogames e i pupazzi multifunzione di fabbricazione orientale, il giocattolo della nonna e della mamma suscita soltanto nostalgici ricordi. Ma c'è chi religiosamente va alla ricerca di vecchie bambole di pezza, di trenini rudimentali, di cavallucci a dondolo di cartapesta.

Andrea Armagni, collezionista torinese, ha esposto di recente una parte del suo «tesoro» alla Fiera del regalo di Savigliano: una bellissima nave a vapore del secolo scorso, un giroscopio che può volteggiare anche sulla punta di un pennino, due originali galline di latta che beccano alternativamente. Gerardo Bonini, anch'egli torinese, ha esposto un prezioso cavallo a dondolo del 1825. Renzo Oriotti di Saluzzo ha portato una deliziosa cameretta per bambola e un *potagé* completo di tutti gli accessori e tornito a mano.

Dice Armagni: «*Ormai l'antiquariato del giocattolo ha un mercato attivo. E' il segno di un gusto che si va affermando. D'altra parte per avere un giocattolo "vecchio" non occorre risalire molto indietro: le Barbie dei primi Anni Sessanta sono già oggetto da raccolta*». Come in ogni tipo di collezionismo, anche nel caso dei balocchi ci sono le specializzazioni: trenini, bambole, giochi meccanici e di legno, soldatini.

«*Io raccolgo di tutto* — afferma Armagni — *ma ho una predilezione per il giocattolo meccanico rotto che può essere facilmente recuperato al movimento*». E ricorda una ditta di Omegna che operò soltanto dal 1930 al 1934: «*Si chiamava Cardini. Fabbricava giochi disegnati da un certo Morsini: erano scatole colorate che, aprendosi, diventavano "teatro" del giocattolo stesso: ad esempio la stazione per il trenino*».

Leonardo Osella

Centomila bambini nella miniera delle idee

Si è chiusa domenica scorsa, dopo nove giorni, la rassegna «Expojunior '84»: la rassegna era infatti un'autentica miniera di idee e di regali per il mondo dell'infanzia (Foto Adolfo Bodo)

Raccolta storica

Stornelli varallesi in un libro

VARALLO — Le «stornellate» varallesi saranno raccolte in un libro e incise su cassetta. A cura del Comitato Carnevale, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune, sarà edito entro febbraio, mese di grandi festeggiamenti allegorici nel centro ai piedi del Sacro Monte, un fascicolo contenente le più belle ballate e le composizioni dialettali tipiche dell'antico capoluogo valsesiano e dell'intera valle.

Spiegano i patrocinatori: «Abbiamo dato il via in questi giorni alla prima fase dell'iniziativa. Frugando tra i ricordi e le creazioni delle nuove leve stiamo mettendo assieme il materiale che servirà alla realizzazione del volume».

Autori, cantastorie, poeti dialettali, sono i personaggi ai quali il comitato incaricato di portare a termine il progetto sta dando la caccia.

Dicono i componenti la commissione destinata a scegliere i brani da inserire nella raccolta: «Quello che vogliamo realizzare è un lavoro di cucitura tra il presente e il passato. Il nostro obiettivo è di mettere assieme il vecchio e il nuovo, imbastiti con il folklore, la tradizione e l'amore per la nostra terra».

L'appello che gli ideatori del progetto lanciano è indirizzato a tutti. Chiunque abbia una composizione dialettale musicata può presentarla alla segreteria della Biblioteca civica Farinone-Centa.

Saranno gli esperti nominati dal comitato congiunto, Assessorato-Carnevale, a scegliere i brani più idonei ad entrare nell'antologia, che sarà presentata ufficialmente nell'edizione '85 del carnevale. E. p. v.

Biella: ancora ricoverata in ospedale la moglie di Pietro Cosenza

I banditi conoscevano bene la villa dell'orefice rapinato

Gli aggressori non hanno lasciato tracce - Un giovane fermato dalla polizia è stato subito scagionato

GAGLIANICO — La quasi totale mancanza di tracce rende più difficili le indagini per identificare i banditi che hanno rapinato l'orefice Pietro Cosenza, 54 anni, dopo avergli sequestrato la moglie e due figlie. L'altra notte la polizia aveva fermato un giovane, che però ha dimostrato di essere estraneo all'aggressione.

La moglie dell'orefice, Elisabetta Mina, 52 anni, picchiata a sangue dagli aggressori, è ancora ricoverata all'ospedale di Biella. Oggi viene sottoposta a esami radiografici per stabilire se, come si teme, ha riportato fratture, in particolare al torace.

Gaglianico. Elisabetta Mina è ancora in ospedale (Solavaggione)

L'unico indizio, su cui gli inquirenti basano le ricerche, è costituito dalla sicurezza con cui hanno agito i quattro rapinatori, tutti armati e col volto nascosto da calze velate (pare che ci fosse un quinto a far da palo). Evidentemente è gente che conosce a fondo le abitudini e l'abitazione della famiglia Cosenza, una villetta quasi in aperta campagna.

Al momento dell'aggressione, avvenuta alle 19,30 di venerdì, in casa c'era soltanto Gisella Cosenza, 18 anni, l'ultima delle quattro figlie (due sono sposate e vivono con le rispettive famiglie). La sorella Paola, 22 anni, e i genitori erano fuori.

I banditi si sono appostati nell'autorimessa e hanno atteso Elisabetta Mina, che stava per rincasare con la Ritmo del marito. Due l'hanno trattenuta, gli altri sono saliti per prendere la ragazza. Alla donna è stato imposto di aprire una cassaforte sistemata in cantina.

La moglie dell'orefice non conosceva il funzionamento della serratura a combinazione, ma i banditi non le hanno creduto e l'hanno picchiata. E' poi rincasata la figlia Paola: bloccata sulla scaletta esterna da un uomo e raggiunta alle spalle da un altro sbucato da un cespuglio, è stata costretta a raggiungere la madre e la sorella.

A questo punto gli aggressori hanno teso una trappola anche per l'orefice, che era ancora in negozio. Gisella ha dovuto telefonargli, sotto la minaccia di una pistola, sollecitandolo a rincasare. «*Vieni subito, la mamma sta male e io ho paura*».

In lì a pochi minuti, Pietro Cosenza è arrivato con il suo motorino. Sequestrato, ha dovuto aprire la cassaforte della cantina, che conteneva oggetti di scarso valore. L'obiettivo principale degli aggressori era però il forziere del negozio.

Patrizia Cosenza ha dovuto accompagnare nella bottega due banditi, che si erano fatti dare le chiavi dall'orefice, mentre gli altri immobilizzavano i coniugi e Gisella, legandoli e imbavagliandoli con nastro adesivo per imballaggi. Hanno seguito la stessa sorte anche due nipoti dell'orefice, Caterina e Pinuccia Pelle, 30 e 20 anni, giunte nella villetta durante l'aggressione. Dopo aver preso nel negozio gioielli e orologi di marca per una cinquantina di milioni, i due hanno riportato a casa la giovane donna e sono fuggiti con i complici. **Piero Minoli**

Gli auguri a nonna Irma

BIELLA — Irma Canova ha compiuto 101 anni. Ospite della Casa di riposo «Belletti Bona», è stata affettuosamente festeggiata.

Emigrata negli Stati Uniti in gioventù, Irma Canova non ha poi resistito al richiamo della terra in cui è nata.

Cossato: grande successo della terza edizione della campestre

In mille alla scoperta del cross

Gara valida per il campionato biellese riservato agli studenti - Tra i big si è imposto Materozzi

BIELLA — La terza edizione del cross nazionale di Cossato si è rivelata una autentica sagra della corsa campestre. Infatti, alla tradizionale manifestazione organizzata dal gruppo sportivo Splendor, con il patrocinio del Comune e la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Biella, hanno partecipato oltre un migliaio di giovani.

La competizione era valida anche per il campionato biellese riservato agli allievi delle scuole medie inferiori, e il campo di gara del Villaggio Aurora domenica mattina formicolava di atleti.

Tra gli studenti di prima media, in campo femminile, si è imposta Barbara Masserini (Candelo), imitata, in campo maschile dal compagno di squadra Paolo Zilvetti. Dominio di Luca Magagnato della squadra di Valle San Nicolao-Pettinengo nella gara riservata agli allievi di seconda e terza. In campo femminile, in questa categoria, ha vinto Donatella Del Zen (Valdengo).

Ma più che le vittorie in queste gare contavano molto i piazzamenti. Ed è in virtù dei buoni risultati dei suoi allievi che, a livello di istituto, il campionato biellese ha visto primeggiare la scuola media Maggia di Cossato, davanti alla media di Candelo e a quella di Crevacuore. Sono scesi in gara, quindi, gli «amatori». In questa categoria si è imposto Leo Lombardi.

Hanno preso il via poi le gare interregionali giovani. Tra gli allievi si è imposto Luca Bartaghi (Forti e Liberi Monza). Tra i cadetti, successo di Rosario Merennino (Bassetti Sesto Calende). In campo femminile il primo posto tra le allieve è stato appannaggio di Rossana Morabito (Snia Brianza), mentre tra le cadette ha vinto Carla Beltera (Honding Luserna).

Nel primo pomeriggio hanno preso il via le gare nazionali. La prova tecnicamente più interessante è risultata quella del cross corto. Ha vinto l'olimpionico Riccardo Materazzi, campione italiano dei 1500, dopo una bella battaglia con Alberto Corvo delle Fiamme Gialle di Ostia. Più staccato è giunto l'esordiente promessa del mezzofondo Alessandro Lambruschini. Primo dei biellesi è risultato Cesare Moro (Splendor Stronese), undicesimo. Il suo compagno di squadra Andrea Bello ha dovuto accontentarsi del 17° posto.

In campo femminile stupenda vittoria di Elena Mare (Splendor Stronese) che ha avuto la meglio sulla sua acerrima rivale Raffaella Bonfanti.

La specialità del cross lungo è stata vinta da Marco Gozzano (Esercito Roma). Maurizio Testa (Splendor Stronese) è giunto sesto. La stessa specialità, in campo femminile ha visto infine primeggiare Stefania Colombo (Snia Milano). m. al.

L'altra notte alla Spolina di Cossato

Marito e moglie aggrediti in casa

La donna è stata ricoverata in ospedale - Un episodio poco chiaro

COSSATO — Due coniugi residenti in frazione Spolina, Pietro Vivoli, 49 anni, e Miranda Cametti, 46, sono stati oggetto di una brutale aggressione nella notte tra venerdì e sabato. La donna, pestata a sangue, è ora ricoverata all'ospedale di Biella con diverse costole fratturate ed ecchimosi in varie parti del corpo.

«*E' una lunga storia*», ha raccontato Miranda Cametti dal suo letto d'ospedale. «*Sono mesi che mio marito ed io subiamo minacce e attentati perché non vogliamo andarcene dalla cascina di via Amendola senza quanto ci spetta per legge. Quel che ci è successo venerdì è l'ultimo episodio di una lunga serie*».

Secondo quanto ha raccontato la donna, venerdì sera, dopo le 21,30, due individui mascherati hanno fatto irruzione nella loro cascina. «*Stavo guardando la televisione*», ha detto Miranda Cametti, che poi ha proseguito: «*Ad un tratto mio marito ha sentito i cani abbaiare, ed è uscito in cortile, per vedere cosa poteva aver allarmato gli animali. E' rientrato pochi attimi dopo, e mi ha urlato "Miranda c'è gente". In quel momento si è aperta la porta della cucina e sono entrati due ceffi. Uno non era molto alto, portava una parrucca da carnevale, con baffi finti. Aveva una pistola in pugno. L'altro invece era più robusto e aveva il volto mascherato da una calzamaglia*».

Secondo il racconto della donna i due si sono scagliati contro di loro: mentre quello con la pistola dopo aver colpito un po' di volte il marito si è limitato poi a tenerlo sotto il tiro dell'arma, l'altro si è accanito contro Miranda Cametti, una donna di corporatura minuta.

«*Dovete andarvene di qui*», urlava il bandito, ha raccontato ancora Miranda Cametti. «*Mi insultava e voleva che noi firmassimo un foglio in cui ammettevamo di aver già ricevuto la buona uscita*».

Il tutto è durato più di mezz'ora e alla fine Miranda Cametti e suo marito hanno firmato. Solo a questo punto gli aggressori con un'ultima minaccia se ne sono andati.

Ma fuori c'era una nebbia fittissima e i coniugi Vivoli, terrorizzati, non hanno osato muoversi. Così, solo all'alba del giorno dopo hanno telefonato a dei parenti e, mentre Miranda Cametti è stata accompagnata in ospedale, Pietro Vivoli è andato a sporgere denuncia dai carabinieri di Cossato.

Gli investigatori, però, dopo un sopralluogo nella cascina non sembrano credere alla versione dei fatti fornita dai coniugi Vivoli.

Di diverso avviso è apparso invece l'avvocato Paolo Manfredi, di Biella, che da tempo segue la causa civile dei coniugi cossatesi. L'avvocato Manfredi ha detto: «*Non c'è dubbio che l'aggressione subita da Miranda Cametti e da suo marito sia legata alla causa per sfratto. Ora si è oltrepassato ogni misura e quindi faremo i passi opportuni perché questa vicenda sia chiarita una volta per tutte*». m. al.

Sessanta milioni al Fondo Tempia

VALDENGO — Oriana Brusaferro ha consegnato un «acconto» di 60 milioni, durante l'ormai tradizionale spettacolo «E' Natale, tutti insieme per la vita», al Fondo di solidarietà Edo Tempia per la lotta contro i tumori. L'obiettivo è di donare 180 milioni, ricavati con varie iniziative: la somma servirà per acquistare un'apparecchiatura che potenzierà il Tac di cui sarà dotato l'ospedale di Biella, grazie all'intervento del Fondo Tempia.

Ha ricevuto l'assegno Elvo Tempia, padre del giovane, stroncato dal cancro, al quale è intitolata l'iniziativa sociale. Era presente il primario del reparto di medicina nucleare, Emanuele Ciambellotti.

CINEMA E TACCUINO

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: L'allenatore nel pallone.
MAZZINI: Conta lesa.

COSSATO
PRIMAVERA: Carnal interior.

PRAY
EXCELSIOR: Nido d'amore.

SERRAVALLE
CORSO: Strade di fuoco.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967. Chiavazza; Occhieppo Inferiore; Sandigliano. Ussl 48 - Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370; Brusnengo: Mosso S. Maria; Pray. Ussl 49 - Borgosesia: Boca de Giuli, viale Rimembranza 130, tel. 21.010; Varallo: Anselmetti, corso Umberto I, 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA
Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.01.333; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 606.013; Trivero 756.566; Vallemosso 708.154; Varallo 52.412.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno - Biella: via Milano 32, piazza Adua; via Ivrea 66; via Rigola 37; corso Europa 2, autorimesse di via Torino 53 e via Oberdan 16; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio.

TELE MONTEROSA BORGOSESIA
18,30 1ª edizione Tm giornale
19,45 Un tempo di una partita di calcio
20,30 Sui sentieri del pensare
21,10 Documentario: Le mie care valli
21,15 Montagne, un sogno che vive; al termine 2ª edizione Tm giornale

ANCHE CON L'AOSTA LA BIELLESE SI CONFERMA SQUADRA DI RANGO

Il Gattinara vola e il Borgo sorride

A Grignasco la Cossatese si riscopre grande

Sorride la dodicesima d'andata alle tre squadre della provincia inserite nel girone A che pur impegnate in trasferta hanno incamerato cinque dei sei punti disponibili.

Mezzomerico 0 - Gattinara 1. «Questi ragazzi iniziano a preoccuparmi. Se continuano così va a finire che davvero saremo noi a disputare le finali per l'Eccellenza — dice *Graziano Sottile, il presidente più felice del campionato* —E' ancora presto per sognare, però un pensierino agli spareggi ogni tanto mi balena in mente. Siamo la squadra che vanta il maggior numero di punti dei tre raggruppamenti, quella che ha vinto il maggior numero di partite. Se qualcuno continua a considerarci una formazione fortunata, i risultati sono lì a smentirlo. Signori, noi continuamo sulla nostra strada, ma sia chiaro che facciamo sul serio».

A Mezzomerico contro una compagine che doveva essere protagonista della stagione, il Gattinara Roby Sport ha dimostrato di essere una bella realtà. Unendo l'estro e le doti tecniche di alcuni giocatori al portiere Fagani, i registi Marangon e Pellerey, il bomber Giorcelli con il dinamismo di gran parte della formazione, Ettore Benintetti ha costruito una splendida macchina da gioco che domenica dopo domenica non finisce di stupire.

Grignasco 0 - Cossatese 1. *Che colpaccio per gli azzurri sponsorizzati dall'Autogestione San Maurizio: i lanieri hanno espugnato il comunale rossonero, un campo tradizionalmente ostico in queste partite.*

Il Grignasco, sul suo terreno, quest'anno nelle cinque precedenti gare aveva sempre vinto, ma la Cossatese proprio nella trasferta più difficile ha saputo riscoprirsi grande.

Passati in vantaggio con Romella a metà della frazione iniziale (l'arbitro un attimo prima aveva negato un inequivocabile rigore) gli azzurri hanno saputo contenere le sfuriate dei valsesiani, rendendosi pericolosi in contropiede.

Una splendida partita ha disputato il settore arretrato che ha avuto in Fasolo un portiere-saracinesca.

In seguito a questo successo la Cossatese si è riportata in una posizione di classifica di tutta tranquillità.

Castellettese 2 - Borgosesia 2. *Balzano ritorna ad ingaggiare come si sta tra i pali e Rodighiero cancella il mezzo infortunio che aveva permesso ai padroni di casa di aprire le marcature firmando il gol del pareggio: con il Borgo Salami Portaluppi agguanta un insperato pareggio proprio nel finale di partita.*

In Castellettese-Borgosesia è successo di tutto: in apertura i granata hanno colpito con Trivelli una clamorosa traversa, ma a passare in vantaggio sono stati i padroni di casa. Dopo il pareggio di Bonomi su rigore e il gol del 2-1 del Castelletto (pasticciaccio difensivo dei valsesiani), al 45' è venuta l'espulsione di Beriscoseri.

Nel secondo tempo il Borgo ha costantemente attaccato e nel finale è successo di tutto. Prima Balzano con gran volo ha parato un rigore, poi Rodighiero all'ultimo secondo ha firmato il punto di un pareggio tutto sommato esatto.

Roberto Rynard

Roberto Balzano (Borgosesia)

Difesa e centrocampo in difficoltà i motivi del pareggio bianconero

Il gol dei rossoneri dovuto alla distrazione della retroguardia avversaria - Bravi, grande prova contro gli ex compagni

Biella. La gioia dei bianconeri dopo aver segnato il gol del pareggio. Sotto: Bravi, ex portiere della Biellese, e Scaramozzi, sicuramente il più attivo della squadra di casa (Fotoservizio Federico Mosca)

BIELLA — Pareggio per 1-1 tra Biellese e Aosta. I bianconeri, un po' in difficoltà in difesa e a centrocampo, sono riusciti comunque a creare diverse occasioni da gol, ma sulla loro strada hanno trovato un Bravi in gran giornata.

I rossoneri, più ordinati e meglio disposti in campo, con uomini di categoria superiore, hanno avuto solo un paio di palle-gol neutralizzate bene dal giovane Banfo, e hanno segnato grazie a un regalo della difesa bianconera.

Il pareggio alla fine è risultato giusto. Ne è sembrato convinto l'allenatore Sergio Caligaris: «*Dopo il gol subito per un autentico infortunio (Caporucca e Baruffa si sono involontariamente ostacolati a vicenda), ho creduto che la partita fosse finita. Invece i ragazzi hanno reagito con grinta e, incitati da un pubblico magnifico, nel giro di un minuto hanno trovato il pareggio. Direi quindi che il risultato è giusto, anche se il portiere dell'Aosta, Bravi, è stato molto più impegnato del nostro Banfo, e a mio parere ha compiuto almeno un paio di prodezze salvando la sua squadra dalla sconfitta*».

Dei problemi che hanno dovuto affrontare i bianconeri a centrocampo ha parlato Vogliotti: «*Avevamo di fronte gente che sapeva far viaggiare la palla. A parte questo, siamo stati bloccati molto bene sulle fasce laterali. Assurdamente ci siamo intestarditi a insistere sul lato sinistro, trascurando quello destro. Le nostre azioni erano quindi prevedibili. Nonostante questo, Bravi è stato chiamato a un superlavoro*».

L'ex portiere bianconero, legato alla disastrosa stagione '83-'84 con la retrocessione dalla C2, non aveva lasciato un buon ricordo a Biella. Da domenica i tifosi locali sono ancora più arrabbiati con lui, perché è stato il vero artefice del pareggio dell'Aosta.

Simpaticamente, Bravi ha commentato: «*Mi spiace di aver dato ai tifosi bianconeri un'altra delusione. Francamente però non penso di avere delle vere responsabilità per come è andato lo scorso anno. Credo di aver sempre fatto il mio dovere così come ho cercato di farlo anche domenica contro la Biellese. Ho avuto un gran lavoro da sbrigare, ma per fortuna sto attraversando un buon periodo di forma*».

Paolo Maruzzo, artefice del passaggio decisivo a Peroni sul gol della Biellese, ha commentato: «*Se non siamo riusciti a battere l'Aosta il merito è di Bravi. Non ci stava bene però neanche la sconfitta, ed è per questo che quando abbiamo subito quel gol un po' rocambolesco siamo ripartiti sorretti da un autentico furore agonistico*». Peroni ha aggiunto: «*E' stato un gol importante. Tra l'altro mi ha riportato il morale alle stelle. Era tutta la partita che cercavamo di battere Bravi, ma lui arrivava sempre a intercettare i nostri tiri*».

Biagetti, autore di un «golfantasma», superata la delusione ha subito ritrovato la battuta: «*Sul cross di Scaramozzi avrei dovuto avere il collo più lungo di dieci centimetri per deviarlo in rete. Invece è finito all'esterno. Il fatto è che me ne sono accorto solo io, e quando mi sono visto arrivare addosso i miei compagni che urlavano ho pensato: ma perché sono così contenti? Poi ho guardato l'arbitro e ho visto che anche lui era rimasto ingannato per qualche attimo dall'effetto ottico. Purtroppo Bravi ha subito disilluso tutti ed è andato a raccogliere la palla dietro la porta*».

Maurizio Alfisi

I Walser, un popolo delle Alpi che ha conservato delicatissime e suggestive tradizioni

Quel pane di Natale viene da lontano

Lavorato con farine di segale e mais, si cuoce in forno nella frazione Dosso di Alagna, ai piedi del Monte Rosa - Spezzarlo e dividerlo è l'occasione di una rimpatriata tra genti dello stesso ceppo che da secoli vivono nel Novarese, nel Vercellese, in Valle d'Aosta e in Svizzera

ALAGNA — Tra le «favole di Natale» una delle più suggestive è il pane del Walser di Alagna. Lavorato nella hammulta (madia) con farine di segale e di mais, si cuoce in forno nella frazione Dosso. Un tempo, conservato in grosse pagnotte e tagliato di volta in volta sull'apposito schnida (tagliere), con latticini e carne salata per unico companatico, serviva a sfamare la famiglia per l'intero anno. Al Dosso, ogni cosa, dalle leggiadre case di pietra e larice (di cui alcune sapientemente ristrutturate), alla ruota del mulino, alla fontana, si lega al passato impastato di fatiche, ma anche colorito di tradizioni di straordinaria vivacità, delle genti del Rosa, «la montagna ghiacciata».

Duri e scostanti gli avi alemanni che si spostarono dal Vallese per colonizzare la terra tutta foreste inviolate e acque selvagge al di qua dei gelidi passi alpini; folcloristici e cordiali i pronipoti, come hanno modo di constatare i turisti che in questa stagione affollano le piste del Rosa.

I superstiti Walser vercellesi, novaresi, valdostani, svizzeri e francesi non perdono occasione di partecipare a «rimpatriate» al limite dello spartiacque, sulla scia delle processioni con cui un tempo rinvigorivano i legami tra la terra madre e le colonie, esibendo i ricchissimi costumi della tradizione, anche se purtroppo il cemento che tiene insieme le «minoranze», la lingua, è ormai quasi sconosciuta ai più giovani.

L'appuntamento annuale di maggior richiamo è l'incontro delle sette valli che si tiene all'inizio dell'estate al colle della Ranzola tra le valli di Gressoney e di Ayas. La sagra di Natale, di cui il pane cotto nel forno comune è simbolo, vuole invece rievocare le abitudini familiari, spesso precise e meticolose come un rito religioso.

Un vero e proprio ritorno alle origini, nel ricordo della stube, la stanza dove si filava riscaldata dalla stufa di pietra ollare. L'avvio, secondo l'abitudine di queste genti per le quali la fede ha radici vigorose, viene dato ai primi di dicembre (il 6) dalla festa di san Niklaus, il compatrono (...) amico dei viaggiatori che nel volgere dei secoli ha soppiantato il titolare Teodula, il vescovo tedesco Joder, ormai quasi scomparso dal culto.

Antiche liturgie. Danze altrettanto antiche ritmate dai violini, dalle fisarmoniche e dalle splendide canzoni di libertà si intrecciano in questo periodo nel cuore dei villaggi walser legati da cortiletti e balconi di cui Alagna alla frazione-museo di Pedemonte (abitata sin dal 1300) offre ai visitatori un esempio perfettamente ricuperato.

Ad Alagna però i discendenti dei «dominatori delle Alpi» non sono neanche più un centinaio. La mescolanza dei cognomi e dei soprannomi e la rinuncia alla lingua, il tudar, peraltro difficilissima da insegnare, sta portando rapidamente al dissolvimento un popolo che nella storia dell'Europa medioevale ebbe parte di primo piano.

Curiosamente però da qualche tempo più le genti walser si disgregano, più gli studiosi di costumi, di diritto, di lingua se ne interessano, adoperandosi a ricomporre pezzo per pezzo una civiltà che ancor oggi lascia stupiti per il suo patrimonio di sagacità e lungimiranza.

Oggi ai luminari si affiancano anche i giovani, attirati forse dal fascino di un'avventura di pionieri che non ha ancora svelato tutti i suoi segreti. Alagna, una delle colonie dei Walser studiata nel territorio e nell'andamento demografico, è l'argomento della tesi di storia naturale con cui si è laureata Marina Brugo di Romagnano mentre, prendendo spunto proprio da questo elaborato, Silvia Scampini di Borgomanero si prepara a un'indagine biologica sulla costituzione e sulle malattie congenite dei Walser.

La ricerca della Brugo ha ricostruito nelle sue modificazioni l'ambiente. Dove oggi è il parco naturale dell'alta Valsesia, regno del genepì, dell'artemisia e dei rododendri, popolato soltanto da camosci, stambecchi e da pochi rapaci, le comunità primitive venute dal Vallese furono costrette ad aprirsi con la scure e il fuoco radure dei boschi di larici abitati allora da orsi bruni, lupi e linci.

Il Monte Rosa, caratterizzato geologicamente da una gran massa di gneiss, come la Valle Anzasca e la Valle dell'Ossola, era terra di oro. Ed ecco sin dai tempi remoti gli alagnesi cavare minerali dai loro monti, nel vallone di Mud e alla miniera di Kresa: «Un vivere insieme nelle viscere delle montagne dividendo speranze e delusioni sudori e rabbia». Un aspetto questo non ancora approfondito di una vita dura in cui la fatica e le «inlames frigoribus Alpes» di Tacito spingono gli uomini al bere con la conseguenza che si moltiplicano le malattie epatiche.

La leggenda vuole che questa razza montanara fosse in gran parte di giganti, capelli neri, barba rossa, occhi azzurri, per i quali persino l'agonia era una feroce lotta tanto che nelle case si costruiva una finestrella da aprire quando c'era un moribondo per facilitare la liberazione dell'anima. I dati raccolti dalla Brugo (su cui si svilupperà la nuova indagine biologica) parlano invece di un'altra grave conseguenza dell'alcol, la tisi, favorita dalla convivenza in case molto piccole.

Negli anziani poi si riscontravano spesso gonoartrosi e artrosi della colonna vertebrale dovute all'aver portato per tutta la vita sulle spalle blocchi di roccia, tronchi e gerle di prodotti dei campi dove l'aiuto degli animali e dei mezzi meccanici non era possibile per la ristrettezza dei sentieri.

Al di là delle riscoperte di cultura e di folclore, la storia dei Walser che sta uscendo dagli archivi sparsi in tutta Europa è anche documento di secoli drammatici di vita sulle nostre montagne.

Vittoria Sincero

Boscaioli walser, un'immagine suggestiva tratta da «Walsera (A cura della Fondazione Monti)

E' il tempo del vischio

VERBANIA — E' a buon punto nelle valli verbanesi e ossolane la raccolta di agrifoglio, pungitopo e vischio. Suddiviso in piccoli mazzetti, questo verde beneaugurale tipico delle festività di fine anno viene poi dorato e argentato.

Sul «taglio» degli alberi di Natale vigila invece attentamente la Forestale, decisa a impedire abusi e teppistiche spoliazioni. (a. c.)

L'usanza dei doni sopravvive in alcune valli del Lago Maggiore

Là dove arriva ancora Santa Lucia

NOVARA — La tradizione di S. Lucia sopravvive ancora in alcuni piccoli centri dell'Alto Verbano. A Suna (un tempo Comune autonomo, dal 1939 rione di Verbania) si svolge in questi giorni (accanto ad alcune manifestazioni religiose che hanno tradizione ultrasecolare) una sagra popolare e commerciale, che si riallaccia al tempo in cui era proprio S. Lucia a recare ai bambini i doni che altrove erano invece legati alla festività del Natale.

Oggi questa tradizione è caduta. Sopravvive la sagra che — un tempo riservata al torrone, ai dolciumi da poco prezzo e a giocattolini in latta o legno da poche pretese — si è ora ampliata a tutti i settori merceologici. Alla sagra si è anche affiancato un luna park, le cui musiche diffuse a tutto volume dagli altoparlanti, riescono a sopraffare le note dell'organo della chiesa vicina.

C'era un tempo anche la tradizione della trippa che gli osti offrivano ai clienti abituali, all'uscita dalla prima messa. Ma ora neppure le osterie tradizionali non ci sono più.

Resta — la trippa — il piatto tradizionale dei «suneri autentici». E accanto alla trippa trovano ancora posto il 13 dicembre, nella festività della «Santa della luce», i ceci in umido con carne di maiale, la «cassuola» (verze, cotenne e costine di maiale, salamini), la torta di mele ed il croccante fatto in casa.

Fiere e luna park smonteranno solo dopo il 20 dicembre, giusto il tempo per trasferirsi là dove più redditizi sono i mercatini e le fiere dei giorni della Vigilia. Sempre con manifestazioni religiose e popolari S. Lucia è ricordata a Miazzina (località sulle alture alle spalle di Verbania); a Colmegna e a S. Michele di Valstamora. **a. c.**

Gli anni del balocco povero ma preziosissimo perché confezionato tra le mura di casa

Quando il giocattolo nasceva in famiglia

Si fabbricava con il legno e i nonni erano i principali artefici di questo regalo molto apprezzato e custodito con religiosità - Anche oggi, nell'era del videogame, c'è chi colleziona prototipi e conserva inalterata la tradizione

«C'è ancora chi pratica adesso il gioco della trottola. Ma sono casi rari; oggi il giocattolo ha da essere meccanico, complesso e tutto realizzato: non lascia spazio alla fantasia del ragazzo. I nostri erano costituiti da materia e forma inerti, che noi dovevamo muovere, fare scattare, vivere, insomma. E l'immaginazione fervèva. La trottola, ad esempio. Un pezzo di bosso a forma di pera, con uno spuntone di ferro all'apice, e scanalature nel corpo. Vi si arrotolava uno spago morbido ma resistente, di cui si tratteneva un cappio tra le dita. Si lanciava l'oggeggio a terra divincolandolo dal legame e imprimendogli vorticoso moto rotatorio. L'abilità consisteva appunto nella rapidità e nel vigore del lancio. La trottola, a terra, girava...come una trottola. Stordita».

Sono poche righe tratte da un «bozzetto» di Luigi Pralavorio, giornalista e scrittore, che fu raccolto con altri in un prezioso libretto dal titolo significativo: *«Ragazzo di paese 1910»*. Pubblicati originariamente su «L'eco di Biella», ci rimandano a un'epoca in cui la civiltà montanara e agreste del Biellese trapassava lentamente a un'economia di tipo artigianale e industriale.

A quei tempi il giocattolo era povero e proprio per questo preziosissimo. Il più delle volte non veniva acquistato, ma era confezionato con pazienza dal padre o dal nonno, che di nascosto, mentre figli e nipotini dormivano, intagliavano il legno con abilità, ingegnandosi di rendere il balocco il più funzionale possibile.

Rientrano in questa famiglia gli animali giocattolo ricavati da rami biforcuti e che imitavano rudimentalmente mucche e capre. Con essi i ragazzi mettevano insieme le loro mandrie, che facevano transumare per gioco, così come oggi si spostano i soldatini da un campo di battaglia all'altro (o meglio, gli esploratori spaziali da una galassia all'altra).

Anche un altro gioco classico, oggi svilito nella plastica, veniva fabbricato con il legno ed era quello del birilli. Era formato da cinque omnèt (nove nel gioco degli adulti), scolpiti con rara perizia e fine senso del particolare e spesso anche con umorismo.

All'approssimarsi del Natale si confezionavano anche gli addobbi da disporre sull'abete: lumini ricavati dalle scorze d'arancia, tappi rivestiti di stagnola, comete fatte con la pannocchia del mais.

Un po' più elaborato era il volante, che consisteva in una racchetta di legno con la quale ci si scambiava il volano, ricavato da un tappo di sughero (per lo più usato) su cui erano state piantate delle penne di gallina. Scrive Luciano Gibelli in «Prima che scenda il buio»: *«Furono famosi i tornei lombardo-piemontesi di Volante dove il "tifo" per le squadre e i campioni del tempo appassionava tanto da interessare persino la stampa. Eppure lo sport del Volante, tanto in voga nel primo Novecento, proveniva proprio dal modesto gioco da ragazzi, che si teneva sull'aia o nella piazzetta del borgo non ancora attraversato o invaso dalle automobili».*

Il cavallo di legno, antico gioco che non perde il suo fascino. Dalla mostra «Idea Natale» di Savigliano

E che dire del cerchio? *«Il bellissimo, sottile, slanciato, perfetto cerchio di legno laccato non era popolare perché costoso. Lo si intravedeva tra le mani pallide di bimbi vestiti alla marinara, ascetici, enucleati dal fermento degli altri adolescenti liberi di sbucciarsi la pelle, di sperimentare e di...inventare il cerchio».* Inventare con che cosa? Con un cerchione decrepito di bicicletta, naturalmente.

Ora che il mercato è invaso da giochi di alta tecnologia come i videogames e i pupazzi multifunzione di fabbricazione orientale, il giocattolo della nonna e della mamma suscita soltanto nostalgici ricordi. Ma c'è chi religiosamente va alla ricerca di vecchie bambole di pezza, di trenini rudimentali, di cavallucci a dondolo di cartapesta.

Andrea Armagni, collezionista torinese, ha esposto di recente una parte del suo «tesoro» alla Fiera del regalo di Savigliano: una bellissima nave a vapore del secolo scorso, un giroscopio che può volteggiare anche sulla punta di un pennino, due originali galline di latta che beccano alternativamente. Gerardo Bonini, anch'egli torinese, ha esposto un prezioso cavallo a dondolo del 1825. Renzo Griotti di Saluzzo ha portato una deliziosa carrozzella per bambole e un potagé completo di tutti gli accessori e tornito a mano.

Dice Armagni: *«Ormai l'antiquariato del giocattolo ha un mercato attivo. E' il segno di un gusto che si va affermando. D'altra parte per avere un giocattolo "vecchio" non occorre risalire molto indietro: le Barbie dei primi Anni Sessanta sono già oggetto da raccolta».* Come in ogni tipo di collezionismo, anche nel caso dei balocchi ci sono le specializzazioni: trenini, bambole, giochi meccanici e di legno, soldatini.

«Io raccolgo di tutto — afferma Armagni — ma ho una predilezione per il giocattolo meccanico rotto che può essere facilmente recuperato al movimento». E ricorda una ditta di Omegna che operò soltanto dal 1920 al 1924: *«Si chiamava Cardini. Fabbricava giochi disegnati da un certo Mossini: erano scatole colorate che, aprendosi, diventavano "teatro" del giocattolo stesso: ad esempio la stazione per il trenino».*

Leonardo Osella

Centomila bambini nella miniera delle idee

Si è chiusa domenica scorsa, dopo nove giorni, la rassegna «Expojunior '84»: la rassegna era infatti un'autentica miniera di idee e di regali per il mondo dell'infanzia (Foto Adolfo Bodo)